



# PTCP 2010

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE



PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

LA PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

*Sonia Masini*

L'ASSESSORE PIANIFICAZIONE:  
CULTURA, PAESAGGIO, AMBIENTE

*Roberto Ferrari*

IL DIRIGENTE SERVIZIO PIANIFICAZIONE  
TERRITORIALE, AMBIENTE E POLITICHE CULTURALI

*Arch. Anna Campeol*

Adottato dal  
Consiglio Provinciale  
con atto n° 92 del 06.11.2008

Approvato dal  
Consiglio Provinciale  
con atto n° 124 del 17.06.2010

IL SEGRETARIO GENERALE  
*Dott. Enzo E. Di Cagno*

Allegato 01 - Relazione

**IL SISTEMA ECONOMICO SOCIALE  
E ABITATIVO**

QC1



## **STRUTTURA TECNICA**

### **Area Cultura e Valorizzazione Del Territorio** *(in essere fino al 23 Luglio 2009)*

Paolo Gandolfi *(Dirigente in carica fino al 30 Aprile 2007)*

#### **Servizio Pianificazione Territoriale, Ambiente e Politiche Culturali**

Anna Campeol (Dirigente)

##### *U.O. PTCP, Programmi e Piani di Settore*

Renzo Pavignani (Coordinatore), Francesca Ansaloni, Silvia Ascari, Simona Giampellegrini, Andrea Modesti, Lara Petrucci, Serena Pezzoli, Giuseppe Ponz de Leon Pisani *(fino al 31 Marzo 2008)*, Maria Giuseppina Vetrone

##### *U.O. Difesa del Suolo e Protezione Civile*

Federica Manenti, Alessio Campisi, Maria Cristina Cavazzoni, Matteo Guerra, Andrea Marchi

##### *U.O. Attività estrattive*

Barbara Casoli, Cristina Baroni, Andrea Chierici, Corrado Re

##### *U.O. Pianificazione Urbanistica*

Elena Pastorini, Maria Silvia Boeri, Francesca Cigarini

##### *U.O. Aree protette e Paesaggio*

Saverio Cioce, Elena Confortini, Rossana Cornia *(fino al 13 Maggio 2007)*, Alessandra Curotti, Dario Mussini, Federica Oppi, Gabriella Turina

##### *U.O. Tecnico Giuridica, AIA e Procedimenti Deliberativi*

Pietro Oleari, Alessandro Costi, Silvia Selmi

##### *U.O. Amministrativa*

Stefano Tagliavini, Mirella Ferrari, Francesco Punzi, Rosa Ruffini, Francesca Caroli, Paolo Arcudi *(fino al 30 Ottobre 2007)*

##### *U.O. Sistema Informativo Territoriale*

Stefano Bonaretti, Davide Cavecchi, Emanuele Porcu

##### *U.O. VIA e Politiche Energetiche*

Giovanni Ferrari, Aldo Treville, Paolo Ferri, Beatrice Cattini, Alessandro Cervi

##### *U.O. Qualità dell'Aria*

Francesca Inverardi, Cecilia Guaitoli, Raffaele Cosimo Scagliosi

##### *U.O. Tutela ed uso risorse idriche*

Attilio Giacobbe, Raffaella Geroldi *(fino al 31 Luglio 2009)*, Aimone Landini, Raffaele Scagliosi, Simona Tagliavini, Davide Varini



## **Consulenti e progettisti esterni**

---

### *Sistema paesistico-percettivo*

Prof. Roberto Gambino, Politecnico di Torino, Arch. Federica Thomasset, Arch. Raffaella Gambino

### *Sistema storico - archeologico*

Arch. Elisabetta Cavazza

Dott. James Tirabassi

### *Sistema ecologico e VALSAT/VINCA*

Prof. Sergio Malcevschi (NQA), Dott. Luca Bisogni (NQA), Dott. Riccardo Vezzani (NQA)

### *Sistema insediativo*

Prof. Federico Oliva, Arch. Piergiorgio Vitillo, Laboratorio labURB, DIAP, Politecnico di Milano  
Tecnicoop (insediamenti commerciali)

### *Sistema ambientale*

Dott. geol. Gian Pietro Mazzetti (pericolosità sismica)

Prof. Alessandro Corsini, Dott. Federico Cervi, Univ. Modena e Reggio (frane di superficie)

Ing. Tiziano Binini, Ing. Gianluca Lombardi Studio

Binini Architetti & Ingegneri Associati (fasce fluviali)

### *Percorso di partecipazione e ascolto*

Prof. Alessandro Balducci, Arch. Claudio Calvaresi, Arch. Elena Donaggio, DIAP, Politecnico di Milano

### *Sistema economico*

PEGroup



# INDICE

## Relazione:

<b>PARTE PRIMA DINAMICHE DEMOGRAFICHE E SOCIALI.....</b>	<b>1</b>
<b>1. Popolazione e territorio.....</b>	<b>2</b>
1.1 Le dinamiche della popolazione provinciale nel quadro regionale.....	2
1.2 Armatura urbana e densità abitativa.....	5
1.3 La geografia provinciale della crescita.....	11
1.3.1 Una lettura per sub ambiti provinciali.....	11
1.3.2 Una lettura per centri, nuclei e case sparse, la nuova popolazione rural-urbana.....	27
1.4 Natalità e flussi migratori.....	29
1.5 La popolazione straniera.....	36
1.5.1 Tendenze generali.....	36
1.5.2 La distribuzione per età.....	37
1.5.3 Le provenienze.....	39
1.5.4 La distribuzione per area geo-culturale e nazionalità secondo la zona.....	39
1.6 La popolazione per fasce d'età, alcune tendenze emergenti.....	41
1.6.1 La popolazione tra 0-2 anni.....	41
1.6.2 La popolazione tra 3-5 anni.....	42
1.7 La morfologia delle famiglie.....	44
1.8 La struttura demografica.....	52
1.9 Tendenze evolutive della componente demografica nella provincia e per sub ambiti.....	61
1.9.1 Aspetti metodologici.....	61
1.9.2 Le ipotesi evolutive.....	61
<b>PARTE SECONDA DINAMICHE ECONOMICHE.....</b>	<b>65</b>
<b>2. Economia e territorio.....</b>	<b>66</b>
2.1 Il quadro regionale, nazionale ed internazionale.....	66
2.1.1 L'Emilia Romagna nel contesto nazionale ed internazionale.....	66
2.1.2 La provincia di Reggio Emilia nel contesto europeo e nazionale attraverso alcuni indicatori.....	70
2.1.3 La provincia di Reggio Emilia nel quadro delle altre province emiliano romagnole, una analisi comparativa per settori.....	73
2.2 Il tessuto produttivo, riassetamento, specializzazione e nuove dinamiche.....	82
2.2.1 Le dinamiche per settori economici, tendenze di lungo periodo attraverso i dati censuari 1981/1991/2001.....	82
2.2.2 Le dinamiche per settori economici, tendenze di breve-medio periodo attraverso i dati camerali.....	88

2.3 Una riflessione sulla territorializzazione della struttura economica: dai distretti industriali ai sistemi produttivi locali, alle filiere .....	94
2.3.1 La realtà reggiana .....	94
2.3.2 La dimensione territoriale della qualità reggiana .....	97
2.3.3 Una formazione sociale-territoriale a specializzazione manifatturiera: il quadrilatero RE-Sassuolo-MO-Carpi .....	104
2.4 La base sociale: formazione e lavoro qualificato .....	106
2.4.1 La base sociale ed il grado di formazione, i bisogni delle imprese.....	106
2.4.2 I livelli di occupazione e disoccupazione .....	110

## **PARTE TERZA IL SISTEMA ABITATIVO ..... 115**

### **3. Il sistema abitativo..... 116**

3.1 Il quadro generale .....	116
3.2 I dati .....	119
3.2.1 Il mercato immobiliare .....	119
3.2.2 Il fenomeno abitativo .....	120
3.2.3 L'Attività edilizia .....	129
3.2.4 I redditi e i prestiti .....	130
3.2.5 Il comparto della locazione .....	134
3.2.6 Gli sfratti .....	139
3.3 Le politiche in atto .....	143
3.3.1 Il patrimonio residenziale Pubblico (ERP) .....	143
3.3.2 Interventi promossi dallo Stato .....	149
3.3.3 Interventi promossi dalla Regione .....	157
3.3.4 Interventi promossi dagli enti locali.....	158
3.4 Il livello sovracomunale .....	160
3.4.1 L'Osservatorio del Sistema Abitativo e il Tavolo di Concertazione Provinciale .....	160
3.4.2 Le dinamiche abitative sovralocali.....	161
3.4.3 Conclusioni (elementi per l'individuazione degli ambiti territoriali con problematiche insediative omogenee) .....	175

### **Appendice:**

- La stima della qualità in provincia di Reggio Emilia
- Analisi del contesto socio-economico del territorio montano
- Indici di specializzazione produttiva per settore



## **PARTE PRIMA DINAMICHE DEMOGRAFICHE E SOCIALI**

## 1. POPOLAZIONE E TERRITORIO

### 1.1 Le dinamiche della popolazione provinciale nel quadro regionale

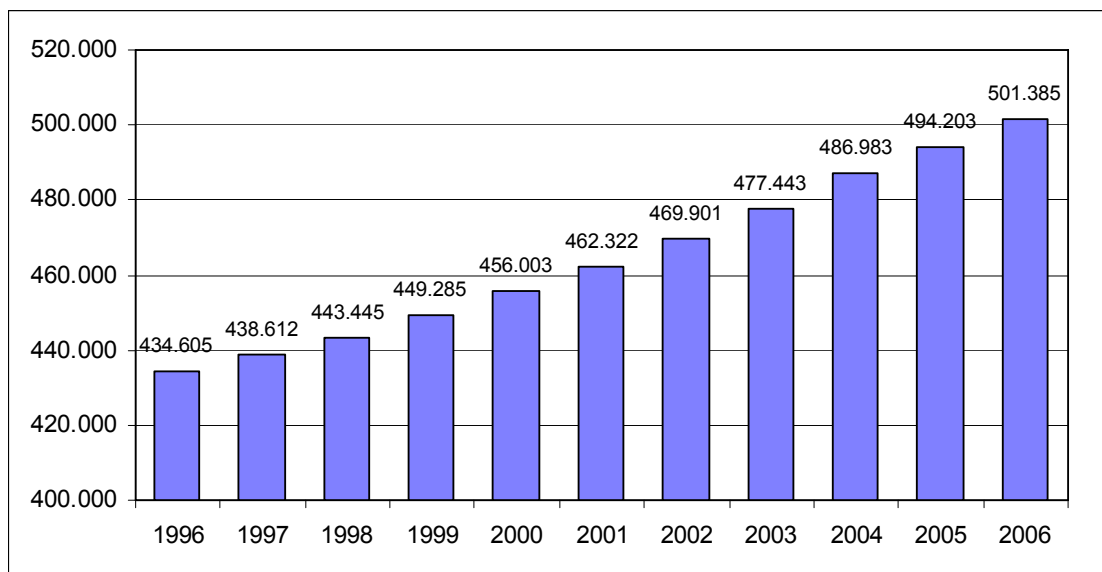
La popolazione della provincia di Reggio Emilia è aumentata costantemente nell'ultimo quarto di secolo, passando dai 413.396 abitanti del 1981, ai 420.431 del 1991 ai 453.892 dell'ultimo censimento del 2001 e quindi ai 501.385 abitanti nel 2006 (al 31.12.2006).

Il primo dato significativo che emerge è quello che evidenzia nell'ultimo periodo (dal 2001 al 2006) una crescita superiore in valore assoluto a quella del decennio precedente: circa 35.500 abitanti in più tra il 1991 e il 2001 e circa 47.500 abitanti in più tra il 2001 e il 2006. Una crescita significativa, che indica una dinamica molto forte di aumento proprio nell'ultimo periodo, dinamica peraltro imputabile anche al processo di regolarizzazione della popolazione extracomunitaria.

Tabella 1. Popolazione residente ai censimenti 1981, 1991, 2001.

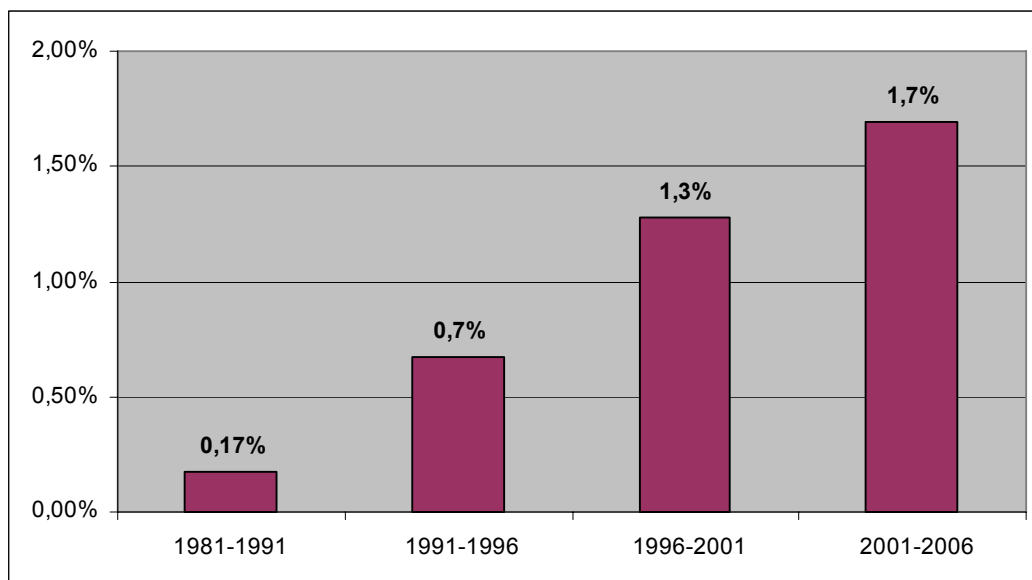
ANNI	MASCHI		FEMMINE		TOTALE	
	Valore ass.	Comp. %	Valori ass.	Comp. %	Valori ass.	Comp. %
1981	201.538	48,8%	211.858	51,2%	413.396	100%
1991	204.514	48,6%	215.917	51,4%	420.431	100%
2001	221.998	48,9%	231.894	51,1%	453.892	100%

Figura 1. La crescita della popolazione residente nell'ultimo decennio



Si può osservare come negli anni ottanta la popolazione passi da 413 mila a 420 mila unità, con un aumento percentuale medio annuo dello 0,17%, nel quinquennio dal 1991 al 1996 la variazione media annua sale allo 0,7%, ma è dal '96 in poi che si assiste ad una vera e propria accelerazione nei tassi di incremento demografico. Infatti, nel quinquennio che va dal '96 al 2001 la variazione media annua sale all' 1,3%, per arrivare oltre i due punti percentuali annui (1,7%) dal 2001 al 2006.

Figura 2. Tassi di crescita medi annui tra il 1981 e il 2006.



Analizzando il periodo intercensuario (1991-2001) e confrontando la Provincia di Reggio Emilia con le altre province si evidenzia l'emergere di un'area fortemente attrattiva che lega Reggio e Modena (che crescono demograficamente con tassi rispettivamente pari all'8 e 4,8 %), a fronte di una generale stagnazione delle altre province centro-emiliane (Bologna e Parma crescono con un tassi inferiori al punto percentuale) ed a performance complessive regionale non brillanti (+1,9%). Tale area si rafforza nel nuovo secolo con Reggio Emilia che registra ancora i tassi di incremento più elevati. L'area vasta così identificata è soggetta sia ad una generalizzata tendenza di incremento demografico, sia ad una ridistribuzione della popolazione tra i centri maggiori e quelli minori. Si noti infatti come la crescita dei centri urbani principali (Reggio, Modena, Carpi, Sassuolo, Scandiano, Correggio) sia stata inferiore alla media provinciale se non in certi casi negativa, mentre le tendenze di crescita più accentuate sono state sui comuni minori (es. Castellarano, Rubiera, San Martino, Rio Saliceto, Campogalliano, Formigine, etc.) Il fenomeno di crescita di questa parte di territorio ad alta densità produttiva, (quadrilatero Reggio, Modena, Carpi, Sassuolo) si è leggermente attenuato nel periodo più recente (2001-2005).

Figura 3. Tasso di crescita della popolazione residente nelle province dell'Emilia centrale nelle serie storiche tra il 2001 e 2005.

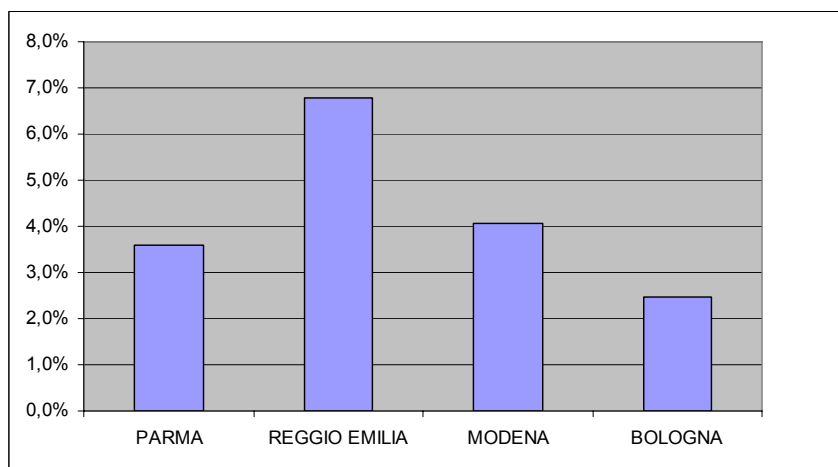


Figura 4. variazione della popolazione residente nelle province emiliano-romagnole tra i censimenti 1991 e 2001

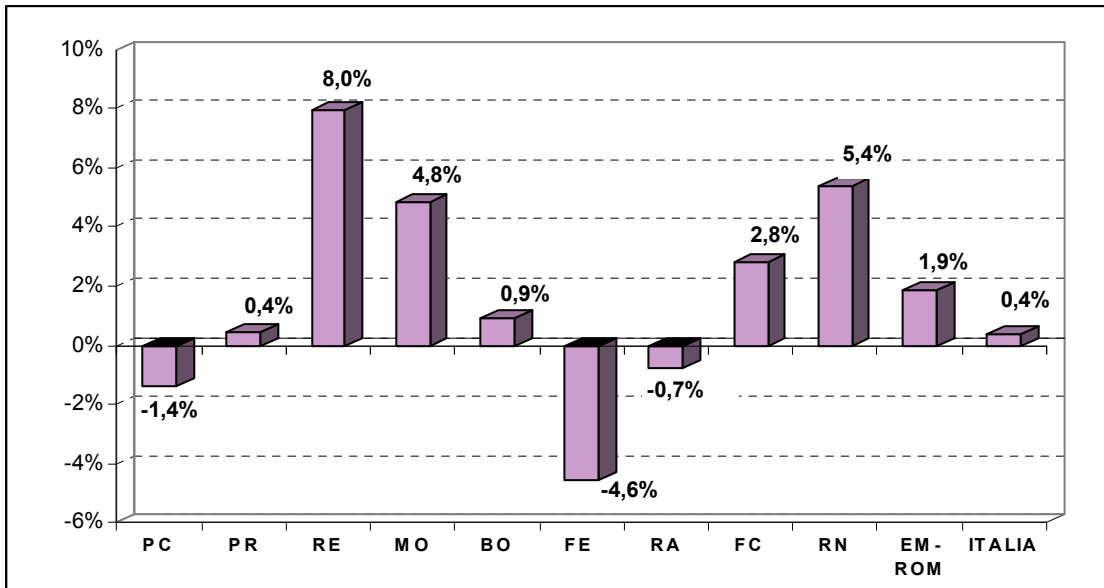


Figura 5. Incremento demografico dei comuni emiliano romagnoli tra i censimenti 1991 e 2001 (variazioni %)

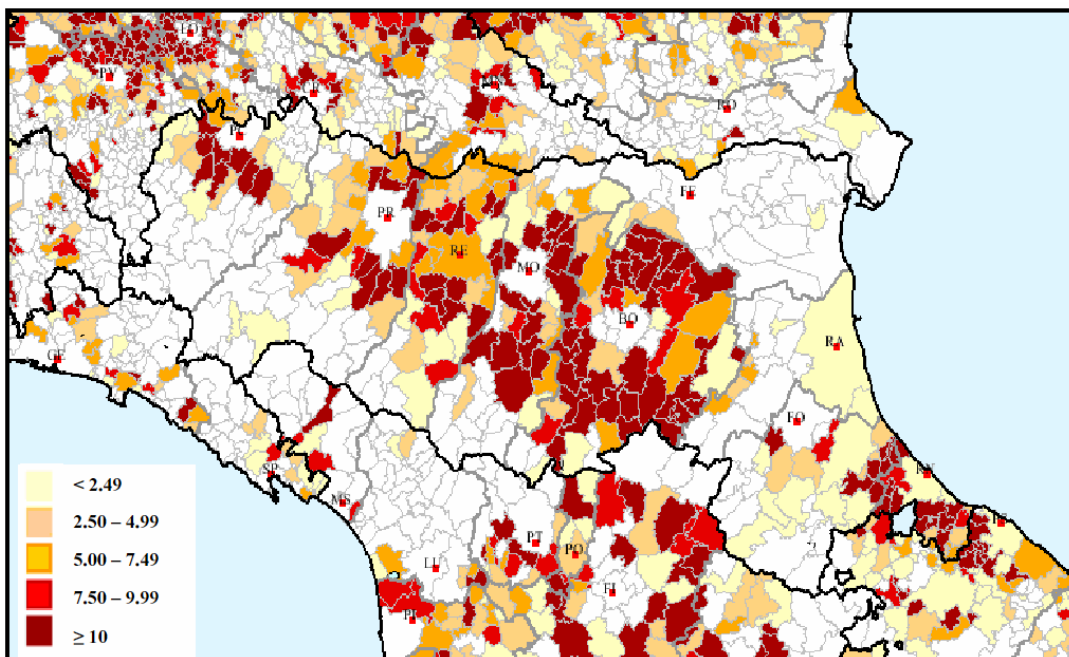
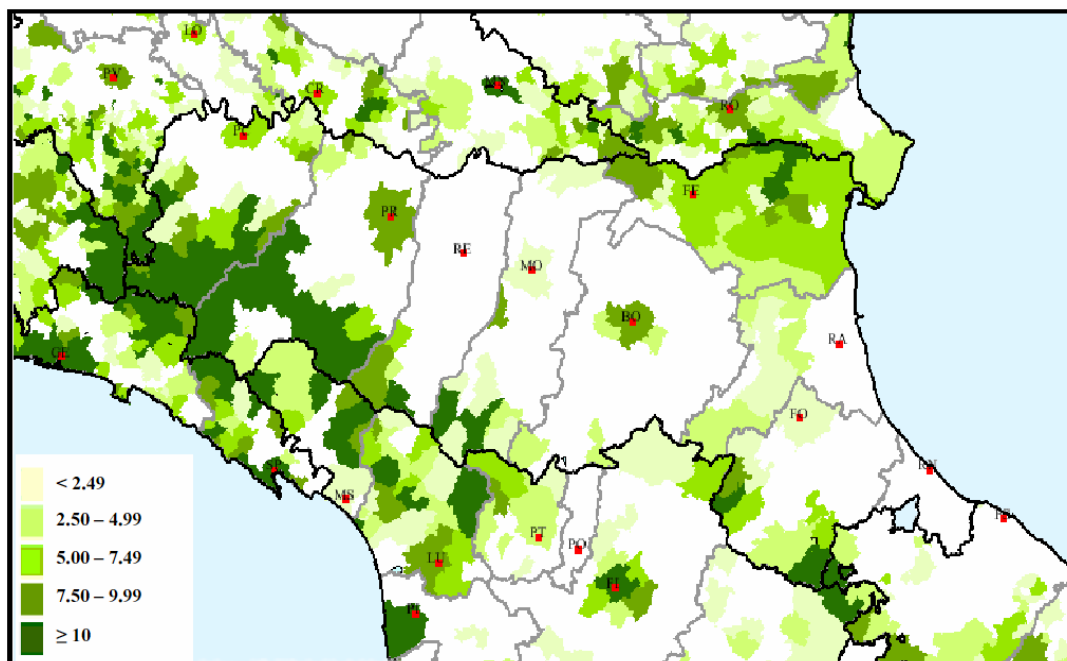


Figura 6. Decremento demografico dei comuni emiliano romagnoli ai censimenti 1991 e 2001 (variazioni %)



## 1.2 Armatura urbana e densità abitativa

La popolazione complessiva residente nella provincia di Reggio Emilia alla fine del 2006 risulta essere pari a 501.385 abitanti con una densità di 219 ab/Kmq.

Il valore più elevato di densità si registra a Reggio Emilia con una densità pari a 690,1 ab/Kmq, seguono Cavriago 555, Rubiera 541,2, Sant'Ilario d'Enza 516,1, Scandiano 477,7, si tratta dei comuni che si collocano nella prima cintura circostante il capoluogo. I valori più bassi di densità si registrano invece a Ramiseto 14 ab/kmq, Collagna 14,9, Ligonchio 15,3, Villa Minozzo 24,1, Vetto 37,8, si tratta di nuovo di Comuni situati nell'arco appenninico e alcuni sono tra quelli che già presentano la popolazione meno numerosa.

In particolare il Comune di Reggio Emilia con una densità di 690,1 ab/kmq si colloca in posizione mediana rispetto alle densità degli altri Capoluoghi di provincia emiliani.

Tabella 2. Popolazione residente nei comuni della provincia (31.12.2006)

COMUNI	Popolazione	sup.	densità ab/kmq
ALBINEA	8267	44,02	187,8
BAGNOLO	9016	26,74	337,2
BAISO	3322	75,31	44,1
BIBBIANO	9077	28,02	323,9
BORETTO	4992	19,16	260,5
BRESCELLO	5151	24,53	210,0
BUSANA	1300	30,39	42,8
CADELBOSCO	9925	44,22	224,4
CAMPAGNOLA	5296	24,73	214,2
CAMPEGINE	4834	22,24	217,4
CARPINETI	4214	89,52	47,1
CASALGRANDE	17303	37,72	458,7
CASINA	4449	63,78	69,8
CASTELLARANO	14195	57,49	246,9
CAST.SOTTO	8531	34,59	246,6
CAST.MONTI	10548	96,5	109,3
CAVRIAGO	9435	17	555,0

CANOSSA	3580	53,36	67,1
COLLAGNA	997	66,88	14,9
CORREGGIO	23008	77,79	295,8
FABBRICO	6228	23,04	270,3
GATTATICO	5641	42,37	133,1
GUALTIERI	6505	36,1	180,2
GUASTALLA	14677	52,56	279,2
LIGONCHIO	945	61,6	15,3
LUZZARA	8805	39,18	224,7
MONTECCHIO	9900	24,65	401,6
NOVELLARA	13177	58,18	226,5
POVIGLIO	6918	43,69	158,3
QUATTRO C.	12418	46,12	269,3
RAMISETO	1371	98,24	14,0
REGGIOLO	9074	43,01	211,0
REGGIO EMILIA	159809	231,56	690,1
RIO SALICETO	5708	22,55	253,1
ROLO	3926	14,02	280,0
RUBIERA	13699	25,31	541,2
S.MARTINO	7419	22,65	327,5
S.POLO	5519	32,58	169,4
S.ILARIO	10420	20,19	516,1
SCANDIANO	23796	49,81	477,7
TOANO	4420	67,44	65,5
ETTO	2014	53,3	37,8
VEZZANO	4167	37,64	110,7
VIANO	3350	45,2	74,1
V.MINOZZO	4039	167,9	24,1
<b>TOTALE PROVINCIA</b>	<b>501.385</b>	<b>2.292,88</b>	<b>219</b>

La conformazione della provincia ha determinato lo sviluppo di un sistema di insediamenti policentrico relativamente equilibrato: escludendo il capoluogo provinciale tutti gli altri centri urbani d'area hanno una dimensione analoga, tra i 10.000 e 25.000 ab. (si veda la figura che rappresenta la rango dimensione dell'armatura urbana del sistema insediativo reggiano). Si può altresì sottolineare come la maggior parte dei comuni reggiani si collochi nella classi di ampiezza demografica inferiore ai 5000 abitanti (16 comuni) e tra i 5000 e 10000 (18 comuni), espressione di un policentrismo equilibrato, con una tendenza al rafforzamento delle classi più alte (dai 5000 ai 20000 ab.), ovvero di quei comuni con una dotazione più completa di servizi e attrezzature collettive (dai servizi di base alle funzioni di scala sovracomunale), che registrano tra il 1991 e 2001 e tra il 2001 e 2006 i tassi di crescita demografica più accentuati (8-9% tra il 1991 e il 2001; 7-8% nell'ultimo quinquennio).

Figura 7. Rango dimensione dei comuni (al 31.12.2006)

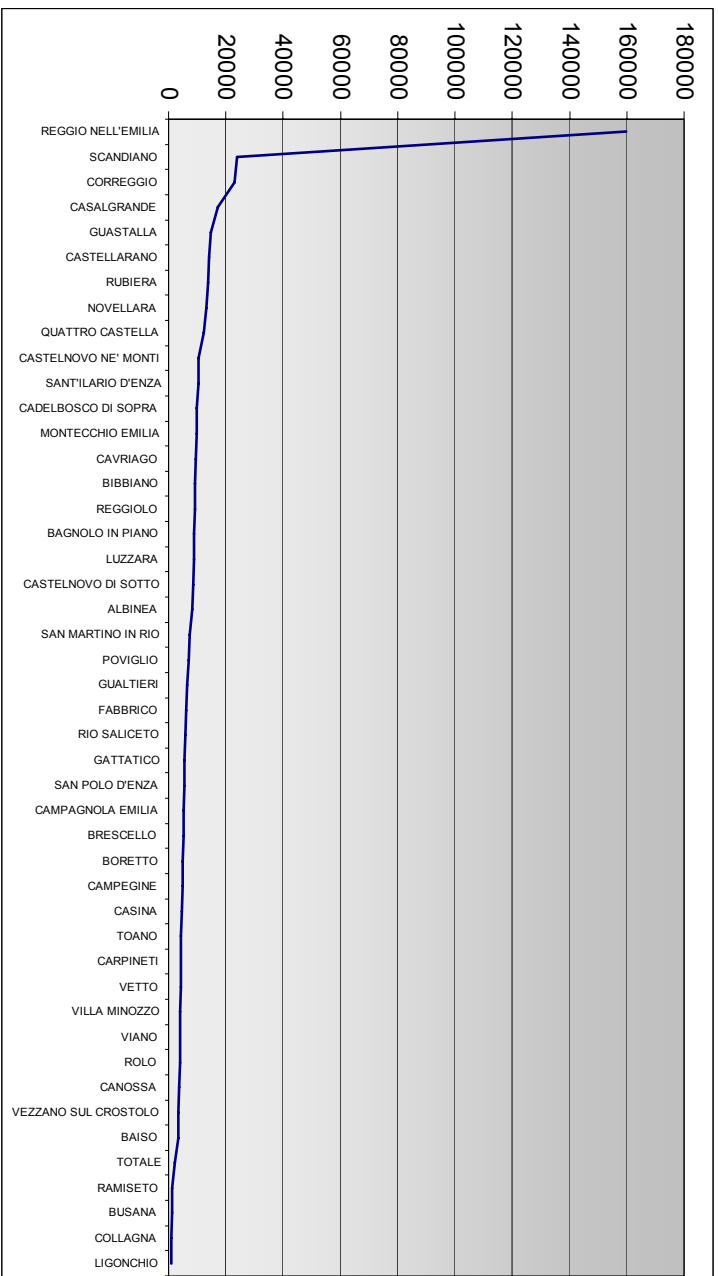


Figura 8. Distribuzione della popolazione per classi di ampiezza (31.12.2006)

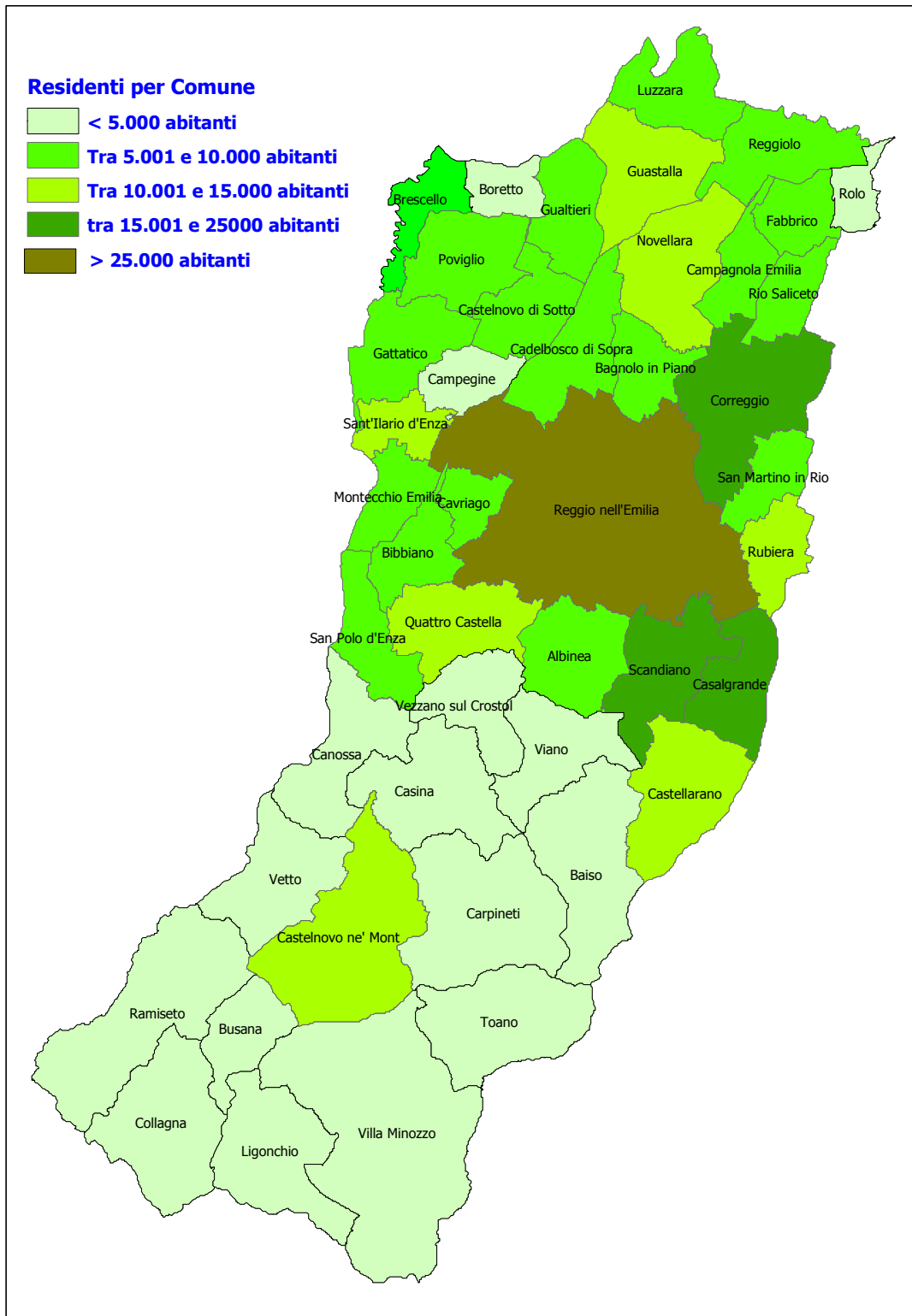
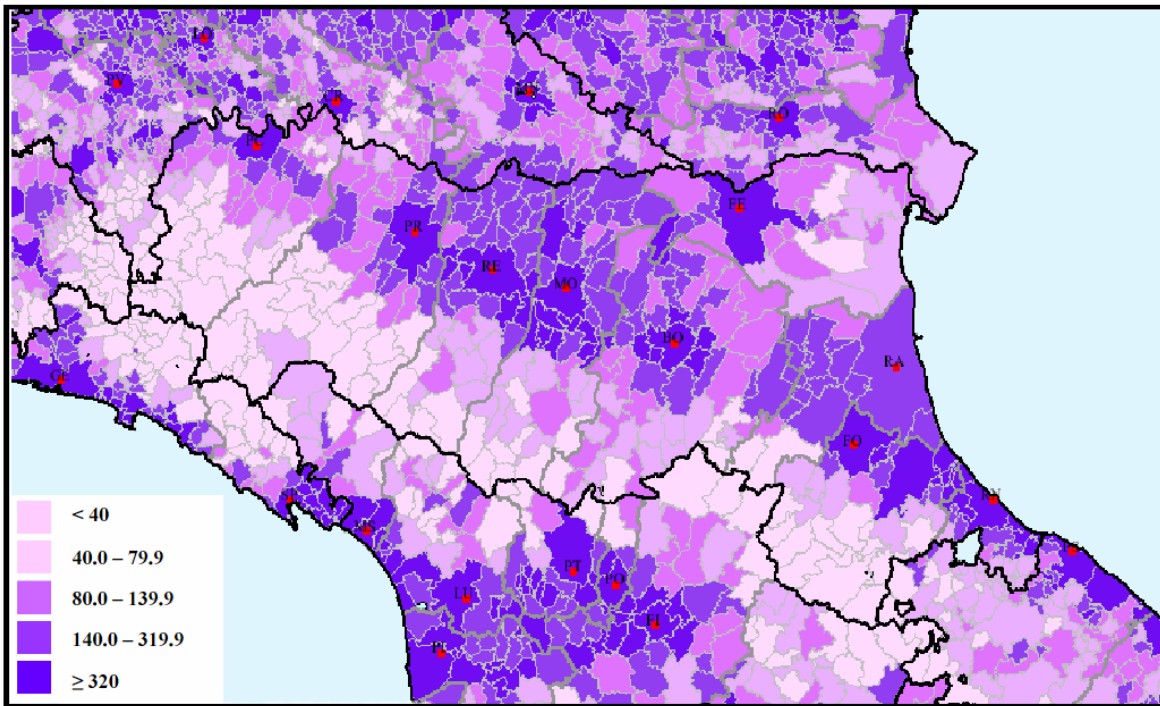


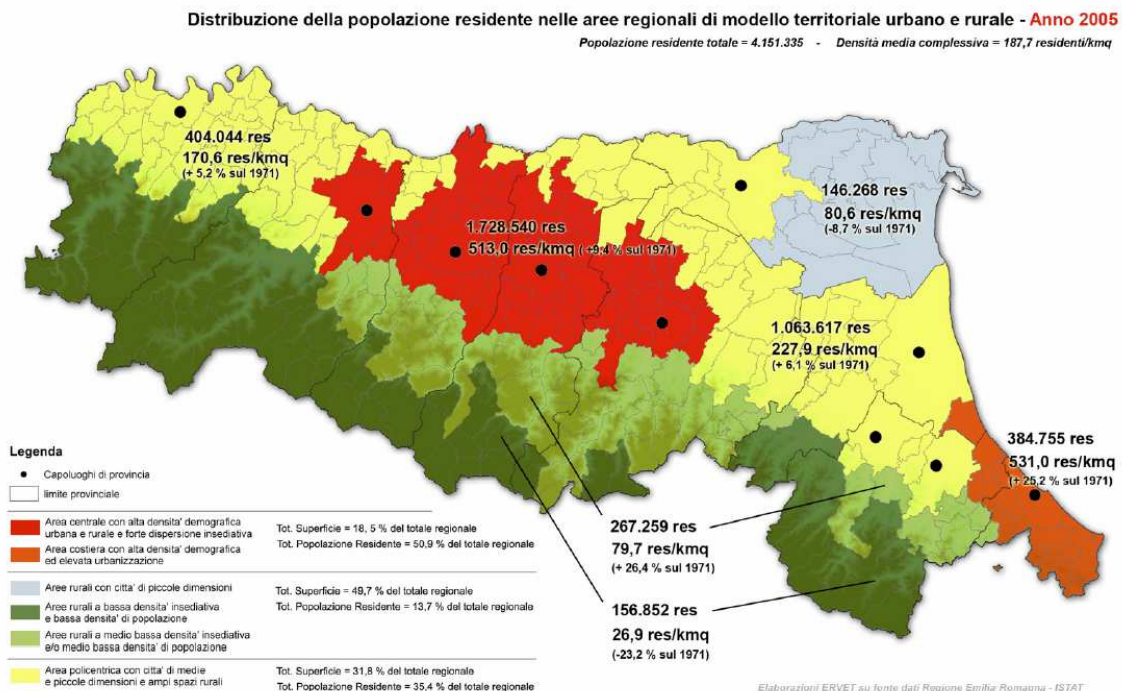


Figura 9. Densità della popolazione residente (Abitanti per Km<sup>2</sup>)



Da un'analisi territoriale estesa ad un'area più vasta che comprende parte del Veneto, della Lombardia e della Toscana emerge con chiarezza come la densità della popolazione di Reggio Emilia sia in linea con quelle delle principali città, fenomeno che si riscontra anche per i comuni della cintura. Sembra emergere qui una particolarità: la quasi totalità dei comuni della provincia di Reggio Emilia della media e bassa pianura presentano un elevato tasso di densità territoriale (maggiore di 140 ab./Km<sup>2</sup>), in modo analogo alla pianura modenese, ma in misura fortemente superiore rispetto alle province di Parma e Bologna.

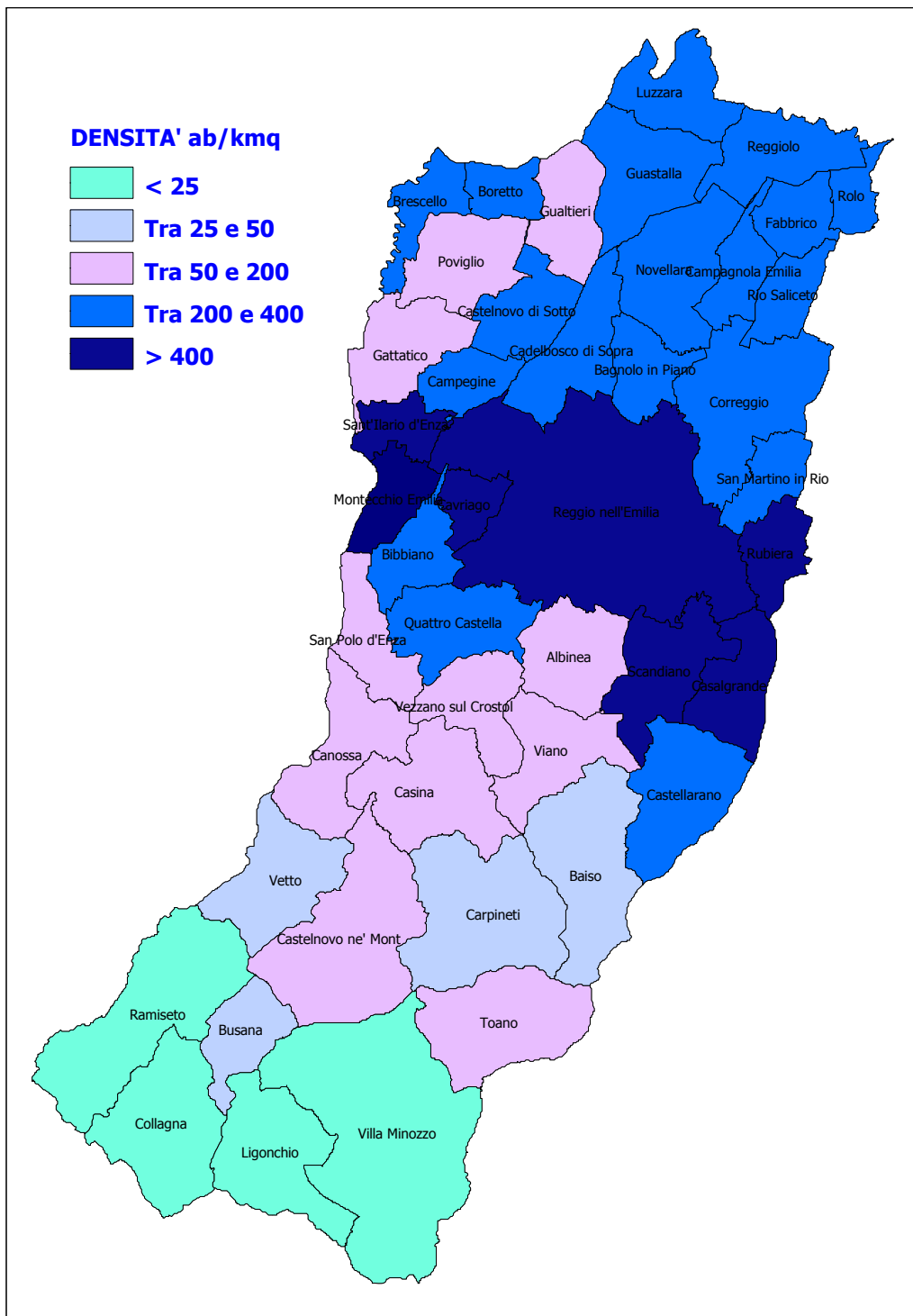
Figura 10. Ambienti insediativi della regione Emilia Romagna (fonte: PTR Maggio 2007)



La rappresentazione della densità territoriale permette di mettere in evidenza, riprendendo le immagini dell'articolazione degli ambienti insediativi contenuta nel PTR un'area centrale ad elevata densità insediativa e forte dispersione che si estende da Bologna e Parma, comprendendo Reggio

Emilia e i Comuni di cintura dei relativi capoluoghi, con una particolare estensione del fenomeno nell'area compresa tra Reggio e Modena, oltre all'area metropolitana della costa (città della costa), da Cattolica a Cesenatico ed estesa, nell'entroterra, fino a Cesena.

Figura 11. Densità abitativa (31.12.2006) - abitanti/kmq



## 1.3 La geografia provinciale della crescita

### 1.3.1 Una lettura per sub ambiti provinciali

La fotografia statica delle dinamiche di crescita demografica ci consegna la consueta immagine di un territorio di pianura e pedecollina in forte crescita e della parte più alta della montagna in declino demografico. Se vogliamo andare oltre questa prima e consolidata lettura è utile osservare le variazioni del tasso di incremento annuo della popolazione, così si comprendono le tendenze in atto e appare una differente e più articolata geografia della crescita.

Si propone una analisi di tre periodi quinquennali che coprono l'arco temporale compreso tra il 1990 e il 2005.

Nel primo quadro temporale 1990-1995 si evidenziano due aree della provincia in crisi demografica, nella bassa e in montagna, mentre la polarità dello sviluppo demografico risulta concentrata su Reggio e alcuni comuni della cintura meridionale. Già nei cinque anni successivi tutta la bassa entra in area positiva mentre si acutizzano i problemi dell'area montana, con comuni che si avvicinano ad un tasso del 10% di diminuzione della popolazione. L'ultimo quinquennio sembra indicare una divaricazione maggiore tra pianura e montagna, ma in realtà l'analisi dei tassi di variazione demografica evidenzia che in quasi tutti i comuni del crinale la crisi demografica tende ad arrestarsi.

Analizzando i fenomeni di crescita nell'intero periodo 1990-2005 emergono con evidenza quattro dinamiche:

1. il territorio della bassa reggiana passa da una condizione di sostanziale stabilità demografica ad una forte propensione alla crescita;
2. I principali comuni capi-distretto (Reggio, Scandiano, Correggio, Guastalla) mantengono una propensione alla crescita più moderata dei comuni che compongono i rispettivi distretti;
3. si conferma negli anni la forza di attrazione del capoluogo;
4. si estende l'area di crescita demografica al sistema territoriale (o città territorio nell'accezione delle recenti elaborazioni del PTR) compreso tra Reggio e Modena.

L'area di maggiore incremento demografico nei quindici anni considerati abbraccia il capoluogo e si estende a sud e nord della via Emilia, lungo il confine con la provincia di Modena. Fanno eccezione a questa dinamica territoriale i comuni di Scandiano, Cavriago e Campegine. Nello stesso periodo (1990-2005) i comuni che hanno presentato la crescita più significativa in termini percentuali sono Castellarano con un incremento pari al 57,31%, Cadelbosco con 39,76%, Rubiera con 37,55%, San Martino in Rio con 32,51%, Rio Saliceto con 33,89%, quindi Quattro Castella con un incremento di 30,25%, di seguito gli altri con incrementi inferiori al 30%. La crescita di questi comuni evidenzia la tendenza ad accogliere popolazione attratta dai centri maggiori, Reggio, Modena, Carpi e Sassuolo o in uscita dagli stessi.

Considerando solo gli ultimi cinque si nota l'accentuazione della crescita dei comuni del circondario di Reggio, fenomeno comune alle altre province, e l'allargamento dell'area di maggiore attrattività della popolazione verso la bassa pianura e verso i comuni della prima montagna.

Le figure successive mostrano i mutamenti della distribuzione territoriale della popolazione nell'ultimo quindicennio. Nella prima metà degli anni '90 si registrano i tassi di crescita più elevati (comunque compresi tra il 5 e 10%) in alcuni comuni pedecollinari e a Rio Saliceto e San Martino in Rio. La vicinanza a Reggio, Sassuolo e Carpi quali centri erogatori di una vasta gamma di servizi alle persone ed alle imprese specialistiche e rari è probabilmente una delle principali ragioni di questa forte crescita.

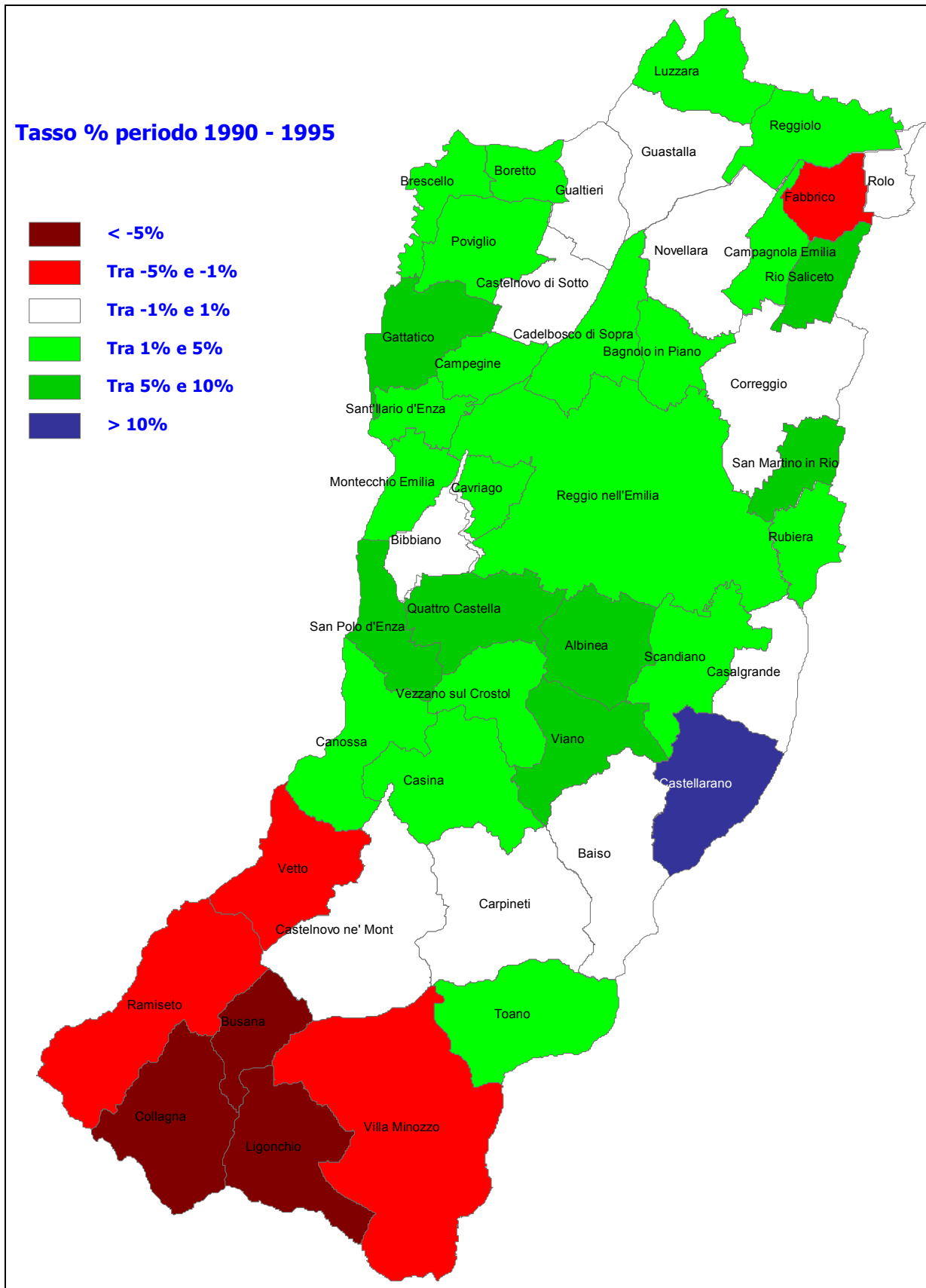
Dalla seconda metà degli anni '90 si amplia la fascia centrale di attrazione, con valori di incremento demografico che superano il 10%, inglobando i comuni delle ceramiche, la porzione

sud-occidentale dell'alta pianura, verso la media Val d'Enza e la direttrice Reggio Emilia-Bagnolo-Novellara-Fabbrico.

Nell'ultimo quinquennio sono già 12 i comuni con tassi di crescita superiori al 10% e l'area di maggior incremento demografico si estende fino al Po.

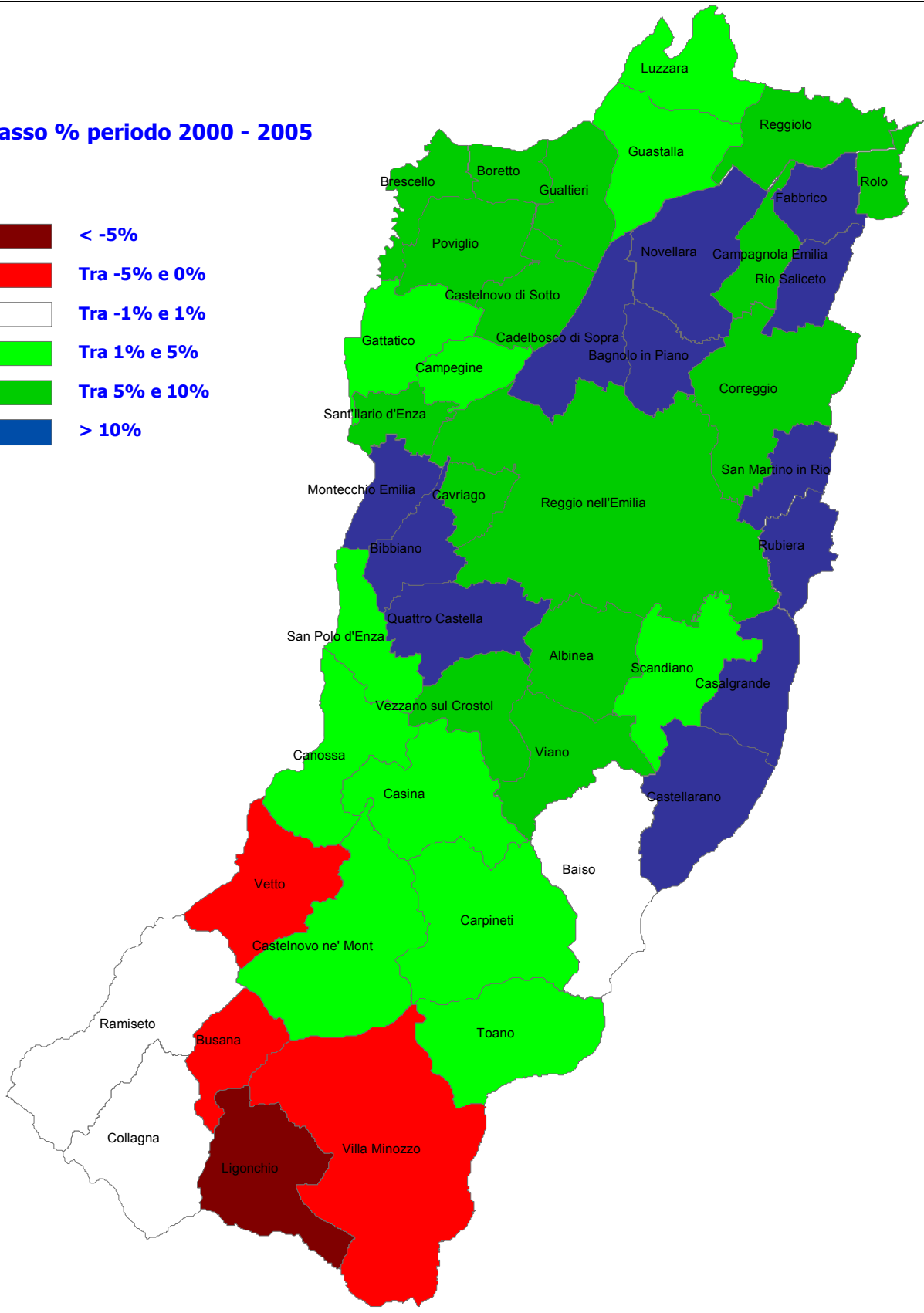
Da evidenziare la minore crescita dei centri principali dei distretti Reggio Emilia, Scandiano, Correggio, Guastalla (con la sola eccezione di Montecchio e Castelnovo Monti) rispetto ai comuni minori su di essi gravitanti ed una tendenza, tra l'altro limitata ai comuni di Cavriago e Albinea, ad una progressiva riduzione della domanda di residenza proveniente da Reggio.

Figura 12. Tasso % di variazione demografica nei periodi; 1990-1995; 1995-2000; 2000-2005 (dati al 31.12.05)





**Tasso % periodo 2000 - 2005**



## La zona montana

In un territorio provinciale in cui si manifesta una quasi omogenea tendenza alla crescita della popolazione permane anche nel periodo 2000 - 2005 un'area di declino demografico che comprende sei comuni: Buana, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Vetto e Villa Minozzo. Nel confronto con il periodo 1995-2000 si osserva però che a Ramiseto, Collagna e Ligonchio la tendenza al calo demografico è fortemente rallentata fino a quasi azzerarsi per i primi due comuni (Ramiseto -0.64%, Collagna -0.10%). Al contrario Vetto, Villa Minozzo e Busana che presentano nella seconda metà degli anni '90 dinamiche positive hanno visto peggiorare il tasso di incremento della popolazione tra il 2000 e il 2005. Se si osservano i dati al 2006, la situazione di sostanziale tenuta si rafforza per il comune di Collagna, che registra un tasso di incremento positivo, mentre a Ramiseto si assiste ad una ripresa della tendenza negativa.

Anche negli altri Comuni montani si notano similitudini. Nel periodo 1990-1995 tutti i comuni hanno migliorato il tasso di sviluppo demografico, diminuendo le negatività o migliorando la crescita. Nel periodo 1995-2000 si divaricano due comportamenti distinti. Un gruppo di comuni vedono peggiorare, anche significativamente, il proprio tasso di crescita: Casina, Canossa e Carpiteti, mentre gli altri Vezzano, Toano e Baiso hanno migliorato il proprio tasso di crescita con un incremento simile a quello medio provinciale. Più lineare la crescita di Castelnovo Monti.

I Comuni di Baiso, Toano e Vezzano nella seconda metà degli anni 90 sono stati visibilmente sensibili al traino esercitato dalle adiacenti aree in forte ascesa demografica, il distretto delle ceramiche e Reggio, mentre Carpiteti, Casina e Canossa hanno avuto una dinamica opposta. Si osserva come l'accelerazione della crescita demografica provinciale tra il 95/00 abbia trascinato alcuni comuni spingendone indietro altri.

A partire dal 2000 si invertono le tendenze: chi ha visto migliorare la crescita demografica nella seconda metà degli anni novanta perde propensione alla crescita e viceversa i comuni precedentemente in crisi godono nell'ultimo periodo di un significativo recupero. Si legge una sorta di comportamento elastico delle tendenze che a seguito dell'avanzamento repentino delle aree forti (testimoniato dalla media provinciale) vede una parte del territorio montano reagire immediatamente e un'altra parte seguire con qualche anno di ritardo.

In questo senso risulta interessante il ruolo di equilibrio esercitato da Castelnovo Monti come polo di attrazione e al tempo stesso generazione della crescita. L'area montana è caratterizzata quindi da due sub ambiti, uno legato alle dinamiche dei territori di pianura e pedecollinari e uno legato alle dinamiche di Castelnovo Monti. Se infatti alcuni comuni possono beneficiare direttamente di una posizione immediatamente periferica alla cintura di Reggio e al distretto ceramico, quindi di una tendenza alla crescita che si origina esternamente alla zona montana; altri comuni, in particolare il crinale e la Val d'Enza appaiono maggiormente legati ad un fenomeno endogeno di consolidamento dei fattori di crescita, rappresentato dalla capacità del comune capo distretto di attrarre popolazione e generare servizi e lavoro. Questo potrebbe aver indebolito in una prima fase alcuni comuni, sottraendo residenti, sostenendone successivamente la tenuta.



Figura 13 Tasso di incremento quinquennale della popolazione nei comuni della montagna in crisi demografica

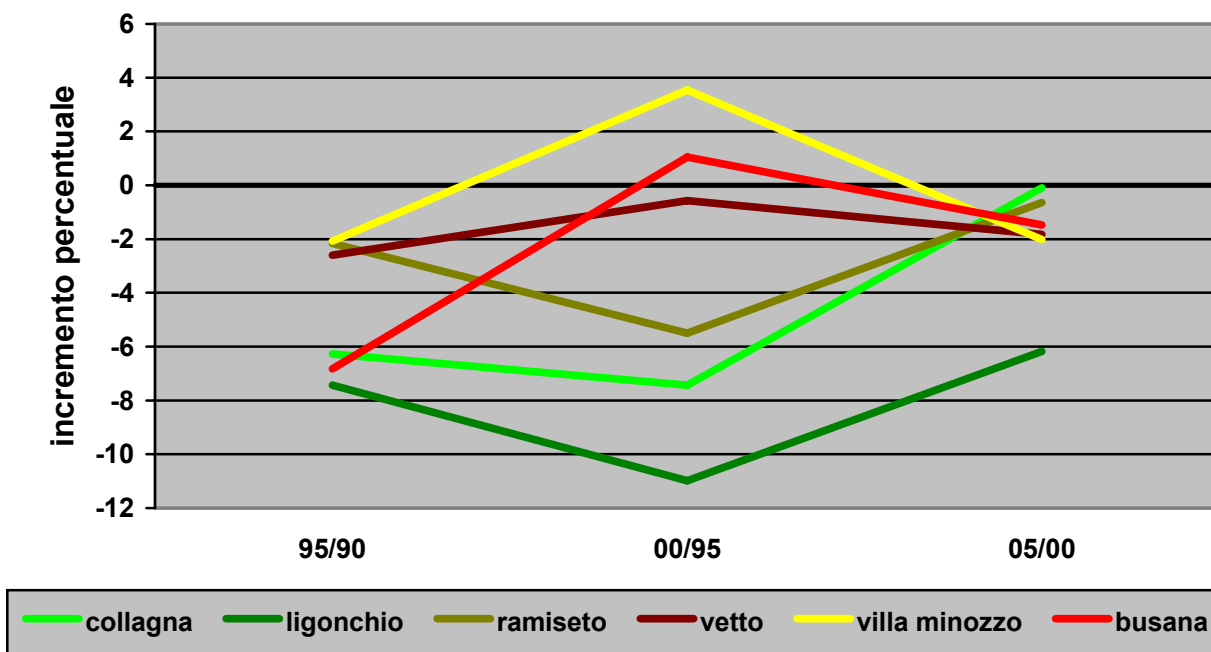
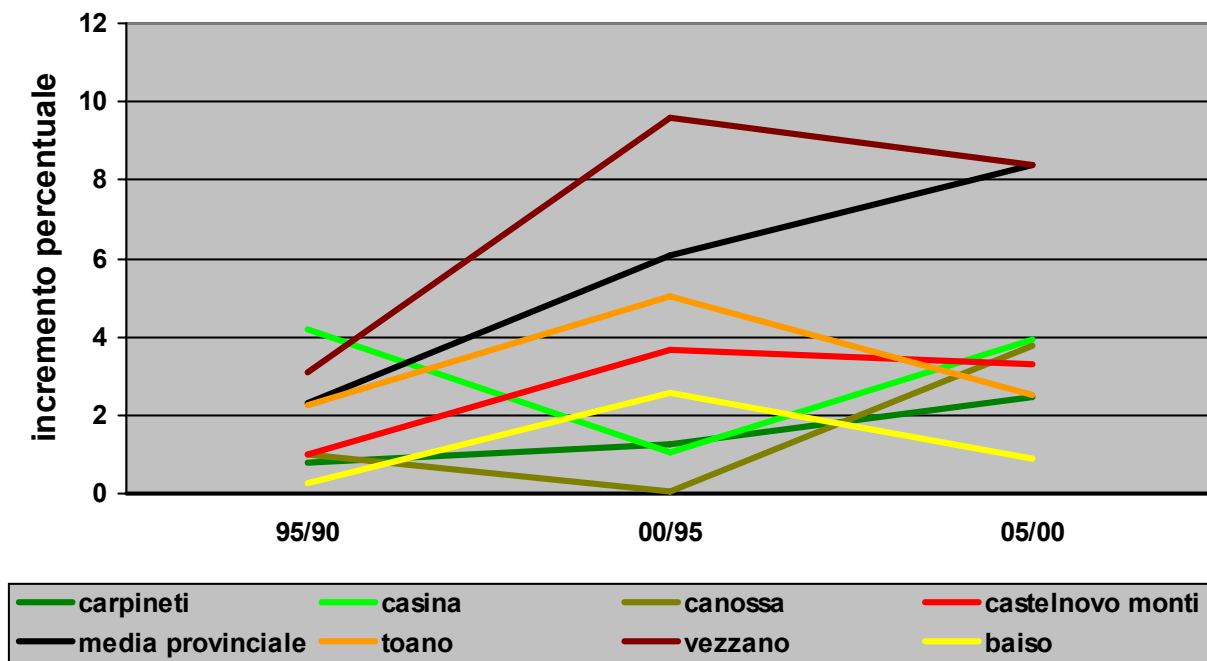


Figura 14 Tasso di incremento quinquennale della popolazione negli altri comuni della montagna

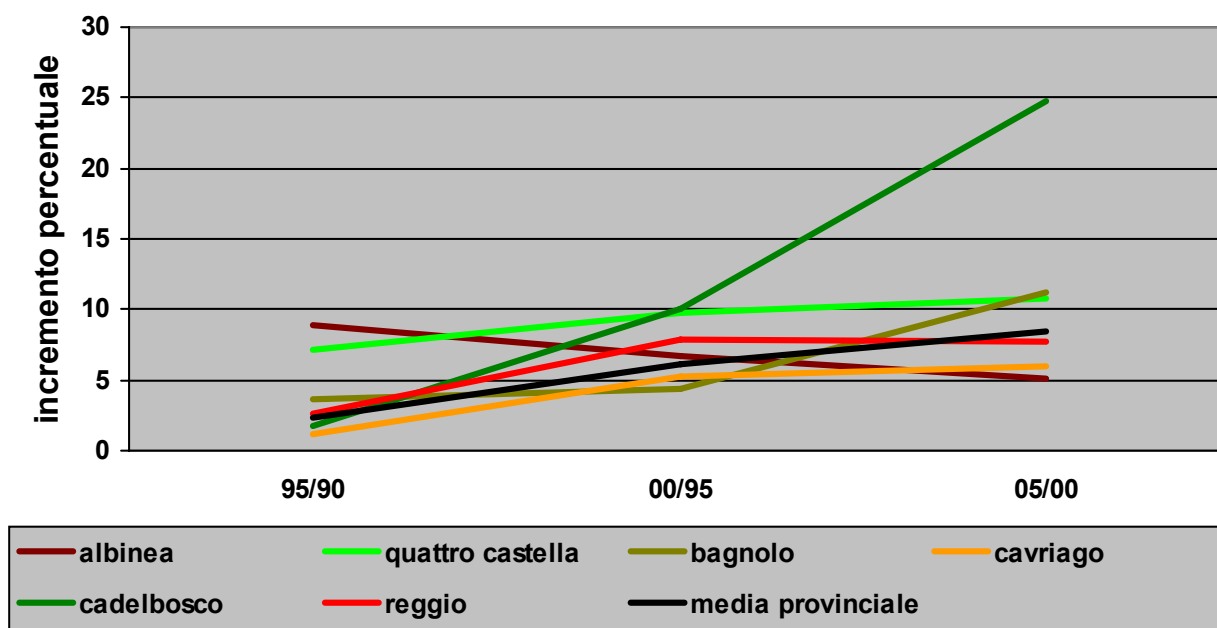


## L'area di Reggio

Nella zona di Reggio si assiste ad uno allargamento dei fenomeni di crescita dalla cintura sud verso la cintura nord. Il comportamento di Albinea e Cadelbosco è in questo senso esemplare. Albinea è tra i pochi comuni, assieme a Campegine e San Polo, che pur avendo dei saldi demografici positivi denotano una progressiva riduzione del tasso di incremento, mentre Cadelbosco aumenta progressivamente (+24,77% tra il 2000 e il 2005). Albinea risente gli effetti tipici della saturazione del mercato immobiliare, aveva infatti nel decennio '81-'91 uno tra i tassi di crescita più elevati, caratterizzandosi prima di altri quale "luogo desiderato" attrattivo per la popolazione in uscita dal capoluogo, da allora è però l'unico comune della cintura di Reggio in cui si assiste un progressivo contenimento della crescita.

Negli ultimi cinque anni lo storico richiamo dei centri pedecollinari si è esteso ai comuni di pianura, Bagnolo e Cadelbosco in testa e ai comuni di Bibbiano e Montecchio (si veda il paragrafo sulla media Val d'Enza).

Figura 15. Tasso di incremento quinquennale della popolazione nella zona di Reggio



Si osserva anche che la città di Reggio, dopo aver trascinato la media provinciale tra il 1995 e il 2000 con una spiccata propensione alla crescita, negli anni compresi tra il 2000 e il 2005 ha ammorbidito tali tendenze crescendo meno della media provinciale.

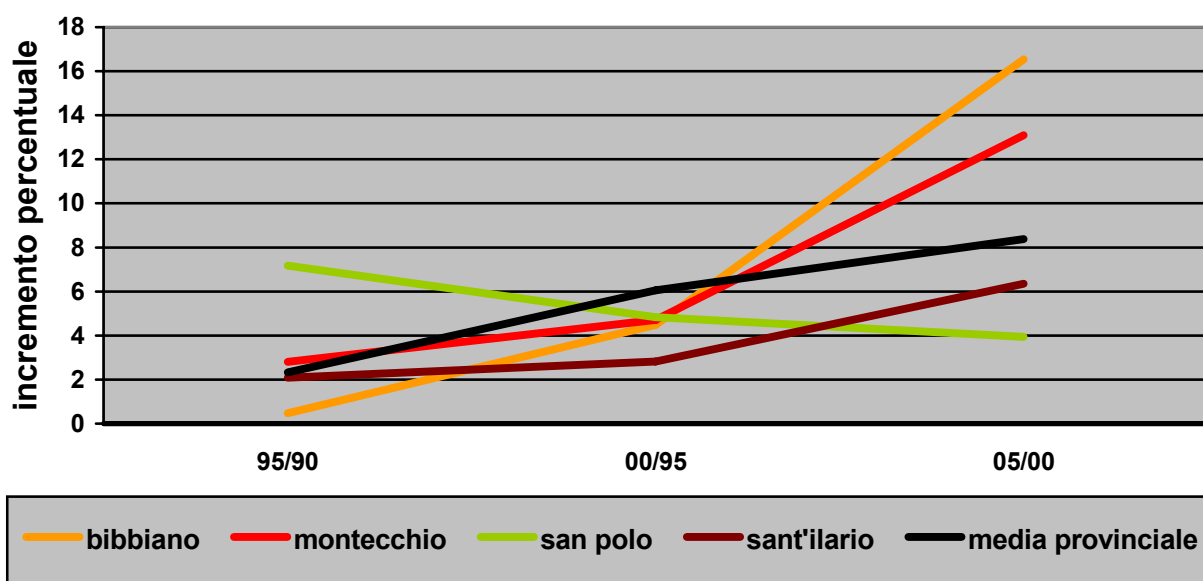
### La media Val d'Enza

Questa area della provincia ha subito dei processi disomogenei ma riconducibili al contesto provinciale reggiano: non appaiono infatti rilevanti fattori di influenza derivanti dal confinante territorio parmense.

Bibbiano e Montecchio segnano una comune tendenza alla crescita, sostenuta probabilmente dalla migrazione di residenza da Reggio e Parma. Questo fenomeno è presente, anche se meno marcato, a Sant'Ilario.

Il comune di San Polo evidenzia una controtendenza rispetto a quest'area della provincia e anche rispetto al confinante comune di Quattro Castella, avvicinandosi maggiormente ai ritmi di crescita di Canossa.

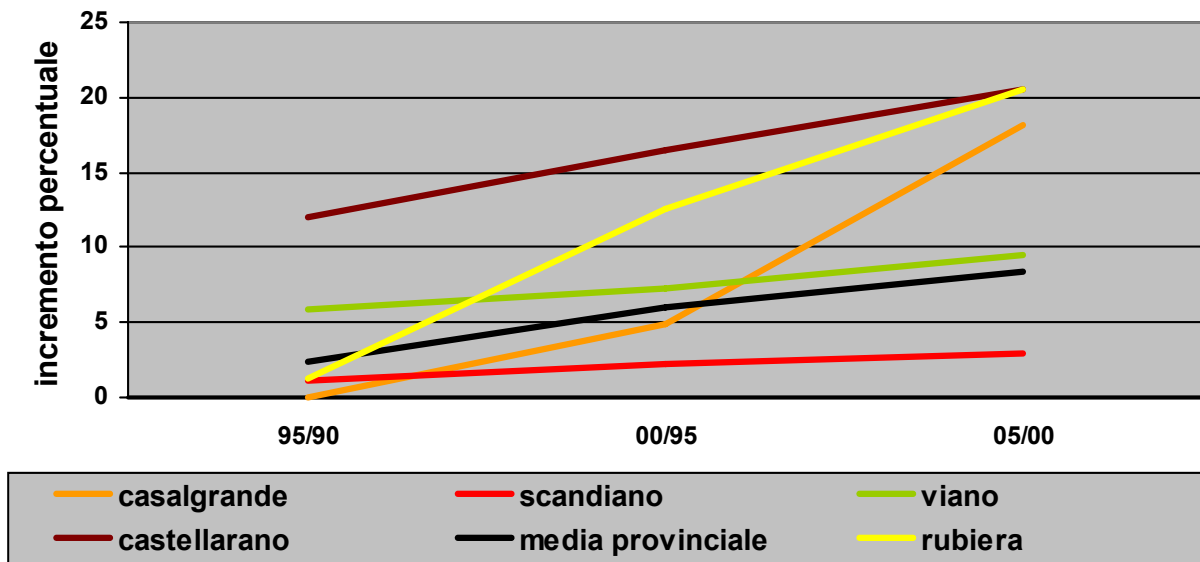
Figura 16. Tasso di incremento quinquennale della popolazione nella media Val d'Enza



## Il distretto ceramico

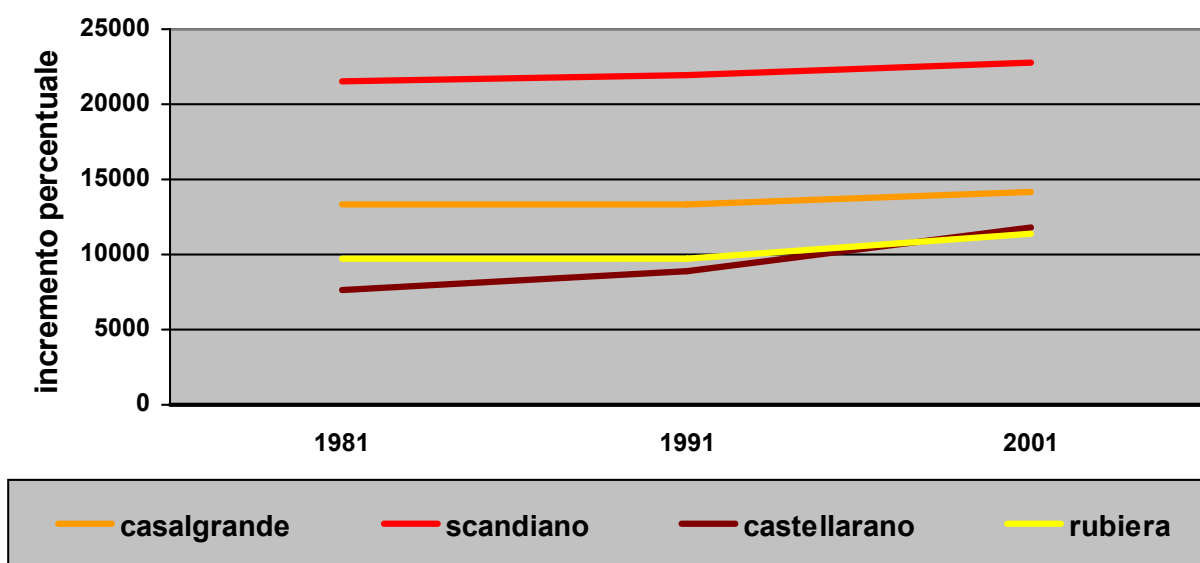
Il distretto ceramico si configura come una delle aree protagoniste della crescita demografica di questi anni, probabilmente a seguito della corrispondente perdita di popolazione da parte di Modena e di Sassuolo e della attrazione comunque esercitata da un consolidato tessuto industriale. Solo Scandiano si mantiene al di sotto della media provinciale di incremento demografico e con valori significativamente inferiori agli altri comuni.

Figura 17. Tasso di incremento quinquennale della popolazione nella zona ceramiche



Castellarano è il comune che più di altri ha accolto nuova popolazione, evidenziando questa tendenza anche negli anni ottanta, a fronte del calo nello stesso periodo di Rubiera e Casalgrande. Con gli anni novanta tutti i comuni del distretto entrano in fase di crescita, e di questi tre con tassi di crescita quinquennale compresi tra il 18 e il 21%. Su questa dinamica hanno influenzato sicuramente i processi di migrazione dal modenese ma anche l'attuarsi di politiche di recupero delle aree industriali centrali, quelle sviluppatesi negli anni sessanta e trasferite all'esterno dei centri urbani a seguito di rilevanti ristrutturazioni del settore ceramico.

Figura 18. Popolazione residente nei principali comuni del distretto ceramico (dati censimento)

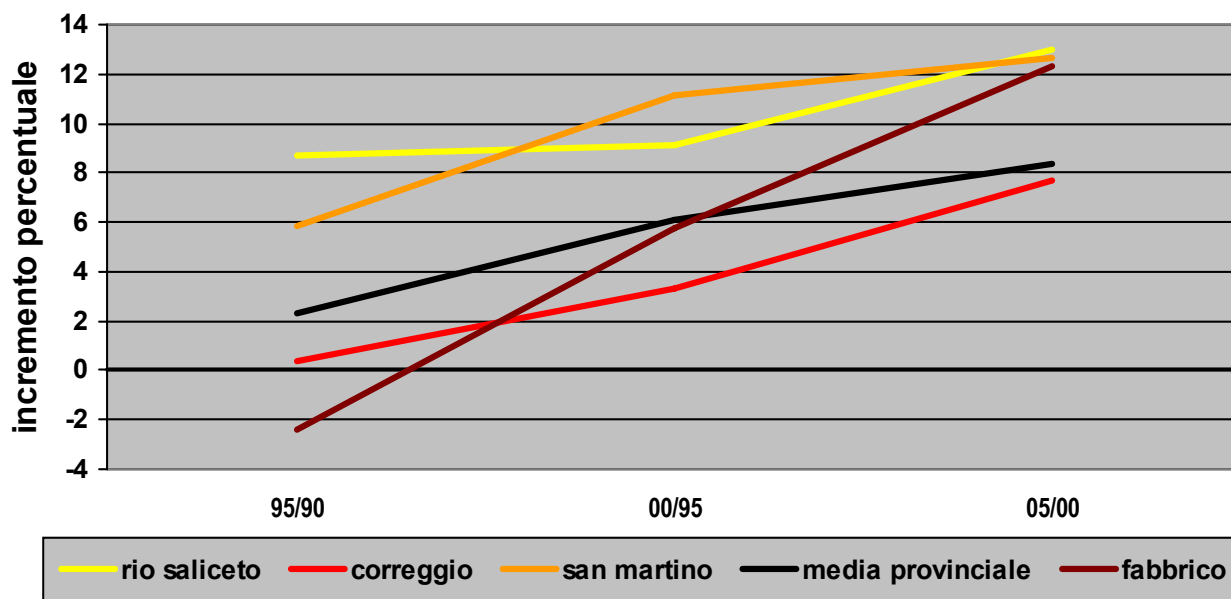


### Area di Correggio

Molto simile alla precedente, la dinamica dell'area correggese vede il comune capo distretto mantenere una tendenza alla crescita costante da 10 anni e permanere al di sotto della media provinciale fino al 2005. A partire dal 2006 registra per la prima volta un tasso di incremento superiore alla media provinciale, sebbene ancora inferiore a quello dei comuni confinanti.

Anche in questo caso ci si trova di fronte ad un'area in cui alcuni grandi centri, Reggio, Modena e Carpi attraggono popolazione in misura maggiore alla offerta accessibile di residenzialità, distribuendo su altri comuni i carichi insediativi. Come Scandiano anche Correggio ha un comportamento simile a quello dei principali centri ordinatori, crescendo in misura minore del contesto ma garantendo un'aggregazione significativa di servizi e opportunità lavorative.

Figura 19. Tasso di incremento quinquennale della popolazione nella zona di Correggio



## La Bassa

I comuni di pianura mostrano una generale propensione alla crescita, tuttavia sono identificabili comportamenti distinti tra la parte occidentale e quella orientale della pianura.

Campegine e Gattatico, non strettamente riconducibili al circondario di Reggio, vedono una flessione della tendenza alla crescita nel periodo tra il 2000 e il 2005, sebbene per Gattatico si osserva una ripresa nel corso del 2006. Castelnuovo Sotto, pur appartenendo ad un ambito territoriale omogeneo con Gattatico e Campegine si distingue da questi per la tendenza alla crescita evidenziata nell'ultimo quinquennio, alimentata sia grazie alla comodità di relazioni con Reggio che con aree della bassa cresciute significativamente. In questa zona si evidenzia una progressiva tendenza alla crescita di Poviglio, Brescello e Boretto che, trovando conferma negli altri comuni rivieraschi, indica l'affermarsi di un processo di crescita demografica di un'area precedentemente più debole.

Una tendenza di costante e progressiva crescita, simile a quella di Brescello, Boretto e Poviglio, si riscontra anche negli altri comuni del Po, Gualtieri, Guastalla, Reggiolo e a Novellara. L'unica differenza si segnala a Luzzara che negli ultimi cinque anni ha mantenuto costante la sua propensione alla crescita, poco oltre il 4%, fino al 2005, registrando nell'ultimo anno una leggera flessione. Infine Campagnola e Rolo mostrano a loro volta un comportamento peculiare, passando tra il '95 e il 2000 da tassi di crescita prossimi alla zero fino all'8%, mantenendo poi stabilmente quella tendenza nel quinquennio successivo.

Figura 20. Tasso di incremento quinquennale della popolazione nei comuni della bassa orientale

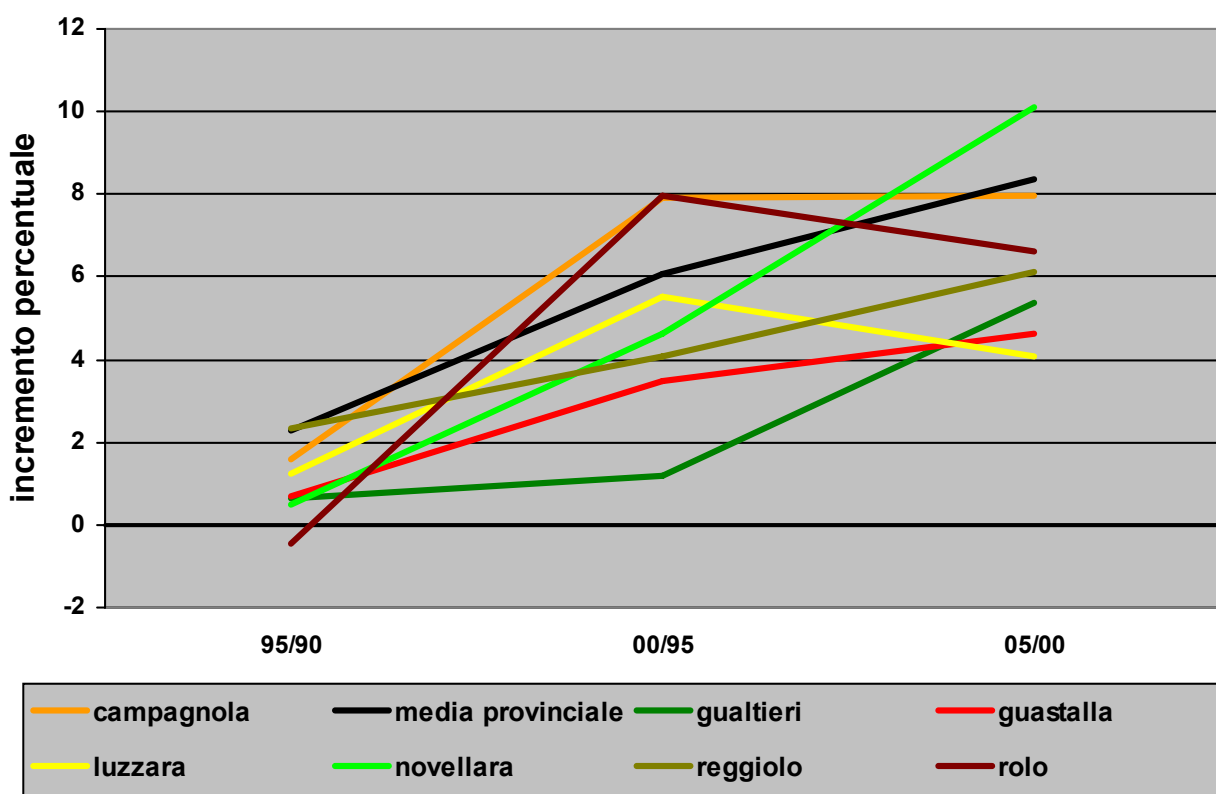


Figura 21. Tasso di incremento quinquennale della popolazione nei comuni della bassa occidentale

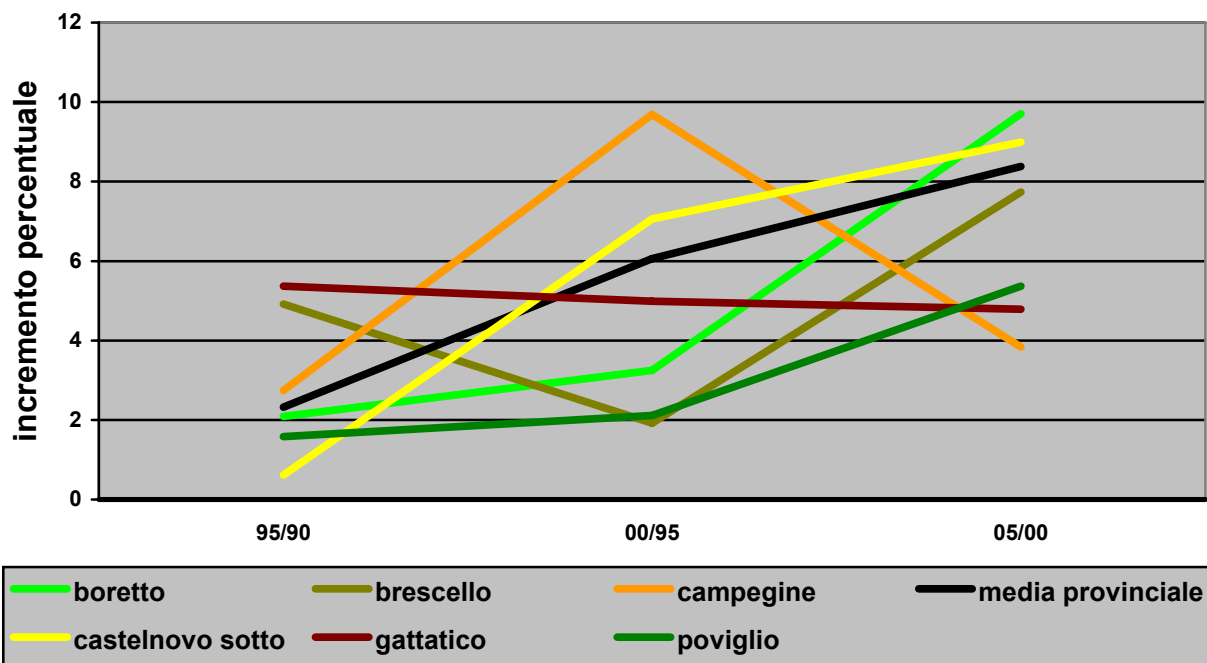


Tabella 3. Popolazione negli anni 1990, 1995, 2000 e 2005 (dati anagrafici, fonte: Osservatorio statistico Provincia di Reggio Emilia) e relativi tassi di incremento quinquennale. In giallo si evidenziano i valori che nel periodo di riferimento superano la media provinciale.

COMUNI	31/12/1990	Variatz% 95/90	31/12/1995	Variatz% 00/95	31/12/2000	Variatz% 05/00	31/12/2005
ALBINEA	6.706	8,84%	7.299	6,69%	7.787	5,10%	8.184
BAGNOLO IN PIANO	7.404	3,61%	7.671	4,39%	8.008	11,16%	8.902
BAISO	3.205	0,28%	3.214	2,58%	3.297	0,91%	3.327
BIBBIANO	7.228	0,47%	7.262	4,49%	7.588	16,54%	8.843
BORETTO	4.312	2,09%	4.402	3,25%	4.545	9,70%	4.986
BRESCELLO	4.471	4,92%	4.691	1,92%	4.781	7,74%	5.151
BUSANA	1.437	-6,82%	1.339	1,05%	1.353	-1,48%	1.333
CADELBOSCO SOPRA	6.863	1,78%	6.985	10,06%	7.688	24,77%	9.592
CAMPAGNOLA	4.426	1,58%	4.496	7,92%	4.852	7,98%	5.239
CAMPEGINE	4.019	2,74%	4.129	9,69%	4.529	3,84%	4.703
CARPINETI	4.057	0,81%	4.090	1,25%	4.141	2,46%	4.243
CASALGRANDE	13.318	0,05%	13.325	4,91%	13.979	18,21%	16.524
CASINA	4.086	4,19%	4.257	1,06%	4.302	3,93%	4.471
CASTELLARANO	8.791	12,01%	9.847	16,46%	11.468	20,59%	13.829
CASTELNOVO SOTTO	7.169	0,61%	7.213	7,06%	7.722	8,99%	8.416
CASTELNOVO MONTI	9.727	0,97%	9.821	3,66%	10.180	3,28%	10.514
CAVRIAGO	8.353	1,10%	8.445	5,28%	8.891	5,90%	9.416
CANOSSA	3.359	1,01%	3.393	0,03%	3.394	3,77%	3.522
COLLAGNA	1.148	-6,27%	1.076	-7,43%	996	-0,10%	995
CORREGGIO	20.023	0,40%	20.104	3,31%	20.769	7,73%	22.375
FABBRICO	5.277	-2,43%	5.149	5,79%	5.447	12,28%	6.116
GATTATICO	4.790	5,37%	5.047	4,99%	5.299	4,79%	5.553
GUALTIERI	6.020	0,66%	6.060	1,20%	6.133	5,36%	6.462
GUASTALLA	13.381	0,70%	13.474	3,50%	13.946	4,63%	14.592
LIGONCHIO	1.238	-7,43%	1.146	-10,99%	1.020	-6,18%	957
LUZZARA	8.031	1,25%	8.131	5,50%	8.578	4,06%	8.926
MONTECCHIO EMILIA	8.014	2,81%	8.239	4,71%	8.627	13,10%	9.757
NOVELLARA	11.294	0,48%	11.348	4,64%	11.874	10,11%	13.075
POVIGLIO	6.266	1,58%	6.365	2,11%	6.499	5,37%	6.848
QUATTRO CASTELLA	9.440	7,19%	10.119	9,72%	11.103	10,74%	12.296
RAMISETO	1.525	-2,16%	1.492	-5,50%	1.410	-0,64%	1.401
REGGIOLO	7.961	2,31%	8.145	4,08%	8.477	6,13%	8.997
REGGIO NELL'EMILIA	131.880	2,67%	135.406	7,89%	146.092	7,73%	157.388
RIO SALICETO	4.284	8,66%	4.655	9,09%	5.078	12,96%	5.736
ROLO	3.376	-0,44%	3.361	7,97%	3.629	6,64%	3.870

RUBIERA	9.677	1,32%	9.805	12,61%	11.041	20,56%	13.311
SAN MARTINO IN RIO	5.382	5,85%	5.697	11,13%	6.331	12,65%	7.132
SAN POLO D'ENZA	4.711	7,17%	5.049	4,83%	5.293	3,93%	5.501
SANT'ILARIO D'ENZA	9.232	2,09%	9.425	2,82%	9.691	6,36%	10.307
<b>SCANDIANO</b>	22.137	1,06%	22.372	2,24%	22.873	2,89%	23.533
TOANO	3.972	2,27%	4.062	5,02%	4.266	2,51%	4.373
VETTO	2.157	-2,60%	2.101	-0,57%	2.089	-1,82%	2.051
VEZZANO SUL CROSTOLO	3.350	3,07%	3.453	9,59%	3.784	8,38%	4.101
VIANO	2.641	5,83%	2.795	7,33%	3.000	9,53%	3.286
VILLA MINOZZO	4.096	-2,08%	4.011	3,54%	4.153	-2,02%	4.069
<b>TOTALE PROVINCIALE</b>	<b>420.234</b>	<b>2.32%</b>	<b>429.966</b>	<b>6.06%</b>	<b>456.003</b>	<b>8.38%</b>	<b>494.203</b>

Figura 22. Propensione alla crescita

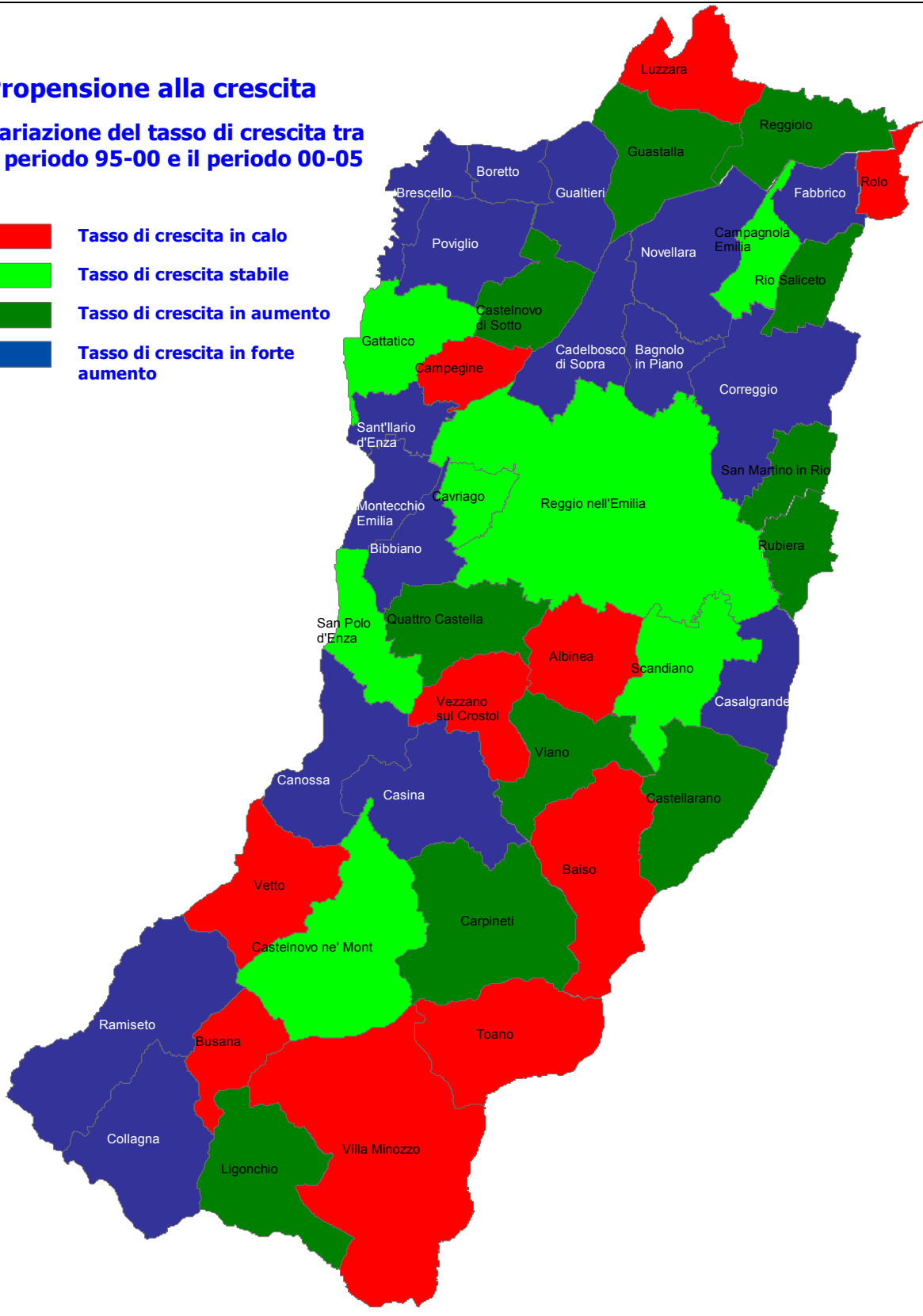
La carta mostra la propensione dei comuni alla crescita analizzando la variazione del tasso di crescita quinquennale dei periodi 1995-2000 e 2000-2005. Il tasso di crescita in calo evidenzia che la variazione del tasso di crescita è negativa, quindi riguarda comuni che tra il 1995 e il 2000 sono cresciuti percentualmente di più di quanto non sia avvenuto tra il 2000 e il 2005. La stabilità del tasso di crescita si definisce quando questo varia meno dell'1%. Il tasso di crescita in aumento segnala i comuni dove vi è stato un incremento del tasso quinquennale o un decremento della negatività. Con la definizione di forte decremento si segnalano i casi in cui il tasso di crescita si sia raddoppiato o quello di decrescita risulti dimezzato rispetto al periodo precedente.



## Propensione alla crescita

Variazione del tasso di crescita tra il periodo 95-00 e il periodo 00-05

- Tasso di crescita in calo
- Tasso di crescita stabile
- Tasso di crescita in aumento
- Tasso di crescita in forte aumento

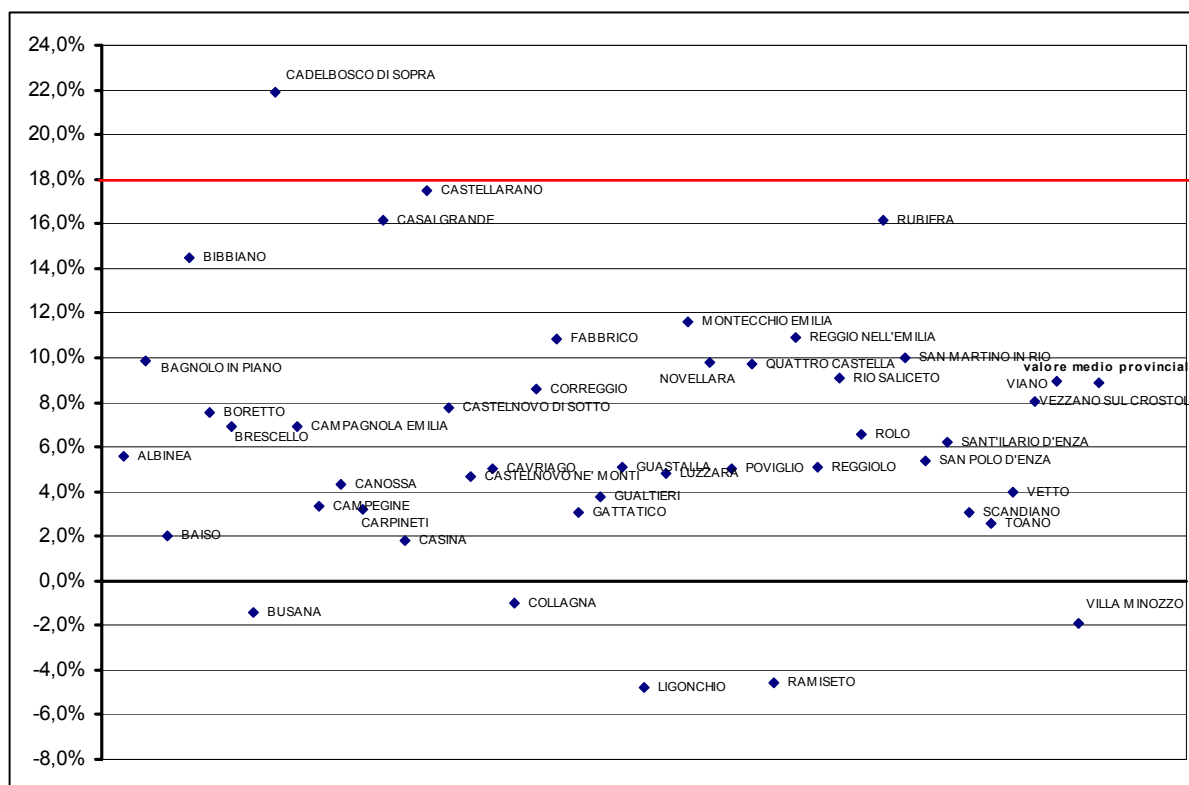


La propensione alla crescita, derivata dall'analisi del differenziale tra i tassi di crescita registrati tra il 1995-2000 e tra il 2000-2005, mostra nelle zone campite con il colore rosso il "raffreddamento" di precedenti tendenze di crescita o l'aggravamento del declino demografico. Nei comuni di Albinea, Baiso, Campegine, Luzzara, Rolo, Toano e Vezzano nell'ultimo quinquennio diminuisce il tasso di crescita, Busana e Villa Minozzo passano da un periodo di crescita demografica ('95-'00) ad una fase di decremento, nel caso di Vetto si assiste invece ad un modesto aggravamento di una tendenza di calo della popolazione. I comuni con tassi di crescita stabili sono Castelnovo Monti, San Polo, Scandiano, Reggio, Cavriago, Gattatico e Campagnola, tutti assestati in area positiva, con tassi di incremento compresi tra il 3 e l'8%.

Nel resto della provincia sono stati differenziati i casi in cui il tasso di crescita aumentava tra il quinquennio 2000-2005 e quello 1995-2000 e quelli in cui l'aumento assume valori superiori al doppio del periodo precedente, "tasso di crescita in forte aumento" (comuni blu). Questo permette di evidenziare il quali aree si assiste ad una accelerazione dei ritmi di crescita. In questa categoria rientrano anche Comuni come Collagna, Ligonchio e Ramiseto in cui si è ridotto il tasso di decremento.

Ne emerge un quadro che, pur riferendosi a valori relativi, individua aree di dinamicità elevata nella zona collinare e di media montagna e nella pianura.

Figura 23. Tasso % di variazione demografica nei periodo 2001-2005 (dati al 31.12.2005)

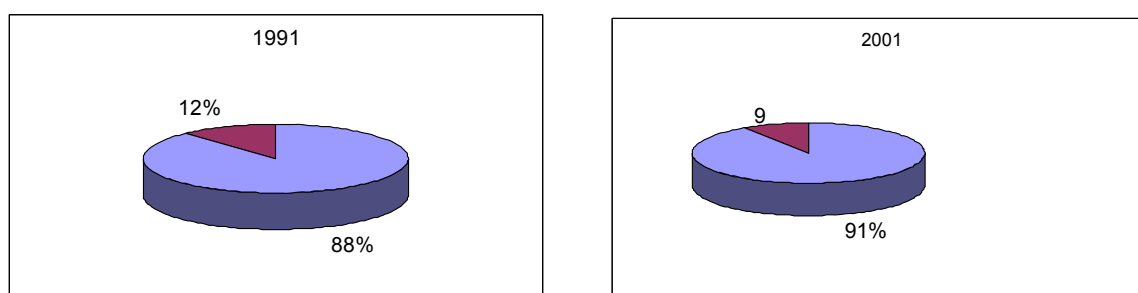


### 1.3.2 Una lettura per centri, nuclei e case sparse, la nuova popolazione rural-urbana

Una modalità di lettura della distribuzione territoriale della popolazione è rappresentata dalla suddivisione intracomunale in centri abitati<sup>1</sup>, nuclei<sup>2</sup> e case sparse<sup>3</sup> adottata dall'ISTAT nell'ambito delle rilevazioni censuarie.

E' possibile anche sostenere che la popolazione residente in centri e nuclei costituisca la popolazione definibile come urbana: in tale accezione da un confronto intercensuario emerge come nel decennio '90 la popolazione residente in aree urbane sia passata dal 88% al 91% attestandosi a quota 410975 nel 2001 (su un totale di 453.892 abitanti) e la popolazione rurale sia per contro ridotta dal 12 al 9% (attestandosi a 42917 unità).

Figura 24. Popolazione urbana e rurale in provincia di Reggio Emilia, confronto 1991 e 2001

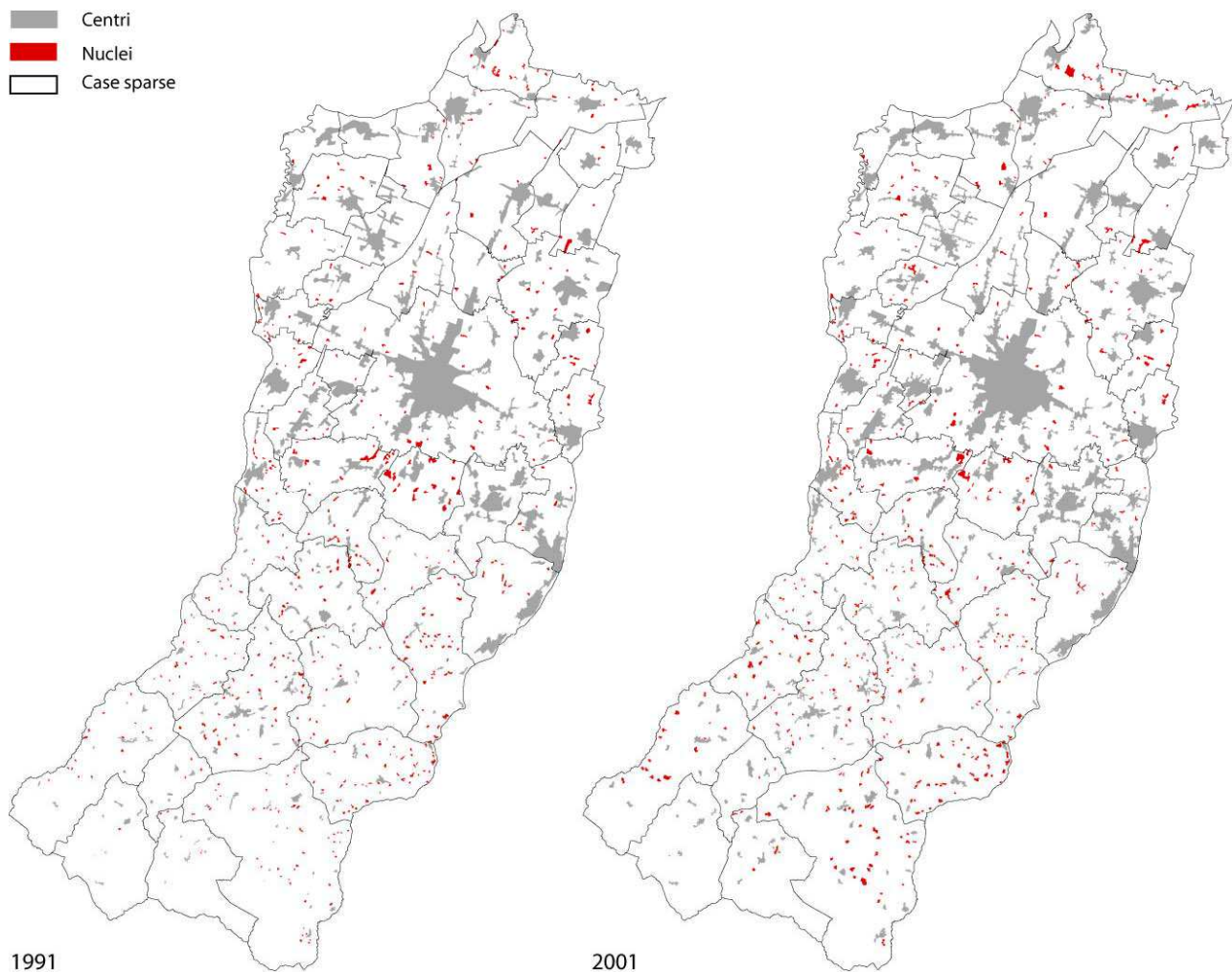


<sup>1</sup> E' definito "centro abitato" la località abitata caratterizzata dalla presenza di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità, caratterizzato dall'esistenza di servizi o esercizi pubblici costituenti la condizione di una forma autonoma di vita sociale.

<sup>2</sup> La località abitata caratterizzata dalla presenza di case contigue o vicine con almeno cinque famiglie e con interposte strade, sentieri, spiazzi, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili, purché l'intervallo tra casa e casa non superi i 30 metri e sia in ogni modo inferiore a quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case sparse e purché sia priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato.

<sup>3</sup> E' definita "case sparse" la località abitata caratterizzata dalla presenza di case disseminate nel territorio comunale a una distanza tale tra loro da non poter costituire né un nucleo né un centro abitato.

Figura 25. Centri, nuclei e case sparse 1991 e 2001



Attraverso l'articolazione dei centri abitati (considerando come tali anche i nuclei) per classi di ampiezza demografica è possibile rilevare una relativa tenuta del sistema insediativo policentrico. Sia in senso assoluto che in termini di incremento del carico insediativo sono le classi dimensionali intermedie a registrare i più consistenti incrementi: nei centri tra i 1000 ed i 5000 abitanti e tra i 5000 e 20000 abitanti si concentra oltre l'80 % (poco più di 33.000 ab.) dell'incremento complessivo della popolazione urbana (oltre 40.000 nuovi abitanti) avvenuto tra il 1991 ed il 2001.

Tabella 4. Variazione della popolazione e del n. di centri abitati per classi di ampiezza nei censimenti 1991 e 2001.

Centri abitati classi di amp. demografica	1991		2001		var. 91 -01	
	n. loc.	pop residente	n. loc.	pop residente	n. loc.	pop residente
tra 0 e 500	739	44382	723	44477	-2%	0,2%
tra 501 e 1000	23	16376	24	17257	4%	5,4%
tra 1001 e 5000	41	101392	46	114649	12%	13,1%
tra 5001 e 20000	12	94213	14	114310	17%	21,3%
> 20000	1	114390	1	120282	0%	5,2%
<b>totale</b>	<b>816</b>	<b>370753</b>	<b>808</b>	<b>410975</b>	<b>-1%</b>	<b>10,8%</b>

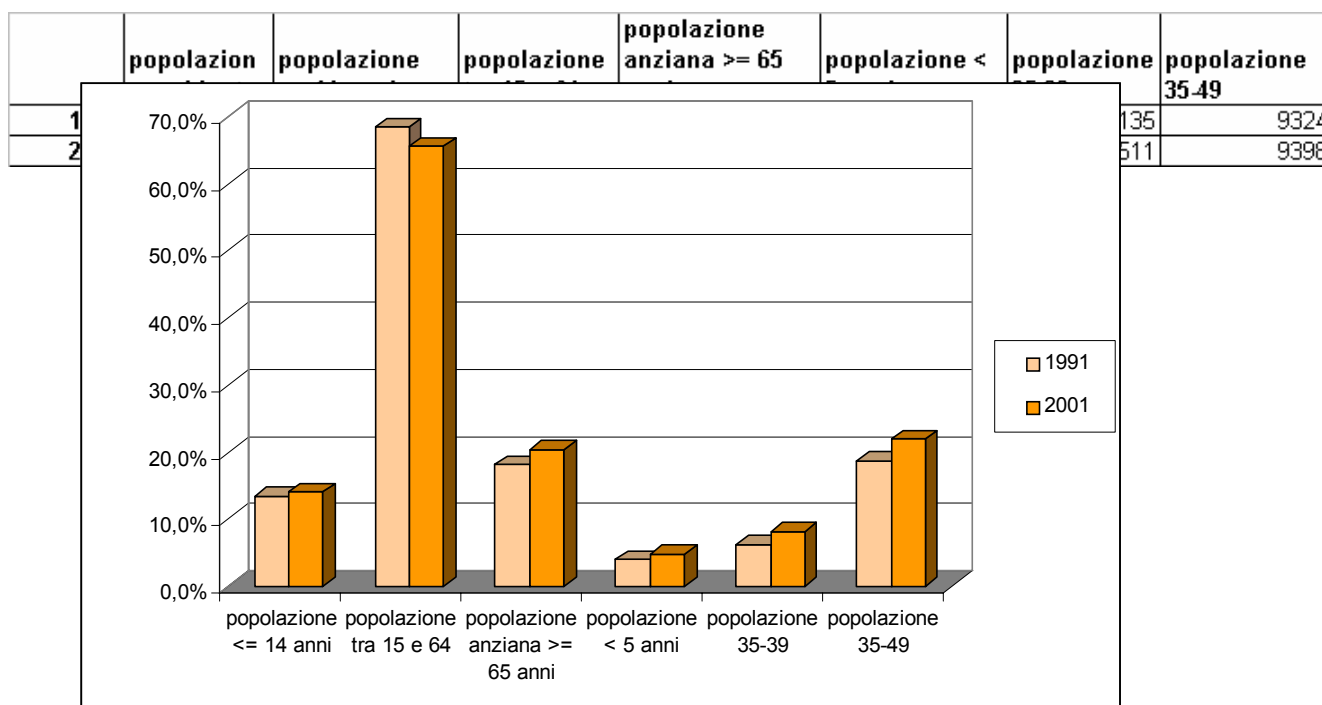
Sempre attraverso le rilevazioni ISTAT per sezioni di censimento denominate "case sparse" ed assumendo talune semplificazioni (e segnatamente la corrispondenza tra il tipo "case sparse" ed il territorio rurale) è possibile descrivere dinamiche e caratteri della popolazione residente nel

territorio rurale, che rappresenta una delle facce della distribuzione territoriale della popolazione affrontata in questo capitolo.

I principali mutamenti che hanno caratterizzato la popolazione rural-urbana possono essere identificati attraverso una lettura dei grafici seguenti:

- osservando la distribuzione della popolazione per classi di età si assiste nel decennio considerato ad un incremento della popolazione con meno di 5 anni e della popolazione tra i 35-39 anni ed una sostanziale tenuta della popolazione tra i 35 e 49 anni. Queste ultime due classi rappresentano il nucleo forte delle classi lavorative;
- è possibile pertanto, individuare alcune tendenze in atto, pur nella sommaria analisi statistica condotta, che meriterebbe un approfondimento anche mediante indagini ad hoc, che evidenziano il processo di insediamento nel territorio rurale di una popolazione affermata nel lavoro e con figli piccoli, sia, probabilmente, con redditi medio alti (quest'ultima sostenuta dalla forte offerta di interventi di recupero del patrimonio edilizio non più funzionale all'attività agricola operata dal mercato immobiliare nel periodo considerato) sia di popolazione immigrata che trova nel territorio rurale, al contempo, una offerta di alloggi in affitto maggiormente accessibile rispetto alle aree urbane forti;
- significativo il dato sulla diminuzione della popolazione anziana (over 65 anni) segno sia di un progressivo abbandono degli agricoltori più anziani (senza un ricambio generazionale) che persiste in talune aree della media collina e montagna.

Figura 26. Popolazione residente nelle case sparse per tipi di classi di età, confronto 1991 2001



### 1.4 Natalità e flussi migratori

La crescita demografica registrata nella provincia tra il 1991 e il 2006 è ascrivibile principalmente al fenomeno dell'immigrazione.

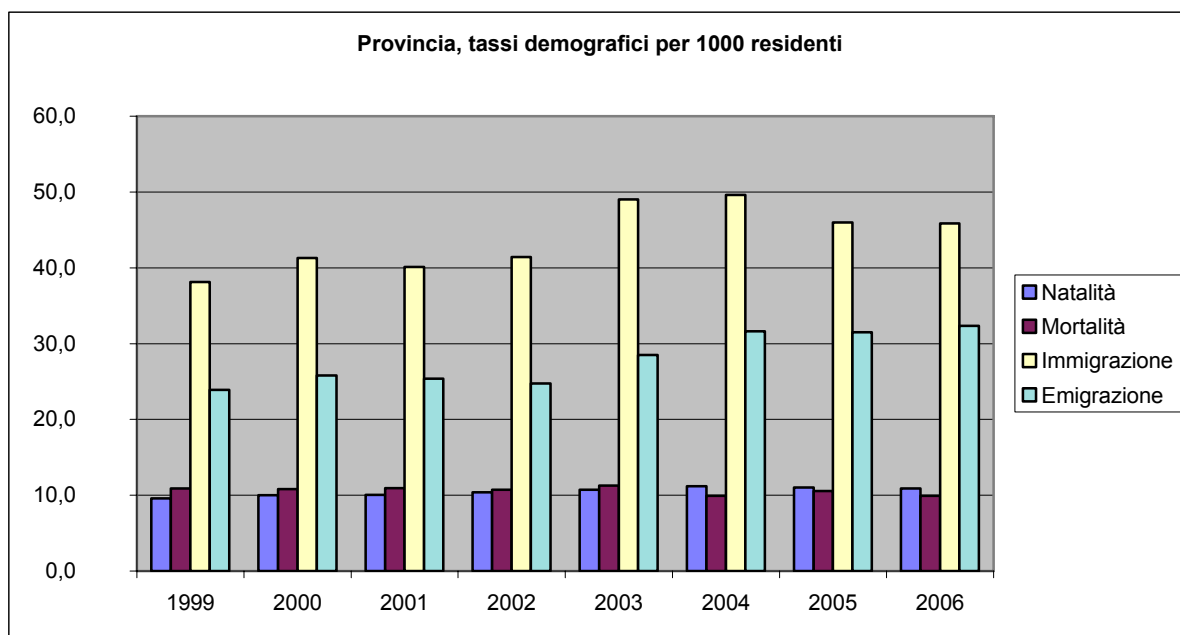
Nel periodo intercensuario ('91-'01) si è rilevato un saldo, tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, positivo pari a 32.449 abitanti. Tenendo conto che l'aumento complessivo della popolazione nel

decennio considerato è stato di 40.311 unità, risulta evidente che la quasi totalità dell'aumento della popolazione è imputabile alla componente migratoria proveniente dall'esterno della Provincia. L'unico Comune a presentare un saldo migratorio negativo è Ligonchio con 34 cancellati in più degli iscritti. Anche per i saldi migratori i trend negativi si rilevano nei Comuni appenninici che presentano una crescita degli iscritti alla Anagrafe ridotta rispetto agli altri Comuni della Provincia. Per contro tutti i Comuni che registrano un significativo valore positivo del saldo migratorio si trovano nella cintura di Reggio Emilia (eccetto Castelnuovo ne' Monti).

Tra il 1999 ed il 2006 i tassi di natalità e di mortalità si equivalgono mentre il tasso di immigrazione supera di gran lunga quello di emigrazione. Considerando il dato del 2006 si osserva che sia il tasso di natalità sia quello di mortalità si aggirano attorno al valore 10, mentre quello di immigrazione e di emigrazione sono rispettivamente a quota 46 e 32. Ciò significa che nel corso del 2006 ogni mille residenti della provincia sono arrivati 46 immigrati e sono partiti 32 emigranti, con un saldo d'incremento migratorio pari a 14.

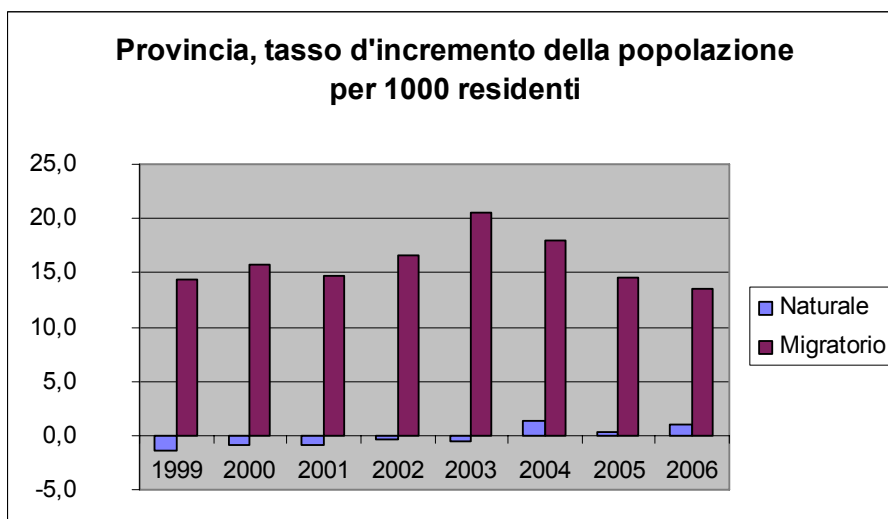


Figura 28. Tassi demografici per 1000 residenti tra il 1999 e il 2006



Sempre nell'arco dei sette anni considerati si osserva un progressivo aumento del tasso di incremento naturale, che dai valori negativi del 1999 (-1,3) è passato a valori positivi nel 2004 (+1,3). Forse anche questo fenomeno va messo in relazione all'aumento delle famiglie di immigrati, notoriamente più prolifiche di quelle locali.

Figura 29. Tassi demografici per 1000 residenti tra il 1999 e il 2006, confronto saldo naturale e migratorio



Osservando il saldo naturale per sub ambiti provinciali (distretti socio sanitari) si evincono valori positivi nel 2006 (il tasso di incremento naturale ha superato il tasso di mortalità) in tutti i distretti ad eccezione dell'area di Castelnovo Monti ove persiste una tendenza alla diminuzione del tasso naturale e nel distretto di Guastalla, dove si va confermando negli ultimi anni un saldo migratorio negativo. Per contro i distretti di Reggio Emilia e Scandiano evidenziavano valori positivi già a partire dai primi anni del nuovo secolo.



Figura 30. Saldi migratori per distretto al 2006

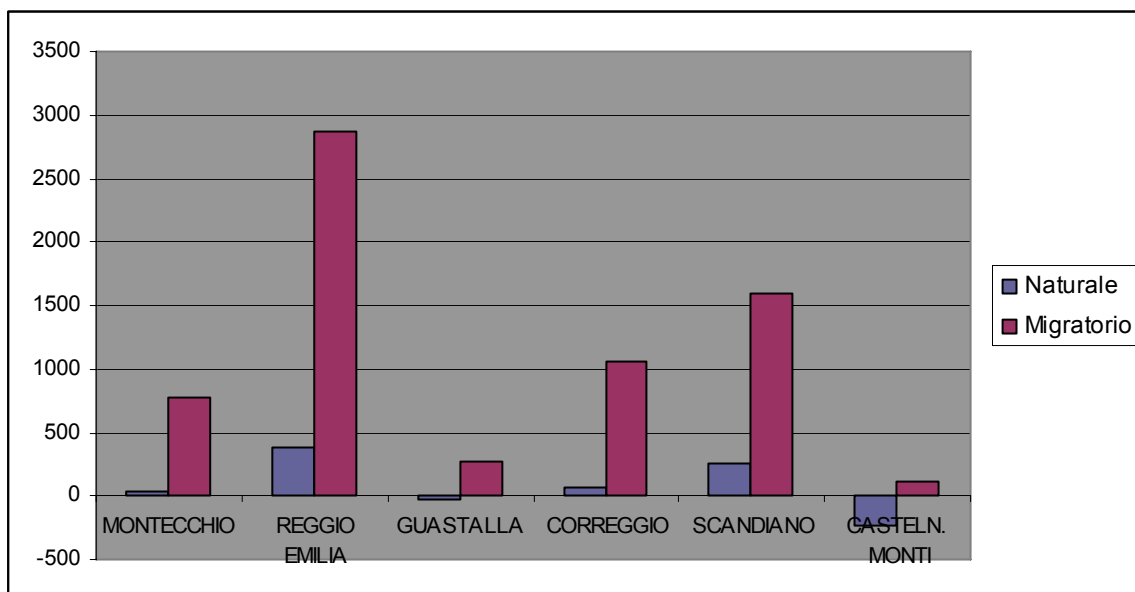


Figura 31. Distretto di MONTECCHIO tassi demografici per 1000 residenti

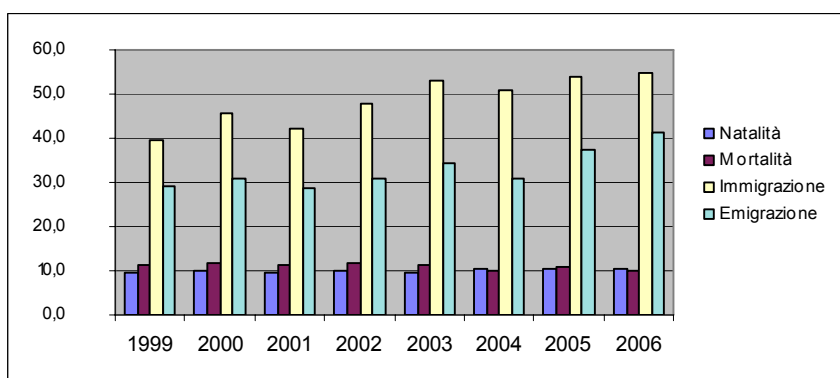


Figura 32. Distretto di REGGIO EMILIA tassi demografici per 1000 residenti

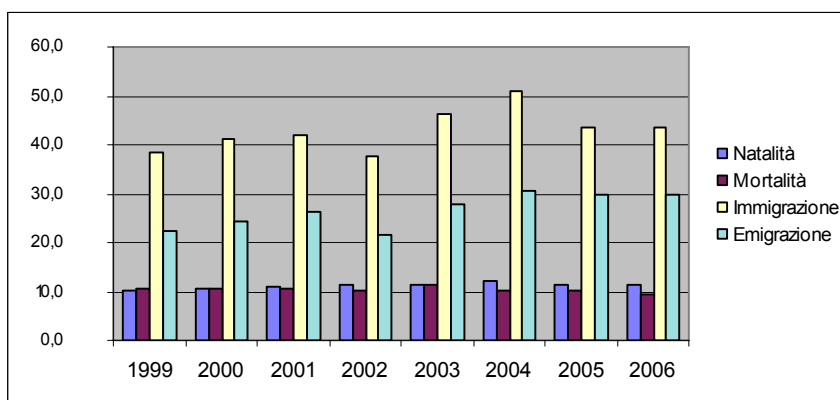


Figura 33. Distretto di GUASTALLA tassi demografici per 1000 residenti

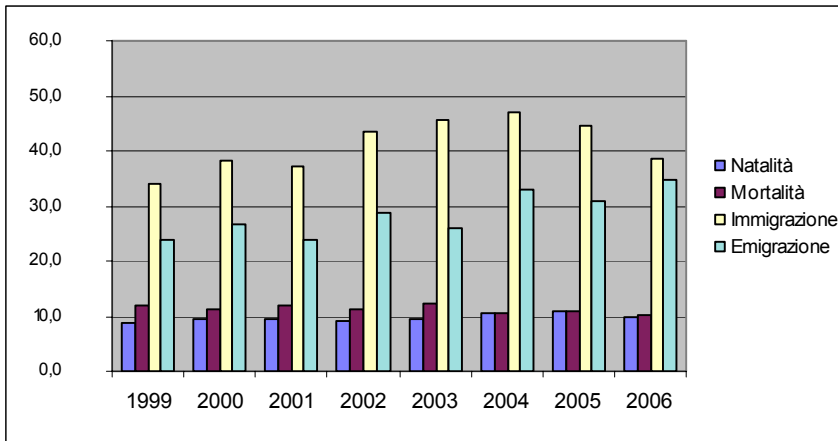


Figura 34. Distretto di CORREGGIO tassi demografici per 1000 residenti

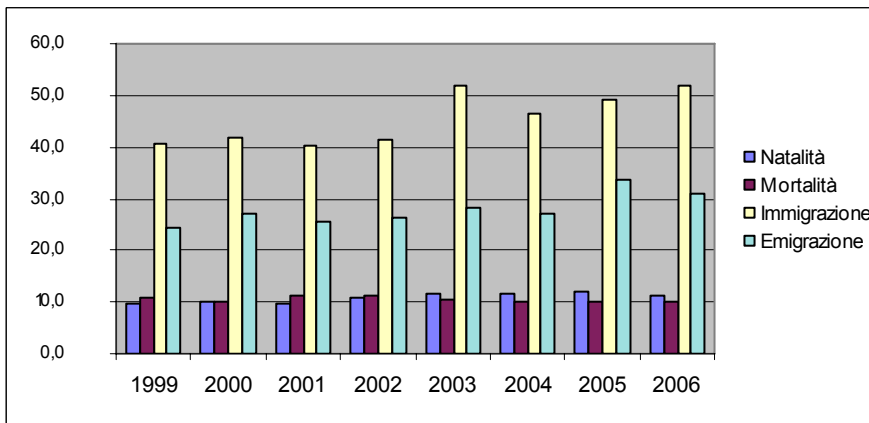


Figura 35. Distretto di SCANDIANO tassi demografici per 1000 residenti

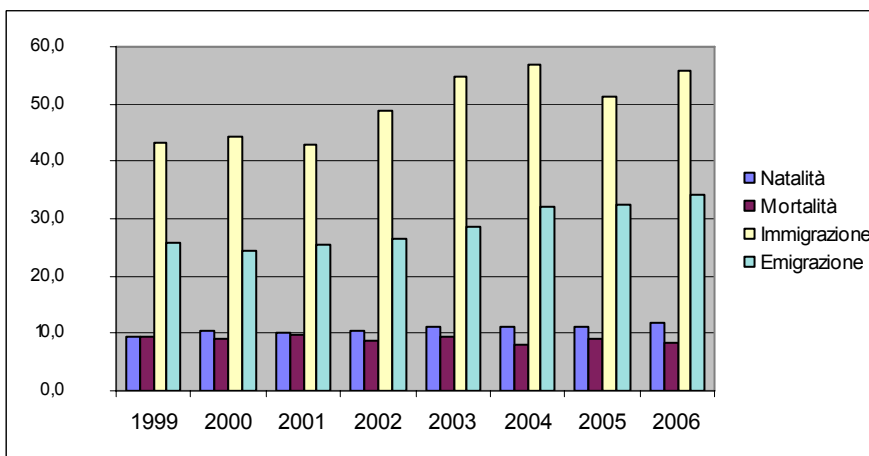
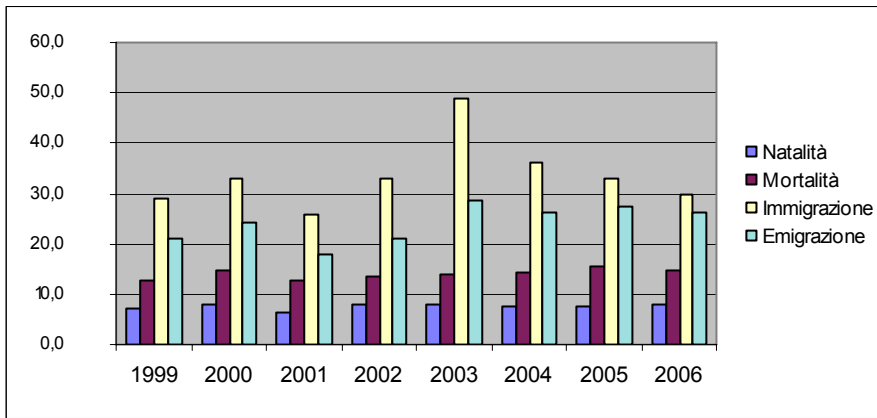


Figura 36. Distretto di CASTELNOVO MONTI tassi demografici per 1000 residenti



## 1.5 La popolazione straniera<sup>4</sup>

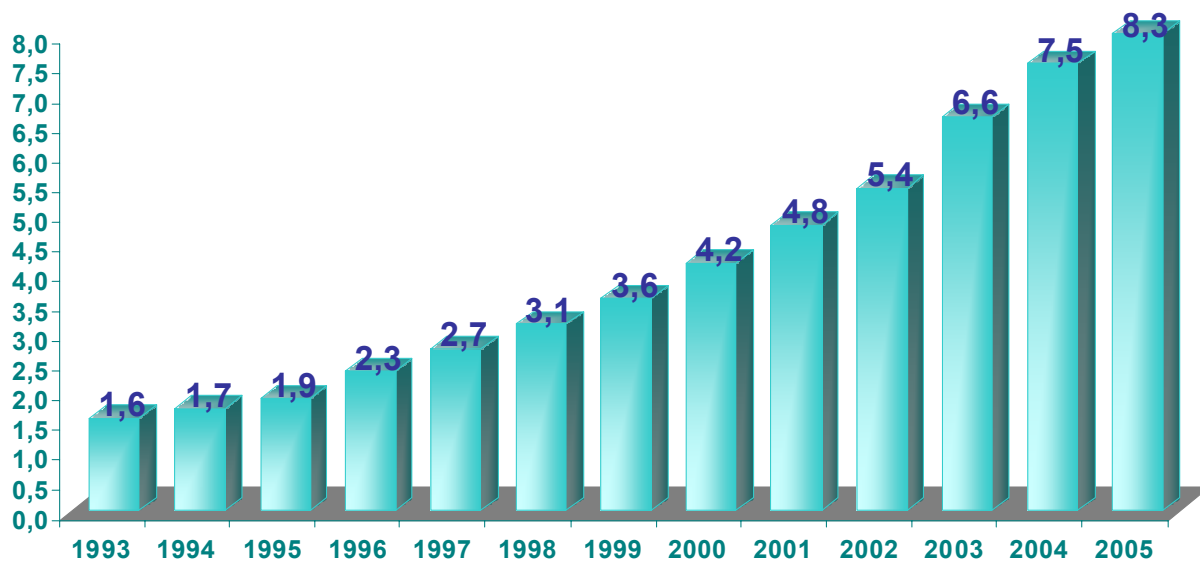
### 1.5.1 Tendenze generali

Nel corso del 2005 la provincia di Reggio Emilia registra un incremento delle residenze anagrafiche dei cittadini non comunitari pari al 12,3%, che in termini assoluti corrisponde a + 4.480 persone rispetto al 2004. Al 31.12.2005 risultano pertanto residenti 40.995 cittadini di nazionalità extra Unione Europea, che rappresentano l'8,3% della popolazione complessiva.

Negli ultimi due anni l'ondata dei flussi migratori indotta dalla sanatoria della "Legge Bossi-Fini" del 2002, sta diminuendo progressivamente di intensità. Dopo il picco registrato tra il 2002 e 2003 (+ 25,1%) le variazioni annuali delle residenze dei cittadini non comunitari si stanno assestando sulla media della serie storica (tra il 2005 e il 1993 la media degli incrementi annuali risulta del 16,5%). Nel contesto italiano, Reggio Emilia è **la prima provincia nella regione Emilia-Romagna** e la **quarta provincia in Italia** (alla pari di Treviso, dopo Brescia, Prato e Vicenza) per incidenza di cittadini stranieri sulla popolazione residente. **L'incidenza rilevata a Reggio è quasi il doppio di quella nazionale.**

Complessivamente la popolazione straniera è cresciuta considerevolmente passando dalle 6.630 unità dei primi anni '90 (1993) alle attuali 40.995 (al. 31.12.2005).

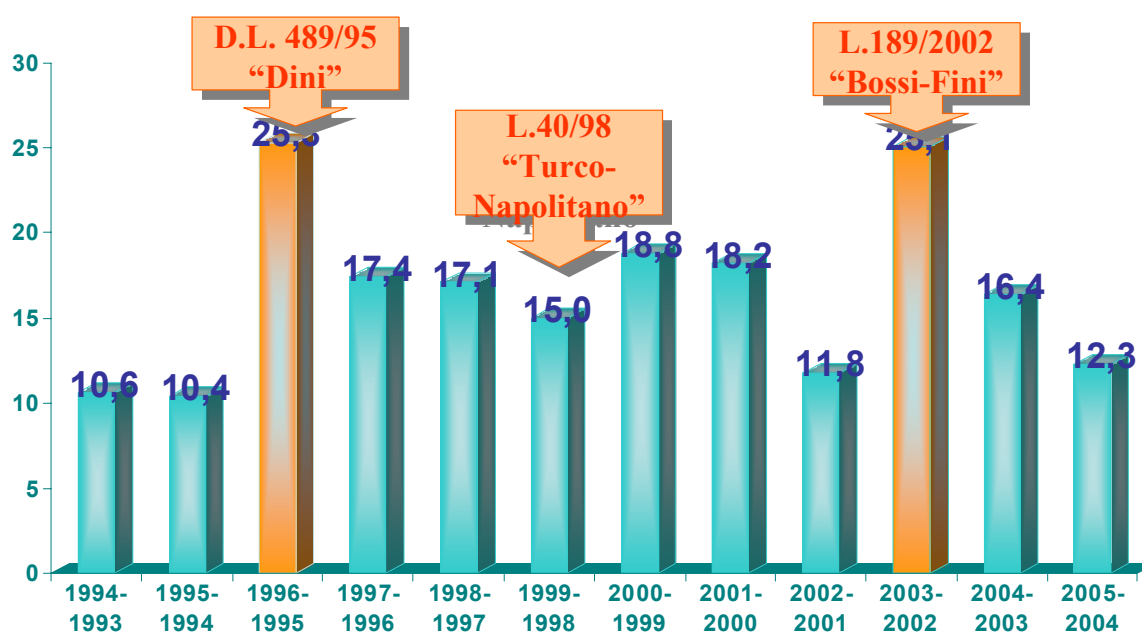
Figura 37. Trend dell'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione residente dal 1993 al 2005 (31.12.2005), valore %.



<sup>4</sup> I dati qui riportati sono desunti dall'Osservatorio provinciale sulla popolazione straniera. L'Osservatorio è gestito dal Servizio Sanità e Servizi Sociali della Provincia a partire dal 1991; ogni anno raccoglie, elabora e restituisce al territorio informazioni relative ai cittadini stranieri iscritti alle anagrafi dei 45 comuni reggiani.

E' interessante osservare come le variazioni annuali più significative si sono registrate in corrispondenza delle sanatorie del 1995 e del 2002.

Figura 38. Variazione annuale della popolazione straniera dal 1993 al 2005 (31.12.2005), valore %.



### 1.5.2 La distribuzione per età

La struttura per età della popolazione non comunitaria è ben diversa da quella italiana: tra gli stranieri è più alta la presenza di bambini fino a 10 anni (17,7%) e di giovani adulti, ovvero di persone di età compresa tra i 20 e 44 anni (57,4%), mentre sono ancora molto pochi gli anziani di 65 anni e oltre (1,2%). La numerosa presenza di bambini è dovuta in parte ai ricongiungimenti familiari e in parte allo strutturarsi del nucleo familiare di coloro che sono arrivati in passato e che hanno deciso di costruirsi una famiglia in Italia (il 96,4% dei bambini non comunitari di età inferiore ai 3 anni è nato nel nostro paese). Questo dato rinvia al tema delle "seconde generazioni" (cioè dei figli di immigrati nati nel paese di accoglienza dei genitori) che pone questioni e spazi di azione particolarmente interessante ai fini della definizione dei processi di integrazione.

Sono ancora pochi invece i ragazzi di età compresa tra i 10 e i 18 anni, poiché troppo giovani per abbandonare il paese di origine e troppo grandi per essere già nati in Italia (in questa fascia di età solo il 21,4% è nato in Italia). Nella popolata fascia d'età tra i 20 e i 44 anni vi sono i giovani che hanno intrapreso il percorso migratorio ma anche gli adulti che hanno reso il loro soggiorno permanente e che probabilmente cambieranno la struttura e i caratteri della presenza immigrata.

Al 31.12.2005 i **minori non comunitari residenti nella provincia di Reggio Emilia sono 10.874, pari al 26,5% del totale della presenza non comunitaria**. Storicamente tale rapporto è sempre andato gradualmente crescendo a favore della popolazione 0-17 anni, con due sole eccezioni in corrispondenza del 1996 e del 2003. In quegli anni, successivi alle sanatorie, la consistenti regolarizzazioni di lavoratori immigrati hanno favorito la ripresa in termini percentuali della popolazione adulta.

In rapporto alla popolazione complessivamente residente, i minori non comunitari sono il **13,1% di tutti i minori presenti in provincia**, ma l'incidenza varia notevolmente a seconda dell'età: è pari al **17,2% tra i piccolissimi (0-2 anni)**, raggiunge il **15,1% dai 3 ai 5 anni**, mentre è inferiore alla media della componente minorile dai 6 ai 17 anni.

Figura 39. Incidenza della popolazione non comunitaria sulla popolazione residente per fasce di età quinquennali (val. %).

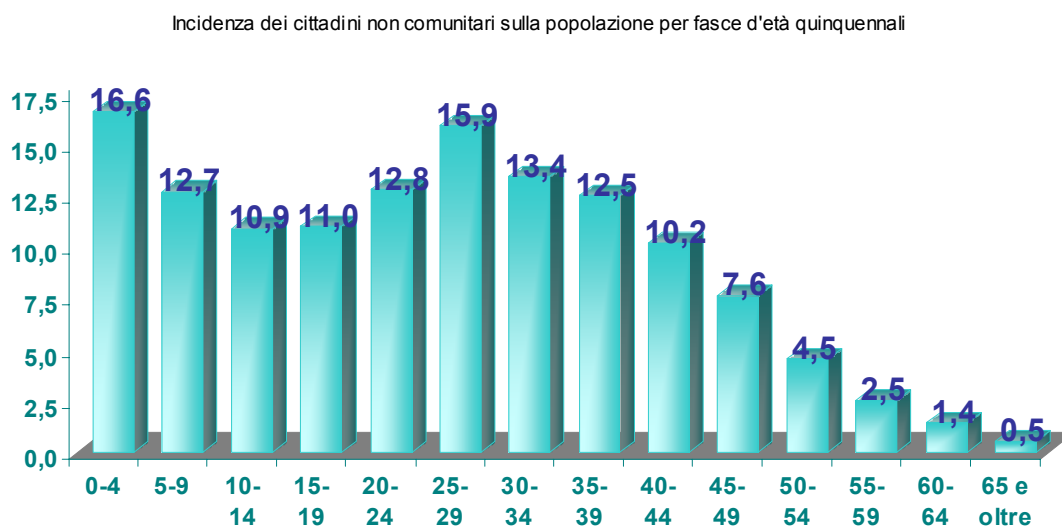
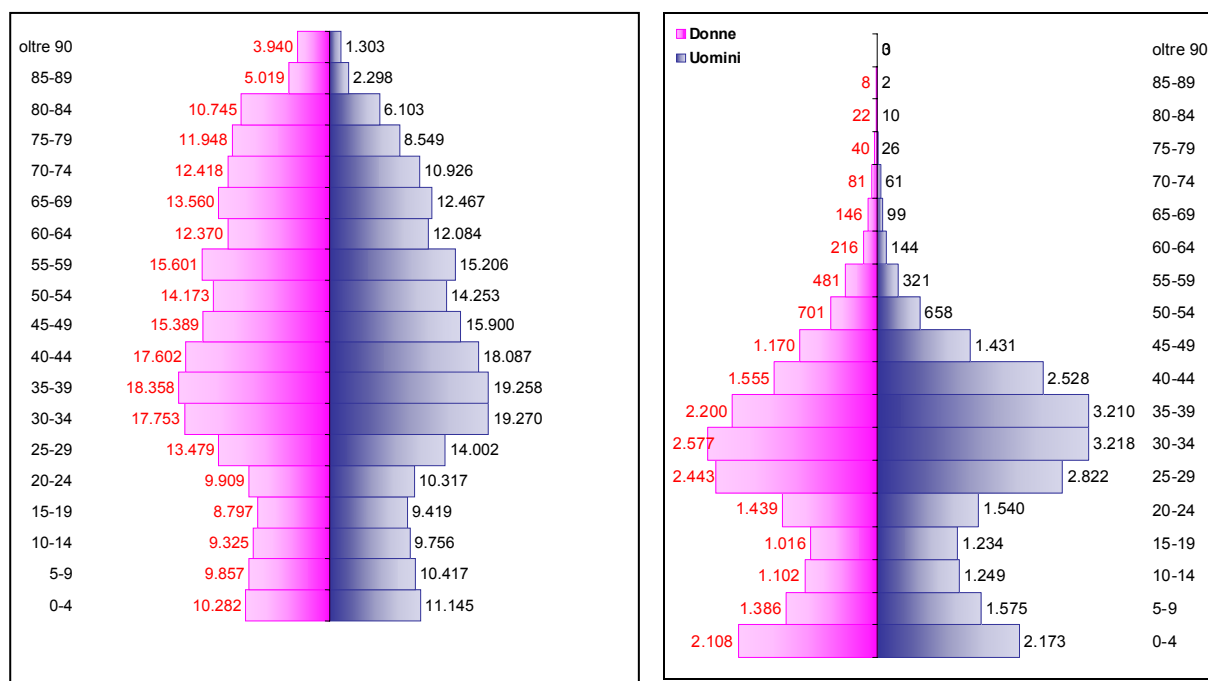


Figura 40. Piramidi dell'età della popolazione italiana e non comunitaria



Residente non comunitari

Residenti italiani

### 1.5.3 Le provenienze

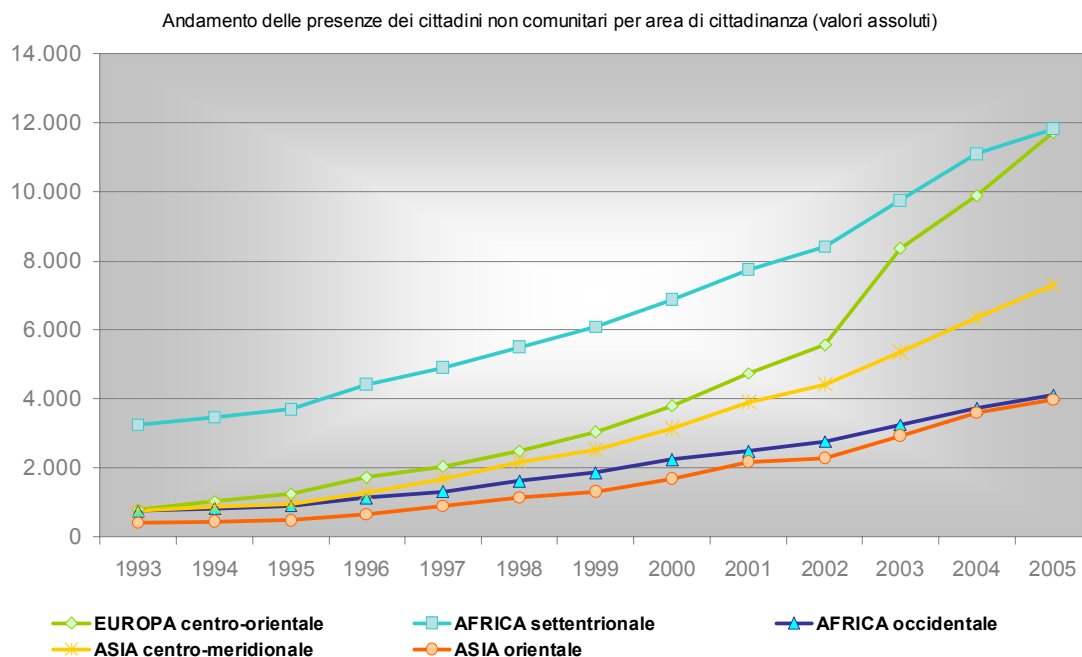
Le aree geografiche di cittadinanza più rappresentate sono nell'ordine:

- **l'Africa settentrionale**, che raccoglie il **28,8% del totale non comunitario**
- **l'Europa centro-orientale (28,6%)**
- **l'Asia centro-meridionale (17,8%)**
- **l'Africa occidentale (10,0%)**
- **l'Asia orientale (9,7%)**.

Rispetto al 2004 la **crescita relativa più cospicua** si registra tra i cittadini provenienti **dall'Europa centro-orientale (+18,6%)**, area che a partire dal 2002 ha accelerato in maniera consistente il processo migratorio verso il nostro territorio. L'Africa settentrionale pur rimanendo l'area di provenienza con più presenze sul nostro territorio, nell'ultimo anno ha rallentato il ritmo di crescita scivolando all'ultimo posto per variazione annuale percentuale (+6,5% contro il 14,0% dell'anno precedente).

In questo contesto le nazionalità più rappresentate restano le stesse registrate l'anno precedente, confermando anche la graduatoria in ordine di presenze anagrafiche: **Marocco, Albania, India, Cina, Pakistan, Tunisia, Ghana, Ucraina, Romania, Egitto**.

Figura 41. Andamento delle presenze di cittadini non comunitari per area di cittadinanza (valori assoluti)



### 1.5.4 La distribuzione per area geo-culturale e nazionalità secondo la zona

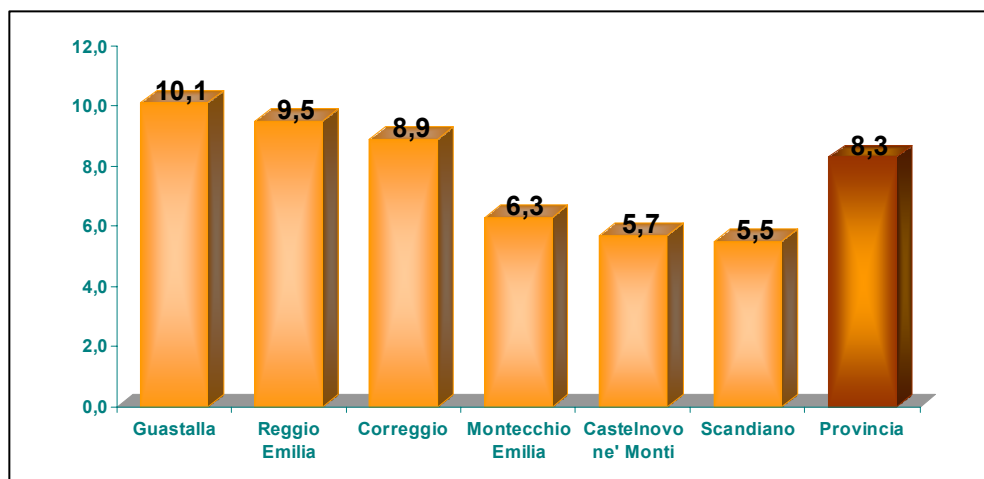
I distretti provinciali presentano forti caratterizzazioni geo-culturali. In particolare:

- i cittadini nord-africani, costituiscono quasi un terzo della presenza non comunitaria a Reggio Emilia e i due quinti a Montecchio, mentre a Castelnovo sfiorano il 50%.
- gli stranieri provenienti dall'Africa occidentale, il cui numero è complessivamente più scarso, si concentrano, invece, a Reggio Emilia, Scandiano e Montecchio.
- Gli est-europei, sono i due quinti del totale a Castelnovo e circa un terzo a Montecchio ed a Scandiano.

- I cittadini dell'Asia centro-meridionale confermano la loro preferenza per Correggio e Guastalla, dove converge anche un buon numero di cittadini provenienti dall'Asia orientale. Questi ultimi si concentrano, tuttavia, nella zona di Reggio Emilia che risulta la più frammentata quanto a provenienze.

Le prime tre zone per concentrazione numerica di cittadini non comunitari, sono anche quelle con il rapporto più elevato tra cittadini non comunitari e popolazione residente, i cui valori sono superiori alla media provinciale. Dal 2001 la zona di Guastalla precede quella del Comune capoluogo per rapporto stranieri non comunitari e popolazione residente.

Figura 42. Incidenza della popolazione non comunitaria sulla popolazione residente per distretto (al 31.12.2005)



Luzzara si conferma il primo Comune per incidenza dei cittadini non comunitari sulla popolazione complessiva. Dei primi 10 Comuni per incidenza della popolazione straniera (grafico sotto riportato), 4 sono collocati nella zona di Guastalla, 4 in quella di Correggio e 2 nel distretto di Reggio Emilia.

Figura 43. Incidenza della popolazione non comunitaria sulla popolazione residente per Comune: i primi 10 comuni (al 31.12.2005)

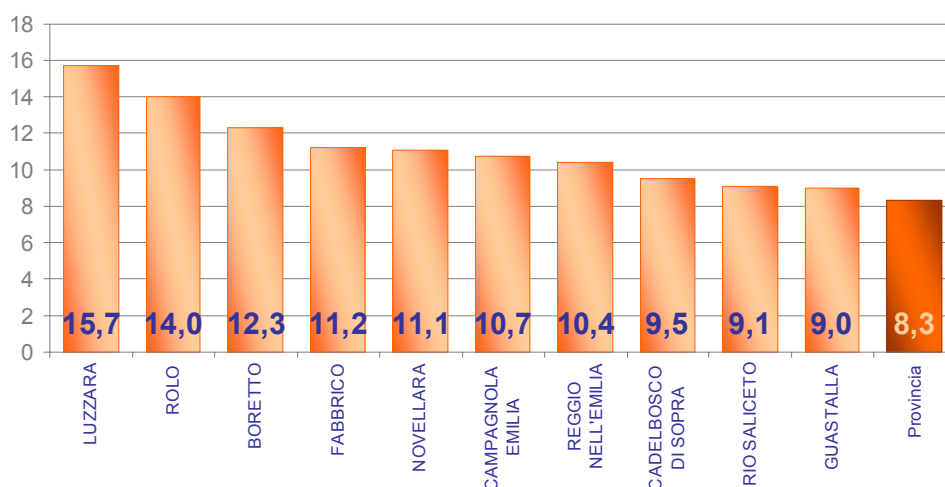
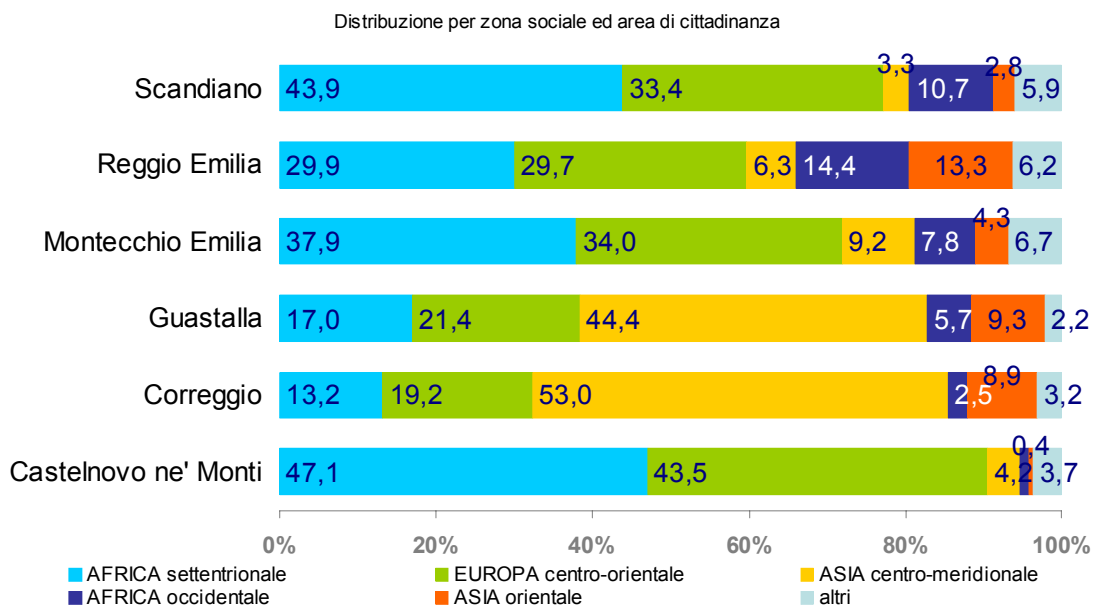


Figura 44. Distribuzione della popolazione non comunitaria per distretti sociali e zone di provenienza.





## 1.6 La popolazione per fasce d'età, alcune tendenze emergenti

### 1.6.1 La popolazione tra 0-2 anni

Complessivamente, dal 2000 al 2005, i bambini da 0 a 2 anni residenti nei diversi Comuni reggiani sono passati da 13.120 a 15.753, con un aumento in % del 20,07%.

Un elemento caratterizzante della Provincia di Reggio Emilia è costituito dal fatto che, contrariamente a quanto avvenuto in altre realtà territoriali della regione, nella realtà reggiana si assiste ad un progressivo aumento dei bambini in età 0 – 2 anni residenti nella quasi totalità dei Comuni.

Come detto la crescita della popolazione è determinata dal forte aumento dell'immigrazione, in particolare di quella straniera, ma anche da una ripresa di fecondità nella popolazione autoctona.

Con le statistiche che seguono si è voluto indicare nel dettaglio il n. della popolazione residente in età 0-2 anni e il n. dei bambini iscritti nei servizi per la prima infanzia nei Comuni della Provincia di Reggio Emilia suddivisi per distretti socio sanitari.

Nei vari ambiti territoriali, pur con significative differenze fra i singoli Comuni, si evidenzia, che a seguito dell'introduzione della L.R. 1/00 e successive modifiche, aumenta la percentuale di copertura del fabbisogno - grazie anche ai fondi regionali in conto capitale trasferiti dalla Provincia ai soggetti gestori pubblici e privati per costruire nuovi servizi o ristrutturare servizi esistenti.

#### Ambito Territoriale della Val d'Enza

Nei Comuni del territorio della Val d'Enza si è verificato un significativo aumento dei bambini da 0 a 2 anni residenti che sono passati da 1559 nel 2001 a 1752 nel 2005.

Nonostante i nuovi servizi messi in campo dai soggetti gestori pubblici e privati del territorio, nel 2005 si riscontra una leggera flessione della copertura del fabbisogno a seguito di un maggiore aumento della natalità rispetto agli anni precedenti. La percentuale di copertura del fabbisogno è inferiore di 3 punti rispetto alla media provinciale.

Nel corso dei prossimi anni si presenterà perciò la necessità di costruire nuovi servizi o ristrutturare servizi esistenti al fine di ampliare l'offerta dei posti per i bambini.

### Ambito Territoriale della Bassa Reggiana

Nei Comuni della Bassa Reggiana si riscontra una leggera flessione della copertura del fabbisogno negli anni 2004 e 2005 a seguito di un maggiore aumento della natalità rispetto agli anni precedenti. La risposta al fabbisogno è inferiore alla media provinciale di circa 4 punti percentuali. Nel corso dei prossimi anni si presenterà perciò, anche in questo territorio, la necessità di costruire nuovi servizi o ristrutturare servizi esistenti al fine di ampliare l'offerta dei posti bambino.

### Ambito Territoriale di Reggio Emilia

L'Ambito Territoriale di Reggio Emilia si configura come una delle aree della provincia di Reggio Emilia, insieme a quella di Correggio, con una percentuale di copertura di servizi 0-2 anni (32,32%), più vicina agli obiettivi indicati dalla Raccomandazione del Consiglio d'Europa n. 8/2002 (la Raccomandazione n. 8/2002 indica l'obiettivo da rispettare entro il 2010 della copertura del fabbisogno dei servizi per bambini in età 0-2 anni, che dovrà essere del 33%).

### Ambito Territoriale di Correggio

In questo territorio si registra una leggera flessione della copertura del fabbisogno dei posti negli anni 2003 e 2004 dovuta ad un aumento in percentuale della natalità maggiore rispetto agli altri Distretti della provincia, che è stata pari al 26%.

Nonostante questo, l'ambito Territoriale di Correggio si configura un'area della nostra provincia che, insieme a quella di Reggio Emilia, più si avvicina agli obiettivi indicati dalla Raccomandazione del Consiglio d'Europa n. 8/2002 (copertura del fabbisogno pari al 31,86%).

### Ambito Territoriale di Scandiano

L'Ambito Territoriale di Scandiano, registra, subito dopo quello di Correggio, il più considerevole aumento in percentuale della natalità in età 0-2 anni nella provincia di Reggio Emilia, pari al 22% ca.

Gli investimenti effettuati dai Comuni e dai soggetti gestori privati del territorio, hanno consentito una copertura del fabbisogno complessivo di servizi per bambini da 0 a 2 anni di poco inferiore alla media provinciale (28,47%).

Nei prossimi anni, saranno probabilmente necessari ulteriori interventi per la costruzione o per la ristrutturazione di servizi esistenti al fine di ampliare l'offerta di posti bambino.

### Ambito Territoriale di Castelnovo ne' Monti

L'Ambito Territoriale di Castelnovo ne' Monti, a differenza delle altre zone della provincia, registra un lieve aumento della natalità.

E' da segnalare che la Provincia di Reggio Emilia, insieme alla Regione e all'Unione dei Comuni dell'Alto Appennino Reggiano, attraverso sforzi economici comuni, hanno dato vita in alcuni comuni montani, fino al 2000 privi di servizi per l'infanzia, a nuovi servizi sperimentali (micronidi), anche al fine di incentivare le famiglie a rimanere nel proprio territorio.

## **1.6.2 La popolazione tra 3-5 anni**

La tabella ed il grafico che seguono evidenziano l'aumento in valore assoluto ed in percentuale della popolazione 3-5 anni residente nei Comuni della provincia di Reggio Emilia.

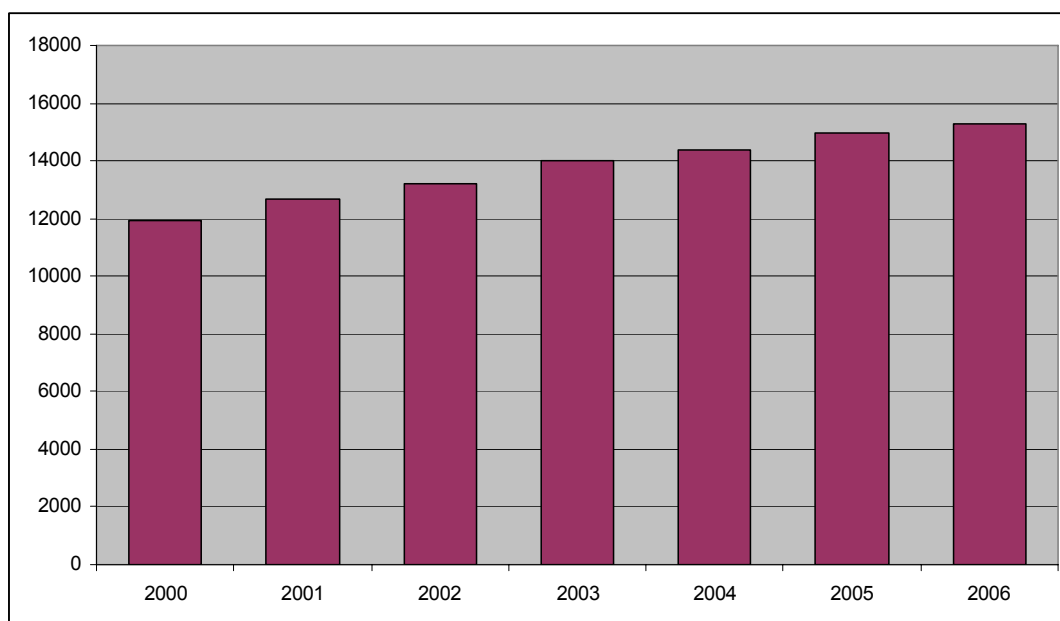
Nel 2000 i bambini da 3 a 5 anni residenti nei Comuni reggiani erano 11.940, mentre al 31/12/06 erano 15.307 con un aumento complessivo in percentuale pari ad oltre il 28,2%.

La popolazione residente, dopo un paio di decenni di sostanziale stazionarietà, nella seconda metà degli anni '90 ha iniziato ad aumentare con un'accelerazione particolare in questi ultimi anni.

*Tabella 5. Popolazione 3-5 anni residente nei comuni della provincia di Reggio Emilia: Valore assoluto e confronto percentuale 2000-2006*

POPOLAZIONE RESIDENTE 3-5 ANNI NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	% 00-06
Albinea	231	255	248	250	254	267	271	17,32%
Bagnolo in Piano	228	256	239	235	235	276	312	36,84%
Baiso	78	82	73	83	76	73	75	-3,85%
Bibbiano	192	225	229	252	258	283	281	46,35%
Boretto	120	125	123	132	149	144	145	20,83%
Brescello	123	124	125	139	151	161	144	17,07%
Busana	23	25	27	29	28	29	24	4,35%
Cadelbosco di Sopra	239	242	259	277	326	378	404	69,04%
Campagnola Emilia	131	134	141	146	141	163	180	37,40%
Campegine	122	133	124	119	119	129	142	16,39%
Canossa	77	71	87	94	94	87	92	19,48%
Carpineti	86	94	93	104	104	94	92	6,98%
Casalgrande	395	402	419	453	502	544	593	50,13%
Casina	117	116	108	124	126	121	114	-2,56%
Castellarano	362	399	409	461	446	461	485	33,98%
Castelnovo nè Monti	236	263	267	279	268	277	273	15,68%
Castelnovo Sotto	241	247	248	264	271	283	270	12,03%
Cavriago	217	227	264	269	275	281	260	19,82%
Collagna	13	13	12	13	16	17	16	23,08%
Correggio	573	586	615	635	650	665	715	24,78%
Fabbrico	118	131	150	157	185	186	210	77,97%
Gattatico	127	171	157	174	167	201	199	56,69%
Gualtieri	147	151	146	175	181	193	179	21,77%
Guastalla	352	336	351	369	381	393	383	8,81%
Ligonchio	12	12	11	7	5	12	15	25,00%
Luzzara	186	213	223	248	250	250	247	32,80%
Montecchio	223	242	267	297	308	328	304	36,32%
Novellara	301	298	331	363	353	365	371	23,26%
Poviglio	157	174	186	190	202	198	206	31,21%
Quattro Castella	291	322	321	359	372	405	392	34,71%
Ramiseto	18	18	16	24	22	24	17	-5,56%
Reggio Emilia	3911	4148	4388	4609	4709	4836	4971	27,10%
Reggiolo	231	251	260	286	278	281	285	23,38%
Rio Saliceto	154	154	158	180	179	179	189	22,73%
Rolo	68	89	104	105	107	135	135	98,53%
Rubiera	281	335	375	406	416	458	457	62,63%
San Martino in Rio	197	220	225	228	221	235	262	32,99%
San Polo d'Enza	124	136	149	152	162	156	152	22,58%
Sant'Ilario d'Enza	268	268	291	295	328	309	319	19,03%
Scandiano	569	591	618	631	647	664	689	21,09%
Toano	118	117	111	118	103	112	118	0,00%
Vetto	45	41	43	40	44	41	40	-11,11%
Vezzano sul Crostolo	91	87	97	123	128	134	120	31,87%
Viano	78	75	64	74	82	97	97	24,36%
Villa Minozzo	69	70	81	64	65	54	62	-10,14%
<b>TOTALE</b>	<b>11940</b>	<b>12669</b>	<b>13233</b>	<b>14032</b>	<b>14384</b>	<b>14.979</b>	<b>15.307</b>	<b>28,20%</b>

Figura 45. Popolazione residente 3-5 anni dal 2000 al 2006



Un elemento caratterizzante della Provincia di Reggio Emilia, contrariamente a quanto avvenuto in altre realtà territoriali, è il progressivo aumento dei bambini in età 3 – 5 anni residenti. La crescita della popolazione è determinata dal forte aumento dell'immigrazione, in particolare di quella straniera, ma anche da una ripresa di fecondità nella popolazione autoctona.

Ovviamente, come si evince dalla tabella, alcuni comuni sono in fortissima crescita: Rolo (+98,53%), Fabbrico (77,97%) Cadelbosco di Sopra (69,04%), Rubiera (62,63%), Gattatico (56,69%), mentre altri continuano a segnare una lieve ma continua diminuzione della presenza di bambini dai 3 ai 5 anni: Vetto d'Enza (-11,11%), Villaminozzo (-10,14%), Ramiseto (-5,56%), Baiso (3,85), Casina (-2,56%).

## 1.7 La morfologia delle famiglie

Tra i mutamenti più rilevanti delle caratteristiche della popolazione osservati negli ultimi venti anni, vi è senza dubbio la modificazione strutturale a cui sono state soggette le famiglie. Il numero medio dei componenti è sceso da 2,88 del censimento del 1981 a 2,5 nel 2001, a 2,41 alla fine del 2004. Il 2005 per la prima volta evidenzia un'inversione di tendenza, sostenuta anche dalla ripresa della natalità, con un leggero aumento del numero medio dei componenti (2,42 al 31.12.2005), ma nel 2006 si assiste di nuovo a un leggero calo (2,2 al 31.12.2006). All'aumento della popolazione provinciale corrisponde quindi un rilevante aumento del numero delle famiglie, con un coefficiente di crescita molto superiore a quello della popolazione. Nel 1981 il numero delle famiglie residenti in provincia di Reggio Emilia ammontava a 143.730 e nel corso di soli venti anni, se ne contano 180.055, con una variazione del 25,47% e alla fine del 2005 si è superata quota 200.000 con 204.212 nuclei famigliari. Nello stesso arco temporale, tra il 1981 ed il 2001, la popolazione è cresciuta di quasi il 10%, con un tasso quindi molto inferiore. Tale divario si è ridotto fortemente tuttavia nell'ultimo quinquennio, tra il 2001 e il 2006, dove ad un incremento della popolazione pari al 8,4% è corrisposto un aumento del numero dei nuclei famigliari pari al 16 %.

**Tabella 6. Numero di famiglie ai censimenti 1981, 1991, 2001 e al 2006**

ANNI	CAPOLUOGO		ALTRI COMUNI		TOTALE	
	Valore ass.	Var. %	Valori ass.	Var. %	Valori ass.	Var. %
1981	47.929	17,8%	95.801	23,5%	143.730	21,5%
1991	51.315	7,1%	102.905	7,4%	154.220	7,3%
2001	59.333	15,6%	120.722	17,3%	180.055	16,8%
2006	72.040	21,4%	136.834	13,3%	208.874	16%

**Tabella 7. Ampiezza media delle famiglie ai censimenti 1981, 1991, 2001 e al 2006**

ANNI	CAPOLUOGO	ALTRI COMUNI	TOTALE
1981	2,7	2,9	2,9
1991	2,5	2,8	2,7
2001	2,4	2,6	2,5
2006	2,2	2,3	2,2

Il dato che caratterizza fortemente Reggio Emilia rispetto alle altre province della regione, ma in modo particolare per la città capoluogo è l'aumento del numero delle famiglie nel periodo 1991-2001. In una lettura di lungo periodo, fatto pari a 100 il numero delle famiglie presenti al censimento del 1951 nelle province dell'Emilia centro occidentale, Reggio Emilia presenta i tassi di incremento più significativi dopo Modena e Bologna.

Se fino al 2001 le famiglie aumentano nel comune capoluogo in linea con l'aumento medio provinciale, è tra il 2001 e il 2006 che il numero delle famiglie aumenta del 21,4%, tasso molto superiore rispetto agli altri comuni della provincia, generando una forte pressione abitativa.

**Figura 46. Numero delle famiglie residenti nelle province dell'Emilia centro occidentale (valori in numeri indice, 1951=100)**

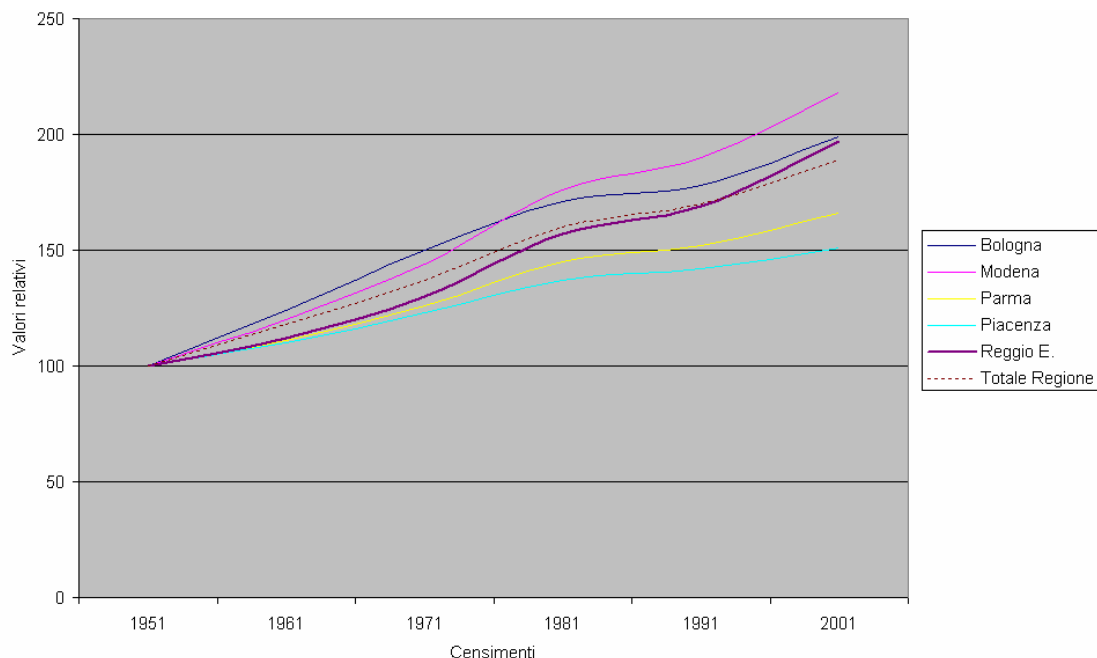
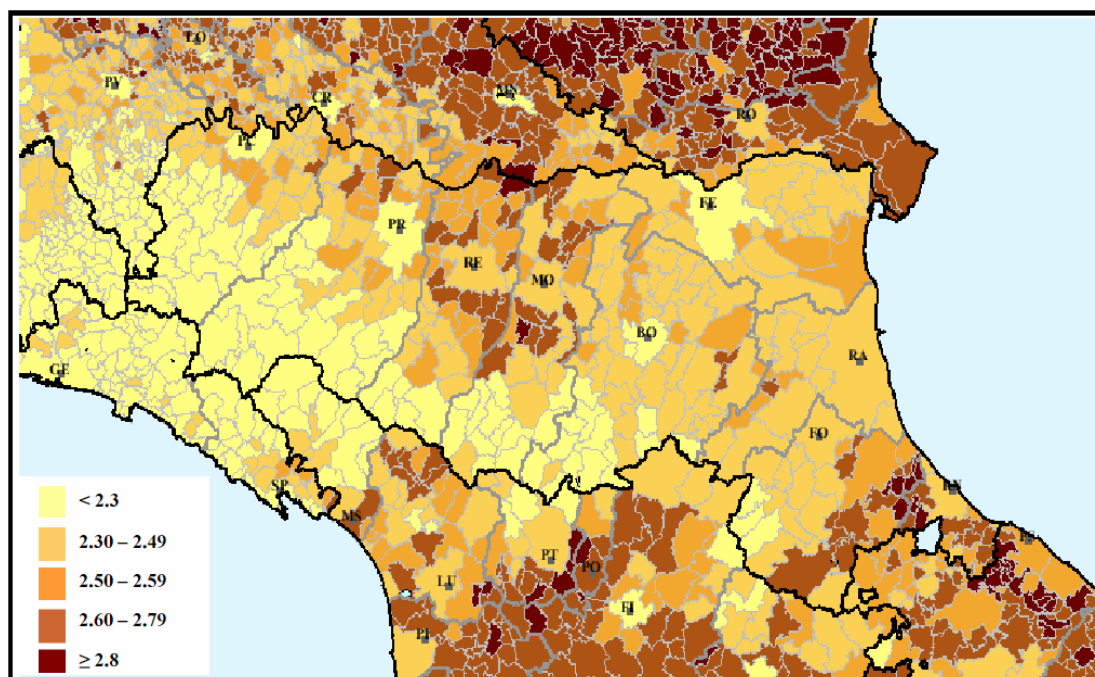


Figura 47. Numero medio di componenti per famiglia



Questo fenomeno trova origine in molteplici fattori quali l'invecchiamento della popolazione (quindi un maggior numero di coppie di anziani o vedovi/e), l'immigrazione (soprattutto la prima fase dell'immigrazione costituita da giovani in età da lavoro, poiché la fase successiva dei ricongiungimenti familiari e il radicarsi nel territorio hanno invece un effetto opposto), la minor fecondità della popolazione, le nuove abitudini o stili di vita prima poco frequenti (*i single*) ed infine le mutazioni intervenute nelle condizioni di stato civile, il riconoscimento dello stato di separato/divorziato (l'introduzione del divorzio è avvenuta con la legge n. 898 del 1 dicembre 1970).

Il fenomeno, pur risultando diffuso su tutte le parti della provincia, ha localmente assunto andamenti differenziati: i comuni che hanno mostrato un aumento percentuale più elevato sono, quelli in cui precedentemente abbiamo riscontrato un maggiore aumento demografico: il caso limite è rappresentato dal Comune di Castellarano dove a fronte di un aumento della popolazione corrispondente al 53,8% (valore ricavato dal confronto tra il dato relativo al censimento del 1981 con quello del censimento del 2001) si osserva un aumento del numero delle famiglie del 78%.

Nonostante la frammentazione delle famiglie sia comune a tutti i territori della provincia, sono ancora i comuni della montagna a mostrare il numero di componenti medio della famiglia più basso, con un dato che si assesta per Ligonchio a 1,89 unità nel 2001 e a 1,83 unità per nucleo familiare nel 2006, ulteriore segno del processo di destrutturazione demografica a cui sono sottoposti questi territori.

Nelle tabelle che seguono, in cui per gli ultimi tre censimenti della popolazione viene rappresentato il numero delle famiglie ordinato per numero dei componenti, è possibile prendere in esame, con un maggior dettaglio, gli effetti di questi processi. Nel 1981 la tipologia familiare di un solo componente è presente al 17,7% per poi crescere al 20,6% nel 1991, portarsi al 25,24% nel 2001 e ?? al 2006. Analogamente i nuclei famigliari più numerosi calano costantemente lungo tutto il ventennio e ancora fino ad oggi: i nuclei con 6 o più componenti passano dal 3,66% al 1,51 % e quelli di 5 componenti da 7,22% a 4,37%. Analogo calo subiscono anche i nuclei a tre e quattro componenti, che pur tuttavia rimangono quantitativamente rilevanti, rappresentando il 23,26% ed il 16,27%. La categoria a due componenti tende invece ad aumentare costantemente, passando dal 26,12 al 29,35%. Assistiamo così ad una trasformazione della famiglia tipo: se negli anni 80 i nuclei maggiormente rappresentativi erano quelli a due e tre componenti (che costituivano insieme il 51,9% delle famiglie reggiane), nel 2001 i nuclei più numerosi sono quelli ad 1 o 2 componenti (rappresentando il 54,6% delle famiglie).

In alcuni comuni della montagna ed in altrettanti della bassa, tuttavia, si rinveniva già una spiccata prevalenza di nuclei familiari composti da due persone a partire dal 1981: nei comuni di Ligonchio,

Vetto, Collagna e numerosi altri comuni della montagna questa tipologia di famiglia rappresenta già un terzo di tutte le famiglie presenti. Già nel corso del censimento del 1991 tuttavia la tipologia di famiglie più numerosa è diventata quella monocomponente che arriva a costituire fino al 40% delle famiglie (Collagna 40,8%, Ligonchio 38,9%, Busana 37,0%). Occorre anche rilevare che in questi territori le tipologie di famiglia a 1 e 2 componenti arrivino a rappresentare fino al 67% della popolazione comunale evidenziando una forte crisi demografica. Tale fenomeno ha poi continuato a riproporsi per tutti gli anni 90 tanto che in numerosi comuni della montagna i nuclei composti da una sola persona ammontano a più del 40% del totale della popolazione (Ligonchio 47,4%, Collagna 46,4%, Villa Minozzo 45,6%), e la somma delle famiglie di 1 e 2 componenti arriva ad oltre il 75% della popolazione (Ligonchio 75,8%, Collagna 75,6%, Villa Minozzo 71,9%). Per quanto riguarda la tipologia di famiglie più numerose (4 e oltre componenti) si può osservare come i comuni nei quali questa tipologia è più frequente sono gli stessi che rilevano un aumento demografico più accentuato: Casalgrande, Quattro Castella, Scandiano, Albinea, Castellarano ecc. Dall'81 fino al 2001 questo gruppo di comuni permane tra quelli in cui le famiglie più numerose hanno maggiore incidenza, anche se nel tempo c'è una diminuzione percentuale in favore delle famiglie meno numerose. Nel contempo è possibile notare come alcuni comuni della bassa reggiana (come Reggiolo e Campegine) mostrino una maggiore tenuta delle famiglie numerose, portandole nel 2001 ad avere le maggiori percentuali provinciali.

Figura 48. Famiglie per numero dei componenti ai censimenti 1981, 1991 e 2001.

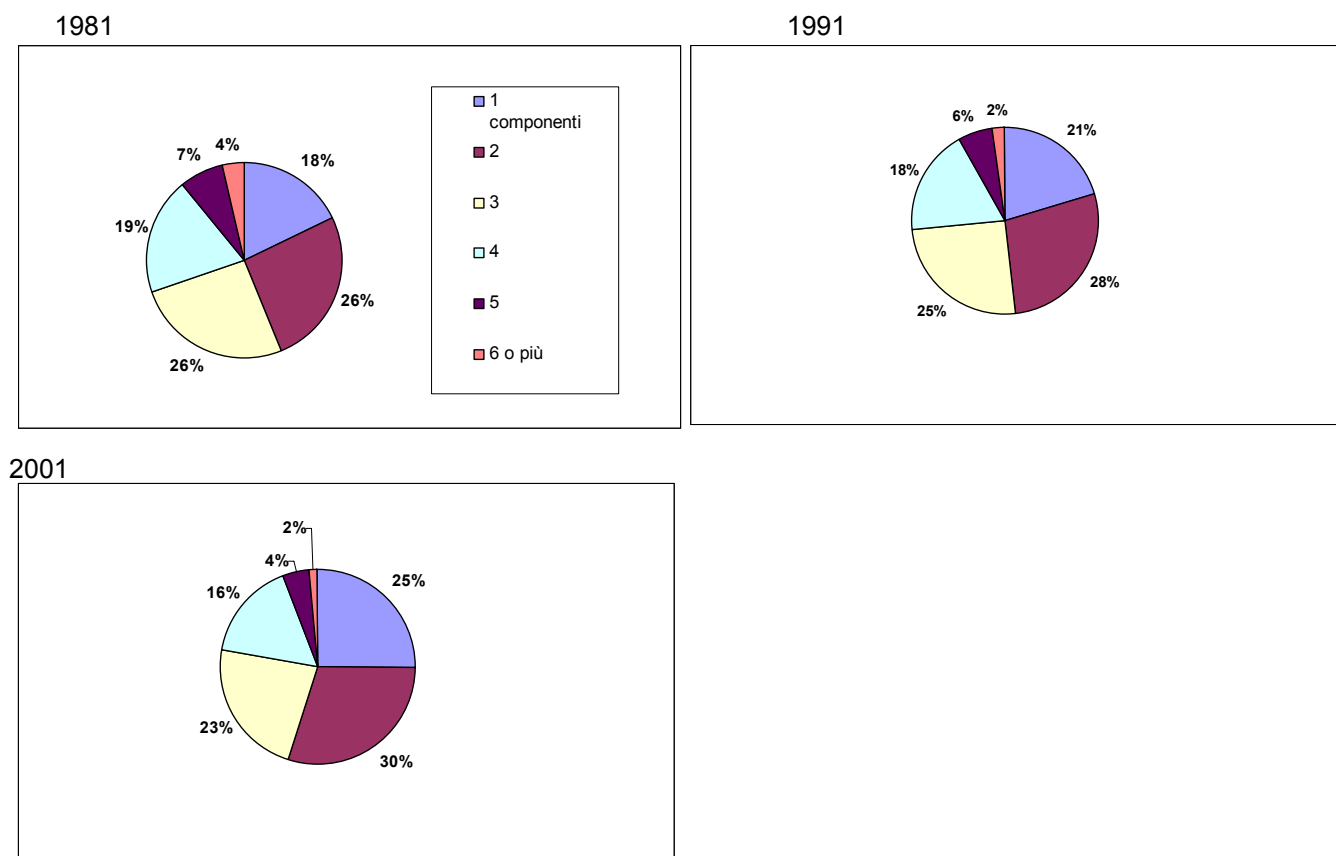


Tabella 8. Famiglie residenti e numero medio dei componenti - serie storica

	1981		1991		2001		2006	
	N°	Dimensione	N°	N°	Dimensione	Dimensione	N°	Dimensione
Albinea	1.959	2,98	2.352	2.951	2,62	2,88	8.259	2,51
Bagnolo In Piano	2.262	3,03	2.615	3.160	2,56	2,82	9.010	2,54
Baiso	1.054	3,14	1.119	1.259	2,58	2,87	3.312	2,46
Bibbiano	2.433	2,93	2.597	2.919	2,64	2,79	9.048	2,54
Boretto	1.517	2,80	1.624	1.810	2,55	2,66	4.969	2,55

Brescello	1.551	2,87	1.637	1.838	2,60	2,78	2.024	1,00
Busana	583	2,73	633	642	2,10	2,22	1.296	2,01
Cadelbosco Di Sopra	2.302	2,92	2.371	2.902	2,69	2,89	9.889	2,58
Campagnola Emilia	1.452	3,10	1.533	1.841	2,64	2,90	5.281	2,61
Campegine	1.363	2,79	1.440	1.708	2,64	2,83	4.794	2,53
Carpineti	1.342	3,07	1.495	1.683	2,42	2,69	4.176	2,29
Casalgrande	4.188	3,20	4.385	5.177	2,74	3,03	17.278	2,59
Casina	1.393	2,83	1.529	1.767	2,46	2,65	4.431	2,33
Castellarano	2.456	3,12	2.968	4.366	2,69	3,00	14.146	2,55
Castelnovo Di Sotto	2.536	2,81	2.613	3.028	2,56	2,74	8.477	2,54
Castelnovo Ne'monti	3.179	2,93	3.577	4.019	2,48	2,69	10.519	2,36
Cavriago	2.713	2,89	3.102	3.521	2,53	2,70	9.388	2,44
Canossa	1.163	2,86	1.289	1.374	2,45	2,58	3.577	2,37
Collagna	486	2,56	519	521	1,92	2,14	996	1,86
Correggio	6.672	3,00	7.104	7.941	2,58	2,83	22.923	2,45
Fabbrico	1.846	3,01	1.908	2.192	2,51	2,74	6.224	2,49
Gattatico	1.579	2,89	1.709	2.041	2,64	2,83	5.640	2,53
Gualtieri	2.230	2,78	2.218	2.396	2,58	2,72	6.477	2,51
<b>Guastalla</b>	<b>4.634</b>	<b>2,93</b>	<b>4.675</b>	<b>5.429</b>	<b>2,54</b>	<b>2,86</b>	14.600	2,42
Ligonchio	608	2,38	561	532	1,89	2,13	943	1,83
Luzzara	2.670	3,00	2.767	3.108	2,72	2,87	8.765	2,61
Montecchio Emilia	2.621	2,82	2.917	3.390	2,54	2,76	9.793	2,56
Novellara	3.859	2,94	3.940	4.619	2,56	2,85	13.117	2,54
Poviglio	2.268	2,77	2.272	2.497	2,59	2,79	6.897	2,56
Quattro Castella	2.647	3,15	3.347	4.270	2,61	2,84	12.384	2,55
Ramiseto	651	2,68	638	650	2,20	2,46	1.362	2,12
Reggilo	2.291	3,22	2.649	2.920	2,90	3,03	4.484	1,38
<b>Reggio Emilia</b>	<b>48.029</b>	<b>2,71</b>	<b>51.697</b>	<b>59.333</b>	<b>2,37</b>	<b>2,55</b>	158.909	2,21
Rio Saliceto	1.295	3,26	1.463	1.920	2,73	2,97	5.696	2,61
Rolo	1.170	2,97	1.245	1.394	2,60	2,70	3.920	2,61
<b>Rubiera</b>	<b>3.261</b>	<b>3,00</b>	<b>3.370</b>	<b>4.588</b>	<b>2,50</b>	<b>2,86</b>	13.688	2,40
San Martino In Rio	1.668	3,09	1.852	2.434	2,65	2,92	7.383	2,55
San Polo d'Enza	1.580	2,92	1.777	2.100	2,47	2,67	5.474	2,57
Sant'ilario d'Enza	3.233	2,89	3.310	3.800	2,55	2,79	10.418	2,43
Scandiano	7.096	3,03	7.595	8.624	2,64	2,88	62	0,01
Toano	1.364	2,91	1.531	1.790	2,38	2,59	4.416	2,31
Vetto	883	2,56	860	853	2,30	2,45	2.008	2,38
Vezzano sul Crostolo	1.224	2,81	1.283	1.503	2,51	2,63	4.134	2,45
Viano	821	3,01	974	1.174	2,55	2,74	3.342	2,40
Villa Minozzo	1.698	2,66	1.657	2.071	1,99	2,45	4.035	1,98
<b>Provincia</b>	<b>143.730</b>	<b>2,88</b>	<b>154.717</b>	<b>180.055</b>	<b>2,50</b>	<b>2,72</b>	<b>467.964</b>	<b>2,24</b>

Fonte: ISTAT censimento, anno 2001 dati provvisori

Fonte 2006: Elaborazione su dati ISTAT



Tabella 9. Numero di famiglie, per numero di componenti, Censimento 1981

COMUNI	1	2	3	4	5	6 o più	TOTALE
Albinea	292	463	536	446	146	76	1.959
Bagnolo In Piano	260	588	682	444	191	97	2.262
Baiso	161	232	258	231	100	72	1.054
Bibbiano	397	621	632	490	212	81	2.433
Boretto	277	436	364	304	101	35	1.517
Brescello	240	456	384	314	107	50	1.551
Busana	134	156	136	87	53	17	583
Cadelbosco Di Sopra	365	623	623	425	158	108	2.302
Campagnola Emilia	204	357	361	320	125	85	1.452
Campegine	243	388	362	227	95	48	1.363
Carpineti	251	332	296	243	106	114	1.342
Casalgrande	433	922	1.203	1.005	417	208	4.188
Casina	265	407	318	236	118	49	1.393
Castellarano	320	539	681	559	228	129	2.456
Castelnovo Di Sotto	490	697	617	461	181	90	2.536
<b>Castelnovo Ne' Monti</b>	<b>579</b>	<b>820</b>	<b>748</b>	<b>593</b>	<b>275</b>	<b>164</b>	<b>3.179</b>
Cavriago	371	757	817	520	184	64	2.713
Canossa	198	336	287	197	93	52	1.163
Collagna	126	145	101	71	27	16	486
<b>Correggio</b>	<b>1.043</b>	<b>1.676</b>	<b>1.681</b>	<b>1.344</b>	<b>601</b>	<b>327</b>	<b>6.672</b>
Fabbrico	253	459	515	381	161	77	1.846
Gattatico	268	417	426	289	99	80	1.579
Gualtieri	419	595	592	436	131	57	2.230
<b>Guastalla</b>	<b>783</b>	<b>1.202</b>	<b>1.168</b>	<b>962</b>	<b>346</b>	<b>173</b>	<b>4.634</b>
Ligonchio	178	193	114	86	31	6	608
Luzzara	459	654	651	542	217	147	2.670
<b>Montecchio Emilia</b>	<b>499</b>	<b>713</b>	<b>669</b>	<b>505</b>	<b>162</b>	<b>73</b>	<b>2.621</b>
Novellara	644	978	970	804	285	178	3.859
Poviglio	453	605	594	387	158	71	2.268
Quattro Castella	289	656	708	617	253	124	2.647
Ramiseto	165	185	126	96	51	28	651
Reggiolo	295	530	573	486	243	164	2.291
<b>Reggio nell'Emilia</b>	<b>10.075</b>	<b>13.049</b>	<b>12.620</b>	<b>8.450</b>	<b>2.675</b>	<b>1.160</b>	<b>48.029</b>
Rio Saliceto	135	283	380	279	130	88	1.295
Rolo	176	305	303	246	90	50	1.170
Rubiera	504	763	872	693	302	127	3.261
San Martino in Rio	255	390	418	351	171	83	1.668
San Polo d'Enza	244	444	423	321	103	45	1.580
Sant'Ilario d'Enza	530	815	861	686	241	100	3.233
<b>Scandiano</b>	<b>892</b>	<b>1.758</b>	<b>1.976</b>	<b>1.622</b>	<b>583</b>	<b>265</b>	<b>7.096</b>
Toano	288	329	288	275	109	75	1.364
Vetto	228	268	170	134	60	23	883
Vezzano sul Crostolo	245	320	294	233	84	48	1.224
Viano	127	205	221	154	70	44	821
Villa Minozzo	450	478	295	283	106	86	1.698
<b>Provincia</b>	<b>25.503</b>	<b>37.545</b>	<b>37.214</b>	<b>27.835</b>	<b>10.379</b>	<b>5.254</b>	<b>143.730</b>

Fonte dati: Istat - XII Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

Tabella 10. – Numero di famiglie, per numero di componenti, Censimento 1991

COMUNI	1	2	3	4	5	6 o più	TOTALE
Albinea	361	626	623	514	169	59	2.352
Bagnolo In Piano	404	722	744	509	179	57	2.615
Baiso	223	269	269	244	64	50	1.119
Bibbiano	478	671	727	497	166	58	2.597
Boretto	329	493	386	292	92	32	1.624
Brescello	318	450	396	308	130	35	1.637
Busana	234	172	126	74	21	6	633
Cadelbosco di Sopra	352	660	651	466	163	79	2.371
Campagnola Emilia	249	429	373	318	104	60	1.533
Campegine	232	419	366	279	100	44	1.440
Carpineti	320	358	280	229	83	19	1.289
Casalgrande	341	419	335	256	100	44	1.495
Casina	557	1.076	1.223	1.012	382	135	4.385
Castellarano	351	434	370	250	93	31	1.529
Castelnovo di Sotto	403	702	808	745	229	81	2.968
<b>Castelnovo ne' Monti</b>	<b>515</b>	<b>720</b>	<b>677</b>	<b>487</b>	<b>150</b>	<b>64</b>	<b>2.613</b>
Cavriago	751	1.035	847	645	216	83	3.577
Canossa	541	913	888	586	136	38	3.102
Collagna	212	149	68	63	21	6	519
<b>Correggio</b>	<b>1.305</b>	<b>1.907</b>	<b>1.789</b>	<b>1.383</b>	<b>471</b>	<b>249</b>	<b>7.104</b>
Fabbrico	358	534	483	384	110	39	1.908
Gattatico	314	416	474	341	112	52	1.709
Gualtieri	462	605	558	405	130	58	2.218
<b>Guastalla</b>	<b>873</b>	<b>1.219</b>	<b>1.200</b>	<b>878</b>	<b>322</b>	<b>183</b>	<b>4.675</b>
Ligonchio	218	160	97	70	14	2	561
Luzzara	480	731	737	529	180	110	2.767
<b>Montecchio Emilia</b>	<b>578</b>	<b>801</b>	<b>754</b>	<b>574</b>	<b>146</b>	<b>64</b>	<b>2.917</b>
Novellara	684	1.097	940	832	251	136	3.940
Poviglio	404	648	629	378	146	67	2.272
Quattro Castella	564	853	959	677	204	90	3.347
Ramiseto	198	188	110	77	43	22	638
Reggiolo	408	623	658	617	215	128	2.649
<b>Reggio nell'Emilia</b>	<b>12.828</b>	<b>14.745</b>	<b>12.808</b>	<b>8.237</b>	<b>2.281</b>	<b>798</b>	<b>51.697</b>
Rio Saliceto	188	420	393	298	106	58	1.463
Rolo	257	343	303	240	78	24	1.245
Rubiera	548	824	978	721	218	81	3.370
San Martino in Rio	296	510	429	410	148	59	1.852
San Polo d'Eza	383	514	423	324	100	33	1.777
Sant'Ilario d'Enza	607	893	858	640	228	84	3.310
<b>Scandiano</b>	<b>1.129</b>	<b>1.952</b>	<b>2.160</b>	<b>1.664</b>	<b>507</b>	<b>183</b>	<b>7.595</b>
Toano	415	403	313	282	76	42	1.531
Vetto	254	256	154	124	52	20	860
Vezzano sul Crostolo	300	359	287	230	85	22	1.283
Viano	203	257	244	184	60	26	974
Villa Minozzo	481	499	310	247	89	31	1.657
<b>Provincia</b>	<b>31.906</b>	<b>42.474</b>	<b>39.205</b>	<b>28.520</b>	<b>8.970</b>	<b>3.642</b>	<b>154.717</b>

Fonte dati: Istat - XIII Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

Tabella 11. - Numero di famiglie, per numero di componenti, Censimento 2001

COMUNI	1	2	3	4	5	6 o più	TOTALE
Albinea	651	820	725	565	141	49	2.951
Bagnolo in Piano	708	950	793	516	140	53	3.160
Baiso	313	339	290	234	56	27	1.259
Bibbiano	623	850	715	513	171	47	2.919
Boretto	432	535	433	284	94	32	1.810
Brescello	431	512	426	339	105	25	1.838
Busana	257	187	105	70	18	5	642
Cadelbosco di Sopra	539	917	719	491	150	86	2.902
Campagnola Emilia	394	525	468	318	93	43	1.841
Campegine	380	479	412	317	84	36	1.708
Carpineti	501	472	352	261	72	25	1.683
Casalgrande	987	1.427	1.312	1.014	307	130	5.177
Casina	512	495	356	289	86	29	1.767
Castellarano	857	1.185	1.153	892	218	61	4.366
Castelnovo di Sotto	704	889	730	519	136	50	3.028
<b>Castelnovo ne' Monti</b>	<b>1.048</b>	<b>1.176</b>	<b>909</b>	<b>639</b>	<b>198</b>	<b>49</b>	<b>4.019</b>
Cavriago	822	1.023	913	581	136	46	3.521
Canossa	380	395	297	236	41	25	1.374
Collagna	242	152	64	54	7	2	521
<b>Correggio</b>	<b>1.843</b>	<b>2.305</b>	<b>1.915</b>	<b>1.350</b>	<b>368</b>	<b>160</b>	<b>7.941</b>
Fabbrico	514	683	526	346	89	34	2.192
Gattatico	450	552	519	386	95	39	2.041
Gualtieri	558	676	586	425	113	38	2.396
<b>Guastalla</b>	<b>1.289</b>	<b>1.613</b>	<b>1.287</b>	<b>901</b>	<b>260</b>	<b>79</b>	<b>5.429</b>
Ligonchio	252	151	81	36	11	1	532
Luzzara	625	859	795	572	161	96	3.108
<b>Montecchio Emilia</b>	<b>775</b>	<b>1.024</b>	<b>810</b>	<b>599</b>	<b>146</b>	<b>36</b>	<b>3.390</b>
Novellara	1.063	1.373	1.086	807	214	76	4.619
Poviglio	591	703	600	429	123	51	2.497
Quattro Castella	882	1.255	1.104	771	203	55	4.270
Ramiseto	237	191	121	69	25	7	650
Reggiolo	496	728	764	599	230	103	2.920
<b>Reggio nell'Emilia</b>	<b>17.149</b>	<b>18.018</b>	<b>13.000</b>	<b>8.396</b>	<b>2.141</b>	<b>629</b>	<b>59.333</b>
Rio Saliceto	346	566	506	350	107	45	1.920
Rolo	336	382	344	227	72	33	1.394
Rubiera	1.106	1.402	1.074	778	176	52	4.588
San Martino in Rio	500	729	592	431	136	46	2.434
San Polo d'Enza	546	619	499	319	85	32	2.100
Sant'Ilario d'Enza	858	1.156	924	630	172	60	3.800
<b>Scandiano</b>	<b>1.761</b>	<b>2.500</b>	<b>2.155</b>	<b>1.662</b>	<b>422</b>	<b>124</b>	<b>8.624</b>
Toano	598	455	334	301	75	27	1.790
Vetto	274	271	146	116	33	13	853
Vezzano sul Crostolo	385	421	365	246	61	25	1.503
Viano	291	339	261	204	58	21	1.174
Villa Minozzo	944	546	310	219	41	11	2.071
<b>Provincia</b>	<b>45.450</b>	<b>52.845</b>	<b>41.876</b>	<b>29.301</b>	<b>7.870</b>	<b>2.713</b>	<b>180.055</b>

Fonte dati: Istat - XIV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni – dati provvisori

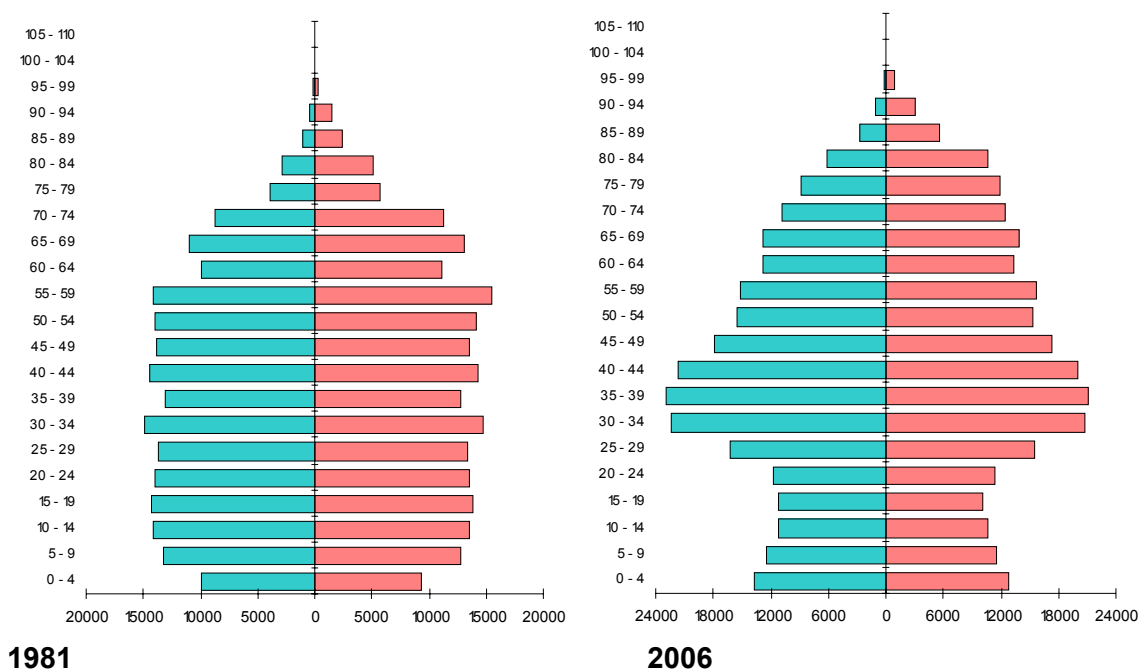
## 1.8 La struttura demografica

Lo studio della struttura di una popolazione viene generalmente condotto attraverso una serie di indicatori canonici che sintetizzano alcune importanti caratteristiche demografiche: classi di età, indice di vecchiaia e indice di ricambio. Di seguito si propone una breve disamina delle dinamiche evolutive della struttura demografica reggiana, letta attraverso questi indicatori.

Nell'arco degli ultimi 25 anni la popolazione reggiana, oltre a crescere considerevolmente, ha attraversato anche una profonda fase di trasformazione interna per quanto concerne la struttura per età. La drastica riduzione dei tassi di fecondità delle donne da un lato e il sensibile prolungamento della vita media dall'altro, hanno determinato un progressivo invecchiamento della popolazione residente, che sembra essersi arrestato solo in questi ultimi anni.

Questa significativa modificazione strutturale può essere ben evidenziata dalla trasformazione che ha subito la cosiddetta "piramide delle età" nel corso di questo lungo periodo. L'analisi della struttura della popolazione residente per sesso e classi di età consente, inoltre, di valutare l'apporto delle diverse generazioni alla dimensione e all'evoluzione futura della popolazione stessa. Da classica figura piramidale degli anni settanta, la struttura per età della popolazione si è trasformata in una sorta di diagramma ad albero, con un consistente restringimento in corrispondenza delle prime classi di età ed un sensibile rigonfiamento in corrispondenza delle classi centrali.

Figura 49. Evoluzione della piramide di età tra il 1981 e il 2006



La contrazione della base della piramide è dovuta al forte decremento dei tassi di natalità verificatosi dalla seconda metà degli anni '70 in poi, mentre l'ingrossamento della piramide nelle classi centrali (età lavorative) dipende in parte dal cosiddetto "baby-boom", registrato negli anni '60, e in parte dai consistenti flussi immigratori degli ultimi dieci anni.

Tutti i principali indicatori demografici tradizionalmente utilizzati concordano nel delineare, a partire dalla seconda metà degli anni settanta un progressivo invecchiamento della popolazione reggiana, che raggiunge il massimo attorno al 1997; dopo di allora sembra essersi innescata una leggera inversione di tendenza, favorita probabilmente anche dalla popolazione immigrata.

L'indice di vecchiaia, ad esempio, che misura il rapporto la popolazione anziana più anziana ( $\geq 65$  anni) e quella più giovane ( $\leq 14$  anni) sale dal 92,9 del 1981 a 167,1 nel 1997, per poi scendere a 139,4 nel 2006.

L'indice di ricambio, che misura invece il rapporto tra la classe in uscita dal mercato del lavoro (60 - 64 anni) e quella in entrata (15 -19 anni), passa dal 79,6 del 1981 a 130,1 nel 1997 e scende a 121,9 nel 2006.

Figura 50 Evoluzione dell'indice di vecchiaia e di ricambio dal 1971 al 2006

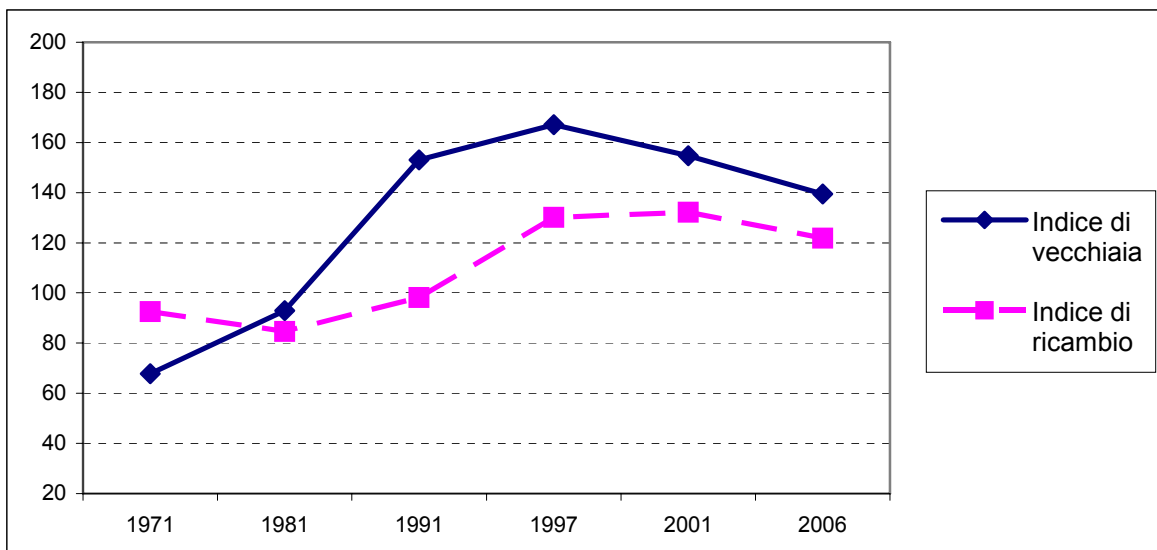


Figura 51. Incidenza % di particolari classi di età

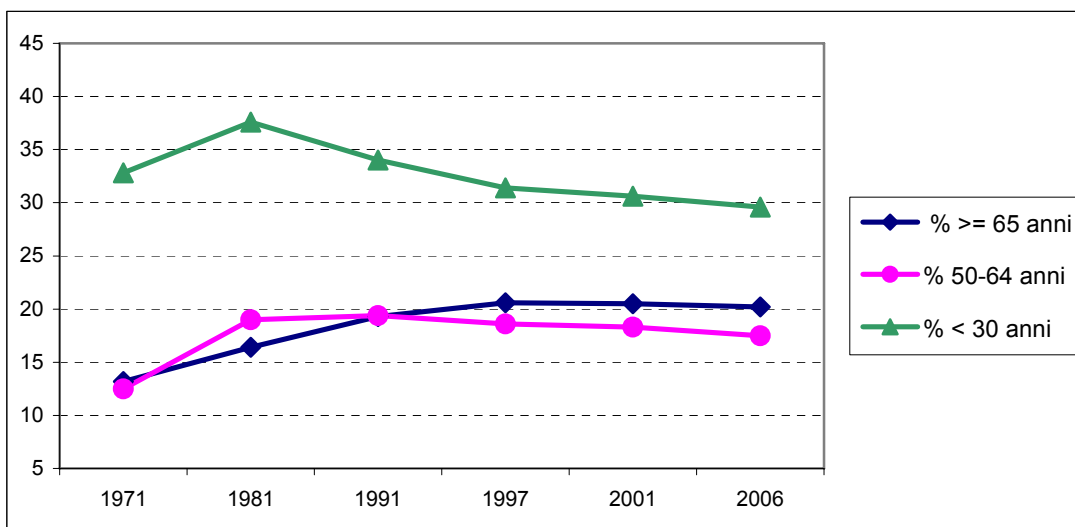
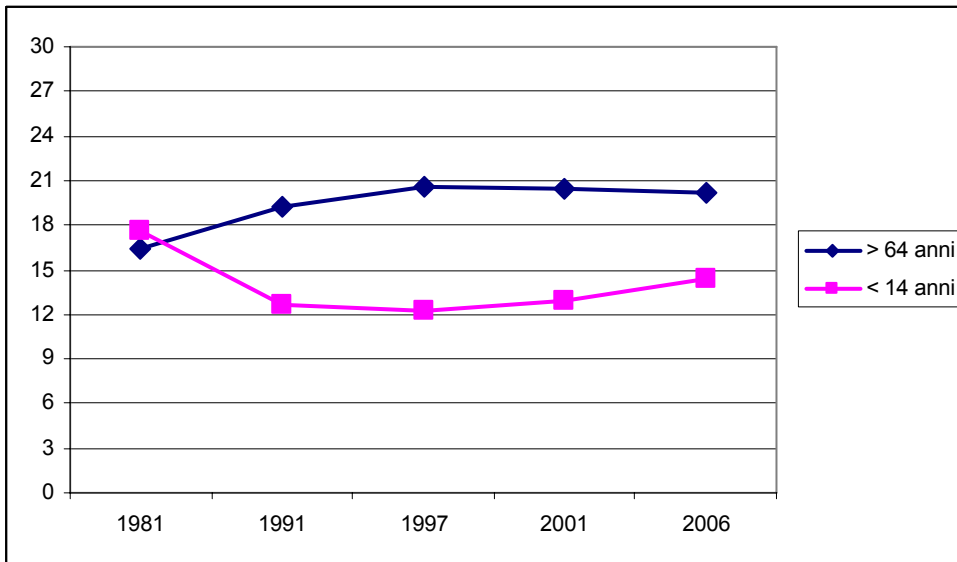


Figura 52. Confronto incidenza % fasce estreme della popolazione

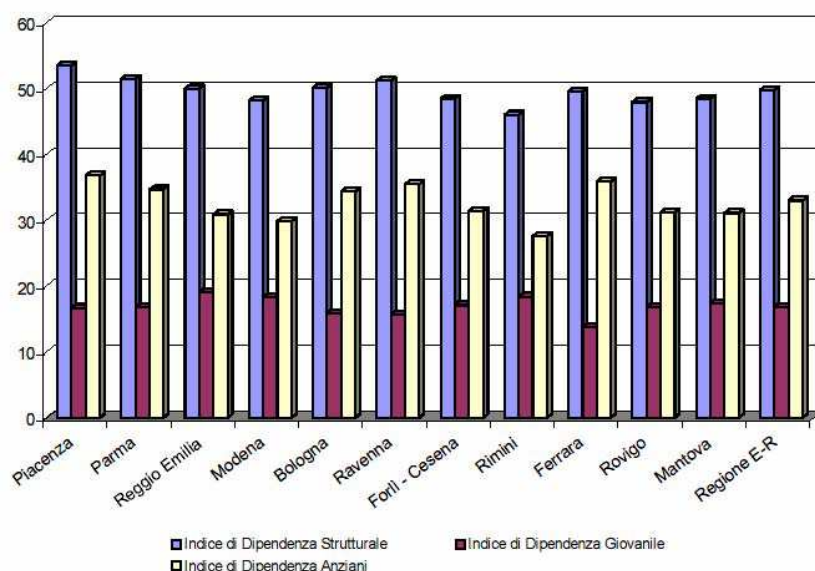
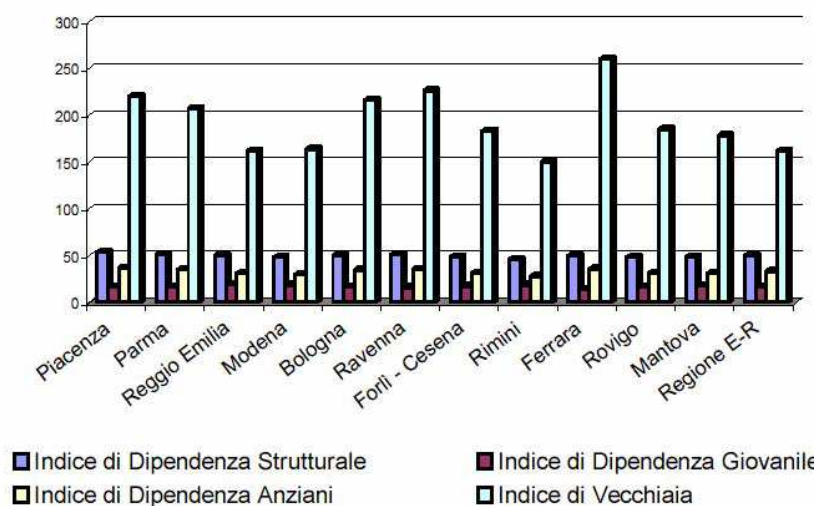


L'incidenza della popolazione con meno di 30 anni di età, dopo essere salita al 37,6% nel 1981 è scesa progressivamente al 29,6% nel 2006.

La quota della popolazione con più di 64 anni sale invece dal 16,4% del 1981 al 20,6% nel 1997, per scendere leggermente al 20,2% nel 2006. Si riscontra però una sensibile differenza di genere; mentre nei maschi l'incidenza degli ultra sessantacinquenni è del 17,2%, nelle donne tale quota sale al 23% delle residenti.

Da un confronto con altre province l'analisi della struttura per età della popolazione, segna una popolazione più giovane e dunque valori più bassi dell'indice di vecchiaia e presenta anche una dipendenza strutturale della popolazione in età non attiva sulla popolazione attiva, dovuta in via predominante alla quota di giovani (dipendenza giovanile) più che a quella anziani (dipendenza senile).

Figura 53. Indici di struttura della popolazione nella Provincia di Reggio Emilia serie 1981-2001 (1981 = 100)



La struttura per età della popolazione reggiana non è inoltre omogenea su tutto il territorio provinciale.

La popolazione relativamente più giovane si trova nel distretto di Scandiano, che mostra nel 2006 un indice di vecchiaia di 118,6 e una quota di ultra sessantacinquenni del 17,7%, mentre la popolazione più anziana si trova nel distretto di Castelnovo Monti (237) e di Guastalla (150,8).

**Tabella 12. Indici demografici nel distretto di Guastalla**

COMUNI	Indice di vecchiaia	Indice di ricambio	Quota % < 30 anni	Quota % 50 - 64 anni	Quota % >= 65 anni
BORETTO	145	111,3	30,2	17,5	20,6
BRESCELLO	141,6	140,1	29,3	17,7	19,6
GUALTIERI	152	115,5	29,6	17,8	21,6
GUASTALLA	171,3	127,2	27,9	17,2	22,5
LUZZARA	166,8	113,4	28,8	17,7	22,4
NOVELLARA	146	125,9	29,5	18,0	20,5
POVIGLIO	161,7	116,4	29,4	17,3	22,3
REGGIOLO	114,4	113	32,4	18,2	17,4
<b>TOTALE DISTRETTO</b>	<b>150,8</b>	<b>120,7</b>	<b>29,5</b>	<b>17,7</b>	<b>21</b>

**Tabella 13. Indici demografici nel distretto di Montecchio**

COMUNI	Indice di vecchiaia	Indice di ricambio	Quota % < 30 anni	Quota % 50 - 64 anni	Quota % >= 65 anni
BIBBIANO	122,3	133,9	30,9	17,5	18,5
CAMPEGINE	139,2	110,4	31,1	17,4	19,7
CAVRIAGO	148,0	126,9	28,9	18,6	20,5
CANOSSA	169,1	141,8	28,6	18,2	23,0
GATTATICO	132,1	123,9	29,6	17,7	19,6
MONTECCHIO EMILIA	137,1	115,7	29,5	17,6	20,1
SAN POLO D'ENZA	162,8	127,8	28,1	16,9	22,3
SANT'ILARIO D'ENZA	139,4	119,8	30,2	17,9	20,3
<b>TOTALE DISTRETTO</b>	<b>140,6</b>	<b>123,8</b>	<b>29,7</b>	<b>17,8</b>	<b>20,3</b>

**Tabella 14. Indici demografici nel distretto di Reggio Emilia**

COMUNI	Indice di vecchiaia	Indice di ricambio	Quota % < 30 anni	Quota % 50 - 64 anni	Quota % >= 65 anni
ALBINEA	130,0	132,0	28,4	19,7	19,4
BAGNOLO IN PIANO	130,0	124,9	30,5	17,1	20,3
CADELBOSCO SOPRA	99,0	100,7	33,3	15,6	17,0
CASTELNOVO SOTTO	132,6	117,2	30,7	16,3	20,8
QUATTRO CASTELLA	131,9	144,9	28,3	18,4	19,8
REGGIO NELL'EMILIA	135,7	120,3	29,6	17,1	19,7
RUBIERA	115,6	131,9	29,4	16,4	17,9
VEZZANO S/ CROSTOLO	151,4	118,3	28,0	17,2	22,1
<b>TOTALE DISTRETTO</b>	<b>133,2</b>	<b>121,1</b>	<b>29,7</b>	<b>17,2</b>	<b>19,7</b>

**Tabella 15. Indici demografici nel distretto di Correggio**

COMUNI	Indice di vecchiaia	Indice di ricambio	Quota % < 30 anni	Quota % 50 - 64 anni	Quota % >= 65 anni
CAMPAGNOLA EMILIA	121,5	125,0	30,8	18,8	18,9
CORREGGIO	138,5	116,7	29,3	17,6	20,5
FABBRICO	140,4	147,4	29,4	17,2	21,0
RIO SALICETO	108,0	113,0	31,3	17,8	17,3
ROLO	136,6	120,5	30,3	17,6	20,0
S.MARTINO IN RIO	113,4	132,0	31,0	16,4	18,2
<b>TOTALE DISTRETTO</b>	<b>129,4</b>	<b>122,8</b>	<b>30,0</b>	<b>17,5</b>	<b>19,7</b>



Tabella 16. Indici demografici nel distretto di Scandiano

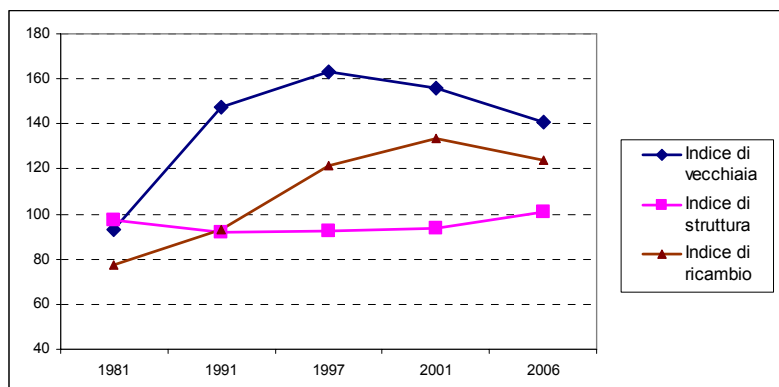
COMUNI	Indice di vecchiaia	Indice di ricambio	Quota % < 30 anni	Quota % 50 - 64 anni	Quota % >= 65 anni
BAISO	227,3	120,0	26,5	18,0	25,5
CASALGRANDE	101,3	111,2	32,5	17,0	15,9
CASTELLARANO	76,0	80,7	33,9	16,8	12,5
SCANDIANO	148,9	127,5	29,2	19,4	20,4
VIANO	146,3	101,3	29,6	16,3	20,4
<b>TOTALE DISTRETTO</b>	<b>118,6</b>	<b>113,3</b>	<b>30,8</b>	<b>17,6</b>	<b>17,7</b>

Tabella 17. Indici demografici nel distretto di Castelnuovo Monti

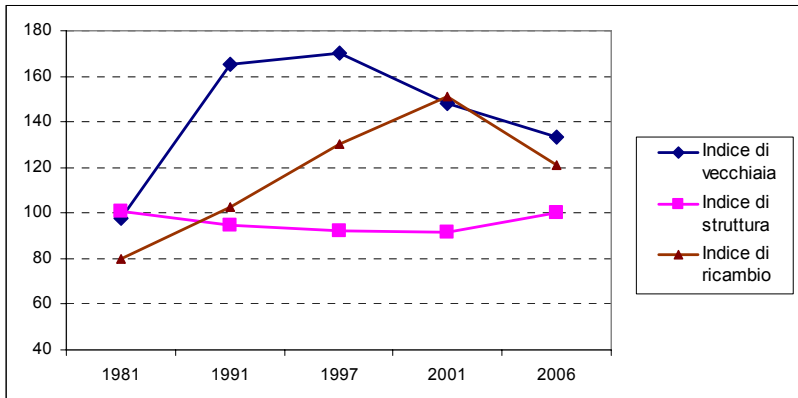
COMUNI	Indice di vecchiaia	Indice di ricambio	Quota % < 30 anni	Quota % 50 - 64 anni	Quota % >= 65 anni
BUSANA	348,8	228,2	22,6	19,8	33,0
CARPINETI	226,1	154,5	26,2	18,7	25,7
CASINA	187,7	137,1	27,9	18,7	24,4
CASTELNOVO MONTI	188,4	125,0	28,0	18,1	24,2
COLLAGNA	445	231,0	20,7	19,1	35,7
LIGONCHIO	585,5	260,0	17,8	21,7	38,4
RAMISETO	491,2	159,2	20,6	19,4	36,5
TOANO	170,4	137,6	29,4	17,5	23,3
ETTO	299,1	192,6	22,5	19,0	31,8
VILLA MINOZZO	362,3	146,3	22,4	17,6	34,7
<b>TOTALE DISTRETTO</b>	<b>237,0</b>	<b>146,3</b>	<b>26,0</b>	<b>18,4</b>	<b>27,5</b>

Figura 54. Andamento indici di vecchiaia, struttura e ricambio per Distretti tra il 1981 e 2006

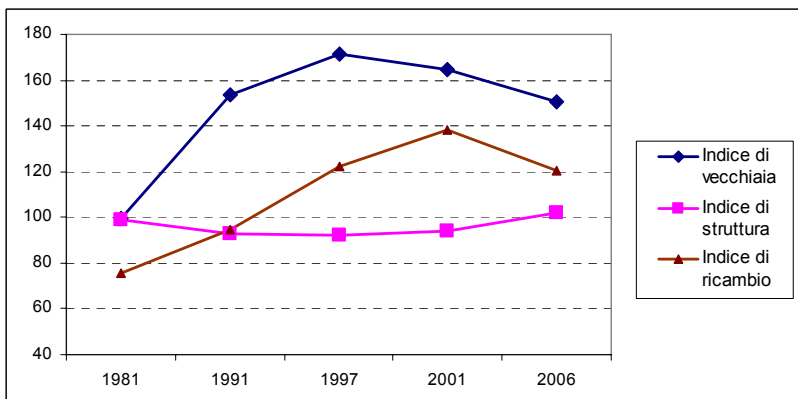
Distretto di Montecchio



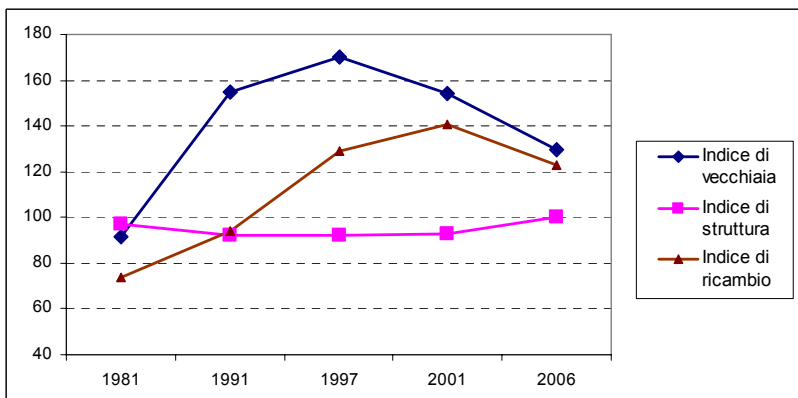
*Distretto di Reggio Emilia*



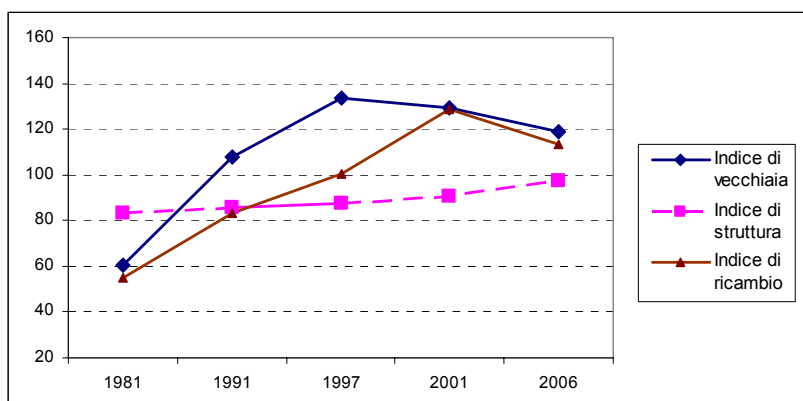
*Distretto di Guastalla*



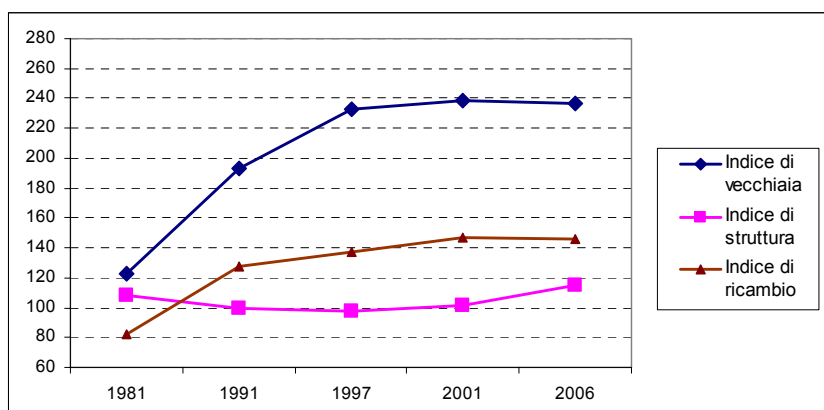
*Distretto di Correggio*



### Distretto di Scandiano



### Distretto di Castelnuovo Monti



**I comuni più vecchi** ed a più rapido invecchiamento sono in particolare quelli del crinale: Ligonchio 585,5, Ramiseto 491,2, Collagna 445, Villa Minozzo 362,3 e Busana 348,8, seguiti da Vetto (299,1), Baiso (227,3). In pianura i comuni con i più alti indici di vecchiaia sono Guastalla (171,3), Luzzara (166,8), Poviglio (161,7) e Gualtieri (152).

I comuni più giovani, per effetto dell'apporto migratorio e della maggiore natalità, sono invece quelli dell'area della ceramica, in particolare Castellarano con 76 ( il valore minimo di questo indice in tutta la provincia), Casalgrande 101,3 e Rubiera 115,6, assieme ad altri comuni della pianura reggiana come Cadelbosco Sopra (99), Rio Saliceto (108), San Martino in Rio (113,4) e Reggiolo (114,4).

I valori più elevati dell'**indice di ricambio** si registrano ancora una volta nel distretto di Castelnuovo Monti con 146,3 persone in uscita ogni 100 in entrata, contro i 113,3 del distretto di Scandiano.

A livello comunale i più alti indici di ricambio si osservano a Ligonchio (260), Collagna (231), Busana (228,2), Vetto (192,6) e Ramiseto (159,2); mentre i valori più bassi dell'indice si riscontrano a Castellarano (80,7), Cadelbosco di Sopra (100,7) e Viano (101,3).

Anche la maggiore incidenza di ultra sessantacinquenni si trova nel distretto di Castelnuovo Monti (27,5% del totale), con punte massime a Ligonchio (38,4%), Ramiseto (36,5%), Collagna (35,7%), e Villa Minozzo (34,7%), mentre la più bassa incidenza si trova come abbiamo visto nel distretto di Scandiano (17,7% del totale) ed in alcuni altri comuni della pianura come Cadelbosco Sopra (17%), Rio Saliceto (17,3%), Reggiolo (17,4%) e San Martino in Rio (18,2%).

Per un ulteriore approfondimento si è fatto ricorso anche all'**indice di dipendenza** calcolato come rapporto tra il numero di persone con più di 64 anni e meno di 14 e numero di persone tra i 14 e i 64 anni, cioè la popolazione potenzialmente attiva. Questo indice consente di determinare quante persone potenzialmente attive esistono per ogni individuo considerato inattivo.

Il valore provinciale dell'indice si attesta su 0,53 cioè 0,53 persone non attive per ogni residente in età lavorativa. Il valore più basso è quello di Castellarano (0,46), a seguire ci sono i comuni di Casalgrande (0,48), Reggiolo (0,48), Rio Saliceto (0,50). A presentare i valori più elevati sono

Lingonchio (0,82), Villa Minozzo (0,79), Ramiseto (0,78), Collagna (0,77), Vetto (0,74), Busana (0,73). Reggio Emilia presenta un indice di dipendenza pari a 0,52 abitanti potenzialmente inattivi per ogni abitante attivo.

Si conferma la peculiarità dei Comuni montani che oltre ad avere alcuni tra i più alti indici di vecchiaia possiedono anche i più alti indici di dipendenza. Tra i Comuni dell'area del capoluogo e della zona del Po ancora una volta sono i primi a presentare indici di dipendenza tendenzialmente più bassi.

## 1.9 Tendenze evolutive della componente demografica nella provincia e per sub ambiti

### 1.9.1 Aspetti metodologici

Di seguito sono descritte le principali caratteristiche del modello di previsione demografica della Regione Emilia-Romagna qui impiegato per la definizione di alcune ipotesi evolutive di medio lungo periodo della popolazione provinciale e per sub ambiti territoriali.

Questo modello è stato elaborato dai Dott. A. Bonaguidi e A. Valentini del Dipartimento di Statistica e Matematica dell'Università di Pisa nel 2004. Il modello utilizzato è composto da due moduli. Il primo determina, sulla base delle serie storiche degli ultimi 3 o 5 anni, le grandezze fondamentali da utilizzare per le previsioni (sostanzialmente i tassi di fecondità, natalità, mortalità e migratorietà) e permette la definizione delle ipotesi sull'andamento futuro di detti tassi. Il secondo modulo, che si basa sul software LIPRO, è quello che effettua concretamente le previsioni della popolazione e degli eventi demografici.

Il sistema di proiezione si basa sul metodo delle coorti, ossia proietta nel tempo le singole coorti (annate) della popolazione interessata sulla base dei relativi tassi specifici di fecondità, mortalità, migratorietà forniti dal primo modulo.

La strada frequentemente usata per le proiezioni demografiche è quella di formulare alcune scenari alternativi di evoluzione delle grandezze fondamentali.

Questo modello si basa su due scenari estremi (Alto e Basso) entro cui collocare i possibili sentieri di evolutivi della popolazione e delle sue componenti ed un terzo scenario denominato "Intermedio" ( o Centrale) che dovrebbe rappresentare il sentiero evolutivo più probabile.

### 1.9.2 Le ipotesi evolutive

Per quanto riguarda la mortalità, si è ipotizzato un aumento progressivo della speranza di vita di 5 anni da qui al 2024 nello scenario Alto, di 3,5 anni in quello Intermedio e di 2 anni nello scenario Basso. Questo indistintamente per i due sessi.

Per la fecondità, invece, si è ipotizzato nello scenario Basso una lieve flessione degli attuali livelli di fecondità, nello scenario intermedio un lieve aumento di questi tassi e nello scenario Alto una crescita più consistente.

Ma è l'immigrazione che rappresenta l'elemento di maggiore criticità di ogni modello di previsione, per le note difficoltà nel prevedere le dinamiche future di questa componente essenziale dell'evoluzione demografica complessiva (a Reggio questa componente rappresenta oltre il 90% del movimento totale).

Nello scenario Alto si ipotizza un leggero aumento dell'immigrazione nei prossimi vent'anni, nello scenario Intermedio l'immigrazione è tenuta sostanzialmente costante (ma leggermente inferiore a quella degli ultimi anni) , mentre in quello Basso si ipotizza un leggero ma costante calo dei flussi migratori verso la nostra provincia.

Alla luce di questo insieme di ipotesi, è possibile ritenere lo scenario intermedio come il più probabile, soprattutto in un orizzonte temporale che non superi i 10 anni, anche se alla luce delle verifiche effettuate sui primi anni della previsione, l'evoluzione reale della popolazione reggiana sembra più vicina alla scenario Alto che non agli altri due.

Adottando comunque come scenario di riferimento quello Intermedio, la Regione ha elaborato l'evoluzione della popolazione residente per sesso e classi di età per 5 aree territoriali, di cui 4 corrispondono ai centri per l'impiego, mentre il quinto raggruppa i distretti di Montecchio e di Castelnovo Monti<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> E' stato quindi necessario procedere ad una disaggregazione attraverso alcune inferenze.

Secondo le proiezioni al **2015** la popolazione residente nella provincia di Reggio Emilia dovrebbe attestarsi fra i 568.000 (scenario alto) e i 536.700 (scenario basso) abitanti, con un valore intermedio ritenuto più probabile stimato attorno ai 552.260 abitanti.

Ciò comporterebbe un incremento di oltre 58.000 abitanti rispetto a quelli esistenti al 31/12/2005, che corrisponde ad un aumento della popolazione reggiana superiore all'11% nell'arco del decennio considerato.

Le classi di età che in termini relativi aumenterebbero maggiormente sarebbero quelle da 40 a 64 anni (+20,1%) e fino a 14 anni (+18,3%), mentre più contenuti risulterebbero gli incrementi demografici nelle classi di età 15-39 anni e oltre i 65 anni (rispettivamente +3,9% e +6,4%).

Di conseguenza l'indice di vecchiaia scenderebbe ulteriormente dall'attuale 141,1 a 127,4 nel 2015 e anche la quota degli ultra-sessantacinquenni scenderebbe leggermente dall'attuale 20,2% al 19,2%. Salirebbe invece la quota dei bambini fino a 14 anni (da 14,3% a 15,1% nel 2015), ma soprattutto quella degli adulti dai 40 ai 64 anni (da 32,5% a 34,9%).

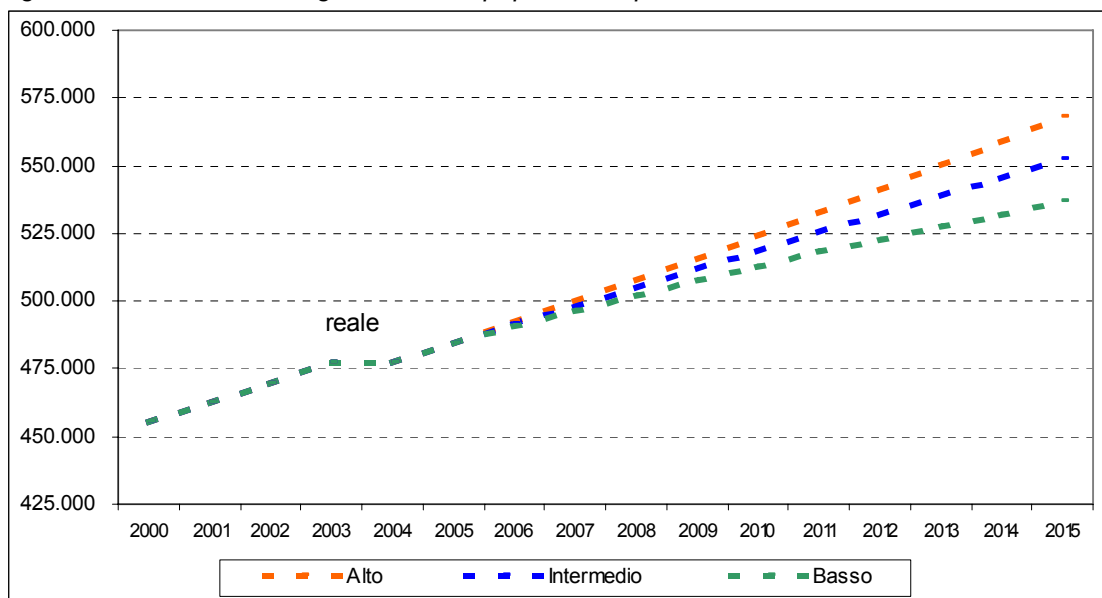
Disaggregando i dati per sub-aree provinciali, il modello prevede per il distretto di Reggio Emilia (compreso Rubiera) una popolazione residente nel 2015 di oltre 252.000 abitanti, con un incremento di circa 30.000 abitanti rispetto ai 222.200 (+13,4%) del 2005. Nel distretto di Guastalla la popolazione dovrebbe raggiungere nel 2015 le 75.800 unità, con un aumento di quasi 6.800 abitanti (+9,8%).

La popolazione del distretto di Scandiano (escluso Rubiera) raggiungerebbe invece i 66.800 abitanti, con un aumento di 6.300 unità (+10,5%).

Il distretto di Correggio vedrebbe aumentare la propria popolazione di oltre 5.800 abitanti (+11,6%) e raggiungerebbe così le 56.300 unità.

Infine la popolazione residente nel distretto di Montecchio si attesterebbe nel 2015 intorno ai 64.600 abitanti, con un aumento di 7.000 residenti (+12,2%), mentre quella del distretto di Castelnovo Monti raggiungerebbe le 36.100 unità con un aumento di circa 1,700 abitanti (+5%) rispetto agli attuali 34.400.

Figura 55. Proiezioni demografiche della popolazione provinciale al 2015



In base allo stesso modello previsionale ma secondo le proiezioni al **2023**, la popolazione residente nella provincia di Reggio Emilia dovrebbe comprendere attorno ai 614.500 abitanti nell'ipotesi intermedia, con un incremento di oltre 120.300 abitanti rispetto a quelli esistenti al 31/12/2005, vale a dire un aumento della popolazione della provincia di circa il 24% (più del doppio se si confronta il dato con le previsioni al 2015).

La classe di età da 40 a 64 anni si confermerebbe quella con l'incremento maggiore mentre le classi di età 15-39 anni e oltre i 65 anni (rispettivamente +16,7% e +18,1%) subirebbero un incremento inferiore alla classe precedente ma consistente rispetto alle proiezioni del 2015. Si può

osservare inoltre come dopo un'iniziale flessione dell'indice di vecchiaia da 141,7,2 a 127,4 nel 2015, si registrerebbe secondo le previsioni un aumento a 133,6 nel 2023.

La quota di popolazione fino a 14 anni invece tornerebbe al valore del 2005 nel 2023 (14,3%), mentre continuerebbe a scendere la quota degli ultrasessantacinquenni, in linea con la tendenza prospettata dalle previsioni precedenti.

I dati disaggregati per sub-aree provinciali, considerati in una prospettiva di lungo termine, indicano per il distretto di Reggio Emilia (compreso Rubiera) una popolazione residente nel 2023 di circa 270.000 abitanti, con un incremento di quasi 48.000 abitanti rispetto al 2005 (+21,5%).

Nel distretto di Guastalla la popolazione dovrebbe raggiungere nel 2023 le 83.000 unità, aumentando di circa 14.000 abitanti (+20,2%).

Il distretto di Scandiano (escluso Rubiera) conterebbe invece 89.300 abitanti, con un aumento di circa 28.800 unità (+47,6%), che indicherebbe una forte tendenza alla crescita.

Nel distretto di Correggio la popolazione aumenterebbe di quasi 16.600 abitanti (+35,6%) e raggiungerebbe così le 63.200 unità.

La popolazione residente nel distretto di Montecchio raggiungerebbe nel 2023 intorno ai 72.800 abitanti, con un aumento di 15.200 residenti (+26,4%), mentre quella del distretto di Castelnovo Monti aumenterebbe di circa 2200 unità attestandosi sui 36.600 abitanti (+6,4%) nel 2023.

Figura 56. Proiezioni demografiche della popolazione provinciale al 2023

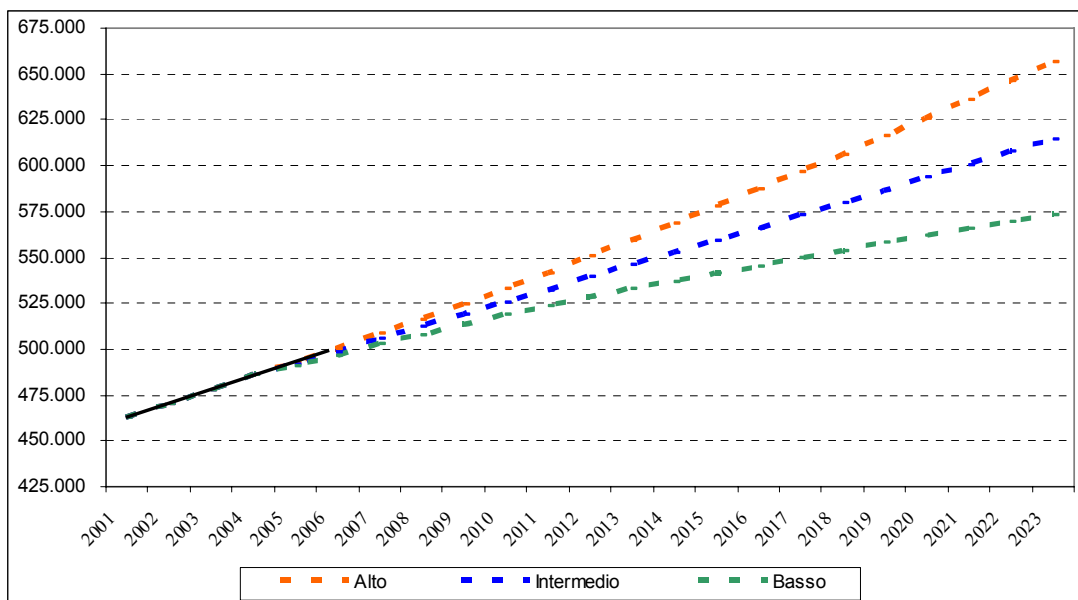


Figura 57. Evoluzione demografica secondo lo scenario intermedio per fasce di età.

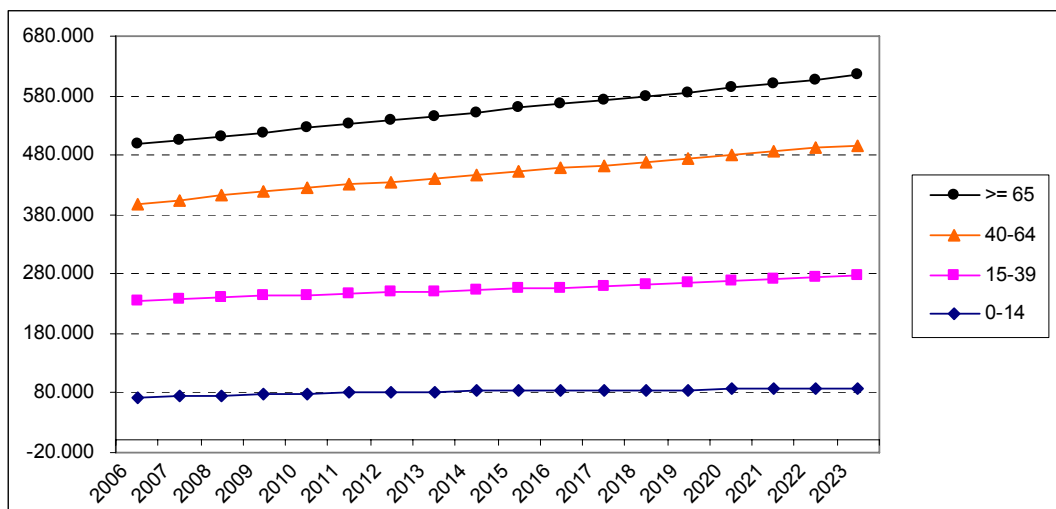


Figura 58. Evoluzione demografica Distretto di Reggio Emilia.

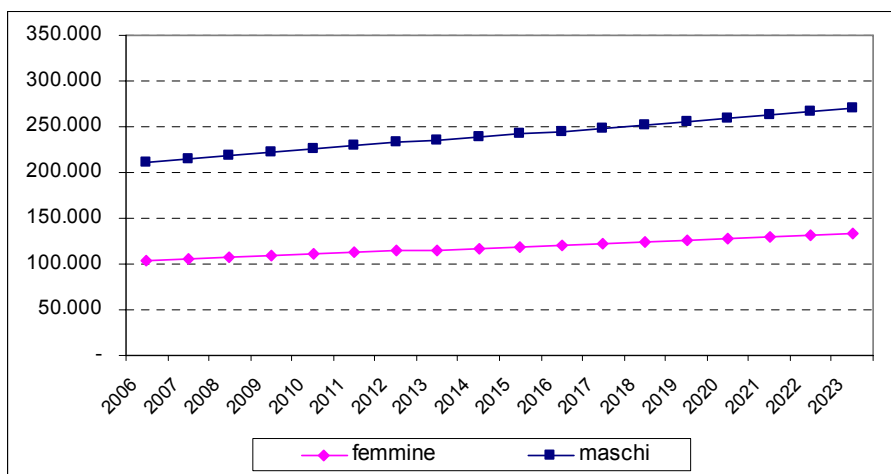
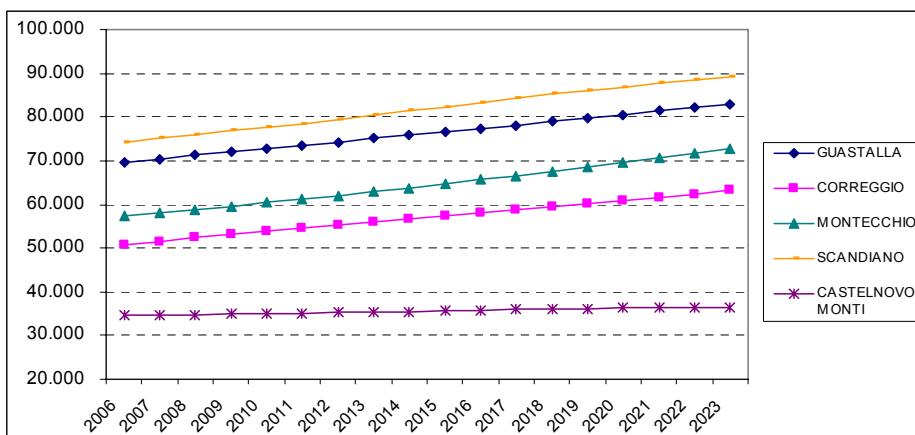


Figura 59. Evoluzione demografica nei restanti Distretti della Provincia (Nota: il comune di Rubiera è stato inserito nel distretto di Reggio Emilia)





## **PARTE SECONDA DINAMICHE ECONOMICHE**

## 2. ECONOMIA E TERRITORIO

### 2.1 Il quadro regionale, nazionale ed internazionale

#### 2.1.1 L'Emilia Romagna nel contesto nazionale ed internazionale

Negli ultimi anni, il sistema economico provinciale si è confrontato con uno scenario regionale ed internazionale in forte evoluzione e sempre più complesso. Intense e si potrebbero definire "epocali"<sup>6</sup> sono le trasformazioni intervenute nello scenario economico euro-mediterraneo negli ultimi anni. Il tema dello sviluppo economico provinciale, in questi anni, si è posto in un contesto strutturalmente molto diverso dagli anni della grande crescita e della prima fase di consolidamento. In questi anni, le condizioni strutturali per la crescita dell'economia, in un contesto di elevata concorrenza e di forte apertura dei mercati, si sono rese sempre più selettive e impegnative; viene richiesta efficienza, rapidità e capacità innovativa alle imprese, e contemporaneamente, ai sistemi territoriali, agli altri soggetti economici che contribuiscono alla produttività e alla creazione di valore aggiunto (fornitori di servizi di pubblica utilità, banche, ecc.), alle istituzioni e organizzazioni economiche, alle pubbliche amministrazioni.

Quella che da più parti è stata definita sin dagli anni '80 del secolo scorso con il termine di globalizzazione dell'economia, della società, ecc. oggi trova già nuove interpretazioni che vanno sotto il neologismo di postglobalizzazione termine atto ad indicare un nuovo ordine economico organizzato in più arcipelaghi di aree di libero scambio, piuttosto che di mercato effettivamente globalizzato, nel quale la geografia, la storia e la cultura sono fattori irrilevanti.<sup>7</sup>

E' possibile comunque individuare l'affermarsi di nuovi determinanti, oltre al consolidarsi di altri, nei processi recenti di globalizzazione:

- il calo dei costi e l'aumento della velocità nella attività di trasporto e comunicazione;
- il controllo del tempo e della velocità di produzione e immissione dei prodotti/servizi finiti sul mercato;
- la possibilità di poter contare su un eccesso di capacità produttiva;
- la disponibilità di conoscenze e capacità specializzate;
- la prossimità con il consumatore finale.

In questo quadro la crescita del sistema economico-produttivo regionale nell'ultimo decennio del secolo scorso è stata notevole: l'Emilia-Romagna è quella che, fra le grandi regioni del centro-nord, ha mostrato il massimo tasso di crescita del PIL dopo il Veneto. Si devono tuttavia distinguere due sottoperiodi: quello che va fino alla seconda metà degli anni '90, nel quale il tasso di aumento è stato di circa il 10%, a fronte di un 6% nazionale, mentre nel periodo più recente è stato poco più dell'8%. Tale crescita persiste anche nel nuovo secolo e vede la Regione Emilia Romagna tra le prime del centro nord.

Tuttavia, a fronte di un reddito a disposizione di ciascun abitante nella nostra regione che se confrontato con quello delle altre 253 regioni appartenenti ai 25 Paesi membri dell'Unione europea, presenta il sesto valore più elevato, preceduto solamente dalle regioni dell'area londinese (cfr. Rapporto sull'economia regionale nel 2005 e previsioni per il 2006, Unioncamere Regione Emilia Romagna) la crescita del prodotto interno lordo emiliano-romagnolo negli ultimi dieci anni è stata modesta, una delle più basse registrate nell'Europa a 25, tuttavia migliore rispetto alle altre regioni italiane più avanzate.

Da tale situazione non si discosta sostanzialmente la provincia di Reggio Emilia secondo le elaborazioni effettuate nel rapporto "Reggio Emilia, riflessioni per una nuova fase di sviluppo" edito nel marzo 2006 dalla Camera di Commercio.

---

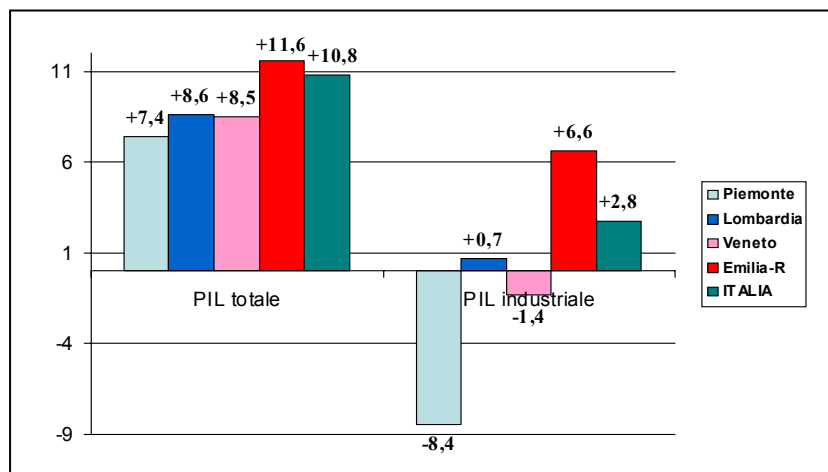
<sup>6</sup> Si pensi ai fenomeni di massiccia delocalizzazione nel sud est asiatico ed in India, prima dei settori a più basso valore aggiunto e successivamente, sempre più, anche dei settori a più alto contenuto tecnologico, piuttosto che ai fenomeni di immigrazione verso il territorio regionale ed segnatamente verso la provincia reggiana od alle mutazioni intervenute nel mondo del lavoro.

<sup>7</sup> M.Deaglio "Postglobal", Edizioni Laterza, Bari, 2004.

La recente evoluzione del rapporto locale-globale ha posto in evidenza cinque temi chiave di primario interesse per misurare la competitività dell'Emilia-Romagna, come evidenzia il Quadro Conoscitivo del PTR (in corso di elaborazione<sup>8</sup>):

- ⇒ la multinazionalizzazione delle economie locali;
- ⇒ l'accelerazione dei processi innovativi;
- ⇒ il rafforzamento delle dimensioni di impresa;
- ⇒ l'impatto delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- ⇒ il ruolo dei sistemi locali nei processi internazionali di creazione e scambio di conoscenza ("learning region").

Figura 60. Variazione del PIL 1997-2005 (valori ISTAT a prezzi costanti).



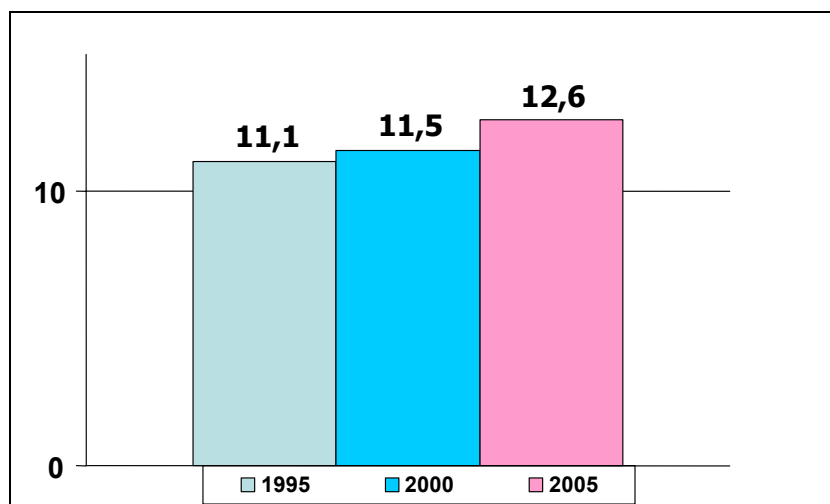
La crescita economica dell'Emilia-Romagna si accompagna, come noto, anche ad elevati tassi di occupazione e bassi tassi di disoccupazione. Negli ultimi anni il tasso di disoccupazione è sceso a tassi al di sotto del 4% (con la quota più bassa in assoluto di disoccupati di lunga durata); l'Emilia-Romagna ha registrato, nel secondo trimestre del 2005, il migliore tasso di occupazione del Paese, con una percentuale di occupati in età di 15-64 anni sulla rispettiva popolazione pari al 68,7 per cento, a fronte della media nazionale del 57,7 per cento e nord-orientale del 66,7 per cento.

#### La multinazionalizzazione delle economie locali

L'Emilia-Romagna esporta circa l'12,6% del totale nazionale e nel 2005 è la terza regione esportatrice italiana dietro Lombardia e Veneto in valore assoluto, avendo scavalcato il Piemonte. L'export continua ad essere fortemente caratterizzato dai prodotti metalmeccanici, che rappresentato circa il 60 per cento del totale delle vendite all'estero. Seguono i prodotti della trasformazione dei minerali non metalliferi (10,0 per cento), della moda (9,3 per cento), agro-alimentari (7,9 per cento) e chimici (6,5 per cento). Per quanto concerne i mercati di sbocco, l'Emilia-Romagna la principale destinazione continua ad essere l'Europa, che nella prima metà del 2005 ha acquistato circa il 69 per cento delle merci esportate dalla regione, con una crescita dell'8,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2004.

<sup>8</sup> Cfr. Quadro Conoscitivo allegato al Documento preliminare approvato nel gennaio 2005)

Figura 61. Quota delle esportazioni dell'Emilia Romagna sul valore nazionale (valori %).



### L'accelerazione dei processi innovativi

Con riguardo al settore ricerca e sviluppo, dal 1998 al 2001 (ultimi dati al momento disponibili) il peso dell'Emilia-Romagna sugli addetti alla ricerca e sviluppo nelle imprese sul totale nazionale è passato dal 9,5% al 11,8. Negli stessi anni, le spese delle imprese emiliano-romagnole in ricerca e sviluppo sono aumentate di quasi il 20%, di fronte alla quasi stasi nazionale e ciò ha portato il peso della regione dal 8,1% al 10,2% dell'Italia. Quindi le imprese stanno rafforzando il loro potenziale di ricerca e di innovazione, il loro patrimonio di conoscenza. E' da evidenziare il fatto che la regione ha aumentato di molto la produttività dell'attività di R&S negli ultimi anni. Nel periodo 1991-2001, mentre il numero di brevetti su invenzioni industriali annualmente depositati in Italia aumenta appena dello 0,6%, e, al netto dell'Emilia-Romagna, cala del 6,1%, in Emilia-Romagna, nello stesso periodo, aumenta del 62,1%. La quota regionale sulla produzione di brevetti per invenzioni industriali in Italia è ormai pari al 16%, con oltre 1457 depositi l'anno sul totale dei 9.123 italiani.

Questa accresciuta attività e produttività regionale, risulta tuttavia, ancora insufficiente a colmare la domanda di innovazione delle imprese che è in forte crescita e che si traduce nel deficit della bilancia tecnologica regionale, nonostante l'aumento delle nostre vendite di servizi tecnologici.

### Il rafforzamento delle dimensioni di impresa

A questo fenomeno si aggiunge, coerentemente, il processo di evoluzione delle forme giuridiche, necessario per gestire la maggiore complessità organizzativa; in tutti gli anni Novanta, vi è stato un costante spostamento verso le forme di società di capitali e il calo delle società di persone e soprattutto delle ditte individuali. Si aggiunge inoltre, il processo di crescita esterna delle imprese, per acquisizioni e fusioni, scambi di partecipazioni, aggregazioni in forme consortili, sviluppo di accordi e alleanze, razionalizzazione di reti di subfornitura.

Figura 62. Variazione delle forme giuridiche delle imprese tra il 1995 ed il 2005.

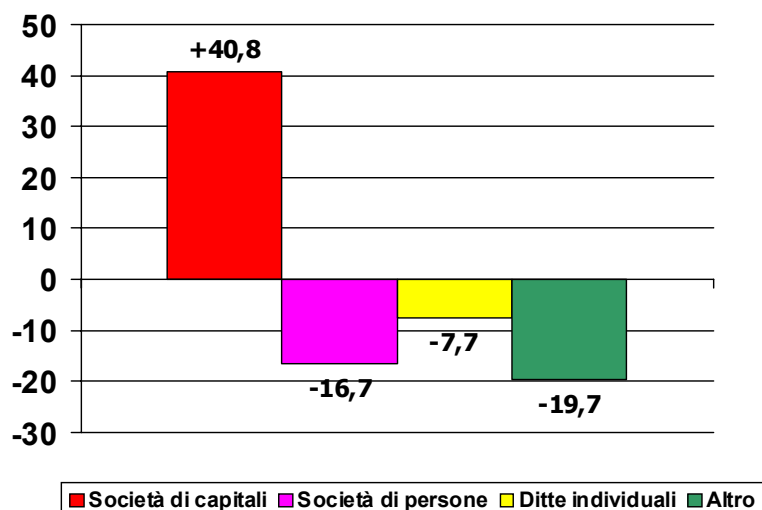
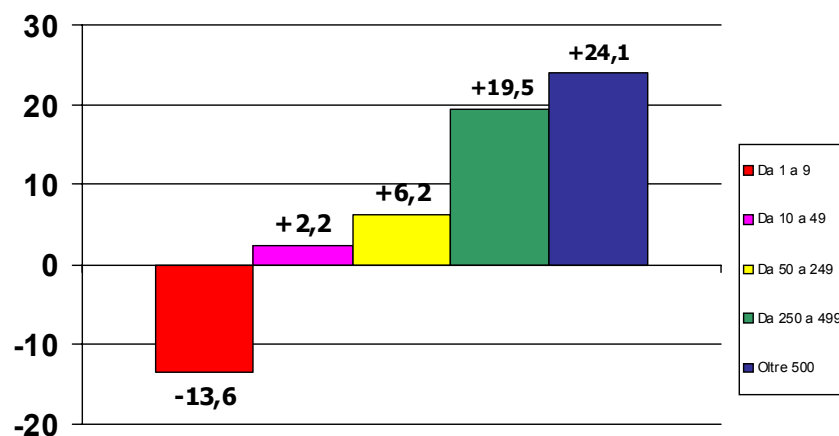


Figura 63. Variazione della dimensione media delle imprese tra il 1991 ed il 2001.



### L'impatto delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Il mercato dell'Information Technology stagnante a livello nazionale da almeno due anni, ha mantenuto in regione Emilia Romagna un certo livello di vivacità (cfr. Quadro Rapporto regionale sull'Innovazione nella Regione Emilia Romagna, 2006). Il trend positivo è segnatamente sostenuto dalla diffusione dei servizi di accesso a internet (in modo particolare quelli legati alla banda larga), dall'ulteriore crescita delle telecomunicazioni mobili e dallo sviluppo del mercato dei contenuti digitali. Questo trend si traduce anche nella crescita del numero di imprese che hanno quale oggetto del loro business le ICT, con un aumento costante tra il 2001 e il 2005 del numero di addetti, tuttavia progressivamente in riduzione sino ad una situazione di equilibrio tra il 2004 e il 2005. Gli effetti dell'adozione delle ICT nel tessuto economico sono evidenti, primo fra tutti il mutamento dei tempi e dei modi con cui le imprese interagiscono con fornitori e clienti. L'innovazione nella sua componente più tecnologica, come in quella di riorganizzazione dei processi, influenza positivamente l'efficienza e la produttività trasformandosi in un vantaggio competitivo per l'impresa sul mercato interno e internazionale (cfr. IV Rapporto citato).

## Il ruolo dei sistemi locali nei processi internazionali di creazione e scambio di conoscenza ("learning region")

Sempre più si sta evidenziando che se lo sviluppo economico regionale ha avuto in alcuni casi una forte connotazione locale, nei cosiddetti "distretti industriali", o meglio, "sistemi produttivi locali"; ciò non esplica appieno la dimensione territoriale dello sviluppo regionale.

L'Emilia-Romagna presenta delle considerevoli **specializzazioni industriali a livello di filiera**, che in molti casi trovano una identificazione territoriale interprovinciale, se non addirittura regionale. L'incrocio di competenze diverse, tradizionali, meccaniche specialistiche, innovative, ha favorito uno sviluppo integrato dei **sistemi di produzione in senso verticale**, alimentando processi di innovazione e di diversificazione lungo alcune filiere produttive principali (agroalimentare, motoristica, ceramica e materiali da costruzione, abbigliamento-calzature, meccanica ed altre minori).

In questo modo gli scambi di conoscenze sono in realtà maggiori di quelli che si immaginavano solo all'interno dei distretti industriali, normalmente monoprodotto e con tecnologie e conoscenze altamente specifiche e definite.

Per sviluppare oggi una economia della conoscenza è necessario quindi ragionare ad un livello più ampio e più complesso di quello di un distretto locale specializzato, individuando ambiti di integrazione settoriali e territoriali più estesi, una maggiore molteplicità di soggetti e le opportunità di apertura delle relazioni.

### **2.1.2 La provincia di Reggio Emilia nel contesto europeo e nazionale attraverso alcuni indicatori**

Per tentare un confronto tra l'economia reggiana e le altre realtà locali nazionali ed europee è possibile richiamare l'analisi condotta nell'ambito dello studio "Reggio Emilia Riflessioni per una nuova fase di sviluppo" edito dalla Camera di Commercio nel marzo del 2006.

Dalle analisi ivi riportate emerge come Reggio Emilia rispetto PIL pro-capite espresso in standard di potere d'acquisto (SDA<sup>9</sup>) si posizioni al 126esimo posto, con una capacità d'acquisto che è pari ad un quarto di quella di un abitante dell'area Ovest del centro di Londra, ma quasi tripla rispetto al cittadino lettone residente a Latgale. La prima provincia italiana è Milano, al 50esimo posto, seguita da Bolzano e da Modena.

Per dimensioni e ricchezza creata la provincia di Reggio Emilia può essere avvicinata alle aree inglesi di Buckinghamshire CC e di Cardiff and Vale of Glamorgan, a quella tedesca di Esslingen, a quella francese di Marne, a quella belga di Gent. Tra le province italiane, sulla base degli indicatori Eurostat utilizzati, Trento presenta i valori meno distanti da quelli dell'area reggiana.

Complessivamente, i dati del prodotto interno lordo collocano le province dell'Emilia-Romagna tra le prime d'Europa, grazie ad un sistema socio-economico che ha saputo creare sviluppo e benessere. La fotografia appare dai colori meno brillanti se si confrontano i valori del 2002 con quelli degli anni passati. Rispetto al 1995 tutte le province della regione perdono numerose posizioni, un arretramento determinato da tassi di crescita tra i più bassi registrati in tutta Europa. Si tratta, ovviamente, di una dinamica che non riguarda solamente l'Emilia-Romagna, ma investe tutte le province italiane. Tuttavia, occorre rilevare come Reggio Emilia presenti un saggio di crescita particolarmente modesto, il più basso registrato tra le province della regione; in Italia solo Viterbo, Aosta e L'Aquila hanno segnato variazioni più contenute.

Occorre tuttavia evidenziare che se si misurasse la variazione del reddito disponibile in euro anziché in SPA la posizione delle province emiliano-romagnole risulterebbe meno penalizzata. Ciò sta ad indicare che, nella minor crescita del reddito a disposizione di ciascun abitante di Reggio Emilia (ma, più in generale, della regione e dell'Italia in quanto la parità di potere d'acquisto è calcolata sul totale nazionale e non per le singole province), incide una riduzione del proprio potere d'acquisto nei confronti dei redditi europei.

---

<sup>9</sup> Il PIL per abitante espresso in standard di potere d'acquisto (SPA) rappresenta l'indicatore più utilizzato per avere un ordine di grandezza della ricchezza creata da ciascuna provincia.

Tabella 18. Le province europee per valore del PIL misurato in SPA. Valore 2002, posizione nel 2002 e nel 1995, variazione 2002-1995 misurata in SPA e in euro. Prime 10 province europee, prime 10 province italiane (fonte CCIAA RE).

		Valore SPA 2002	Pos. 2002	Pos. 1995	Var. SPA	Pos. Var. SPA	Var. Euro	Pos. Var. Euro
UK	Inner London - West	120.638	1	1	53,1	166	93,5	98
DE	München, Landkreis	72.502	2	8	80,1	23	58,0	282
FR	Paris	67.564	3	2	34,4	558	23,0	677
FR	Hauts-de-Seine	67.162	4	7	66,6	53	52,4	333
DE	Frankfurt am Main, Kreisfreie Stadt	66.851	5	3	33,4	604	17,0	820
DE	Wolfsburg, Kreisfreie Stadt	62.643	6	21	87,9	15	64,8	227
DE	Düsseldorf, Kreisfreie Stadt	57.256	7	4	31,0	704	14,9	874
DE	Schweinfurt, Kreisfreie Stadt	53.484	8	9	34,8	544	18,2	790
DE	Regensburg, Kreisfreie Stadt	52.140	9	6	27,7	836	12,0	934
DE	Stuttgart, Stadtkreis	50.505	10	12	38,1	433	21,1	715
IT	Milano	35.746	50	45	31,1	701	50,3	357
IT	Bolzano-Bozen	33.783	64	70	37,2	466	57,3	292
IT	Modena	32.018	82	69	29,3	779	48,3	387
IT	Bologna	31.358	89	68	26,6	876	45,1	427
IT	Firenze	30.511	94	106	40,4	378	61,0	256
IT	Parma	29.015	107	81	24,2	947	42,5	450
IT	Roma	28.782	110	109	34,0	585	53,6	322
IT	Mantova	28.667	111	96	28,4	811	47,2	400
IT	Rimini	28.487	114	114	33,1	618	52,6	330
IT	Reggio nell'Emilia	28.016	126	83	20,3	1059	37,9	492

Con riguardo la contesto nazionale la provincia di Reggio Emilia mantiene una posizione di rilievo specie in taluni settori. Sono di seguito forniti alcuni elementi di sintesi di confronto tra il tessuto economico reggiano e il contesto nazionale ricavati, in prevalenza, attraverso la banca dati di Unioncamere (Atlante della competitività delle province, aggiornamento luglio 2006).

Tabella 19. Quota di ricchezza complessiva prodotta per settori (val. %, fonte CCIAA).

	Agricoltura	Industria			Servizi	totale
		in senso stretto	costruzioni	totale		
Anno 2000						
<b>Reggio Emilia</b>	<b>3,3</b>	<b>38,1</b>	<b>6</b>	<b>44,1</b>	<b>52,6</b>	<b>100</b>
Emilia Romagna	3,5	28,1	4,9	33	63,4	100
Italia	2,8	23	4,8	27,8	69,4	100
Anno 2005						
<b>Reggio Emilia</b>	<b>2,6</b>	<b>33,2</b>	<b>8,8</b>	<b>42</b>	<b>55,4</b>	<b>100</b>
Emilia Romagna	2,6	25,8	6,9	32,7	64,7	100
Italia	2,3	20,8	6	26,8	70,9	100

Il settore che maggiormente contribuisce alla formazione del Pil provinciale è l'industria. Ben il 41,5% del valore aggiunto provinciale proviene dal settore secondario, **una quota che proietta l'industria reggiana al terzo posto della graduatoria nazionale ed al secondo del Nord-Est** dopo la provincia di Vicenza (fonte dati Unioncamere al 2005).

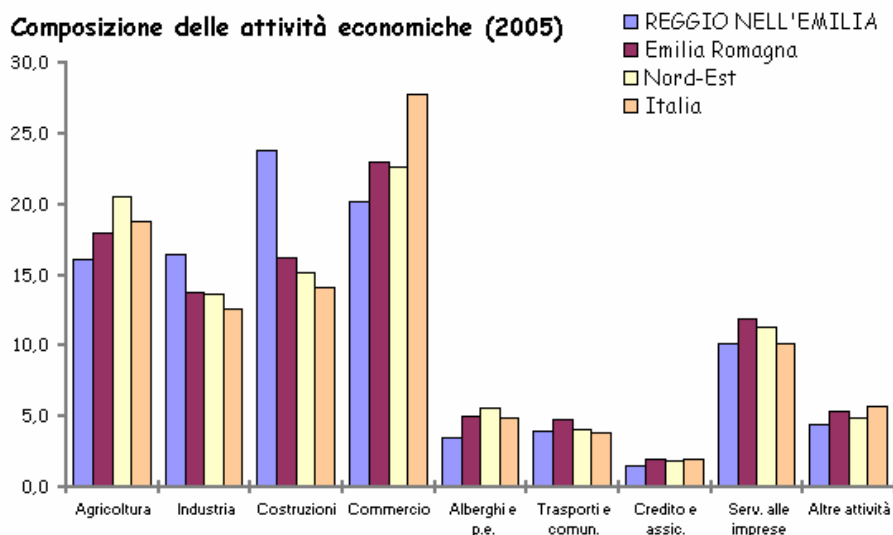
Accanto alla forte spinta alla riorganizzazione della struttura societaria, con una consistente crescita delle società di capitali e delle forme organizzative in gruppi, specie nel comparto manifatturiero, permane una forte caratterizzazione artigianale dell'economia locale: quasi una impresa su tre (per la precisione il 38,6%) presenta il carattere di impresa artigiana<sup>10</sup> e ciò

<sup>10</sup> In base alla Legge Quadro sull'artigianato 8 Agosto 1985, n. 443, è definita impresa artigiana quella che ha le dimensioni seguenti:

A. per l'impresa che non lavora in serie: un massimo di 18 dipendenti, compresi gli apprendisti in numero non superiore a 9; il numero massimo dei dipendenti può essere elevato fino a 22 a condizione che le unità aggiuntive siano apprendisti;

contribuisce a rendere la provincia **la maggiore realtà artigiana del Nord – Est e in Italia**. Piuttosto vivace risulta essere la dinamica imprenditoriale. Il tasso di evoluzione relativo al 2004-2005 evidenzia un dato pari a circa 3,1 nuove imprese ogni 100 esistenti ad inizio periodo, notevolmente al di sopra con la performance italiana (2). Questo è il risultato di un eccezionale valore del tasso di natalità (9,7%), il secondo più alto in Italia, mentre la mortalità imprenditoriale è leggermente superiore alla media nazionale, ma in misura decisamente minore a quella della natalità ed è solamente il 17-esimo valore più alto in Italia.

Figura 64. Composizione delle attività economiche al 2005 (dati Unioncamere)



Dal punto di vista della dinamicità del tessuto imprenditoriale emergono buone performance dell'economia reggiana negli ultimi anni, segnatamente con riguardo al tasso di natalità delle imprese reggiane (variazione 2004-2005) che risulta superiore sia alla media regionale che a quella delle regioni del Nord Est e dell'Italia (rispetto a quest'ultima di quasi due punti percentuali).

Tabella 20. Tassi di natalità e mortalità delle imprese, variazione 2004-2005

	Reggio Emilia	Regione Emilia Romagna	Nord Est	Italia
Tasso di Evoluzione (per 100 imprese)	3,09	2,10	1,86	2,04
Tasso di Natalità (per 100 imprese)	9,75	8,52	8,09	7,92
Tasso di Mortalità (per 100 imprese)	6,67	6,42	6,23	5,88

Con riguardo al grado di internazionalizzazione la capacità di esportazione dell'economia locale è particolarmente elevata, dal momento che la propensione all'export<sup>11</sup> raggiunge il valore di 47,3 (più del doppio del valore nazionale) consentendo alla provincia di raggiungere il quarto posto nella graduatoria nazionale e la terza posizione nell'ambito del Nord – Est dopo Gorizia e Vicenza. Notevolmente meno rilevante appare il peso delle importazioni.

B. per l'impresa che lavora in serie, purché con lavorazione non del tutto automatizzata: un massimo di 9 dipendenti, compresi gli apprendisti in numero non superiore a 5; il numero massimo dei dipendenti può essere elevato fino a 12 a condizione che le unità aggiuntive siano apprendisti;

C. per l'impresa che svolge la propria attività nei settori delle lavorazioni artistiche, tradizionali e dell'abbigliamento su misura: un massimo di 32 dipendenti, compresi gli apprendisti in numero non superiore a 16; il numero massimo dei dipendenti può essere elevato fino a 40 a condizione che le unità aggiuntive siano apprendisti (i settori delle lavorazioni artistiche e tradizionali sono stati individuati con decreto del Presidente della Repubblica);

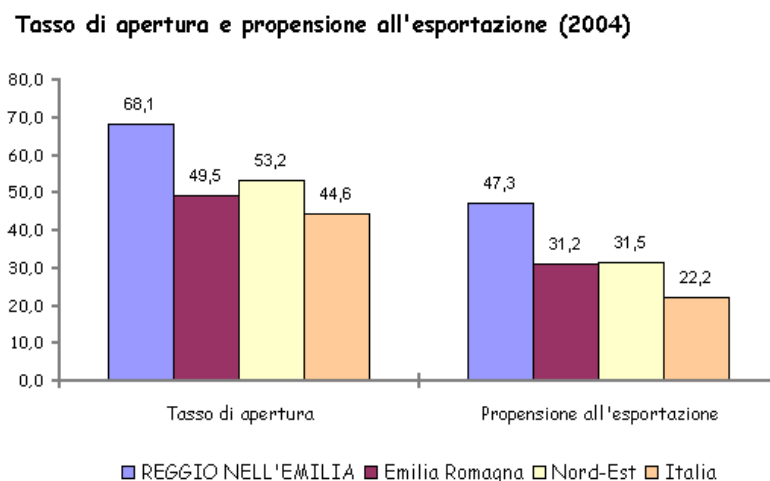
D. per l'impresa di trasporto: un massimo di 8 dipendenti;

E. per le imprese di costruzione edili: un massimo di 10 dipendenti, compresi gli apprendisti in numero non superiore a 5; il numero massimo di dipendenti può essere elevato fino a 14 a condizione che le unità aggiuntive siano apprendisti.

<sup>11</sup> La propensione all'export esprime il rapporto tra esportazioni e Pil



Figura 65. Tasso di apertura e propensione all'esportazione (dati Unioncamere)



Infine l'innovatività delle imprese di Reggio Emilia appare essere in linea con la media regionale e di molto superiore a quella nazionale (dati Unioncamere 2000-2002): il numero di brevetti per abitante risulta ampiamente superiore alla media nazionale e a quello di larga parte delle province omologhe. Inoltre, è apprezzabile il saggio di crescita dei brevetti depositati, superiore a quella regionale e nazionale.

Tuttavia occorre evidenziare da un lato la dimensione media delle imprese ancora esigua in rapporto alla capacità di fare ricerca, tendenza che potrebbe inficiare il fenomeno che sinora ha caratterizzato i sistemi produttivi locali della "innovazione senza ricerca", dall'altro la prevalenza dei brevetti in settori a basso valore aggiunto (brevetti high-tech) (cfr. studio CCIAA citato). La realizzazione di poli tecnologici - formati dalle imprese più innovative, dal mondo della ricerca pubblica e privata, dal mondo finanziario, dagli Enti pubblici e dalle associazioni di categoria - può rappresentare in questo caso una valida risposta alla necessità di fare ricerca, una modalità di collaborazione in rete volta allo sviluppo di nuove tecnologie e a favorire la loro diffusione.

Tabella 21. Numero di brevetti per abitante (media anni 2000-2002) e variazione rispetto al triennio 1997-1999

	Numero di brevetti per abitante media 2000-2002	Variazione 2000-2002 rispetto al 1997-1999
Reggio Emilia	173,9	56,4%
Emilia-Romagna	171,0	33,0%
Italia	76,2	22,5%
Media province omologhe	130,0	27,4%

1999 (fonte dati Unioncamere)

### 2.1.3 La provincia di Reggio Emilia nel quadro delle altre province emiliano romagnole, una analisi comparativa per settori.

L'analisi comparativa di seguito condotta propone una visione dell'economia reggiana letta attraverso le dinamiche intercensuarie degli ultimi due censimenti in rapporto alle performance delle altre province emiliano romagnole.

#### Il settore industriale

Nel 2001 nell'Emilia Romagna le unità locali del settore industriale ammontavano a 110.824 con un incremento del 9.4% rispetto al 1991, ma in calo rispetto al 1981. Oltre il 53% delle unità locali, con il 58% degli addetti, del settore industriale sono localizzate nelle province di Bologna, Modena e Reggio Emilia. Il primato spetta al capoluogo di regione con 21.779 unità locali e poco meno di

155 mila addetti; in coda la provincia di Piacenza per le unità locali (6.664) e Rimini per gli addetti (31.591).

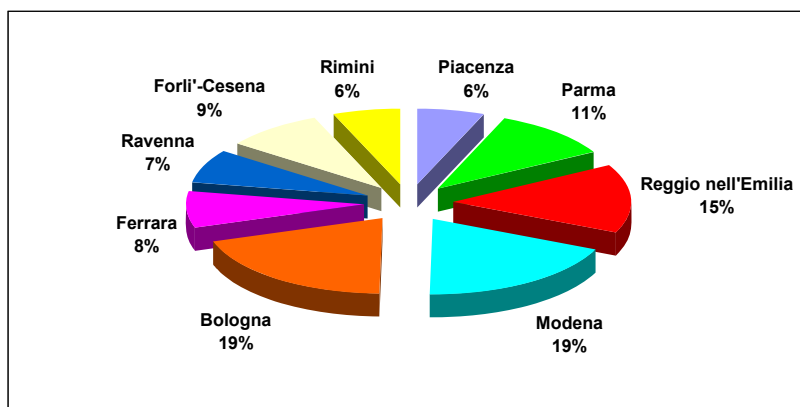
Nell'intervallo censuario '91-'01 le province che hanno fatto registrare il maggior incremento nel numero delle unità locali sono state quelle di Reggio Emilia (+21.4%), Rimini (+20%) e Ravenna (+14.9%), in leggera flessione quella di Bologna.

Per quel che riguarda gli addetti, un incremento significativo si registra nella provincia di Forlì-Cesena (+20.5%) seguita da Reggio Emilia (+12.8%) e da Rimini (+9.1%); in calo Piacenza (-4.7%), Bologna (-3.3%) e Ravenna.

Tabella 22. Distribuzione delle unità locali e degli addetti nell'industria per provincia nei censimenti 81-91-01

PROVINCIA	Unita' Locali 1981	Unita' Locali 1991	Unita' Locali 2001	Addetti 1981	Addetti 1991	Addetti 2001
Piacenza	7.096	6.169	6.664	42.102	37.772	35.999
Parma	12.357	10.981	11.983	69.371	68.285	70.362
<b>Reggio nell'Emilia</b>	<b>15.270</b>	<b>13.468</b>	<b>16.348</b>	<b>93.451</b>	<b>91.151</b>	<b>102.807</b>
Modena	22.741	19.329	20.785	147.046	138.956	147.580
Bologna	24.307	21.878	21.779	176.271	160.201	154.888
Ferrara	8.305	8.006	8.541	54.423	47.239	47.610
Ravenna	7.776	6.992	8.037	58.359	49.193	48.707
Forlì-Cesena	8.561	8.684	9.787	54.612	50.292	60.586
Rimini	5.320	5.750	6.900	27.892	28.955	31.591
<b>Totale</b>	<b>111.733</b>	<b>101.257</b>	<b>110.824</b>	<b>723.527</b>	<b>672.044</b>	<b>700.130</b>

Figura 66. Distribuzione delle unità locali nel settore industria (val. % sul totale regionale al 2001)



Dall'analisi della dimensione media delle aziende del settore industriale emerge un calo del numero degli addetti per azienda, in ambito regionale, da 6,6 del 1991 a 6,3 del 2001. Tale tendenza è presente in tutte le province della regione ad esclusione di quella di Forlì-Cesena (che passa da 5,8 addetti per unità locale a 6,2). In generale tra il 1981 ed il 1991 si registrano incrementi della dimensione media in tutte le province emiliane e decrementi in quelle romagnole; tra il 1991 ed il 2001 il calo si estende a tutte le province.

Tabella 23. Dimensione media (addetti/unità locali) per provincia

INDUSTRIA			
PROVINCIA	1981	1991	2001
Piacenza	5,9	6,1	5,4
Parma	5,6	6,2	5,9
<b>Reggio nell'Emilia</b>	<b>6,1</b>	<b>6,8</b>	<b>6,3</b>
Modena	6,5	7,2	7,1

Bologna	7,3	7,3	7,1
Ferrara	6,6	5,9	5,6
Ravenna	7,5	7,0	6,1
Forlì-Cesena	6,4	5,8	6,2
Rimini	5,2	5,0	4,6
<b>Media regionale</b>	<b>6,5</b>	<b>6,6</b>	<b>6,3</b>

Da evidenziare che il settore che più di ogni altro ha fatto registrare incrementi significativi delle unità locali, ma a cui non ha fatto seguito un proporzionale incremento del numero degli addetti è quello relativo alle costruzioni e segnatamente in provincia di Reggio Emilia, dove si è registrato il maggior incremento (+65%), a cui è corrisposto il 36% circa di incremento degli addetti. Tali dati comportano un significativo decremento della dimensione media delle unità locali che, per la provincia reggiana, passano da 2,8 del 1991 al 2,3 del 2001.

### Le attività manifatturiere

In ambito regionale l'attività manifatturiera costituisce il principale fra i vari settori dell'economia, sia in termini di unità locali ma soprattutto in termini di occupazione. Nel 2001 le unità locali erano 55.676 con 538.817 addetti.

In riferimento al numero delle unità locali, il comparto più rilevante è quello metalmeccanico con circa 18.500 unità locali (33.2%) e poco meno di 200 mila addetti (36.8%).

Segue "l'industria tessile e dell'abbigliamento" con 8.230 unità locali (14.8%) e 50.512 addetti (9.4%); la "industria alimentare, delle bevande e del tabacco" e la "fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi".

### L'industria metalmeccanica

L'industria metalmeccanica è molto diffusa su tutta la regione. Le unità locali sono 18.505 e gli addetti sfiorano le 200 mila unità. Da evidenziare che nelle tre province dell'Emilia centro occidentale, Bologna, Modena e Reggio Emilia si concentra quasi il 60% delle unità locali del settore ed il 63% degli addetti. La dimensione media delle imprese reggiane al 2001 risulta superiore a quella delle altre province e la maggiore a livello regionale, con 11,9 addetti per unità, così anche la densità imprenditoriale (ovvero il numero di imprese ogni 1000 abitanti) presenta i valori più elevati nella realtà reggiana con 6,6 unità ogni 1000 abitanti. E' quindi possibile in prima analisi osservare la particolare vocazione della provincia reggiana nei confronti del settore metalmeccanico. Infatti è la prima in assoluto, tra le altre province, per dimensione media, intensità imprenditoriale e densità occupazionale (circa 80 addetti del settore ogni mille abitanti).

*Tabella 24. Il settore metalmeccanico in Emilia Romagna (dati ISTAT 2001)*

PROVINCIA	UNITA' LOCALI	ADDETTI	DIMENSIONE MEDIA	INTENS. IMPRENDIT.	DENS. OCCUPAZ.
Bologna	4.432	50.687	11,4	4,8	55,4
Ferrara	1.083	12.367	11,4	3,1	35,9
Forlì-Cesena	1.299	12.684	9,8	3,6	35,4
Modena	3.533	39.643	11,2	5,6	62,5
Parma	2.102	17.690	8,4	5,3	45,0
Piacenza	1.174	11.944	10,2	4,4	45,3
Ravenna	1.142	10.953	9,6	3,3	31,5
<b>Reggio nell'Emilia</b>	<b>2.982</b>	<b>35.362</b>	<b>11,9</b>	<b>6,6</b>	<b>77,9</b>
Rimini	758	7.197	9,5	2,8	26,4
<b>TOT. REGIONE</b>	<b>18.505</b>	<b>198.527</b>	<b>10,7</b>	<b>4,6</b>	<b>49,8</b>

### L'industria tessile e dell'abbigliamento

La concorrenza di molti paesi, asiatici soprattutto, sta causando una forte crisi del settore che dura ormai da alcuni decenni. In Emilia Romagna, negli ultimi 20 anni sono venute meno oltre 10 mila

unità locali (nel 1981 erano 18.900) e 30 mila addetti. Tuttavia rappresenta ancora un settore di un certo rilievo per l'economia regionale. Attualmente l'industria tessile conta 8.230 unità locali e 50.512 addetti. Oltre 5.800 unità locali sono concentrate fra le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia e assorbono poco meno del 70% degli addetti al settore.

Tabella 25. L'industria tessile in Emilia Romagna (dati ISTAT 2001)

PROVINCIA	UNITA' LOCALI	ADDETTI	DIMENSIONE MEDIA	INTENS. IMPRENDIT.	DENS. OCCUPAZ.
Bologna	1.163	7.521	6,5	1,3	8,2
Ferrara	641	4.205	6,6	1,9	12,2
Forlì-Cesena	438	2.879	6,6	1,2	8,0
Modena	3.414	18.841	5,5	5,4	29,7
Parma	435	2.139	4,9	1,1	5,4
Piacenza	240	1.299	5,4	0,9	4,9
Ravenna	342	2.419	7,1	1,0	7,0
<b>Reggio nell'Emilia</b>	<b>1.232</b>	<b>8.530</b>	<b>6,9</b>	<b>2,7</b>	<b>18,8</b>
Rimini	325	2.679	8,2	1,2	9,8
<b>TOT. REGIONE</b>	<b>8.230</b>	<b>50.512</b>	<b>6,1</b>	<b>2,1</b>	<b>12,7</b>

La dimensione media è piuttosto modesta. Bassa è l'intensità imprenditoriale (ad esclusione della provincia di Modena). Molto varia è, invece, la densità occupazionale. Nella provincia di Modena ogni 1.000 abitanti circa 30 sono occupate nell'industria tessile; a quella di Reggio Emilia poco meno di 20 ogni 1000 abitanti.

#### L'industria alimentare, delle bevande e del tabacco

Per la regione l'industria alimentare ha sempre rappresentato un settore rilevante, tuttavia negli ultimi vent'anni permane una certa stagnazione del settore: dal 1981 al 2001 le unità locali in regione sono aumentate di sole 1.000 unità mentre gli addetti sono diminuiti di circa 3.500. Attualmente si contano 7.428 unità locali e poco meno di 70 mila addetti. La maggior concentrazione sia di unità locali e sia di addetti è concentrata tra le province di Parma, Modena, Bologna e Reggio Emilia (oltre 4.500 unità locali e poco meno di 43 mila addetti).

Tabella 26. L'industria alimentare in Emilia Romagna (dati ISTAT 2001)

PROVINCIA	UNITA' LOCALI	ADDETTI	DIMENSIONE MEDIA	INTENS. IMPRENDIT.	DENS. OCCUPAZ.
Bologna	972	8.169	8,4	1,1	8,9
Ferrara	504	4.027	8,0	1,5	11,7
Forlì-Cesena	692	8.920	12,9	1,9	24,9
Modena	1.224	11.662	9,5	1,9	18,4
Parma	1.408	15.481	11,0	3,6	39,4
Piacenza	436	3.454	7,9	1,7	13,1
Ravenna	770	7.333	9,5	2,2	21,1
<b>Reggio nell'Emilia</b>	<b>933</b>	<b>7.507</b>	<b>8,0</b>	<b>2,1</b>	<b>16,5</b>
Rimini	489	2.471	5,1	1,8	9,1
<b>TOT. REGIONE</b>	<b>7428</b>	<b>69.024</b>	<b>9,3</b>	<b>1,9</b>	<b>17,3</b>

La dimensione media, tuttavia, mette in evidenza la vocazione della provincia di Forlì-Cesena con quasi 13 addetti per unità locale, segue Parma per contro la realtà reggiana presenta valori inferiori alla media regionale (8,0 addetti/UL). Bassa l'intensità imprenditoriale, ad esclusione della provincia di Parma dove, tra l'altro, esiste una discreta densità occupazionale (40 addetti al settore ogni 1.000 abitanti).

#### L'industria della lavorazione di minerali non metalliferi

Il settore oggetto di studio è suddiviso in molti comparti che saranno analizzati nelle pagine che seguiranno, con particolare riferimento all'industria della ceramica.

Delle 2.416 unità locali presenti in regione, circa la metà è situata tra Modena e Reggio Emilia con oltre 32 mila addetti dei 48.615 di tutta la regione.

Tabella 27. Industria della lavorazione di minerali non metalliferi in Emilia Romagna (dati ISTAT 2001)

PROVINCIA	UNITA' LOCALI	ADDETTI	DIMENSIONE MEDIA	INTENS. IMPRENDIT.	DENS. OCCUPAZ.
Bologna	274	3.787	13,8	0,3	4,1
Ferrara	116	1.499	12,9	0,3	4,4
Forlì-Cesena	186	1.331	7,2	0,5	3,7
Modena	745	22.243	29,9	1,2	35,1
Parma	156	4.307	27,6	0,4	11,0
Piacenza	117	1.928	16,5	0,4	7,3
Ravenna	237	2.550	10,8	0,7	7,3
<b>Reggio nell'Emilia</b>	<b>440</b>	<b>9.976</b>	<b>22,7</b>	<b>1,0</b>	<b>22,0</b>
Rimini	145	994	6,9	0,5	3,6
<b>TOT. REGIONE</b>	<b>2.416</b>	<b>48.615</b>	<b>20,1</b>	<b>0,6</b>	<b>12,2</b>

La dimensione media è piuttosto elevata soprattutto nelle province di Modena, Parma e Reggio Emilia. L'intensità imprenditoriale e la densità occupazionale, basse in tutta la regione, fanno comunque emergere la particolare vocazione per il settore da parte delle province di Modena e Reggio Emilia.

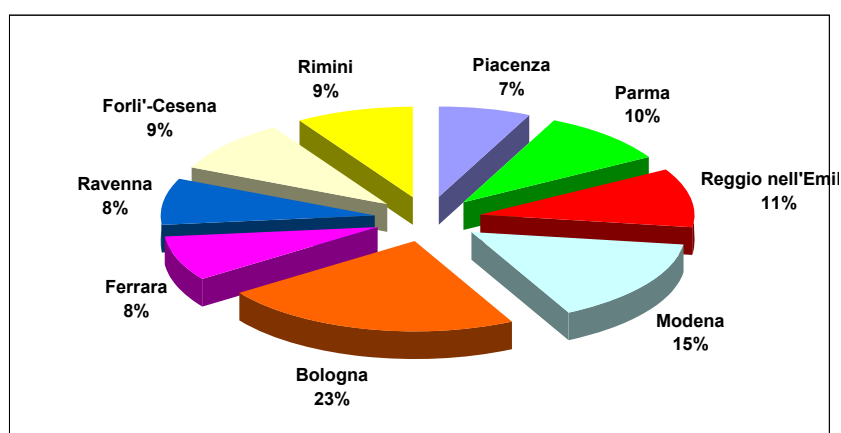
#### Il commercio

Nel 2001, nel settore del commercio, le unità locali della regione ammontavano a 104.626, in calo rispetto al 1991 del 6.7% e del 9% rispetto al 1981. Le perdite più significative, tra il 2001 ed il 1991, si registrano a Parma (-9.2%), Bologna (-8.4%), Ferrara (-6.9%) e Ravenna (-5.3%). Nelle sole province di Parma e Ferrara tra il 1981 ed il 2001, risultano oltre 4.500 unità locali in meno. Tra le province solo Rimini fa registrare un aumento delle unità locali di oltre 4 punti percentuali.

Tabella 28. Distribuzione delle unità locali e degli addetti per provincia (dati ISTAT 1981-2001)

PROVINCIA	Unità Locali 1981	Unità Locali 1991	Unità Locali 2001	Addetti 1981	Addetti 1991	Addetti 2001
Piacenza	7.892	7.497	7.177	17.988	17.865	18.049
Parma	12.621	11.326	10.221	27.979	28.696	26.060
<b>Reggio nell'Emilia</b>	<b>11.163</b>	<b>11.002</b>	<b>10.989</b>	<b>25.745</b>	<b>28.731</b>	<b>28.969</b>
Modena	15.372	16.577	15.963	37.473	44.313	44.759
Bologna	26.971	26.681	24.035	71.052	75.048	68.747
Ferrara	10.657	9.989	8.450	22.990	22.582	21.029
Ravenna	10.388	9.793	8.716	24.929	24.084	22.806
Forlì-Cesena	10.562	10.671	9.898	26.680	28.675	28.340
Rimini	9.287	8.620	9.177	20.670	20.587	21.424
<b>TOT. REGIONE:</b>	<b>114.913</b>	<b>112.156</b>	<b>104.626</b>	<b>275.506</b>	<b>290.581</b>	<b>280.183</b>

Figura 67. Distribuzione delle unità locali nel settore commercio



La provincia di Reggio Emilia, nel 2001, si assesta al terzo posto per numero di unità locali (il 10.5% di quelle regionali), preceduta da Bologna (23%) e Modena (15.3%). A queste tre province fa capo oltre il 50% degli addetti complessivi del settore.

Come si è precedentemente accennato la crisi del settore è principalmente da imputare alla cessazione di unità locali del commercio al dettaglio di prodotti alimentari, in gran parte sostituiti dalla grande distribuzione organizzata.

A conferma di ciò, l'analisi della dimensione media rivela un piccolo ma costante incremento dal 1981 al 2001 in quasi tutte le province.

Tabella 29. Dimensione media (addetti/unità locali) per provincia

PROVINCIA	1981	1991	2001
Piacenza	2,3	2,4	2,5
Parma	2,2	2,5	2,5
<b>Reggio nell'Emilia</b>	<b>2,3</b>	<b>2,6</b>	<b>2,6</b>
Modena	2,4	2,7	2,8
Bologna	2,6	2,8	2,9
Ferrara	2,2	2,3	2,5
Ravenna	2,4	2,5	2,6
Forlì-Cesena	2,5	2,7	2,9
Rimini	2,2	2,4	2,3
<b>Media regionale</b>	<b>2,4</b>	<b>2,6</b>	<b>2,7</b>

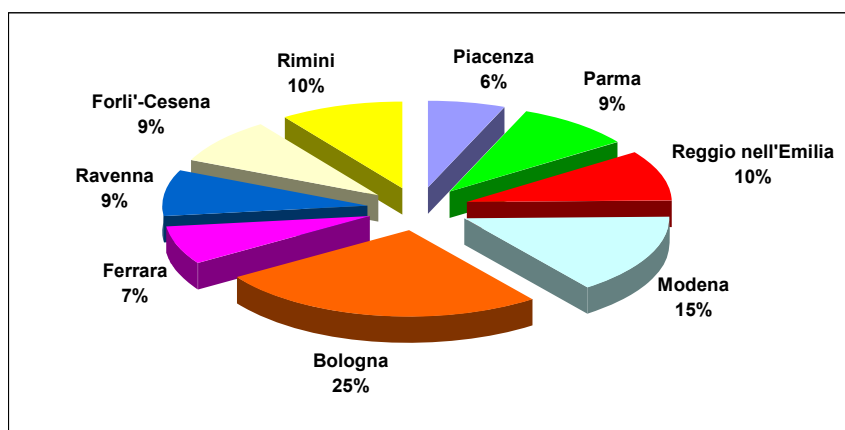
## Altri servizi

Negli ultimi vent'anni il settore dei servizi è cresciuto di circa 70 mila unità locali a significare accanto al consolidamento della vocazione manifatturiera anche un processo di terziarizzazione dell'economia regionale. Attualmente sono oltre 172 mila e assorbe circa 525 mila addetti. Dal 1991 al 2001 le unità locali si sono incrementate del 41.2% e gli addetti di circa il 34%. Più di un quarto delle unità locali sono in provincia di Bologna, il 15% a Modena e il 9.6% a Reggio Emilia.

Tabella 30. Distribuzione delle unità locali e degli addetti per provincia

PROVINCIA	Unita' Locali 1981	Unita' Locali 1991	Unita' Locali 2001	Addetti 1981	Addetti 1991	Addetti 2001
Piacenza	7.317	7.715	10.350	19.560	23.704	31.087
Parma	10.597	11.638	15.908	31.809	41.154	53.028
<b>Reggio nell'Emilia</b>	<b>8.785</b>	<b>10.883</b>	<b>16.501</b>	<b>24.859</b>	<b>32.909</b>	<b>48.033</b>
Modena	12.711	16.411	25.855	38.602	53.451	76.682
Bologna	24.851	31.803	44.852	89.243	117.036	152.267
Ferrara	8.399	9.840	12.342	21.737	26.722	32.970
Ravenna	10.365	11.252	14.784	28.365	35.862	45.401
Forlì-Cesena	9.107	11.038	15.286	23.140	31.009	41.819
Rimini	10.681	11.520	16.537	27.533	29.979	43.622
<b>TOT. REGIONE:</b>	<b>102.813</b>	<b>122.100</b>	<b>172.415</b>	<b>304.848</b>	<b>391.826</b>	<b>524.909</b>

Figura 68. Distribuzione delle unità locali nel settore altri servizi



Gli incrementi più significativi, tra il '91 ed il '01, si sono registrati a Modena (+57.5%) e a Reggio Emilia (+51.6%) per quel che riguarda il numero delle unità locali. Per gli addetti, invece, gli incrementi più consistenti si registrano a Reggio Emilia (+46%), Rimini (45.5%) e Modena (+43.5%).

La consistenza media è, in ambito regionale, di 3 addetti per unità locale, in calo di 0.2 rispetto al 1991.

Figura 69. Unità locali e addetti nei servizi, variazioni tra i censimenti del 1991 e 2001.

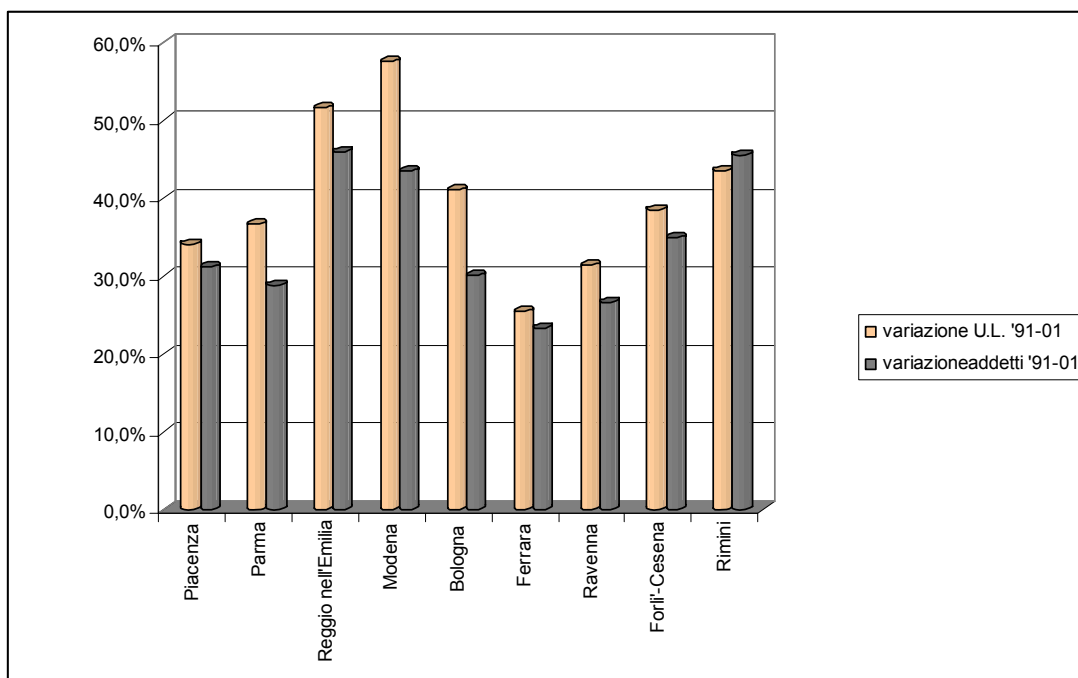
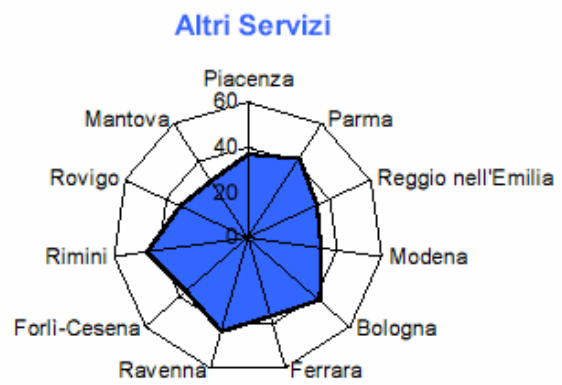
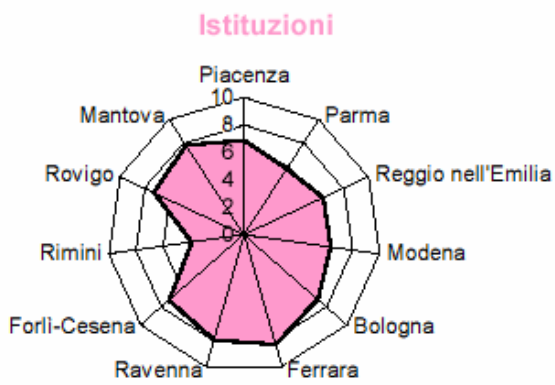
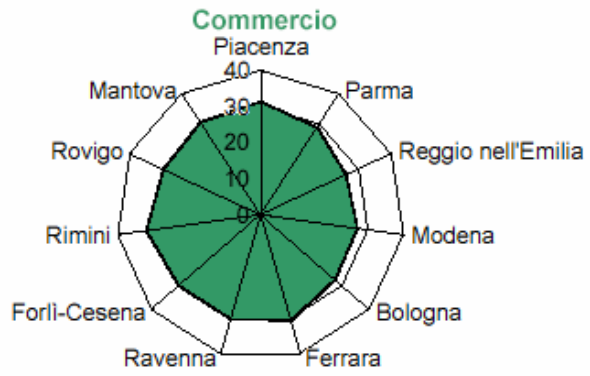
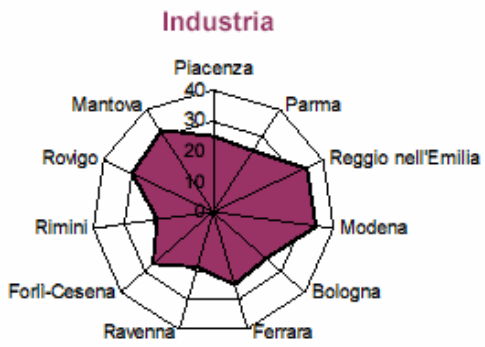


Tabella 31. Dimensione media (addetti/unità locali) per provincia

ALTRI SERVIZI			
PROVINCIA	1981	1991	2001
Piacenza	2,7	3,1	3,0
Parma	3,0	3,5	3,3
<b>Reggio nell'Emilia</b>	<b>2,8</b>	<b>3,0</b>	<b>2,9</b>
Modena	3,0	3,3	3,0
Bologna	3,6	3,7	3,4
Ferrara	2,6	2,7	2,7
Ravenna	2,7	3,2	3,1
Forlì-Cesena	2,5	2,8	2,7
Rimini	2,6	2,6	2,6
<b>Media regionale</b>	<b>3,0</b>	<b>3,2</b>	<b>3,0</b>



Figura 70. Unità locali per settore (2001)



Fonte: Istat

## 2.2 Il tessuto produttivo, riassetamento, specializzazione e nuove dinamiche

### 2.2.1 Le dinamiche per settori economici, tendenze di lungo periodo attraverso i dati censuari 1981/1991/2001

Secondo i dati forniti dai Censimenti Industria e Servizi, nel 1981 le unità locali extragricole insediate sul territorio reggiano erano 35.218 ed occupavano 144.055 addetti, con 4,1 addetti in media; nel 2001, vent'anni dopo, le unità locali sono oltre 43.000 e gli addetti di poco inferiori a quota 180.000, sempre 4,1 in media per unità locale.

Apparentemente poco è cambiato: unità locali e addetti sono aumentati di pari passo. La disaggregazione per settori consente, però, già, da una prima analisi, alcune distinzioni di fondo: crescono in modo evidente i nuovi servizi, in particolare credito, assicurazioni e altri; si riassetano commercio e trasporti e comunicazioni; aumenta l'offerta di alberghi e pubblici esercizi la cui dimensione media esprime una realtà più strutturata.

Aumentano in modo significativo, dopo la flessione del 1991 le unità locali e gli addetti delle costruzioni. Si riasseta il comparto manifatturiero: la sua presenza sul territorio, pur riducendosi il "peso" nel contesto delle attività extragricole, permane radicata; in vent'anni le unità locali si riducono di 1.673 unità – da 9.717 del 1981 a 8.044 del 2001; gli addetti aumentano da 77.216 a 82.406; la dimensione media sale da 7,9 a 10,2 addetti.

Complessivamente, le unità locali relative ai macro settori oggetto di studio (industria, commercio, altri servizi) nel 2001 ammontavano a 43.838 (1 ogni 10 abitanti) con un incremento del 24% rispetto al 1991. Questa performance è essenzialmente da attribuire sia all'aumento del numero delle U.L. dei servizi che passano dalle 10.883 del 1991 alle 16.501 del 2001 (+51.6%), sia all'aumento del numero delle U.L. dell'industria che passano dalle 13.468 del 1991 alle 16.348 del 2001 (+21.4%), dove incide fortemente la componente del settore delle costruzioni; sostanzialmente invariato il numero delle U.L. nel commercio.

Tale dato evidenzia un'inversione di tendenza rispetto alla stabilità registrata tra il 1981 ed il 1991 in cui solo il settore dei servizi vanta un incremento del 23.9%, a seguito di un calo dell'1.4% nel commercio e del 11.8% in quello industriale.

Tabella 32. Distribuzione delle unità locali per macro settore economico nei censimenti 1981,1991,2001

Settore	1981	1991	2001	Var.% '91/'81	Var.% '01/'81	Var.% '01/'91
<b>INDUSTRIA</b>	15.270	13.468	16.348	-11,8%	7,1%	21,4%
<b>COMMERCIO</b>	11.163	11.002	10.989	-1,4%	-1,6%	-
<b>ALTRI SERVIZI</b>	8.785	10.883	16.501	23,9%	87,8%	51,6%
<b>Totale</b>	<b>35.218</b>	<b>35.353</b>	<b>43.838</b>	-	<b>24,5%</b>	<b>24%</b>

Tali risultati non chiariscono le ragioni sottostanti l'andamento altalenante dei dati trattati. E' possibile, tuttavia, formulare alcune ipotesi tenendo conto del numero degli addetti e della forma giuridica delle imprese nel periodo di riferimento.

Tabella 33. Distribuzione degli addetti per macro settore economico

Settore	1981	1991	2001	Var.% '91/'81	Var.% '01/'81	Var.% '01/'91
<b>INDUSTRIA</b>	93.451	91.151	102.807	-2,5%	10%	12,8%
<b>COMMERCIO</b>	25.745	28.731	28.969	11,6%	12,5%	-
<b>ALTRI SERVIZI</b>	24.859	32.909	48.033	32,4%	93,2%	46%
<b>Totale</b>	<b>144.055</b>	<b>152.791</b>	<b>179.809</b>	<b>6,1%</b>	<b>24,8%</b>	<b>17,7%</b>

Tra il 1981 ed il 1991 gli addetti crescono complessivamente del 6.1% soprattutto nel settore dei servizi (+32.4%) e in quello del commercio (+11.6%) mentre il settore industriale perde il 2.5%.

Diversamente, tra il 1991 ed il 2001, gli addetti complessivi aumentano, in termini assoluti, di circa 27 mila unità di cui oltre 15 mila nel settore dei servizi e 11 mila in quello industriale; sostanzialmente invariato il numero degli addetti nel settore commerciale.

*Tabella 34. Unità locali delle imprese, addetti e numero medio di addetti per unità locale per settore di attività economica 1981, 1991, 2001 a parità del campo di osservazione del Censimento 1981 (Fonte: elaborazioni ufficio Studi-Statistica CCIAA Reggio Emilia su dati Istat)*

Settori	1981			1991			2001		
	Unità locali	Addetti	Add. per UL	Unità locali	Addetti	Add. per UL	Unità locali	Addetti	Add. per UL
Agricoltura e pesca (a)	528	1.172	2,2	330	779	2,4	427	975	2,3
Industria estrattiva	97	455	4,7	62	374	6,0	46	303	6,6
Industria manifatturiera	9.717	77.216	7,9	8.260	75.360	9,1	8.044	82.406	10,2
Energia, gas e acqua	54	1.091	20,2	88	1.199	13,6	31	852	27,5
Costruzioni	4.874	13.517	2,8	4.728	13.439	2,8	7.800	18.271	2,3
Commercio e riparazioni	11.163	25.745	2,3	11.002	28.731	2,6	10.989	28.969	2,6
Alberghi e pubblici esercizi	1.250	3.649	2,9	1.581	5.319	3,4	1.929	6.396	3,3
Trasporti e comunicazioni	2.902	7.320	2,5	2.101	7.141	3,4	2.074	8.600	4,1
Credito e assicurazioni	426	3.633	8,5	695	4.628	6,7	1.100	5.672	5,2
Altri servizi	4.207	10.257	2,4	6.506	15.821	2,4	11.398	27.365	2,4
<b>Totale</b>	<b>35.218</b>	<b>144.055</b>	<b>4,1</b>	<b>35.353</b>	<b>152.791</b>	<b>4,3</b>	<b>43.838</b>	<b>179.809</b>	<b>4,1</b>

Focalizzando l'attenzione sulla configurazione dimensionale delle unità locali distinte per classi di addetti, anche l'analisi di lungo periodo conferma che la componente che caratterizza la nostra struttura economica è, da sempre, la microimpresa: nel 1981 le unità locali con 1 addetto rappresentavano il 47,5% del totale che sale al 70,3% se si aggiungono le unità con due addetti ed al 92,2% se l'osservazione si allarga fino ai 9 addetti; nel 2001 si passa rispettivamente al 54,9% che, ampliato a due addetti raggiunge il 72,8% e a nove addetti il 93%.

*Tabella 35. Composizione % delle Unità locali delle imprese e degli addetti per settore di attività economica 1981, 1991, 2001 a parità del campo di osservazione del Censimento 1981 (Fonte: elaborazioni ufficio Studi-Statistica CCIAA Reggio Emilia su dati Istat)*

Classi di addetti	1981		1991		2001	
	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti	Unità locali	Addetti
1	16.739	16.739	15.898	15.898	24.053	24.053
2	8.024	16.048	7.842	15.684	7.848	15.696
3-9	7.719	35.246	8.803	40.449	8.887	40.884
10-19	1.326	17.462	1.610	21.471	1.770	23.582
20-99	824	32.545	932	34.990	1.114	41.952
100-249	107	15.868	96	14.386	129	19.054
250-999	20	8.976	25	9.913	37	14.588
1000 e più	1	1.171	0	0	0	0
Unità senza addetti	458	0	147	0	0	0
<b>Totale</b>	<b>35.218</b>	<b>144.055</b>	<b>35.353</b>	<b>152.791</b>	<b>43.838</b>	<b>179.809</b>

Nei venti anni presi in considerazione si osserva che le unità locali con 1 addetto passano da 16.739 a 24.053, quelle con 2 addetti si riducono lievemente (da 8.024 a 7.848), mentre la componente con unità locali da 3 a 9 addetti cresce da 7.719 a 8.887. L'84,7% dell'incremento delle unità locali si concentra nella classe con "1 addetto".

### Il settore industriale

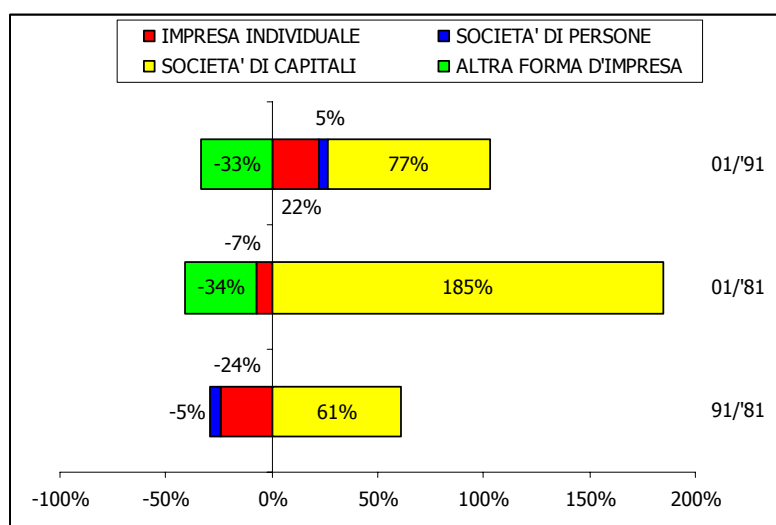
Tra il 1981 ed il 1991, le unità locali del settore industriale, organizzate sotto forma di imprese individuali, diminuiscono di oltre 2 mila unità; 224 è l'ammancio delle U.L. delle società di persone, mentre aumentano di poco meno di 700 le U.L. delle società di capitale, ovvero quelle forme organizzative maggiormente strutturate.

Tra il 1991 ed il 2001 nel settore industriale, le unità locali delle imprese individuali aumentano di oltre 1.500 unità (da 7.106 del 1991 a 8.671 del 2001); 182 è l'incremento delle U.L. delle società di persone; mentre le U.L. delle società di capitali passano 1.738 a 3.077 (+77%). E' quindi evidente un processo di progressiva riorganizzazione verso forme più strutturate (società di capitali), fenomeno che interessa in modo consistente anche il comparto manifatturiero come si evince dalle elaborazioni su dati Unioncamere per il periodo 1997-2003.

Tabella 36. Unità locali del settore industriale per forma giuridica

Forma d'impresa	1981	1991	2001	Var.% '91/'81	Var.% '01/'81	Var.% '01/'91
<b>IMPRESA INDIVIDUALE</b>	9.338	7.106	8.671	-23,9%	-7,1%	22%
<b>SOCIETA' DI PERSONE</b>	4.228	4.004	4.186	-5,3%	-	4,5%
<b>SOCIETA' DI CAPITALI</b>	1.081	1.738	3.077	60,8%	184,6%	77%
<b>ALTRA FORMA D'IMPRESA</b>	623	620	414	-	-33,5%	-33,2%

Figura 71. Variazioni percentuali del numero di U.L. per forma d'impresa nel comparto "Industria"



Analizzata per singoli settori, tra il 1981 ed il 1991, l'industria reggiana ha registrato un processo altalenante legato all'aumento e diminuzione di U.L. e numero di addetti nei diversi comparti:

- il comparto delle "costruzioni", in termini di numero di imprese e di addetti, rimane inalterato;
- il comparto delle "manifatture", invece, diminuisce in termini di numero di imprese ed aumenta in termini di addetti.

Per contro tra il 1991 ed il 2001 la situazione tende a confermare il dato relativo al settore manifatturiero nel precedente decennio:

- il comparto delle "costruzioni", sia in termini di numero di imprese sia in termini di addetti, aumenta in modo sensibile con un incremento medio del 44%;
- il comparto delle "manifatture", invece, rimane costante come numero di imprese ma aumenta del 10% in termini di addetti.

Analogo discorso vale per le Unità Locali.

Tabella 37. Industria: imprese e relativi addetti nei censimenti 1981, 1991, 2001

SETTORI	Imprese			Addetti		
	1981	1991	2001	1981	1991	2001
<b>INDUSTRIA</b>	<b>14.140</b>	<b>12.422</b>	<b>15.572</b>	<b>90.266</b>	<b>91.149</b>	<b>103.530</b>
<i>di cui:</i>						
<i>Ind. manifatturiera</i>	9.254	7.789	7.482	72.810	74.007	82.339

<i>Ind. costruzioni</i>	4.296	4.257	7.626	15.138	15.269	19.081
-------------------------	-------	-------	-------	--------	--------	--------

Tabella 38. *Industria: Unità Locali e relativi addetti nei censimenti 1981, 1991, 2001*

SETTORI	Unità locali			Addetti		
	1981	1991	2001	1981	1991	2001
<b>INDUSTRIA</b>	<b>15.270</b>	<b>13.468</b>	<b>16.348</b>	<b>93.451</b>	<b>91.151</b>	<b>102.807</b>
<i>di cui:</i>						
<i>Ind. manifatturiera</i>	9.717	8.260	8.044	77.216	75.360	82.406
<i>Ind. costruzioni</i>	4.874	4.728	7.800	13.517	13.439	18.271

### Il settore del commercio

L'aspetto più rilevante del settore negli ultimi 20 anni è il progressivo calo, sia delle Unità Locali e sia degli addetti, nel **commercio al dettaglio dei prodotti alimentari**; a fronte di un calo delle U.L., sia in città che in provincia, per il commercio, si registra un leggero aumento degli addetti solo per il territorio provinciale.

Tra il 1981 ed il 1991 l'impresa individuale perde 1.165 unità, mentre il numero delle U.L. delle società di persone e delle società di capitale aumenta complessivamente di 969 unità.

Nel corso del decennio '90 si riduce il decremento delle società individuali (- 600 U.L.), e prosegue anche in questo settore la crescita delle società di capitali.

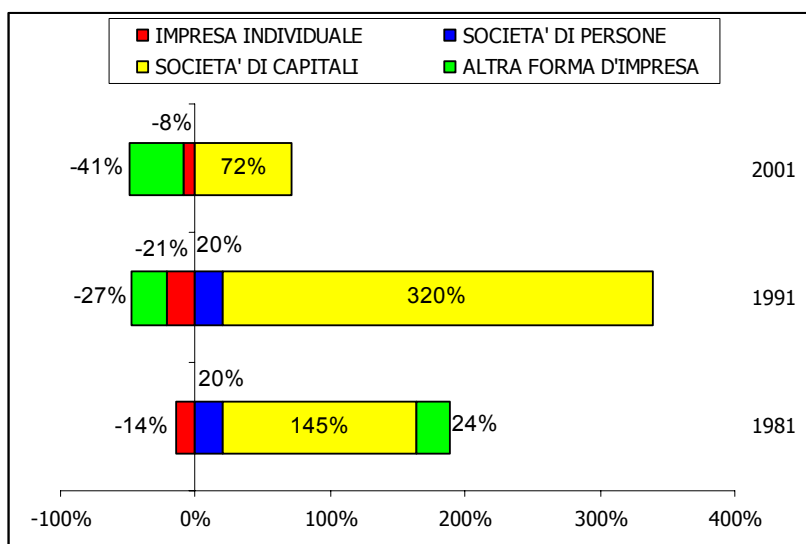
Tabella 39. *Unità locali del commercio per forma giuridica*

Forma d'impresa	1981	1991	2001	Var.% '91/'81	Var.% '01/'81	Var.% '01/'91
<b>IMPRESA INDIVIDUALE</b>	8.486	7.321	6.724	-13,7%	-20,8%	-8,2%
<b>SOCIETA' DI PERSONE</b>	2.158	2.586	2.590	19,8%	20%	-
<b>SOCIETA' DI CAPITALI</b>	374	915	1.569	144,7%	319,5%	71,5%
<b>ALTRA FORMA D'IMPRESA</b>	145	180	106	24,1%	-26,9%	-41,1%

In particolare le unità locali sono **diminuite dal 1981 al 1991 del 40.5%** e **dal 1991 al 2001 del 31.6%**, con una diminuzione degli addetti nel ventennio "81 - '01" pari a circa **2.500 unità**. D'altra parte tale fenomeno è comune a molte aree del territorio nazionale: l'avvento della Grande Distribuzione Organizzata (GDO) ha assorbito l'utenza dei dettaglianti alimentari. Tale aspetto spiega due fenomeni:

la diminuzione delle ditte individuali a discapito delle società di persone e di capitali; un aumento del 112.7% (1978 unità), dal '81 al '01, nel numero di addetti nel comparto "commercio al dettaglio in esercizi non specializzati" (supermercati ed ipermercati).

Figura 72. Variazioni percentuali del numero di U.L. per forma d'impresa nel comparto "Commercio"



Tra il 1981 ed il 1991, il comparto del "commercio", in termini di numero di imprese, rimane inalterato a fronte di un aumento del 13% sul versante degli addetti. Analogo andamento si registra nel secondo decennio, tra il 1991 ed il 2001, con un aumento leggermente inferiore (9%) in termini di addetti ed un sostanziale stallo in termini di imprese. Analogo discorso vale per le Unità Locali.

Tabella 40. Commercio: imprese e relativi addetti nei censimenti 1981, 1991, 2001

SETTORI	Imprese			Addetti		
	1981	1991	2001	1981	1991	2001
<b>SERVIZI</b>	<b>16.906</b>	<b>20.073</b>	<b>25.499</b>	<b>44.700</b>	<b>60.373</b>	<b>84.848</b>
<i>di cui:</i>						
<i>Commercio</i>	10.719	10.325	10.209	26.003	29.803	32.879

Tabella 41. Commercio: Unità Locali e relativi addetti nei censimenti 1981, 1991, 2001

SETTORI	Unità locali			Addetti		
	1981	1991	2001	1981	1991	2001
<b>SERVIZI</b>	<b>19.948</b>	<b>21.885</b>	<b>27.490</b>	<b>50.604</b>	<b>61.640</b>	<b>77.002</b>
<i>di cui:</i>						
<i>Commercio</i>	11.163	11.002	10.989	25.745	28.731	28.969

### Il settore dei servizi

Il settore dei servizi cresce sia in termini di unità locali che di addetti sia per il Comune di Reggio Emilia (soprattutto in unità locali, +33%) che per la provincia (soprattutto in addetti, +74%).

Questa tendenza si protrae sin dai primi anni '80: tra il 1981 ed il 1991, il comparto cresce sia in termini di numero di imprese, sia di addetti, in media del 38%. Nel secondo decennio, tra il 1991 ed il 2001, si conferma l'aumento (36%) in termini di imprese con un leggero aumento del numero di addetti (41%). Analogo discorso vale per le Unità Locali.

Tabella 42. Industria: imprese e relativi addetti nei censimenti 1981, 1991, 2001

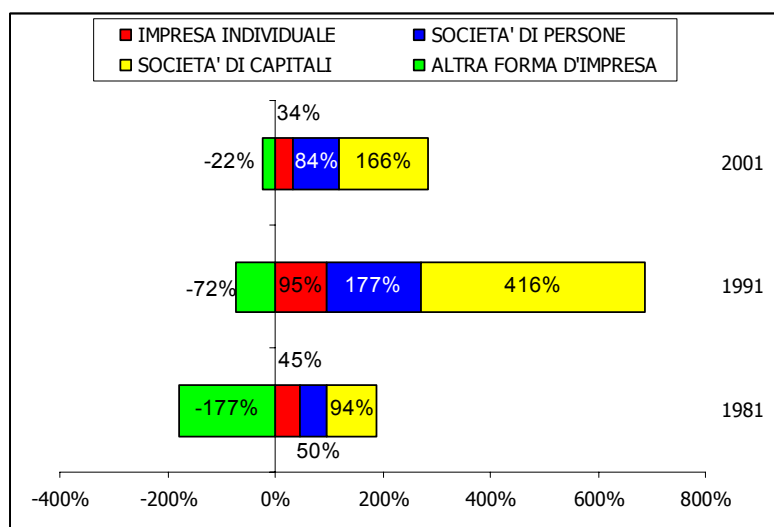
SETTORI	Imprese			Addetti		
	1981	1991	2001	1981	1991	2001
<b>SERVIZI</b>	<b>16.906</b>	<b>20.073</b>	<b>25.499</b>	<b>44.700</b>	<b>60.373</b>	<b>84.848</b>
<i>di cui:</i>						
<i>Altri servizi</i>	6.187	9.748	15.290	18.697	30.570	51.969

Dal punto di vista delle strutture societarie nel comparto dei servizi l'impresa individuale registra un aumento del 45% delle U.L. (da 4.931 del 1981 a 7.149 del 1991), le società di persone e quelle di capitali aumentano rispettivamente del 50,4% (da 1.346 a 2.025) e del 95,1% (da 509 a 988). Nel decennio successivo il settore dei servizi vede accrescere il numero delle U.L di oltre il 34% nelle imprese individuali, l'84% nelle società di persone e addirittura del 165,8% nelle società di capitali.

Tabella 43. Unità locali dei servizi per forma giuridica

Forma d'impresa	1981	1991	2001	Var.% '91/'81	Var.% '01/'81	Var.% '01/'91
<b>IMPRESA INDIVIDUALE</b>	4.931	7.149	9.589	45%	94,5%	34,1%
<b>SOCIETA' DI PERSONE</b>	1.346	2.025	3.725	50,4%	176,7%	84%
<b>SOCIETA' DI CAPITALI</b>	509	988	2.626	94,1%	415,9%	165,8%
<b>ALTRA FORMA D'IMPRESA</b>	1.999	721	561	-177,3%	-71,9%	-22,1%

Figura 73. Variazioni percentuali del numero di U.L. per forma d'impresa nel comparto "Altri Servizi"



## 2.2.2 Le dinamiche per settori economici, tendenze di breve-medio periodo attraverso i dati camerali<sup>12</sup>

### L'evoluzione dei settori per numero di imprese

In provincia di Reggio Emilia le imprese registrate a fine 2006 risultano essere 58.545 delle quali l'85,8% sono extragricole. Rispetto al 1998 il tessuto imprenditoriale reggiano rileva, nel complesso, una crescita di 8.078 unità. In questo periodo le aziende manifatturiere continuano, seppur in modo contenuto, ad aumentare di numero: da 9.354 a 9.830, con un peso sul totale che si contrae lievemente (dal 18,5% al 16,7%).

Decisamente più dinamica la crescita che si osserva per le imprese di costruzione che passano nel contempo, da 7.615 (15,1% del totale) a 13.581 (23,2% del totale). In calo fisiologico le aziende agricole (8.312 a dicembre 2006) ed in aumento le imprese di alcuni comparti del terziario avanzato: quelle che si occupano di attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, passando da 4.026 di otto anni fa alle 6.139 attuali, incrementano di più di due punti la loro incidenza sul totale (dall'8 al 10,5%).

Il commercio continua a registrare lievi segnali di cedimento riconducibili ad una, si ritiene, raggiunta fase di assestamento.

A fine 2006 la nostra provincia si conferma capitale italiana dell'artigianato. I dati evidenziano come le aziende di questo tipo, raggiungendo le 22.593 unità, rappresentino ormai il 38,6% del totale attività iscritte al Registro Imprese, la percentuale più alta fra le 103 province italiane. A Reggio, quindi, quattro imprese su dieci sono artigiane, mentre in Italia non si va oltre le due e mezzo.

Tabella 44. Variazione del n. di imprese registrate per settori 1998-2006

<b>Imprese Registrate</b>	<b>1998</b>	<b>2006</b>	<b>Variatz. %</b>
Agricoltura, caccia e silvicoltura	10.471	8.312	-20,6%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	15	10	-33,3%
Estrazione di minerali	49	42	-14,3%
Attività manifatturiere	9.354	9.830	5,1%
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	11	16	45,5%
Costruzioni	7.615	13.581	78,3%
Comm. ingr. e dett.; rip. beni pers. e per la c	11.554	11.572	0,2%
Alberghi e ristoranti	1.867	2.129	14,0%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazione	2.129	2.147	0,8%
Intermediaz. monetaria e finanziaria	754	860	14,1%
Attiv.immob., noleggio, informatica, ricerca	4.026	6.139	52,5%
Istruzione	79	122	54,4%
Sanità e altri servizi sociali	185	176	-4,9%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	1.983	2.089	5,3%
Imprese non classificate	375	1.520	305,3%
<b>Reggio Emilia</b>	<b>50.467</b>	<b>58.545</b>	<b>16,0%</b>

Fonte: CCIAA

Le tendenze di medio periodo fin qui osservate sono confermate anche in questi ultimi anni dall'evoluzione che si riscontra al Registro Imprese analizzando il movimento iscritte e cessate. Fra il 2000 ed il 2006 il Registro imprese della nostra Camera di commercio indica una tendenziale crescita delle imprese insediate sul territorio con andamenti differenziati all'interno dei vari settori. Il manifatturiero, che nel suo complesso evidenzia una leggera tendenziale costante riduzione delle imprese<sup>13</sup>, registra un costante calo significativo delle imprese della maglieria ed una contemporanea vivacità del comparto confezioni con tassi di iscrizione annua che si mantengono intorno al 13-14% e tassi di cessazione di diversi punti inferiori.

<sup>12</sup> I dati qui riportati sono tratti dal rapporto redatto dalla Camera di Commercio di Reggio Emilia in occasione della 5a giornata dell'Economia, 10 Maggio 2007

<sup>13</sup> Si noti che sebbene il numero delle imprese registrate nel settore manifatturiero evidenzia una leggera crescita nel periodo (1998-2006), il tasso di sviluppo nel periodo 2000-2006 mostra una riduzione costante, seppur lieve. Questo dato è probabilmente da ricondurre ad un aumento significativo del numero di imprese verificatosi nel biennio 1998-99



In riassetamento verso il basso, con più cessazioni rispetto alle iscrizioni – tranne due spunti positivi nel 2004 e nel 2006 - la presenza delle aziende ceramiche, così come in riassetamento con tassi di iscrizione e cessazione che quasi si compensano intorno al 3-4% annuo anche le imprese metalmeccaniche.

Elevati permangono i tassi di iscrizione delle aziende di costruzione, intorno al 14-15% nei primi anni 2000 ed ora in leggero rallentamento con tassi che, ancora elevati, non raggiungono il 13%.

Fra i servizi, l'intermediazione monetaria e finanziaria mostra elevati tassi di iscrizione negli anni 2000 e 2001 (15,4% e 11,9%), rallenta, poi, nei tre anni successivi con tassi di iscrizione inferiori a quelli di cessazione, per poi riprendere a crescere in modo contenuto.

Più costante il comportamento delle "attività immobiliari, noleggio e informatica" in progressiva crescita con ingressi, ogni anno, che oscillano fra il 6% e l'8%.

Tabella 45. Tassi di sviluppo per attività economica in provincia di Reggio Emilia 2000-2006

Attività economica	Tassi di sviluppo							
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	00/06
Agricoltura, caccia e silvicoltura	-2,8	-3,0	-4,7	-3,5	-2,3	-2,5	-2,9	-20,0
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-6,3	0,0	-7,1	-15,4	-9,1	0,0	0,0	-31,3
Estrazione di minerali	-6,7	0,0	-7,1	-5,4	-2,7	-2,3	-4,8	-26,7
Attività manifatturiere	-0,1	0,2	-1,3	-0,5	-0,1	-0,5	-0,2	-2,6
di cui:								
- Industrie alimentari e delle bevande	-0,5	0,1	-2,2	-1,6	1,2	-0,2	-1,0	-4,5
- Industrie tessili	-2,8	-1,8	-6,9	-5,7	-6,2	-4,9	-5,4	-29,8
- Confez. articoli vestiario; prep. pellicce	4,7	5,0	4,1	5,5	6,3	3,0	6,4	40,8
- Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	-1,7	-1,3	-1,2	-1,0	0,5	-3,6	1,7	-6,7
- Metalmeccanico	0,5	-0,1	-0,6	-0,4	-1,2	-0,1	0,3	-1,7
- Elettrico-elettronico	0,5	-0,4	0,2	-0,7	-1,2	-0,7	-1,0	-3,4
Prod. e distrib. energ. elettr., gas e acqua	-10,0	12,5	-20,0	0,0	0,0	-7,1	8,3	-20,0
Costruzioni	6,6	6,5	5,8	6,9	6,7	5,1	3,7	51,7
Comm. ingr.e dett.;rip.beni pers. e per la casa	-0,8	-1,4	-2,0	-0,9	-0,4	-0,8	-0,7	-6,9
Alberghi e ristoranti	-2,2	-2,0	-2,8	-2,7	-2,1	-1,8	-2,0	-16,1
Trasporti, magazzinaggio e comunicazione	-3,3	0,0	-1,7	-0,4	-0,5	-0,6	-3,3	-9,8
Intermediaz. monetaria e finanziaria	7,6	2,6	-2,3	-4,1	1,6	1,1	1,6	7,9
Attiv.immob., noleggio, informatica, ricerca	2,9	0,5	1,1	1,0	1,8	1,6	0,5	10,7
Istruzione	2,4	5,6	1,0	-1,9	0,9	-3,4	2,7	7,2
Sanità e altri servizi sociali	0,0	-4,5	-5,2	-1,8	-1,8	-2,9	-1,7	-17,3
Altri servizi pubblici, sociali e personali	-1,5	-2,1	-2,5	-0,5	0,2	0,6	-0,9	-6,7
TOTALE	2,6	1,9	1,0	1,8	2,4	1,9	1,4	13,7

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CCIAA Reggio Emilia su dati Infocamere

### L'evoluzione dei settori per classe dimensionale

Andando ad osservare l'evoluzione per "classe dimensionale" si riscontra che tende a crescere la quota di unità locali con un solo addetto, mentre tendono seppur lievemente a regredire le quote di tutte le altre classi, fenomeno, questo, che in parte si osserva anche nella nostra provincia.

Nel decennio che intercorre fra i due censimenti, la quota di unità locali extragricole con un addetto sul territorio reggiano sale dal 45,2% al 54,9% del totale per poi attestarsi al 56% nel 2004. Contemporaneamente la quota di addetti assorbita sale dal 10,4% al 13,8%.

A differenza di quanto si riscontra a livello nazionale, però, cresce anche la quota impiegata nelle unità locali con oltre 50 addetti: era il 25,2% nel 1991; è il 28,4% nel 2004.

Le unità locali extragricole si caratterizzano per una dimensione piccola e media dell'impresa: pur rimanendo quelle da 2 a 9 addetti la quota più elevata con il 47,3% nel 1991, rappresentano poi il 37,4% del totale nel 2004, con una concentrazione di addetti che scende dal 36,8% al 31,4%.

Questo il quadro nel complesso che vede scendere da 4,3 a 4,0 il numero medio di addetti per unità locale.

Il dato medio è però il risultato di settori diversificati a partire da quelli dell'industria manifatturiera che nel 2004 registrano una dimensione media di 10 addetti, in crescita rispetto agli 8,9 del 1991.

Questo comparto appare il più "strutturato" in assoluto e continua a caratterizzare l'economia reggiana: produceva il 36,2% del reddito provinciale nel 1991, ne produce ora il 33,2%, a fronte di un 25,8% regionale e di un 20,8% nazionale

Tabella 46. Unità locali per classi di addetti e relativi addetti nei settori extragricoli in provincia di Reggio Emilia, Emilia Romagna e Italia (% sul totale - Censimenti 1991 e 2001 e Anno 2004)

Classi di addetti	1991		2001		2004	
	UL	Addetti	UL	Addetti	UL	Addetti
<b>REGGIO EMILIA</b>						
1 addetto	45,2	10,4	54,9	13,4	56,0	13,8
2-9 addetti	47,3	36,8	38,1	31,5	37,4	31,4
10-19 addetti	4,6	14,0	4,0	13,1	3,9	12,8
20-49 addetti	2,1	13,6	2,0	14,5	1,8	13,6
50 addetti e oltre	0,9	25,2	0,9	27,5	0,9	28,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>EMILIA ROMAGNA</b>						
1 addetto	47,0	11,6	55,4	14,3	55,0	14,0
2-9 addetti	46,5	38,1	38,4	33,3	38,9	34,0
10-19 addetti	4,0	13,1	3,7	12,8	3,7	12,4
20-49 addetti	1,7	12,4	1,7	12,6	1,6	12,2
50 addetti e oltre	0,7	24,8	0,8	27,0	0,8	27,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>ITALIA</b>						
1 addetto	48,1	11,9	59,0	16,5	58,4	16,5
2-9 addetti	45,9	37,7	35,7	33,3	36,4	34,4
10-19 addetti	3,7	12,1	3,3	12,1	3,2	12,0
20-49 addetti	1,6	11,8	1,4	11,7	1,4	11,5
50 addetti e oltre	0,7	26,5	0,7	26,3	0,6	25,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat - Censimenti 1991 e 2001 - Registro statistico delle unità locali 2004

Tabella 47. Addetti per unità locale per attività economica nei settori extragricoli in provincia di Reggio Emilia, Emilia Romagna e Italia (Censimenti 1991 e 2001 e Anno 2004)

Attività economica	Add/UL 1991	Add/UL 2001	Add/UL 2004
<b>REGGIO EMILIA</b>			
Industria manifatturiera + estrazioni di minerali + produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	8,9	9,9	10,0
Costruzioni	2,8	2,3	2,2
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di auto, moto e beni personali	2,6	2,6	2,8
Alberghi e ristoranti	3,4	3,3	3,4
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3,4	4,1	4,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	6,7	5,2	5,7
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, profess. ed imprendit.	2,7	2,5	2,5
Istruzione	3,9	2,2	3,0
Sanità e altri servizi sociali	1,6	1,7	2,7
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2,3	2,3	2,3
<b>Totale</b>	<b>4,3</b>	<b>4,1</b>	<b>4,0</b>
<b>EMILIA ROMAGNA</b>			
Industria manifatturiera + estrazioni di minerali + produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	8,6	9,3	9,5
Costruzioni	3,1	2,7	2,6
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di auto, moto e beni personali	2,6	2,7	2,8
Alberghi e ristoranti	3,2	3,5	4,2
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	4,4	4,7	4,8
Intermediazione monetaria e finanziaria	6,4	4,6	5,2
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, profess. ed imprendit.	2,7	2,6	2,5
Istruzione	3,5	2,7	3,2
Sanità e altri servizi sociali	2,0	2,0	2,9
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2,4	2,5	2,7
<b>Totale</b>	<b>4,0</b>	<b>3,9</b>	<b>3,9</b>
<b>ITALIA</b>			

Industria manifatturiera + estrazioni di minerali + produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	8,7	8,1	7,9
Costruzioni	3,4	2,9	2,9
Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di auto, moto e beni personali	2,4	2,4	2,4
Alberghi e ristoranti	3,1	3,3	3,6
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	7,0	6,3	6,1
Intermediazione monetaria e finanziaria	7,2	5,0	5,4
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, profess. ed imprendit.	2,9	2,5	2,5
Istruzione	4,3	3,0	3,4
Sanità e altri servizi sociali	2,1	2,0	2,5
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2,3	2,4	2,6
<b>Totale</b>	<b>4,0</b>	<b>3,6</b>	<b>3,5</b>

Fonte: Istat - Censimenti 1991 e 2001 - Registro statistico delle unità locali 2004

La dimensione media degli altri comparti oscilla fra i 5,7 dell'intermediazione monetaria e finanziaria (anch'essa in calo rispetto ai 6,7 addetti in media di tredici anni prima) e i 2,2 addetti delle costruzioni (in riduzione rispetto ai 2,8 del 1991), comparto questo particolarmente cresciuto come numero (da 4.728 a 7.880 a 9.581: +193%), ma con dimensioni estremamente contenute (da 13.439 a 21.225 addetti, +37%).

In sintesi, quindi, nella provincia si consolida il manifatturiero, crescono (ma con micro dimensioni) le imprese delle costruzioni, si riassetta il terziario nelle sue molteplici componenti con una riorganizzazione dei servizi tradizionali quali il commercio - le cui unità locali tendono leggermente a ridursi (da 11.002 unità locali del 1991 a 10.893 del 2004) e la cui dimensione media tende ad aumentare: da 2,6 a 2,8 addetti per unità locale – e con una crescita veloce dei servizi alle imprese quali ad esempio quelli che includono “attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca” che passano da 3.588 unità locali del 1991 a 9.276 del 2004 e da 9.707 a 23.481 addetti.

Fra i servizi tradizionali, inoltre, si osserva anche una riorganizzazione dei trasporti - il cui numero di unità locali si mantiene intorno alle 2.100, mentre la dimensione media sale da 3,4 a 4,0 addetti – mentre fra quelli innovativi, l'intermediazione monetaria e finanziaria aumenta, nei tredici anni presi in considerazione, di 300 unità locali (da 695 a 994) e di mille addetti (da 4.628 a 5.622).

### La struttura aziendale

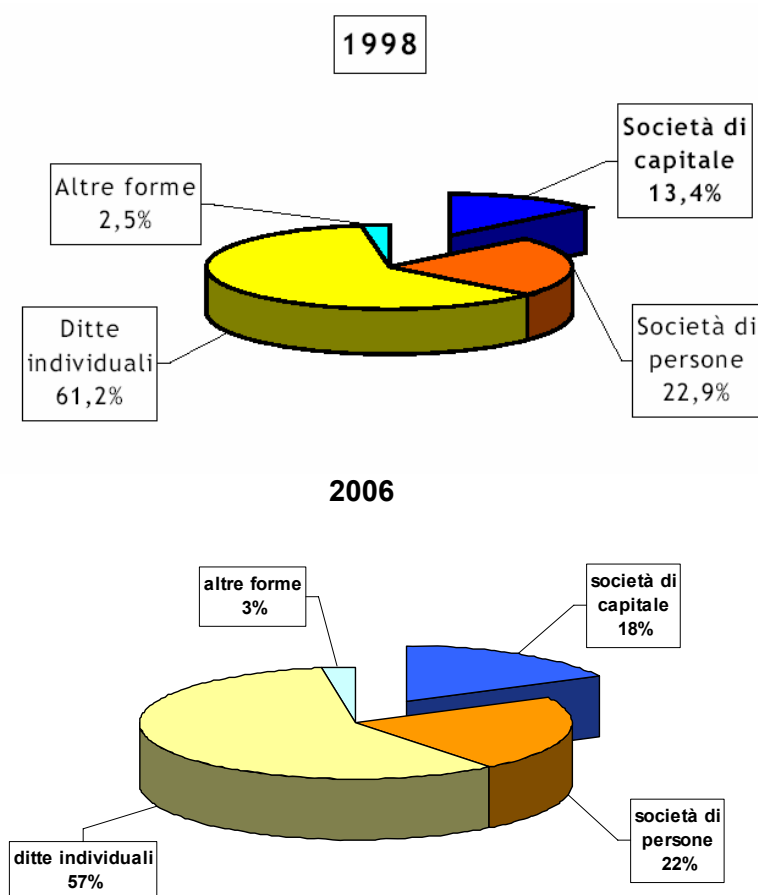
I settori si riposizionano e la struttura aziendale si evolve verso un progressivo irrobustimento. In un solo anno, nel corso del 2006, nella nostra provincia la quota di società di capitali sul totale imprese ha raggiunto il 18,1%, lo 0,6% in più rispetto alla fine del 2005. Si sono limitate, nel contempo, dello 0,3% le rispettive quote delle società di persone (scesa al 21,6%) e delle ditte individuali, ora il 57,8% del totale. Tendenze analoghe si osservano sia per la Regione che per l'Italia.

Tabella 48. Imprese registrate per forma giuridica in provincia di Reggio Emilia nel 1998, 2004, 2005 e 2006

	Società di capitale		Società di persone		Ditte individuali		Altre forme		Totale	
	n	% sul tot	n	% sul tot	n	% sul tot	n	% sul tot	n	% sul tot
1998										
Reggio Emilia	6.727	13,4	11.573	22,9	30.894	61,2	1.273	2,5	50.467	100,0
2004										
Reggio Emilia	9.605	17	12.605	22,3	32.972	58,2	1.444	2,5	56.626	100,0
2005										
Reggio Emilia	10.114	17,5	12.652	21,9	33.515	58,1	1.459	2,5	57.740	100,0
2006										
Reggio Emilia	10.599	18,1	12.619	21,6	33.834	57,8	1.493	2,5	58.545	100,0
Emilia Romagna	90.607	18,9	112.339	23,5	264.719	55,3	11.300	2,3	478.965	100,0
Italia	1.181.035	19,3	1.251.155	20,4	3.494.890	57,1	198.435	3,2	6.125.514	100,0

Fonte: elaborazioni uff. Studi-statistica CCIAA Reggio Emilia su dati Infocamere

Figura 74. La struttura organizzativa delle imprese nel 1998 e nel 2006



Da una lettura di medio-lungo termine si rileva un tendenziale riassetamento del tessuto produttivo, sempre più orientato verso forme giuridiche solide quali le società di capitale ed i gruppi: dal 13,4% del totale nel '98, si è passati al 18,1%.

Per quanto riguarda i gruppi di imprese, Reggio Emilia si colloca al primo posto in regione: il modello dei gruppi d'impresa consente quindi di interpretare in maniera diversa la struttura (e l'evoluzione) dimensionale del tessuto produttivo reggiano, rappresentando una possibile alternativa (in termini di flessibilità organizzativa) alla crescita aziendale per via interna.

### I settori a maggiore contenuto tecnologico

Dalla disamina dei settori ad alto contenuto tecnologico, riportata nel rapporto "Reggio Emilia, riflessioni per una nuova fase di sviluppo", emerge che oltre un terzo dell'occupazione manifatturiera appartiene a settori a tecnologia medio-bassa e medio-alta, mentre ancora scarsa appare l'occupazione in industria ad alto e altissimo contenuto tecnologico (3% a fronte di una media regionale del 5 %). Nel settore del terziario oltre il 75% degli occupati appartiene a settori a bassa intensità di conoscenza (servizi meno avanzati).

Tuttavia nel decennio 1991-2001 le imprese di Reggio Emilia hanno saputo creare maggiore occupazione proprio nei settori a media e alta tecnologia e nei servizi più avanzati: nel comparto manifatturiero l'occupazione nei settori a tecnologia alta cresce del 36% (-9% nei settori a bassa tecnologia), +70% nei servizi ad alta intensità di conoscenza (+30 nei settori a bassa intensità).

*Tabella . Composizione dell'occupazione manifatturiera per settori a differente contenuto tecnologico (dai CCIAA su dati ISTAT, 2001)*

	Reggio Emilia	Emilia-Romagna	Italia
Occupati nel settore manifatturiero	40,1%	33,0%	25,2%
di cui a tecnologia bassa	29,1%	35,3%	41,4%
di cui a tecnologia medio-bassa	36,6%	30,0%	27,2%
di cui a tecnologia medio-alta	31,4%	29,6%	24,2%
di cui a tecnologia alta	2,9%	5,1%	7,2%
Occupati nel settore servizi	42,2%	47,4%	55,7%
A bassa intensità di knowledge	75,7%	73,8%	74,0%
Ad alta intensità di knowledge rivolto al mercato	14,4%	16,0%	14,0%
Ad alta intensità di knowledge rivolto allo sviluppo di tecnologia	3,3%	4,0%	6,5%
Ad alta intensità di knowledge rivolto ai servizi finanziari	6,6%	6,2%	5,5%

## **2.3 Una riflessione sulla territorializzazione della struttura economica: dai distretti industriali ai sistemi produttivi locali, alle filiere**

Oramai da alcuni anni e da più parti, si afferma che lo sviluppo economico sia a livello provinciale, ma anche nel quadro regionale, incentrato su una visione di forte connotazione localistica, rappresentata dai cosiddetti “distretti industriali”<sup>14</sup> prima e dai “sistemi produttivi locali”<sup>15</sup> poi, non è più sufficiente a descrivere la complessità delle relazioni economiche e pertanto non è più possibile esaurire a questo livello la dimensione territoriale dello sviluppo.

L'Emilia-Romagna presenta delle considerevoli specializzazioni industriali a livello di filiera, che in molti casi trovano una identificazione territoriale interprovinciale, se non addirittura regionale. L'incrocio di competenze diverse, tradizionali, meccaniche specialistiche, innovative, ha favorito uno sviluppo integrato dei sistemi di produzione in senso verticale, alimentando processi di innovazione e di diversificazione lungo alcune filiere produttive principali (agroalimentare, motoristica, ceramica e materiali da costruzione, abbigliamento-calzature, meccanica ed altre minori). In questo modo gli scambi di conoscenze sono in realtà maggiori di quelli che si immaginavano solo all'interno dei distretti industriali, normalmente monoprodotti e con tecnologie e conoscenze altamente specifiche e definite.

Per sviluppare oggi una economia della conoscenza è necessario quindi ragionare ad un livello più ampio e più complesso di quello di un distretto locale specializzato, individuando ambiti di integrazione settoriali e territoriali più estesi, una maggiore molteplicità di soggetti e le opportunità di apertura delle relazioni. Più che modelli di organizzazione produttiva territoriale, bisogna quindi evidenziare il carattere dinamico del sistema industriale regionale, che ha la capacità di accumulare conoscenze e generare iniziative imprenditoriali, anche innovative e diversificate, lungo percorsi legati alle filiere industriali e ai sistemi di conoscenze che le accompagnano.

### **2.3.1 La realtà reggiana**

Il termine distretto industriale definisce, come noto, un particolare insieme di imprese, specializzate in un particolare quanto complesso processo produttivo e strettamente legate, fra loro, da un sistema di relazioni sociali ed economiche, e con gli attori sociali ed istituzionali presenti sul territorio.

Il vantaggio per le imprese consiste nel riunirsi in un'area geografica sfruttando quelle che in letteratura economica vengono definite economie di agglomerazione e/o di localizzazione. Gli elementi costitutivi del distretto industriale, così come teorizzati da Alfred Marshall tra gli anni '60 e '70 e riprese poi in Italia da Giacomo Becattini, sono: l'esistenza di un prodotto tipico; imprese di medie e piccole dimensioni; ogni impresa è specializzata in una particolare fase del processo produttivo; un ambiente culturale, nel quale le imprese interagiscono, che limita le asimmetrie informative.

Nella provincia di Reggio Emilia, dagli anni settanta ad oggi, i distretti industriali hanno subito profonde trasformazioni. Sul finire degli anni '60 e primi anni '70 sorgono numerosissime piccole imprese che si affiancavano ad un'impresa più grande svolgendo una fase del processo produttivo. Dalla prima metà degli anni '80 tale sistema viene meno. Con la crisi della produzione di massa standardizzata e con la crescita del costo del lavoro la grande impresa tende a scomparire a beneficio di quelle medio-piccole che trovano nell'innovazione tecnologica e nella flessibilità produttiva la nuova linfa per lo sviluppo.

---

<sup>14</sup> La L. 317 del 1991 definisce distretti industriali le aree territoriali locali caratterizzate da elevata concentrazione di piccole imprese, con particolare riferimento al rapporto tra la presenza delle imprese e la popolazione residente nonché alla specializzazione produttiva dell'insieme delle imprese (art. 36).

<sup>15</sup> E' la L. 140 del 1999 “Norme in materia di attività produttive” che codifica i “sistemi produttivi locali” come i contesti produttivi omogenei, caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, e da una peculiare organizzazione interna e ridefinisce il termine distretto industriale in funzione quale sottocategoria dei sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di imprese industriali nonché dalla specializzazione produttiva di sistemi di imprese.

Ancora oggi tale sistema è in fase di riaggiustamento strutturale per cui, se da una parte può venir meno una delle caratteristiche del tipico distretto industriale (la specializzazione in una fase del processo produttivo), dall'altra esistono tutte le altre peculiarità (la tradizionale produzione tipica, la localizzazione territoriale, l'ambiente "esterno" particolarmente favorevole) della formulazione originaria del distretto industriale.

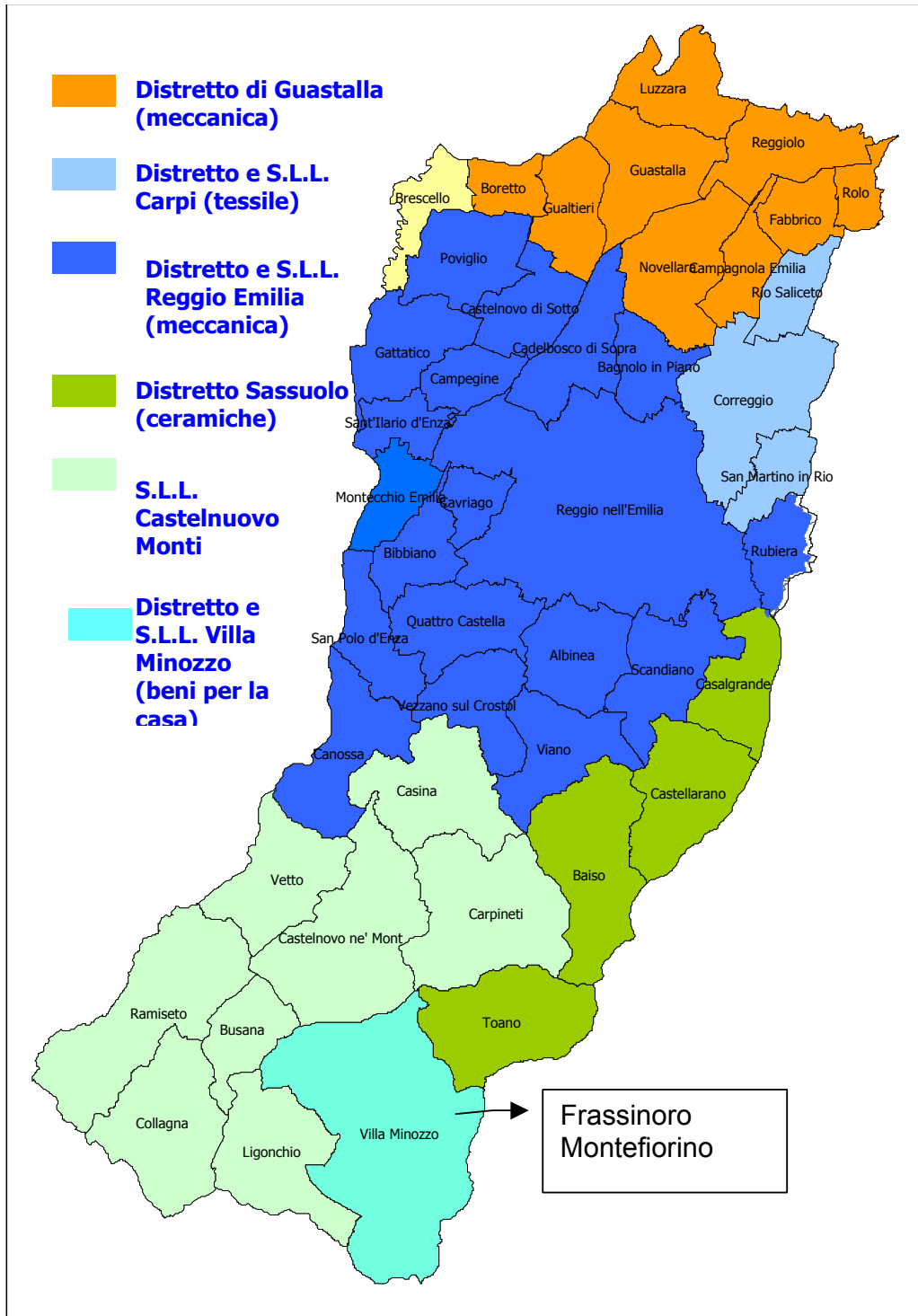
Detto in altre parole, esistono sul territorio reggiano un sapere tecnico ed una cultura specifica soprattutto per alcune attività localizzate in determinate aree della provincia, di seguito si proverà a fornire un quadro di queste attività e delle porzioni territoriali che mostrano una certa vocazione alle stesse.

L'ISTAT riconosce i seguenti distretti industriali, coincidenti con i Sistemi Locali del lavoro, nella provincia reggiana (si veda la figura seguente):

- il distretto di Guastalla il cui settore di riferimento risulta essere la meccanica;
- il distretto di Carpi, che comprende i comuni di Correggio, San Martino in Rio e Rio Saliceto (tessile), con carattere interprovinciale;
- il distretto di Reggio Emilia (meccanica);
- il distretto di Sassuolo (ceramica) con carattere interprovinciale;
- infine il distretto di Villa Minozzo (beni per la casa) con carattere interprovinciale.

Tuttavia ad una geografia così definita se ne sovrappongono altre che determinano una geometria variabile e non definibile, spazialmente, in modo univoco in relazione alla varietà dei settori economici considerati.

Figura 75. Geografia dei distretti industriali e dei Sistemi Locali del Lavoro.





## 2.3.2 La dimensione territoriale della qualità reggiana<sup>16</sup>

La montagna reggiana (Baiso, Busana, Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Canossa, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Toano, Vetto, Viano, Villa Minozzo)

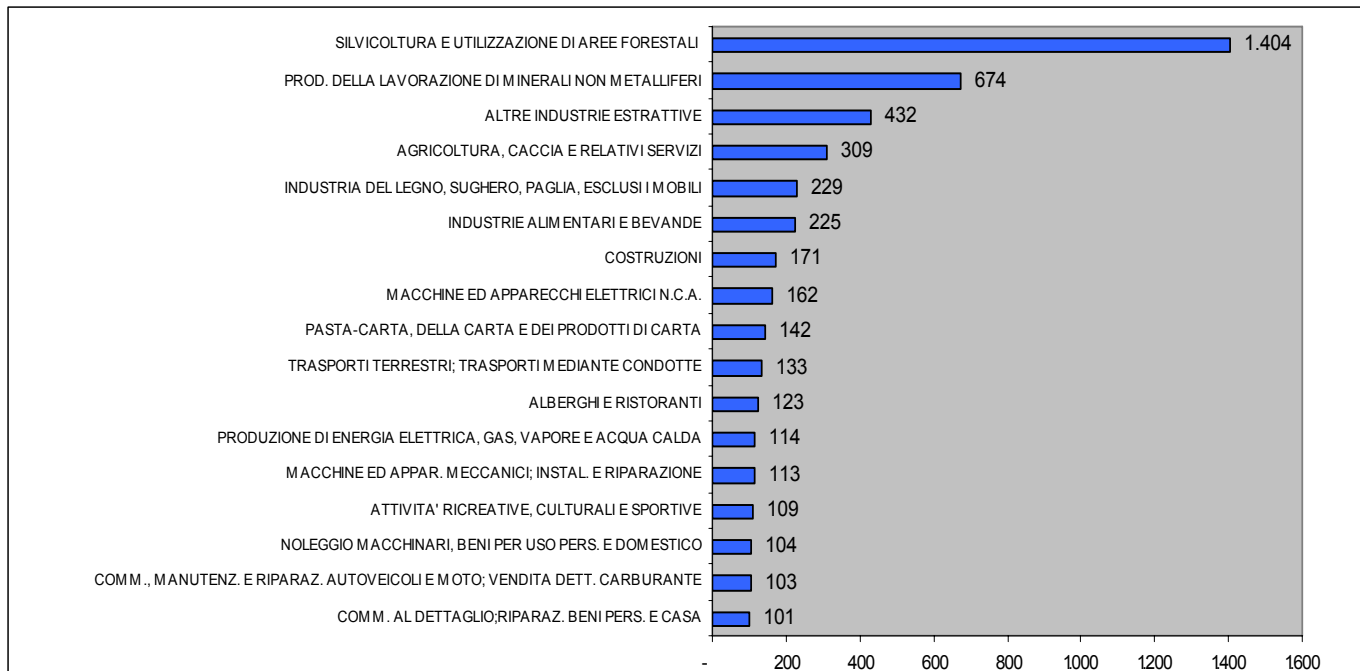
La Montagna reggiana si presta allo sviluppo di una politica di qualità forse più che gli altri territori della provincia, sia per la conformazione geografica del territorio montano, che rende particolarmente adatti a questo territorio interventi di valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio e del sistema ampio dell'accoglienza, sia per la presenza di un tessuto economico che deve essere per sua natura incentrato su un comparto manifatturiero "leggero" e su un sistema terziario, di accoglienza e servizi che consuma meno degli altri il territorio e consente l'evoluzione della *soft economy*.

L'analisi delle specializzazioni produttive della Montagna reggiana consente una fotografia sufficientemente dettagliata della caratterizzazione produttiva attuale del territorio, anche se occorre precisare che tale fotografia non rispecchia in maniera completa le vocazioni del territorio e le opportunità di sviluppo nel prossimo futuro.

Come emerge dallo schema successivo i principali ambiti di specializzazione del territorio sono legati a tre comparti:

- il comparto agricolo e agroalimentare, connesso alla produzione del parmigiano reggiano (indice specializzazione pari a 1404, la più alta di tutto il territorio);
- le produzioni di ceramiche (concentrate nell'azienda Panaria di Fora di Cavola);
- la produzione di macchine e apparecchi elettrici.

Figura 76. Le specializzazioni produttive della montagna reggiana



Fonte: elaborazione PEGroup, 2008

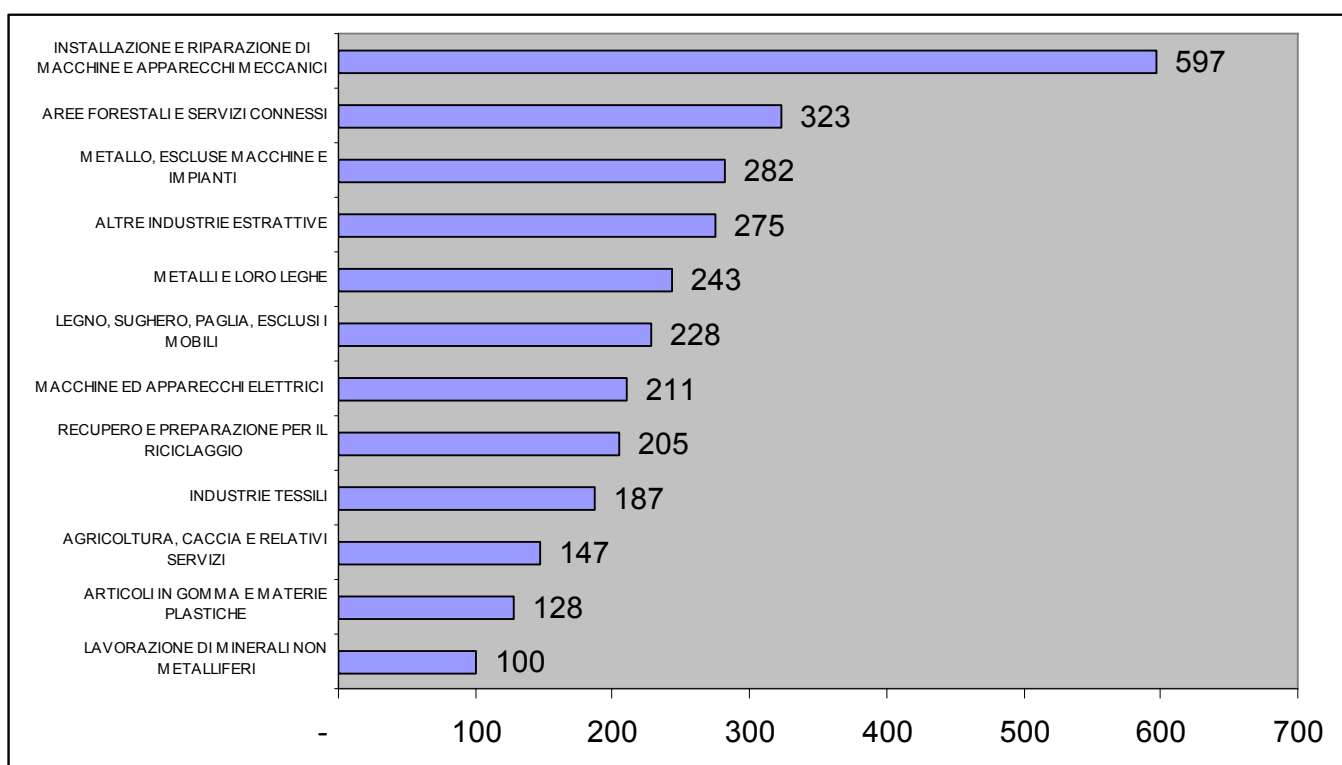
<sup>16</sup> In Appendice a questo Allegato si vedano per approfondimento le schede con gli indici di specializzazione produttiva per settore

### La Bassa Reggiana (Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara Poviglio, Reggio)

Dall'analisi degli indici di specializzazione attuali di questo comprensorio emergono tre distinti filoni produttivi:

- il settore meccanico, con particolare riferimento alla produzione di macchine e di apparecchi meccanici (indice di specializzazione pari a 597, il più alto di tutti i comprensori provinciali);
- le attività legate allo sfruttamento delle aree forestali (indice di specializzazione pari a 323, il più alto dopo la Montagna);
- la lavorazione del legno e l'industria 3del mobilio (indice di specializzazione pari a 228, uno dei più alti insieme alla Montagna).

Figura 77. Le specializzazioni produttive della bassa reggiana



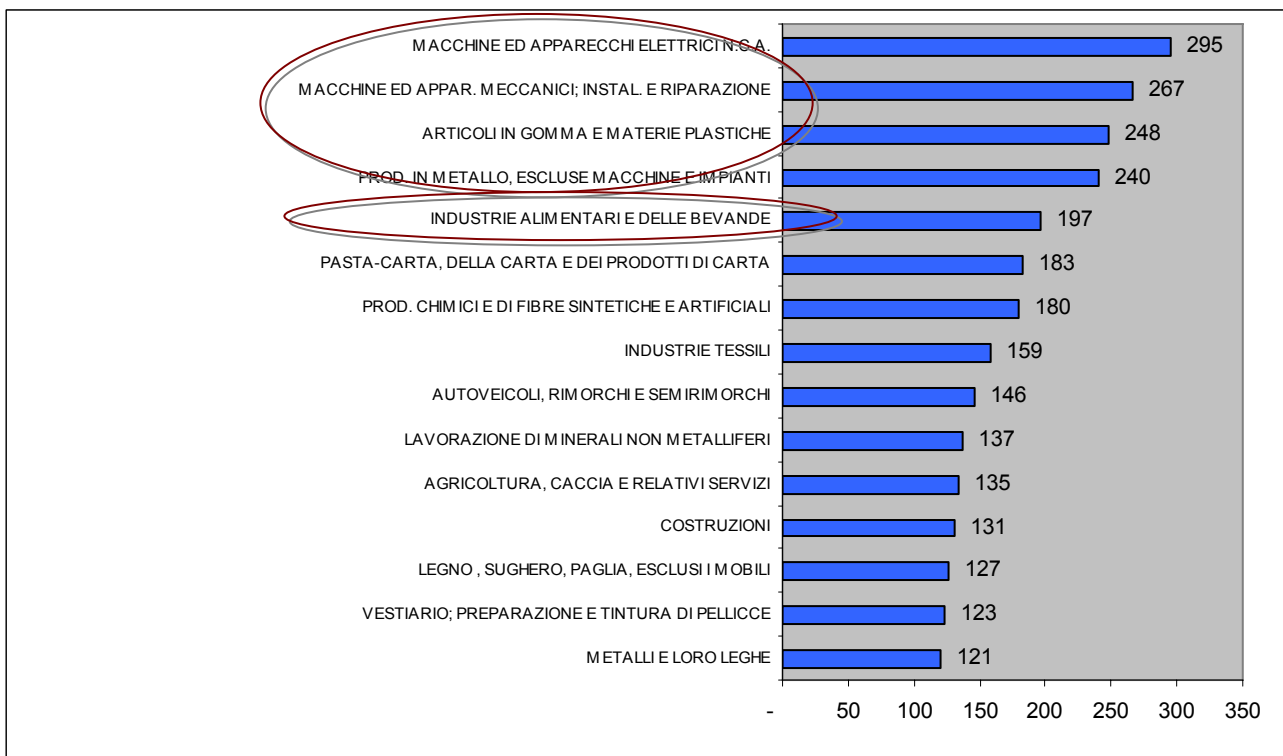
Fonte: elaborazione PEGroup, 2008

La Valdenza (Bibbiano, Campegine, Cavriago, Gattatico, Montecchio Emilia, San Polo d'Enza, Sant'Ilario d'Enza)

L'analisi degli indici di specializzazione del comprensorio della Valdenza fa emergere una forte specializzazione dell'area nel segmento meccanico elettronico, con indici di specializzazione più alti in valore assoluto anche rispetto all'area di Reggio Emilia:

- macchine ed apparecchi elettrici (indice di specializzazione pari a 295, il più alto di tutti i comprensori);
- macchine ed apparecchi meccanici (indice di specializzazione pari a 267 contro i 246 dell'area centrale);
- produzione di materie plastiche e articoli in gomma (indice di specializzazione pari a 248 secondo solo al comprensorio della Pianura orientale);
- industrie alimentari legate alla lavorazione del Parmigiano Reggiano e alla produzione di prodotti agroalimentari.

Figura 78. Le specializzazioni produttive della Val d'Enza

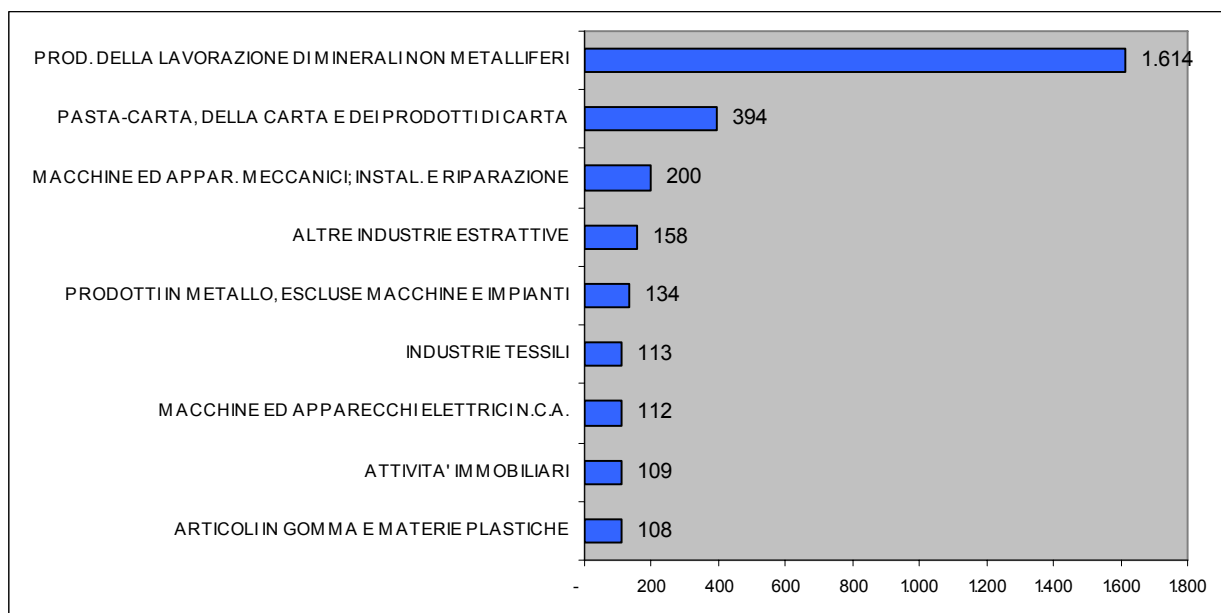


Fonte: elaborazione PEGroup, 2008

### Il comprensorio delle ceramiche (Casalgrande, Castellarano, Rubiera Scandiano)

L'analisi degli indici di specializzazione del comprensorio conferma la centralità della produzione di ceramiche (indice di specializzazione pari a 1614), seguita, ma con livelli molto più bassi, da imprese operanti nella produzione di carta e derivati (indice di specializzazione pari a 394) e da imprese produttrici di macchine.

Figura 79. Le specializzazioni produttive del comprensorio ceramico



Fonte: elaborazione PEGroup, 2008

In termini di imprese e addetti il comparto delle ceramiche presenta la seguente articolazione:

Comparto	Imprese*	Addetti*
Ceramiche	100	19.992
Meccano-ceramico	130	6.800
Colorifici	24	1.537
Corredi ceramici e taglio	200	4.500
Adesivi e sigillanti	6	n.d.
Serigrafie	20	300
Logistica	100	2.000
Commerciali	108	n.d.

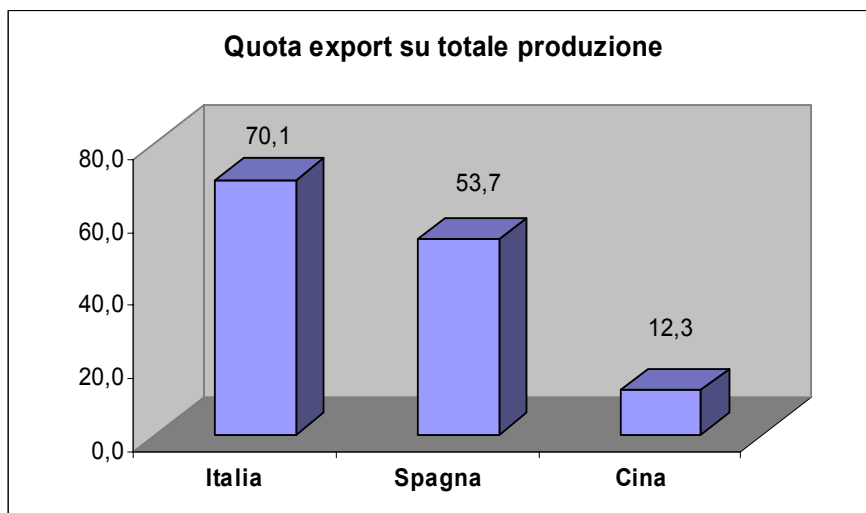
Fonte: dati tratti da T. Bursi (a cura di), Difendere lo sviluppo, UniMoRE, 2006 (fonti diverse)

\* stime 2005

Nell'ultimo decennio, il distretto, soprattutto a causa della crescente concorrenza proveniente da aree produttive a basso costo (estremo oriente) ma anche da nuovi poli produttivi e modelli di eccellenza che si sono andati consolidando in Europa (es. Spagna) ha dovuto affrontare una serie di cambiamenti strutturali che hanno portato, insieme ad un drastico calo delle aziende (da 202 nel 1990 a circa 100 di oggi), al consolidamento delle grandi aziende, che diminuiscono in numero ma

aumentano di dimensioni in termini di addetti impiegati. Il fenomeno forse più rilevante è stato tuttavia la crescente internazionalizzazione del distretto, che ha raggiunto livelli elevatissimi, anche rispetto ai competitors. Nel 2005, si registrano 18 società di diritto estero controllate o partecipate da 9 gruppi ceramici italiani, con 4.133 dipendenti, 101,2 milioni di metri quadrati prodotti. Il 77% della produzione realizzata all'estero avviene in paesi europei, la restante parte negli Stati Uniti.

Figura 80. Quota export su totale produzione



Fonte: elaborazione PEGroup, 2008

Nonostante le preoccupazioni derivanti dai problemi logistici, dalle inquietudini sociali, il distretto rimane un luogo di eccellenza, dal punto di vista della sperimentazione dell'innovazione e della creazione di nuove competenze. La capacità di fare sistema, la matrice imprenditoriale differenziata e legata al territorio, la forte propensione alla internazionalizzazione rimangono punti di forza indiscutibili del comprensorio, confermati, tra l'altro, dal percorso di pianificazione strategica che gli attori locali hanno inteso avviare e che ha portato alla firma del "Protocollo d'intesa per l'attivazione di una pianificazione strategica per la competitività, l'occupazione e la coesione sociale nel distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia"<sup>17</sup>. Il Protocollo dà avvio per la prima volta ad un importante percorso di pianificazione che prende in considerazione in maniera integrata sviluppo economico e tenuta sociale del distretto.

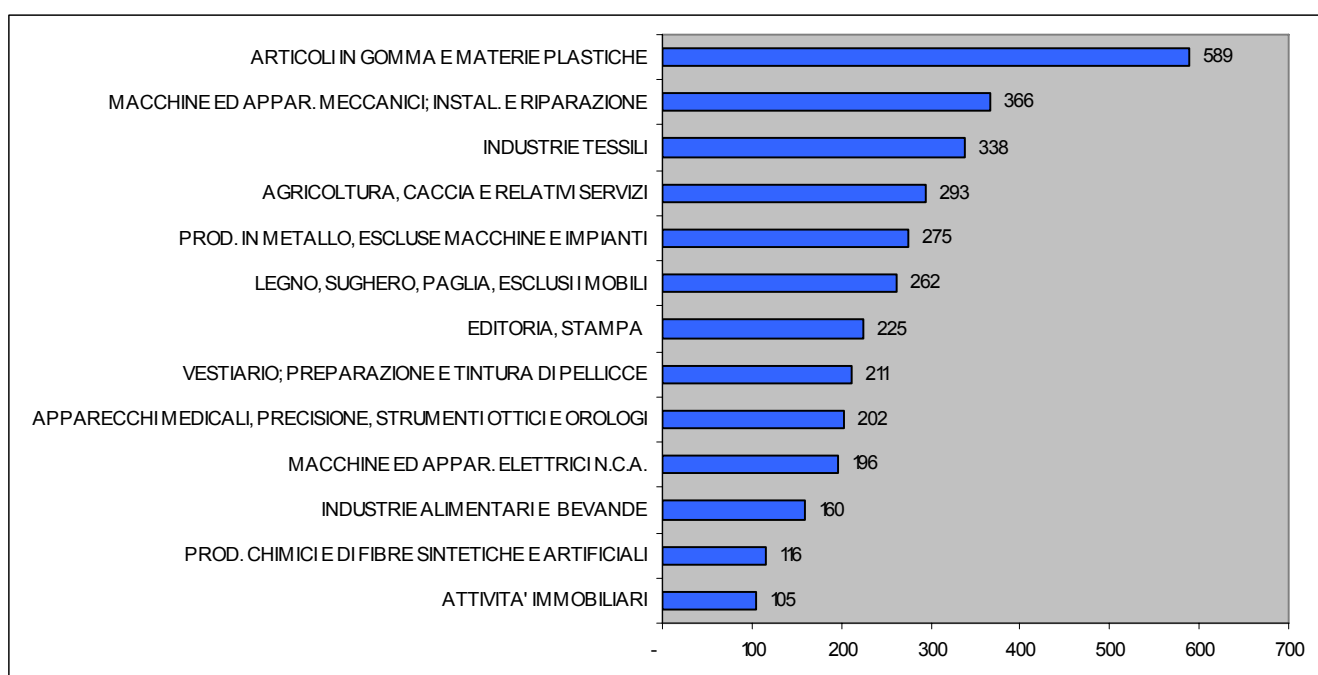
<sup>17</sup> Provincia di Modena e di Reggio Emilia, comune di Casalgrande, Castellarano, Castelvetro, Fiorano modenese, Formigine, Maranello, Rubiera, Sassuolo, Scandiano, Viano, le associazioni di categoria dell'industria ceramica, meccano-ceramica e del terzo fuoco ceramico; le associazioni imprenditoriali dell'industria, artigianato, commercio e servizi di Modena e Reggio Emilia, i sindacati confederali (CGIL-CISL-UIL) di Modena e Reggio Emilia

La pianura orientale (Campagnola Emilia, Correggio, Fabbrico, Novellara Rio Saliceto, Rolo, San Martino in Rio)

In questo comprensorio sono attualmente presenti le seguenti specializzazioni produttive:

- settore della gomma e della plastica (indice di specializzazione pari a 589, il più alto di tutti comprensori);
- produzione di macchine e apparecchi meccanici (indice di specializzazione pari a 366, il più alto in termini assoluti di tutti comprensori);
- industrie tessili (indice di specializzazione pari a 338, anche in questo caso il più alto in termini assoluti di tutti comprensori);
- industrie di elettronica e telecomunicazioni (soprattutto nel Comune di San Martino in Rio, che ha la maggiore concentrazione di aziende di questo tipo dopo Correggio)<sup>18</sup>.

Figura 81. Le specializzazioni produttive della Pianura orientale



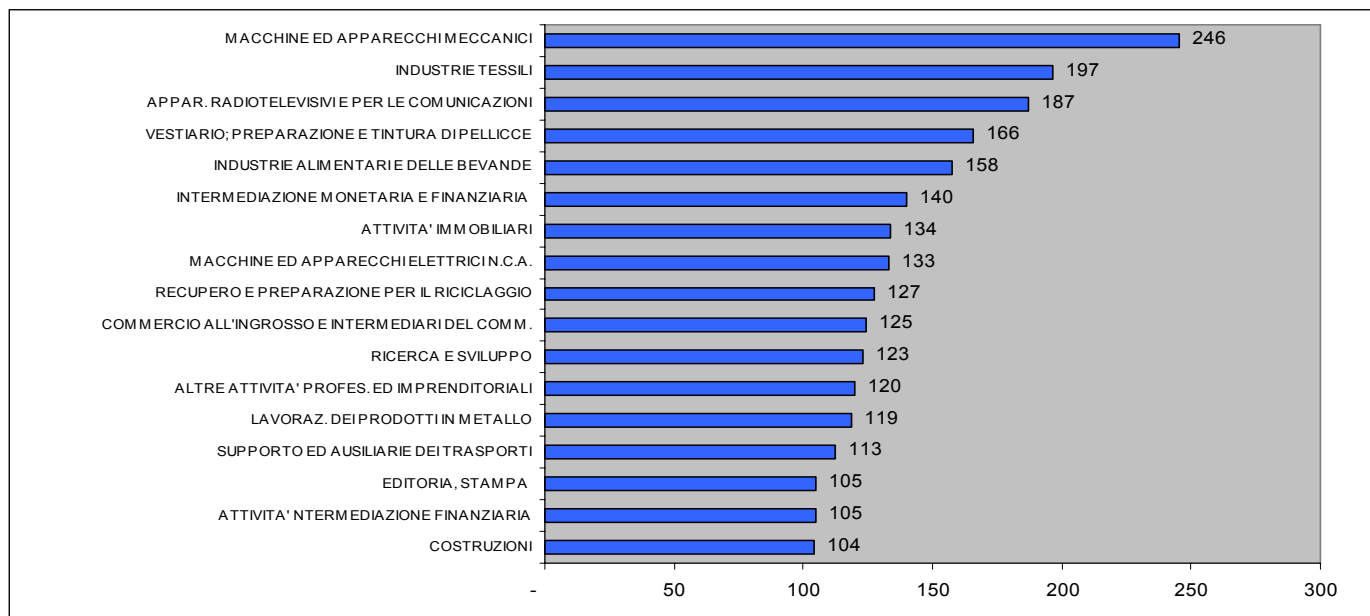
Fonte: elaborazione PEGroup, 2008

<sup>18</sup> Eetabit e Venturini

### L'area Centrale (Albinea, Bagnolo in Piano, Cadelbosco di Sopra, Castelnovo di Sotto, Quattro Castella, Reggio nell'Emilia, Vezzano sul Crostolo)

L'analisi degli indici di specializzazione dell'area mettono in evidenza, da un lato, la forte connotazione manifatturiera dell'area centrale, essenzialmente legata alla presenza del polo della meccanica-meccatronica, della costruzione di macchine utensili e del tessile-abbigliamento<sup>19</sup> e, dall'altra parte, la centralità del tessuto dei servizi alle imprese, grazie alla presenza della città di Reggio Emilia, dell'università e delle funzioni direzionali ad essa associate.

Figura 82. Le specializzazioni produttive dell'area centrale



Fonte: elaborazione PEGroup, 2008

Come ben mettono in evidenza le analisi realizzate nell'ambito del PSC del Comune di Reggio Emilia, quello reggiano continua ad essere un sistema dove il ruolo della manifattura presenta ancora elementi di distintività e di eccellenza, con pochi confronti in Italia. La rilevanza del comparto manifatturiero trova conferma in una struttura imprenditoriale fondata su un sistema dinamico di imprese, fortemente radicato sul territorio, ma anche fortemente proiettato sui mercati internazionali, che ha saputo generare (e mantenere) i propri livelli di sviluppo, anche grazie alla progressiva diffusione di logiche di gruppo ed il consolidarsi di un sistema a rete basato su rapporti di collaborazione e competizione tra aziende e leader. Nel Comune Capoluogo e nei comuni limitrofi le specializzazioni produttive appaiono legate ai seguenti comparti:

1. la produzione di apparecchiature meccaniche ed elettriche, settori in grande espansione negli ultimi anni, anche grazie ad una rete di subfornitura di eccellenza mondiale. In realtà la cosiddetta "meccatronica" abbraccia più tipologie di prodotti che incorporano componenti, di per sé afferenti alla meccanica e all'elettronica e i generale, al comparto dell'automotive;
2. il sistema moda, che negli anni novanta ha visto crollare il numero di aziende complessive (-23,2%) con un conseguente consolidamento e rafforzamento delle aziende rimaste (+7,8% di occupazione);
3. il settore alimentare, legato soprattutto alla produzione di carni, vino, latticini e formaggi.

Abbastanza rilevante anche lo sviluppo dei mezzi di trasporto dove alcune produzioni di eccellenza, nei mezzi di trasporto e nella motoristica nel suo complesso hanno vissuto una stagione di forte slancio che hanno consentito alla filiera di consolidarsi nel tempo.

<sup>19</sup> Non è da sottovalutare neppure il comparto dell'editoria, stampa e telecomunicazioni nel quale operano tra Reggio Emilia e Guastalla più di 1000 addetti, con aziende di rilievo nazionale e internazionale.

### 2.3.3 Una formazione sociale-territoriale a specializzazione manifatturiera: il quadrilatero RE-Sassuolo-MO-Carpi

Al fine di analizzare più compiutamente le caratteristiche economico sociali di una porzione territoriale che presenta pesi insediativi, economici e specializzazioni produttive comuni, di assoluto rilievo nel contesto regionale ed oltre, nonché interessata da dinamiche sociali omogenee oltre che da elementi territoriali fortemente interdipendenti, quale è quella afferente al quadrilatero territoriale delimitato ai vertici dalle città di Reggio Emilia, Carpi-Correggio, Modena e Sassuolo-Scandiano, si è provveduto nel presente capitolo a focalizzarne alcuni tratti emergenti.

Il seguente capitolo costituisce pertanto un'elaborazione di sintesi a carattere esplorativo circa il posizionamento competitivo del territorio interprovinciale in esame, sulla base di dati elaborati da Unioncamere Emilia Romagna nell'ambito del progetto Atlante della Competitività delle province italiane.

Al fine di calibrare la ricerca su unità territoriali più pertinenti rispetto alla delimitazione amministrativa, sono stati assunti, in prima istanza, i Sistemi Locali del Lavoro, così come definiti nella ricerca condotta da Istat e dal Dipartimento di Economia dell'Università di Parma e ricavati dagli appositi quesiti posti nel Censimento Generale della Popolazione del 2001.

Il cosiddetto *quadrilatero* è costituito pertanto, in prima ipotesi, dai Sistemi Locali del Lavoro (SLL) di Reggio Emilia, Carpi, Sassuolo e Modena.

1. Il SLL di Reggio comprende 19 Comuni (Albinea, Bagnolo in Piano, Bibbiano, Cadelbosco di Sopra, Campegine, Castelnovo di Sotto, Cavriago, Canossa, Gattatico, Montecchio Emilia, Poggio, Quattro Castella, Reggio nell'Emilia, Rubiera, San Polo d'Enza, Sant'Ilario d'Enza, Scandiano, Vezzano sul Crostolo, Viano) con una popolazione di 313.459 abitanti. Solo due comuni superano i 20.000 abitanti, in un territorio che si caratterizza per una densità media particolarmente alta, pari a circa 215,5 abitanti/kmq. Si tratta di un dato notevolmente superiore a quello nazionale (195 ab/kmq) e di circa il 20% superiore a quello del Nord – Est del Paese.
2. Il SLL di Carpi comprende 6 Comuni delle province di Reggio (Correggio, Rio Saliceto, San Martino in Rio) e Modena (Carpi, Novi di Modena, Soliera) con una popolazione di 124.931 abitanti. Solo due Comuni superano i 20.000 abitanti.
3. Il SLL di Sassuolo comprende 11 Comuni delle province di Reggio (Baiso, Casalgrande, Castellarano, Toano) e Modena (Castelvetro di Modena, Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Palagano, Prignano sulla Secchia, Sassuolo) con una popolazione di 160.479 abitanti. Anche in questo SLL Solo due Comuni superano i 20.000 abitanti.
4. Il SLL di Modena comprende 14 Comuni delle Province di Modena (Bastiglia, Bomporto, Campogalliano, Castelfranco Emilia, Castelnuovo Rangone, Marano sul Panaro, Modena, Nonantola, Ravarino, San Cesario sul Panaro, Savignano sul Panaro, Spilamberto, Vignola) e di Bologna (Bazzano), con una popolazione di 320.645 abitanti. Tre Comuni del SLL hanno una popolazione di almeno 20.000 abitanti

Un primo dato ritenuto significativo è costituito dalla popolazione residente nel territorio in oggetto. Si tratta di una popolazione parzialmente concentrata nei due capoluoghi di provincia, ma anche diffusa in un territorio che appare equilibrato dalla presenza di comuni con peso demografico medio e medio piccolo, partecipi dei SLL. La popolazione rilevata al 1 gennaio 2005 nel *quadrilatero* è pari a circa 920.000 abitanti, che significa il 22% della popolazione totale regionale (4.151.335 abitanti).

Si ritiene che la consistente presenza di cittadini stranieri fra la popolazione locale possa essere considerato un indicatore significativo della vivacità del tessuto produttivo del *quadrilatero*. La popolazione immigrata costituisce in effetti un significativo serbatoio di manodopera impiegata nei settori produttivi manifatturieri. La loro presenza è importante in quanto la mancanza di manodopera disponibile sul mercato locale è considerato tra i fattori di mancanza di competitività dei sistemi produttivi locali.

A tal proposito, si è detto come Reggio Emilia sia un polo di attrazione per i cittadini stranieri, in particolare extracomunitari (il quinto valore più elevato in Italia e terzo nel Nord-Est, dopo Vicenza



e Treviso). La popolazione straniera residente nel SLL di Reggio (2004) è infatti il 7,90% della totale, contro il 5,73% medio di tutti i SLL considerati nello studio di Unioncamere e il 4,09 % dell'Italia. In linea i valori degli altri SLL: nel SLL di Carpi la popolazione straniera (2004) è il 7,31% del totale, mentre in quello di Sassuolo è quasi il 6% e in quello di Modena raggiunge l'8,23%.

Per l'analisi del tessuto imprenditoriale è stato utilizzato come indicatore il numero di unità locali registrate al 2005:

Per il SLL di Reggio sono state rilevate (fonte Unioncamere, 2005) 43.481 unità locali registrate che significa una unità locale ogni 7,2 abitanti. Di queste quasi il 17% è nel settore manifatturiero (contro una media nazionale del 13%). Gli impiegati nell'industria sono il 37,89% del totale, contro una media nazionale del 29,06 %. Il 58% è impiegato nei servizi (IT 66%).

Nel SLL di Carpi le unità locali registrate ammontano a 17.913, anche in questo caso con una densità simile al SLL di RE, ovvero una unità ogni 7 abitanti. Spicca il dato del manifatturiero, che è pari al 27% del totale, ossia doppio rispetto alla media nazionale. Risulta elevata la percentuale di impiegati nell'industria 55,55%, per contro nel settore dei servizi è impiegato il 40% della popolazione attiva (IT 66%).

Il SLL di Sassuolo conta 20.403 unità locali registrate, ossia 1 unità locale ogni 7,9 abitanti , di cui il 21% nel manifatturiero. Riguardo agli impiegati nei diversi settori si riscontrano 52.730 unità nell'industria, pari al 59,46%, più bassa l'occupazione nei servizi il 38,17% (33.850).

Infine il SLL di Modena si caratterizza per un elevato numero di unità locali registrate, pari a 41.551, cioè 1 UL/7,7 ab, di cui il 17,11% nel manifatturiero. Gli occupati nell'industria sono il 33,81% (57.000), nei servizi il 63,65% (107.300).

## 2.4 La base sociale: formazione e lavoro qualificato

### 2.4.1 La base sociale ed il grado di formazione, i bisogni delle imprese

#### Il livello di scolarizzazione

Alcune informazioni con dettaglio provinciale sul livello di scolarizzazione della popolazione sono desumibili dai dati censuari. A fronte di un trend di lungo periodo di progressiva scolarizzazione, ancora nel 2001 la provincia di Reggio Emilia mostrava tassi di scolarizzazione inferiori alla media regionale: quasi un reggiano su dieci con età compresa tra i 15 e i 52 anni non possedeva nemmeno il titolo di scuola dell'obbligo, solo il 31 per cento della popolazione era in possesso del diploma di scuola media superiore.

Figura 83. Trend del grado di istruzione della popolazione reggiana con almeno 6 anni, variazione di lungo periodo nei censimenti 1951-2001.

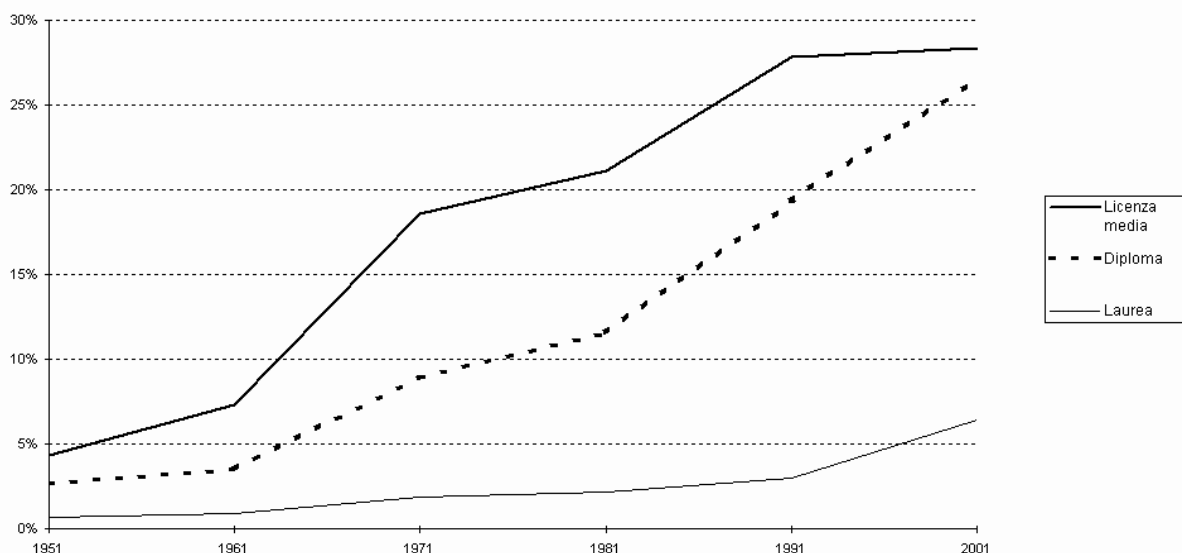


Tabella 49. Percentuale di popolazione 15-52 anni con almeno il titolo di scuola dell'obbligo percentuale di popolazione (19 anni e più) con diploma di scuola media superiore. Reggio Emilia, Emilia-Romagna e Italia a confronto (elaborazione su dati ISTAT).

	% non possessori titolo scuola dell'obbligo con meno di 15-52 anni	Indice di possesso del diploma scuola media superiore (19 anni e più)
Reggio Emilia	9,42	30,82
Emilia-Romagna	7,92	32,91
Italia	10,44	33,02
Media province omologhe	8,46	30,74

Segnatamente, sempre nel 2001, Reggio Emilia presenta la minore incidenza della popolazione in possesso della laurea in rapporto alle altre province emiliano romagnole, il 6,4 % valore inferiore alla media regionale (8,1%).

Tabella 50. Titoli di studio per province emiliano romagnole, censimento 2001

PROVINCE	Nessun titolo	Licenza elementare	Licenza media inferiore	Diploma	Laurea	Totale
PIACENZA	8,0%	30,0%	27,3%	27,4%	7,4%	100%
PARMA	8,4%	28,1%	27,4%	27,2%	8,8%	100%
<b>REGGIO EMILIA</b>	<b>9,7%</b>	<b>28,9%</b>	<b>28,4%</b>	<b>26,6%</b>	<b>6,4%</b>	<b>100%</b>
MODENA	9,9%	28,8%	28,3%	26,0%	6,9%	100%
BOLOGNA	8,8%	25,9%	27,3%	27,4%	10,7%	100%
FERRARA	11,7%	29,4%	27,3%	24,5%	7,1%	100%
RAVENNA	11,8%	26,2%	27,7%	27,0%	7,3%	100%
FORLI'-CESENA	11,2%	26,5%	29,0%	26,2%	7,1%	100%
RIMINI	10,7%	23,9%	29,6%	28,2%	7,6%	100%
<b>EMILIA-ROMAGNA</b>	<b>9,8%</b>	<b>27,4%</b>	<b>27,9%</b>	<b>26,7%</b>	<b>8,1%</b>	<b>100%</b>

### Il gap formativo

Dall'analisi del livello di formazione scolastica sul versante dell'occupazione, emerge che la media degli occupati con laurea in Europa sia pari al 26 per cento, mentre Italia al 14,4 per cento. Una differenza che non trova giustificazione nella struttura economica; anche le regioni con specializzazioni manifatturiere a minor livello tecnologico segnano una presenza di laureati che si attesta attorno al 20 per cento.

L' Emilia-Romagna è 224<sup>esima</sup> per quota di occupati laureati. Se il confronto con le aree europee è altamente penalizzante, la comparazione con le altre regioni italiane evidenzia una miglior situazione. Permane comunque un mercato del lavoro dove quattro occupati su dieci non vanno oltre la scuola media inferiore e solo quindici su cento sono laureati.

Nonostante l'intensa attività di formazione svolta dalle aziende dopo l'assunzione, rimane, per i nostri occupati, un gap formativo con le altre regioni europee difficilmente colmabile in tempi brevi. Secondo i dati raccolti nel corso dell'indagine Excelsior<sup>20</sup>, l'80% dei nuovi assunti nelle aziende reggiane – a fronte del 76,4% regionale e del 71,4% nazionale - richiede ulteriore formazione post-inserimento, percentuale che raggiunge valori più elevati in settori quali le costruzioni (93,3%) ed il commercio (83,8%).

Tabella 51. Assunzioni per cui è prevista un'ulteriore formazione post-inserimento (quota% sul totale) in provincia di Reggio Emilia, in Emilia-Romagna, in Italia – anno 2006

Classi di addetti	Reggio Emilia					Emilia Romagna	Italia
	Totale	Industria	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	Totale	Totale
<b>Totale</b>	80,0	81,0	93,3	83,8	72,4	76,4	71,4
1-9 dipendenti	74,3	70,3	93,9	83,2	57,8	67,2	62,6
10-49 dipendenti	75,8	84,9	76,7	77,4	50,8	71,3	65,9
50 dipendenti e oltre	87,4	85,6	95,0	89,5	87,8	86,4	84,1
Assunzioni previste	7.430	2.940	980	920	2.600	68.080	695.770

Oltre due terzi della formazione è prevista con affiancamento a personale interno, un altro 20,5% con corsi interni all'azienda mentre un 9,5% con corsi esterni.

Come emerge dall'indagine della CCIAA, a causa soprattutto di *mancaza della necessaria qualificazione* (nel 31,1% dei casi), quasi un terzo delle assunzioni previste è considerato di difficile reperimento; difficoltà derivano, inoltre, dalla *ridotta presenza della figura necessaria a coprire il posto* (nel 28,6% dei casi) e da *insufficienti motivazioni economiche* (nel 26,0% dei casi).

<sup>20</sup> I dati riportati sono stati estratti dall'indagine della CCIAA di Reggio Emilia "L'occupazione e i fabbisogni professionali per il 2006 - Principali risultati per la Provincia di Reggio Emilia" (Progetto Excelsior 2006)

Difficoltà di reperimento si registrano per tutti i livelli professionali: per il 38,3% delle assunzioni di dirigenti e direttori, per il 23,9% di quelle riferite a professioni intellettuali, (in particolare specialisti aziendali in promozione e marketing e programmatori informatici), per il 31,2% delle assunzioni di professioni tecniche (in particolare infermieri professionali e agenti di vendita, rappresentanti di commercio e venditori tecnici) e per il 47,9% di professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie, (in particolare assistenti socio-sanitari presso istituzioni, camerieri, baristi, operatori di mensa e cuochi). E ancora, per il 44,4% di operai specializzati (muratori, installatori idraulici, saldatori e tagliatori, meccanici e riparatori di macchinari agricoli e industriali, addetti alla costruzione e riparazione utensili e prodotti metallici, carpentieri e meccanici e riparatori di autoveicoli, falegnami ed ebanisti), per il 27,2% di conduttori di impianti, operatori di macchinari fissi e mobili, operai di montaggio industriale e per il 17,6% del personale non qualificato (addetti al carico/scarico merci, al lavaggio a mano e stiratori, manovali industriali e addetti all'assemblaggio elementare).

Tabella 52. Difficoltà di reperimento delle assunzioni per figura professionale: % sul totale assunzioni previste anno 2006

Professioni	Assunzioni previste	Di difficile reperimento % sul totale
1. Dirigenti e direttori	50	38,3
2. Professioni intellettuali e scientifiche di elevata specializzazione	260	23,9
3. Professioni tecniche	1.130	31,2
4. Professioni esecutive relative all'amministrazione e alla gestione	720	15,3
5. Professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie	1.210	47,9
7. Operai specializzati	1.310	44,4
8. Conduttori di impianti, conduttori di macchinari fissi e mobili, operai di montaggio industriale	1.630	27,2
9. Personale non qualificato	1.130	17,6

Secondo l'indagine della CCIAA, sempre meno le figure professionali di nuova assunzione andranno a sostituirne analoghe in uscita; nel 2006, infatti, solamente il 33,9% (rispetto al 40,3% dell'anno precedente) dei neo-assunti andrà a sostituire figure professionali già presenti in azienda, mentre un altro 12,0% andrà ad occupare ruoli non in sostituzione di altri, e nemmeno già presenti in azienda. Si tratta, quindi, di nuove figure, funzionali ai processi di trasformazione in atto nelle imprese, processi innovativi che si percepiscono anche dall'evoluzione che si sta delineando nella nuova configurazione che la struttura occupazionale sta assumendo all'interno delle aziende. Fra il 2003 e il 2006, secondo Excelsior, nelle imprese reggiane si registra una tendenza allo spostamento delle assunzioni dalle tipiche figure della fabbrica che continuano, comunque a costituire ben salda la loro ampia base occupazionale (54,7% delle assunzioni previste nel 2006) a quelle più specialistiche dell'ufficio (dal 16,6% delle assunzioni 2003 all'attuale 19,4%).

Cresce la quota di assunzioni sia di dirigenti sia di specialisti tecnici e scientifici e si riduce quella degli operai per i quali si osserva uno spostamento dalle professioni specializzate, espressione dell'organizzazione tradizionale della fabbrica, a quelle che rientrano nella logica dei conduttori di impianti e degli operatori di macchinari, richiesti da una rinnovata concezione con cui si realizza la produzione. Figure, queste, il cui contenuto di conoscenze e professionale dev'essere sempre più elevato al fine di rispondere, prima ancora che alle esigenze dell'impresa, a quelle del mercato. Figure, quindi, che come si è visto in precedenza richiedono formazione e spesso sono di difficile reperimento e per le quali il titolo di studio richiesto tende sempre più ad elevarsi.

Tabella 53. Assunzioni previste in provincia di Reggio Emilia per grandi gruppi professionali (secondo la classificazione ISCO confronto anni 2003 - 2006)

Gruppi professionali	2003	2006
<b>Totale</b>	<b>7.360</b>	<b>7.430</b>
di cui % sul totale:		
- dirigenti e direttori	0,3	0,7
- professioni intellettuali e scientifiche	2,2	3,5

- professioni tecniche	14,1	15,2
<b>Dirigenti, intellettuali e tecnici</b>	<b>16,6</b>	<b>19,4</b>
- professioni esecutive relative all'amministrazione e gestione	7,8	9,6
- professioni relativi alle vendite e ai servizi per le famiglie	16,6	16,3
<b>Professioni esecutive</b>	<b>24,4</b>	<b>25,9</b>
- operai specializzati	23,5	17,6
- conduttori di impianti, operatori di macchinari fissi e mobili, operai di montaggio industriale	14,2	21,9
- personale non qualificato	21,3	15,2
<b>Professioni operaie</b>	<b>59,0</b>	<b>54,7</b>

Tabella 54. Assunzioni previste per titolo di studio in provincia di Reggio Emilia secondo Excelsior

Anni	Assunzioni previste	Università Livello universitario	Diploma superiore livello secondario e post secondario	Qualifica livello qualifica professionale	Obbligo livello scuola dell'obbligo
<b>2003</b>	7.360	5,3	26,2	20,1	48,3
<b>2006</b>	7.430	9,3	30,8	20,6	39,4

I laureati, ad esempio, previsti per il 5,3% delle assunzioni nel 2003, costituiscono ora il 9,3%. In crescita anche la quota dei diplomati richiesti (dal 26,2% al 30,8%) mentre nel contempo regredisce - pur rimanendo la componente più consistente - la quota di assunti con semplice scuola dell'obbligo (dal 48,3 al 39,4%) e permane su livelli di stazionarietà quella con qualifica (dal 20,1 al 20,6%).

Tabella 55. Le assunzioni previste dalle imprese nel 2006 con riferimento alle professioni dell'innovazione produttiva e organizzativa

Professioni	Reggio Emilia		Emilia Romagna		Italia	
	n°	Per mille su ass tot	n°	Per mille su ass tot	n°	per mille su ass tot
a) Professioni della ricerca e della progettazione	117	15,7	1.587	23,3	17.783	25,6
b) Professioni per l'innovazione nel processo produttivo	235	31,6	1.401	20,6	12.895	18,5
c) Professioni per la promozione, il marketing e la comunicazione	76	10,2	533	7,8	5.952	8,6
d) Professioni per l'innovazione nella logistica e nella distribuzione	22	0,0	171	2,5	914	1,3
e) Professioni per lo sviluppo delle risorse umane e la formazione aziendale	163	21,9	655	9,6	3.894	5,6
Totale professioni per l'innovazione produttiva e organizzativa	613	82,5	4.347	63,8	41.438	59,6
TOTALE High Skill (ISCO 1+2+3)	1.443	194,2	11.227	164,9	110.435	158,7
TOTALE ASSUNZIONI PREVISTE	7.430	1000,0	68.078	1000,0	695.768	1000,0

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior 2006

Sono 194,2 ogni mille le assunzioni che le aziende reggiane prevedono di effettuare nel 2006 per figure con alte professionalità intellettuali e tecniche. Si tratta di una quota superiore sia a quella indicata per la Regione (164,9) che per l'Italia (158,7). Poco meno della metà di queste high skills (82,5 ogni mille) si riferisce, per la nostra provincia, a professioni per l'innovazione produttiva e organizzativa, con particolare accentuazione, rispetto anche al contesto regionale e nazionale, alle professioni per l'innovazione nel processo produttivo, a quelle per lo sviluppo delle risorse umane e la formazione aziendale e alla promozione al marketing e alla comunicazione. Sono ricercate anche figure per la ricerca e la progettazione ma con un'intensità (15,7 ogni mille) inferiore al contesto che ci circonda.

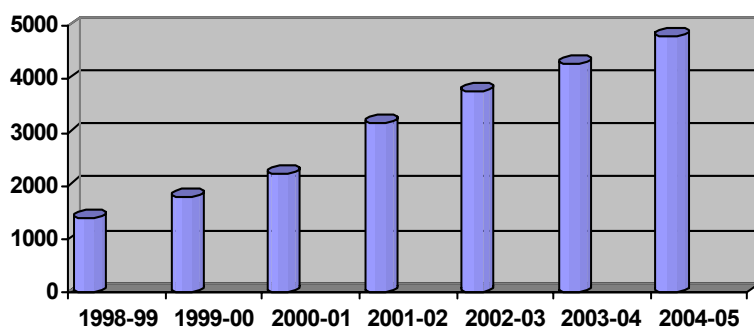
L'innovazione delle aziende reggiane pare quindi, dall'analisi fin qui effettuata, passare attraverso l'innovazione di processo ed organizzativa piuttosto che di prodotto, puntando in modo significativo sull'investimento essenziale, quello sulle risorse umane.

### L'offerta formativa universitaria

L'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia è degli esempi in Italia di atenei organizzati secondo il modello "a reti di sedi". Modena e Reggio Emilia, infatti, dal 1998 hanno dato avvio ad un vasto potenziamento dell'Ateneo che ha portato alla realizzazione fino ad oggi di 8 facoltà con sede nella città di Modena e 4 in quella di Reggio Emilia. In questo nuovo contesto, il polo universitario reggiano si è andato caratterizzando per la creazione di facoltà e di proposte didattiche sia integrate che complementari alla sede originaria, ma altresì capaci di intercettare la domanda di formazione e di professionalità più innovative richieste dalla società e dal mondo produttivo. Nel corso di questi anni, infatti, la sede universitaria di Reggio Emilia ha conosciuto un ampliamento ed una diversificazione della propria offerta formativa e, parallelamente, una crescita rilevante degli iscritti.

Ingegneria, unica facoltà inizialmente attiva presso la sede reggiana, è stata affiancata nell'anno 1999/00 da Agraria e, nell'anno successivo, da Scienze della Comunicazione e dell'Economia, fino all'istituzione di Scienze della Formazione nell'anno 2004/05, con il superamento della preesistente convenzione con l'Università di Bologna. I corsi di studio, che nell'anno di istituzione erano 8 (7 di laurea ed 1 di diploma), nel 2004/05 sono più che raddoppiati, divenendo complessivamente 19 (10 di laurea triennale, 8 di laurea specialistica, 1 di laurea quadriennale con ordinamento pre-riforma). Più che triplicato risulta il numero degli iscritti, passato nel corso dello stesso arco di tempo da 1.000 a oltre 4.700 unità.

Tabella 56. Numero degli iscritti, variazione a.a. 1998-99 – 2004-2005



### 2.4.2 I livelli di occupazione e disoccupazione

I dati relativi al 2006, come riportato dalla Camera di Commercio di Reggio Emilia, indicano per la provincia una situazione favorevole per quanto riguarda il mercato del lavoro, scenario che è andato migliorando nel corso degli anni: un tasso di attività della popolazione in età lavorativa che sfiora il 71%, un tasso di disoccupazione che si attesta al 2,7 per cento e che secondo le previsioni 2007-2010: dovrebbe scendere all'1,3%.

Tabella 57. Tassi di occupazione 15 – 64 anni in provincia di Reggio Emilia, in Emilia-Romagna e in Italia (anno 2006)

	M	F	Totale
<b>Reggio Emilia</b>	<b>80,0</b>	<b>60,8</b>	<b>70,6</b>
Emilia-Romagna	77,1	61,5	69,4
Italia	70,5	46,3	58,4

Nelle tavole seguenti sono riportati i tassi di occupazione nel terziario e nell'industria, nonché il tasso di disoccupazione disaggregati per comuni, desunti dai dati ISTAT 2001.

Figura 84. Tassi di occupazione nel terziario nei comuni della provincia, censimento ISTAT 2001

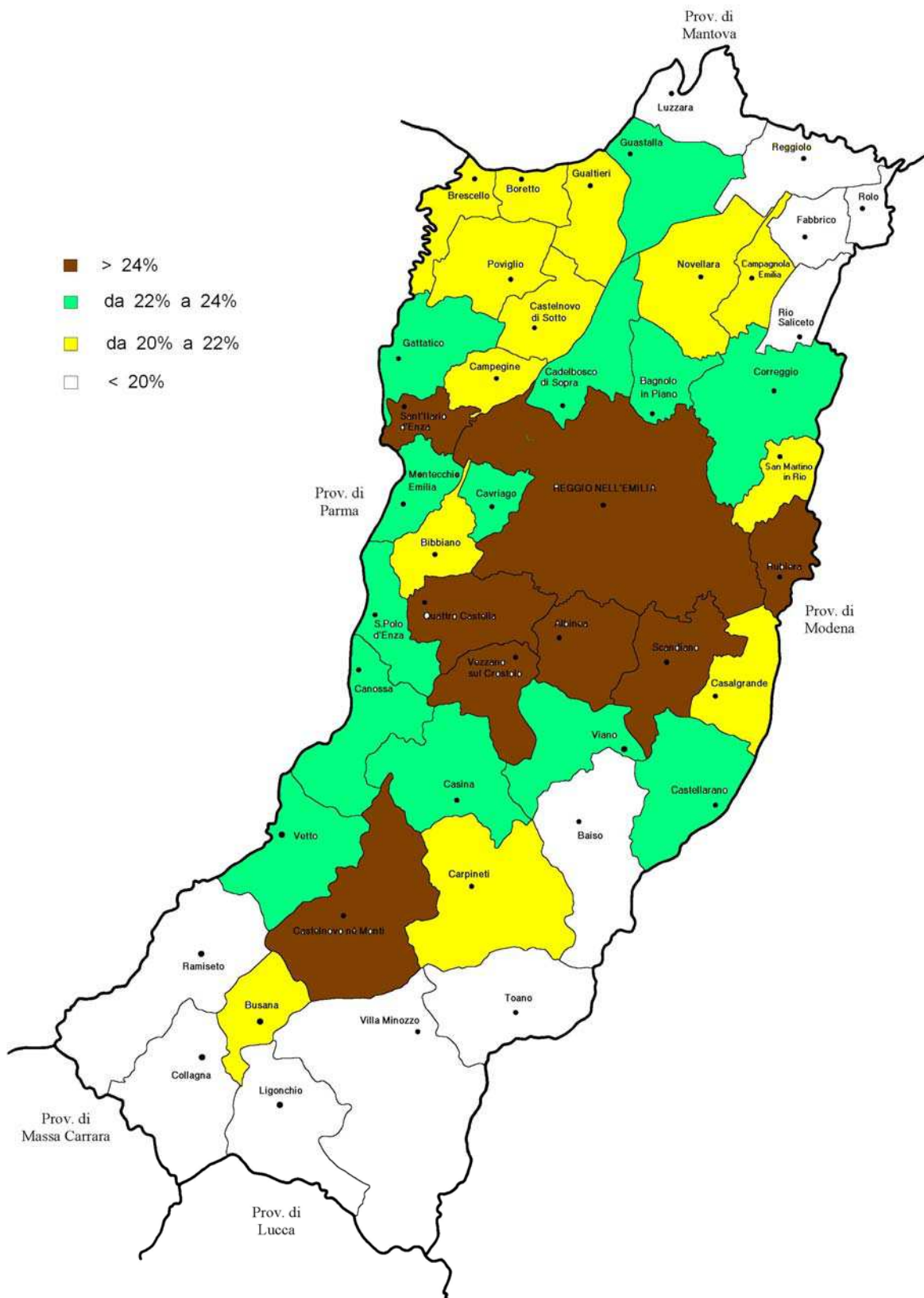
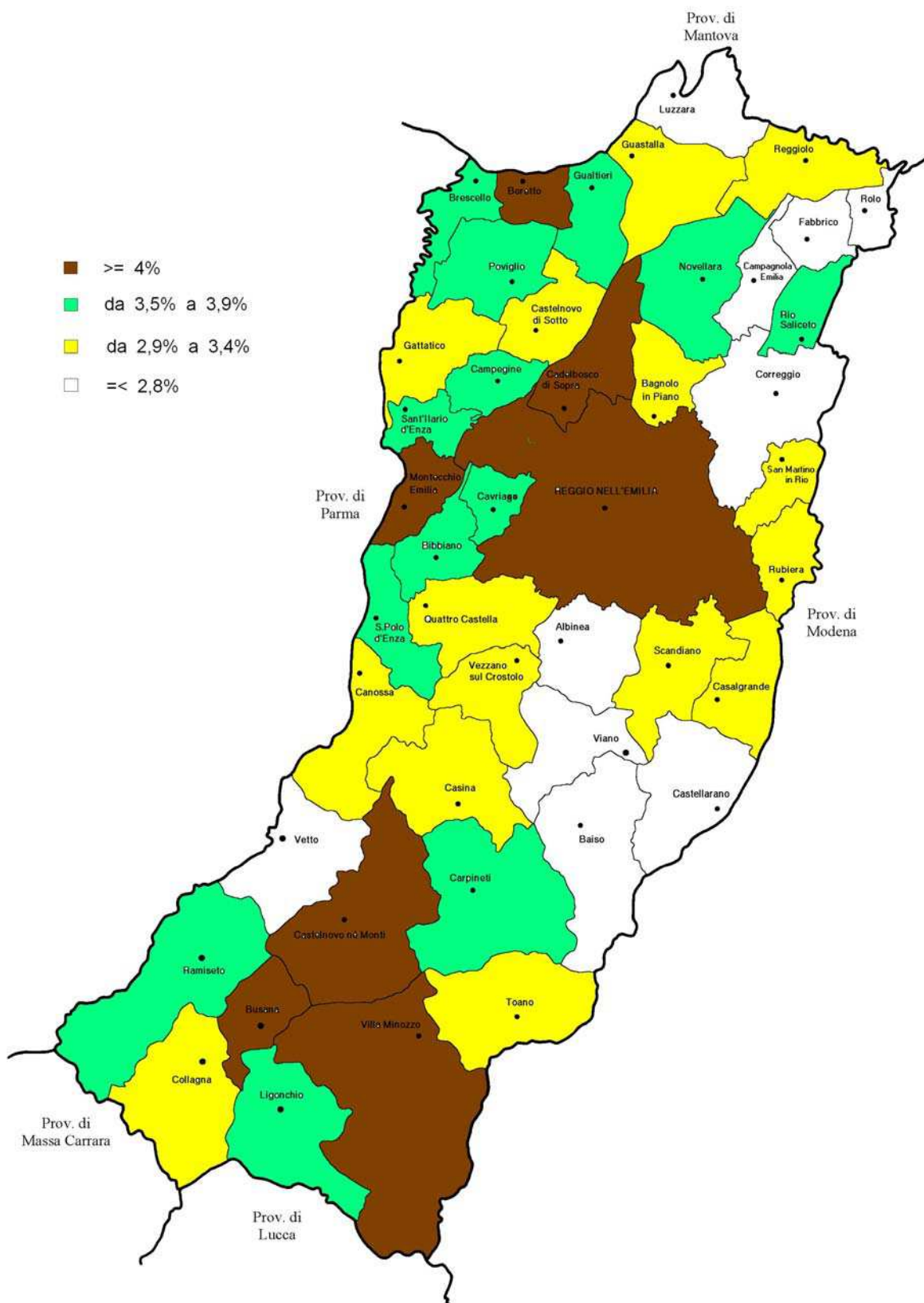




Figura 85. Tassi di disoccupazione nei comuni della provincia, censimento ISTAT 2001





## **PARTE TERZA IL SISTEMA ABITATIVO**

### 3. IL SISTEMA ABITATIVO

#### 3.1 Il quadro generale

Da dieci anni a questa parte il mercato immobiliare registra una fase di crescita ininterrotta, che gli analisti definiscono già come il ciclo immobiliare più lungo della storia del nostro paese. A partire dal 1997, infatti, il numero delle transazioni (compravendite) è cresciuto, a livello nazionale, dell'8,7% e, da quel momento in poi, la crescita è stata progressiva.

Ciò ha comportato un aumento considerevole del valore dei beni immobili e, di conseguenza, anche dei canoni d'affitto. In Italia dal 1998 al 2004 i canoni d'affitto sono aumentati mediamente del 49%. Nel Comune di Reggio Emilia il canone medio degli appartamenti di piccolo taglio (fino a 45 mq) è aumentato del 15% solo nel periodo che va dal 2004 al 2005, passando da 346 a 407 €/mese. Un lavoratore, con uno stipendio netto di 1200 € al mese, volendo affittare un mini-appartamento a Reggio Emilia, sarebbe costretto ad utilizzare più di un terzo del proprio salario per pagare il canone d'affitto, condizione che viene già definita di disagio abitativo<sup>21</sup>.

**Se si considera che, a livello provinciale, ci sono circa 30.000 famiglie ( 20% del totale) esposte ai canoni d'affitto in libero mercato e che, tra queste, la percentuale di famiglie monocomponente è in continua crescita, ci si rende conto come, anche in una realtà di benessere diffuso, il disagio abitativo cominci ad acquisire dimensioni rilevanti.**

Per comprendere meglio i risvolti e le implicazioni del fenomeno appena descritto, può essere utile tentare un'analisi sintetica dei fattori che hanno alimentato la cosiddetta "bolla" immobiliare:

- ⇒ **Aumento del numero delle famiglie**<sup>22</sup>. Tale fenomeno, proporzionalmente molto più rilevante del generale aumento della popolazione, è riconducibile ad una molteplicità di fattori:
  - L'immigrazione straniera, che, soprattutto nella sua prima fase, è caratterizzata da giovani in età lavorativa.
  - L'innalzamento dell'aspettativa media di vita, che comporta un aumento del numero di anziani che vivono soli o in coppia dopo l'allontanamento dei figli.
  - Il cambiamento delle abitudini di vita, che vede un numero sempre maggiore di giovani preferire la condizione di single, piuttosto che la vita di coppia, con un conseguente aumento della domanda di abitazioni.
- ⇒ **Diminuzione dei tassi d'interesse per i prestiti bancari**. L'ingresso nell'euro e la conseguente azione regolatrice della Banca Centrale Europea<sup>23</sup> ha comportato l'abbassamento dei tassi d'interesse per i prestiti bancari, contribuendo ad ampliare le possibilità di accesso alla proprietà immobiliare da parte dei piccoli risparmiatori.
- ⇒ **Abolizione dell'equo canone**. Con la Legge 431/1998 lo Stato compie una sorta di liberalizzazione del mercato degli affitti, sostituendo l'equo canone (ritenuto vessatorio dai proprietari immobiliari) con il canone concordato. Uno degli obiettivi di questa legge è quello di rendere più appetibile, dunque più redditizia, l'immissione sul mercato dell'affitto di beni immobili che altrimenti sarebbero rimasti inutilizzati per l'inerzia dei proprietari.
- ⇒ **Convenienza nell'investimento immobiliare**. La liberalizzazione del mercato degli affitti e l'andamento sempre più incerto del mercato azionario, hanno contribuito a spostare quote crescenti di risparmio dai titoli d'impresa agli investimenti immobiliari, ritenuti più sicuri e sufficientemente redditizi.

Di seguito si cerca di riassumere le conseguenze più evidenti della congiuntura appena descritta:

---

<sup>21</sup> Recentemente il Cresme, dietro commissione dell'Anci, ha prodotto un'indagine in cui si prevede che nel prossimo anno, dei tre milioni e duecentomila nuclei familiari che vivono in abitazioni in affitto, un milione e settecentomila si troveranno in una condizione di disagio abitativo, laddove per disagio abitativo si intende l'attestazione del costo dell'affitto al di sopra del trenta per cento del reddito disponibile.

<sup>22</sup> Per famiglie si intendono sia i nuclei familiari tradizionali composti da due o più persone, sia le persone singole che occupano un'abitazione (famiglie monocomponente).

<sup>23</sup> La Banca centrale europea (BCE) è stata istituita il 1° giugno 1998. Il Consiglio direttivo è autorizzato a fissare il tasso d'interesse al quale le banche commerciali possono ottenere prestiti presso la rispettiva banca centrale. Così facendo influenza, seppur in modo indiretto, i tassi d'interesse applicabili del complesso dell'economia della "zona dell'euro".

- ⇒ **Aumento dell'attività edilizia.** Nell'ultimo intervallo intercensuario (1991-2001) si registra un aumento del numero delle abitazioni, a livello provinciale, pari al 15%. L'aumento dell'attività edilizia è stato tanto consistente, da provocare una trasformazione della struttura industriale del settore edile che ha portato ad una polverizzazione delle imprese e alla proliferazione degli intermediari immobiliari.
- ⇒ **Ingresso dei grandi capitali nel mercato immobiliare.** Si modifica il legame tra impresa e proprietà immobiliare. Quest'ultima è, da sempre, strumento di garanzia per i prestiti ricevuti, ma la dinamicità del mercato ha fatto sì che per le imprese sia più conveniente far fruttare il proprio patrimonio tramite la locazione, piuttosto che usarlo come semplice riserva di valore. Si creano, così, società ad hoc, con la finalità di mobilitare il patrimonio delle imprese e diventare nuovi soggetti del mercato immobiliare, capaci di fare profitti tramite l'incremento di redditività del loro patrimonio. Tale redditività è assicurata dai canoni d'affitto e dai valori immobiliari che devono entrambi crescere o comunque mantenersi su valori alti.
- ⇒ **Indebitamento crescente delle famiglie.** In una realtà come quella reggiana caratterizzata da un alto tasso di occupazione e da redditi elevati, si è fatto ampio ricorso ai mutui per garantirsi l'accesso alla casa in proprietà. Il fabbisogno abitativo, dunque, non è aumentato proporzionalmente all'aumento dei prezzi, ma quest'ultimo ha generato un preoccupante livello di indebitamento dei risparmiatori nei confronti degli istituti di credito.
- ⇒ **Aumento del disagio abitativo delle fasce deboli.** Chi non ha la possibilità di accedere ai prestiti per mancanza di adeguate garanzie patrimoniali (ad es. lavoratori precari, immigrati, giovani coppie, ecc.), si trova costretto a ricorrere al mercato dell'affitto, caratterizzato da canoni elevati e da un'offerta molto più ristretta rispetto a quella della casa in proprietà.
- ⇒ **Consumo di suolo.** All'aumento dell'attività edilizia corrisponde il consumo di suolo libero. Anche se la percentuale delle abitazioni non occupate sul totale si è ridotta, il che dimostra interesse anche per il recupero del patrimonio esistente, le città continuano ad espandersi, con le inevitabili ricadute sul sistema ambientale ed infrastrutturale.

Tabella 1. Incremento del territorio urbanizzato nelle soglie 1976-1994-2003 (Fonte: Dati Istat)

	Anni (ha)			crescita %		
	1976	1994	2003	1976-1994	1994-2003	1976-2003
<b>territorio urbanizzato</b>	8.840,60	12.702,49	14.965,10	143,68%	117,81%	169,28%

Le innovazioni introdotte nei recenti progetti di modifica e riforma rispettivamente della L.R. 20/00 (c.d. progetto di legge Gilli) e della legge nazionale (progetto di legge n. 2319 presentato alla Camera il 2 marzo 2007) mostrano che le implicazioni territoriali del problema abitativo stanno assumendo un carattere sempre più rilevante. In entrambi i casi si amplia il concetto di standard connesso alle nuove realizzazioni, comprendendo al suo interno, oltre ai servizi, anche le aree da destinare all'edilizia residenziale sociale<sup>24</sup>. Tale orientamento prende a modello la Legge francese Sru (Solidarietà e rinnovamento urbano, n.1208 del 2000) che però si prefigge un obiettivo ancor più ambizioso prevedendo di raggiungere la quota minima del 20% di alloggi sociali sia sul patrimonio esistente che sulle nuove realizzazioni sfruttando la leva fiscale<sup>25</sup>. È importante sottolineare che le agevolazioni statali in Francia sono rivolte prioritariamente alle aggregazioni di comuni piuttosto che alla singola municipalità, secondo il principio, ormai consolidato, d'incentivazione della "concertazione istituzionale spontanea" (i Comuni che scelgono autonomamente di associarsi nelle numerose forme messe a disposizione dall'ordinamento francese hanno maggiori possibilità di ottenere finanziamenti). Tale principio risulta quanto mai valido per le politiche abitative, giacché il progressivo accrescimento della capacità di spostamento casa-lavoro ha ampliato le possibilità di scelta della residenza dall'ambito locale a quello territoriale. Emerge, dunque, la necessità di approfondire il tema delle dinamiche insediative

<sup>24</sup> Art. 16 del pdl di riforma nazionale; art.7-bis, art. A-6-bis, art. A-6-ter del pdl Gilli.

<sup>25</sup> Si applica un prelievo fiscale aggiuntivo commisurato alla carenza di alloggi sociali per i Comuni nei quali il numero totale di alloggi sociali per l'affitto è inferiore al 20% del patrimonio abitativo totale (comuni con almeno 3.500 abitanti compresi in agglomerazioni urbane con più di 50.000 abitanti). Per i Comuni aderenti a forme di associazione sovracomunale dotate di un *Programme local de l'habitat* il prelievo fiscale è versato direttamente all'ente di cooperazione intercomunale anziché allo stato, ma rimane vincolato al finanziamento delle politiche abitative.

residenziali anche all'interno della pianificazione d'area vasta, allo scopo di orientare ed incentivare la collaborazione tra amministrazioni locali su problemi che oltrepassano i loro confini.

Nella prima parte del presente capitolo si forniscono i principali dati quantitativi necessari ad inquadrare il problema abitativo nella realtà reggiana.

Nella seconda parte si descrivono le politiche e gli strumenti operativi sin ora adottati per fronteggiare il problema dell'accesso alla casa.

Nell'ultima parte si affronta il tema specifico dell'approccio sovralocale e del coordinamento intersettoriale delle politiche abitative. A tal scopo si fornisce un ulteriore contributo analitico che sfocia nell'individuazione degli ambiti sovracomunali per la concertazione delle politiche abitative.

## 3.2 I dati

Le elaborazioni presentate nel presente capitolo sono tratte da: Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche Abitative, Osservatorio Regionale del Sistema Abitativo O.R.S.A., Rapporto Provinciale O.R.S.A. redatto da Nuova Quasco per conto della Provincia di Reggio Emilia.

### 3.2.1 Il mercato immobiliare

Nell'ultimo anno (2004-2005) il mercato degli immobili ad uso residenziale ha visto, secondo l'osservatorio Nomisma, un'offerta in crescita ma una domanda in calo; nonostante ciò il numero di compravendite è cresciuto sensibilmente.

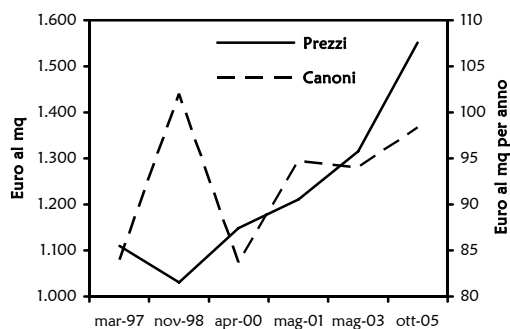
Dall'ultima rilevazione effettuata (maggio 2003) i prezzi per le compravendite sono aumentati (+17,9%), ma sono cresciuti anche i tempi medi di permanenza degli immobili sul mercato, possibile sintomo di una maggior difficoltà d'incontro tra le esigenze della domanda e le caratteristiche dell'offerta. Anche i canoni sono aumentati (+4,6%), ma in misura inferiore rispetto a quelli delle altre province dell'Emilia Romagna (+12,5%).

Complessivamente, comunque, i prezzi delle abitazioni rimangono al di sotto della media rispetto ai capoluoghi e ai comuni campione delle altre province della regione.

Tabella 2. Prezzi e loro variazioni rispetto alla primavera 2003, canoni e rendimenti di abitazioni usate

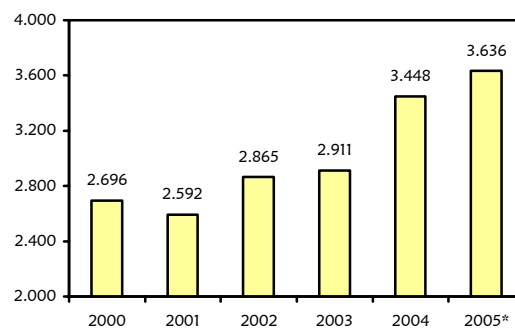
	Mercato compravendite		Mercato locazioni	
	Prezzi (€/mq)	Variazioni %	Canoni (€/mq/anno)	Rendimenti (%)
Zona di pregio	2.104	12,1	120	5,7
Centro	1.942	22,0	108	5,5
Semicentro	1.585	15,6	103	6,5
Periferia	1.367	19,0	91	6,7
Media	1.551	17,9	98	6,3

Serie storica dei prezzi medi e dei canoni medi di abitazioni usate



Fonte: Nomisma.

Numero di transazioni di unità abitative nel comune capoluogo



\* Stima Nomisma.

Fonte: Elaborazione Nomisma su dati Agenzia del Territorio.

Tabella 3. Compravendite e locazioni: previsioni per il 2006

	Compravendite	Locazioni
Numero	↔	↓
Valori	↔	↓

Fonte: Nomisma.

Le previsioni degli operatori per il prossimo anno sono di stabilità per il mercato delle compravendite del capoluogo, con possibili aumenti nei comuni, specialmente in termini di prezzi;

per quanto riguarda le locazioni, nel capoluogo è previsto un calo del numero dei contratti e dei canoni, mentre nei comuni dovrebbe prevalere la stabilità.

### 3.2.2 Il fenomeno abitativo

Le informazioni disponibili sul patrimonio immobiliare derivano dall'elaborazione dei dati del 14° censimento della popolazione e delle abitazioni (21 ottobre 2001) pubblicati dall'ISTAT e quindi, in relazione alle dinamiche del mercato immobiliare degli ultimi anni, risultano già obsoleti. Tuttavia, tenendo conto che non esistono altre informazioni in merito al patrimonio immobiliare, né per autorevolezza (i dati del censimento sono gli unici dati ufficiali) né per completezza e dettaglio, non possiamo esimerci dal prenderli in considerazione.

Di seguito metteremo a confronto i dati del 2001 con quelli del censimento precedente, risalente al 1991, vedendo così come si è evoluto il patrimonio di abitazioni presente sul territorio della provincia, con particolare riferimento al numero di abitazioni, al tipo di occupazione e al titolo di godimento.

Nella Tabella 4 sono riportati il numero delle famiglie residenti, le abitazioni occupate, le abitazioni non occupate e il numero complessivo delle abitazioni nel censimento del 1991, mentre nella Tabella 5 sono riportati il numero delle abitazioni occupate da persone residenti, il numero delle abitazioni occupate solo da persone non residenti e il numero degli alloggi vuoti nel censimento del 2001. Come si nota, nell'ultimo censimento sono state modificate alcune definizioni che incidono sul significato dei dati, a tal riguardo, per confrontare i due differenti dati censuari, è opportuno comparare le abitazioni occupate, secondo la definizione del 1991, con la somma delle abitazioni occupate da residenti e delle abitazioni occupate solo da non residenti, secondo le definizioni del 2001.

Al censimento 2001 in Provincia di Reggio Emilia vi sono 200.813 alloggi, di cui l'87,9% risulta occupato e il 12,1% vuoto: la provincia di Reggio Emilia presenta quindi una percentuale di alloggi occupati, superiore sia al dato regionale (84,6%) che a quello nazionale (80,5%).

Rispetto al censimento precedente si osserva quindi un considerevole aumento del numero totale degli alloggi (+14,8%), decisamente superiore all'analogo regionale (10,6%) e nazionale (9,0%). Anche valutando la dinamica intercensuale relativa allo stato di occupazione si rileva che nella provincia di Reggio Emilia il numero degli alloggi occupati aumentò del 17,9% (passando dall'85,7% al 87,9% del totale), contro il 13,7% a livello regionale (dal 82,3% all'84,6% del totale) e l'11,3% a livello nazionale (passando dal 21,1% al 19,5%). Conseguentemente gli alloggi non occupati diminuiscono del 3,5% a Reggio Emilia, del 4,0% in Regione e dello 0,6% a livello nazionale. Tale dato è indicativo di una attività di recupero del patrimonio edilizio esistente particolarmente sviluppata.

A livello comunale le variazioni del numero degli alloggi occupati differiscono in modo sensibile, riproponendosi anche in questo caso l'andamento riscontrato per la popolazione residente ed il numero delle famiglie: nel caso delle abitazioni occupate si passa da +46,59% del comune di Castellarano al -5,00% del comune di Ligonchio: in via generale assistiamo ad un importante aumento degli alloggi occupati attorno al comune di Scandiano (Castellarano +46,59%, Viano +20,43%), il comune di Rubiera (+34,98%), nel circondario di Correggio (Rio Saliceto +31,01% e San Martino in Rio +29,37%), lungo l'asse Quattro Castella-Albinea (+27,61% e 23,88% rispettivamente) e nel comune di Cadelbosco di Sopra (+22,16%); dal lato opposto troviamo numerosi comuni della montagna, che in genere registrano l'aumento più contenuto degli alloggi occupati, quando non anche una diminuzione (Ligonchio, Vetto e Collagna).

Limitandoci al Censimento 2001 la quota più elevata di alloggi occupati sul totale è presente nei comuni di Bibbiano (97,6%), Bagnolo in Piano (97,3%), Rolo (96,8%), Rio Saliceto (95,7%), Gualtieri e Poviglio (95,6%), Campegine (95,4%) mentre le quote più modeste si rinvennero nei comuni appenninici di Collagna (25,7%), Ramiseto (39,8%) e Ligonchio (40,1%), Busana (41,9%) e Villa Minozzo (43,6%).



Tabella 4. Famiglie, abitazioni occupate, abitazioni non occupate, altri tipi di alloggio. Valori assoluti e percentuali per Comune – Censimento 1991

Comune	Famiglie	Abitazioni occupate		Abitazioni non occupate		Totale	
		Val Ass	Perc	Val Ass	Perc	Val Ass	Perc
Albinea	2.352	2.328	89,8	263	10,2	2.591	100
Bagnolo in Piano	2.615	2.612	94,6	150	5,4	2.762	100
Baiso	1.119	1.117	76,8	338	23,2	1.455	100
Bibbiano	2.597	2.581	88,6	331	11,4	2.912	100
Boretto	1.624	1.559	90,3	167	9,7	1.726	100
Brescello	1.637	1.633	89,2	197	10,8	1.830	100
Busana	633	596	46,4	688	53,6	1.284	100
Cadelbosco di Sopra	2.371	2.369	85,9	388	14,1	2.757	100
Campagnola Emilia	1.533	1.529	91,2	147	8,8	1.676	100
Campegine	1.440	1.438	91,5	133	8,5	1.571	100
Carpineti	4.385	1.489	54,5	1.242	45,5	2.731	100
Casalgrande	1.529	4.373	92,4	360	7,6	4.733	100
Casina	2.968	1.526	58,5	1.082	41,5	2.608	100
Castellarano	2.613	2.962	86,4	467	13,6	3.429	100
Castelnovo di Sotto	3.577	2.531	90,9	252	9,1	2.783	100
Castelnovo ne'Monti	3.102	3.572	67,7	1.707	32,3	5.279	100
Cavriago	1.289	3.098	92,4	254	7,6	3.352	100
Canossa	1.495	1.289	70,8	532	29,2	1.821	100
Collagna	519	500	31,0	1.111	69,0	1.611	100
Correggio	7.104	7.060	90,5	740	9,5	7.800	100
Fabbrico	1.908	1.904	91,2	183	8,8	2.087	100
Gattatico	1.709	1.682	85,0	296	15,0	1.978	100
Gualtieri	2.218	2.186	93,9	141	6,1	2.327	100
Guastalla	4.675	4.626	90,7	477	9,3	5.103	100
Ligonchio	561	560	44,7	692	55,3	1.252	100
Luzzara	2.767	2.710	92,4	224	7,6	2.934	100
Montecchio Emilia	2.917	2.895	89,8	329	10,2	3.224	100
Novellara	3.940	3.926	92,0	342	8,0	4.268	100
Poviglio	2.272	2.264	90,9	228	9,1	2.492	100
Quattro Castella	3.347	3.339	87,0	500	13,0	3.839	100
Ramiseto	638	638	43,5	828	56,5	1.466	100
Reggiolo	2.649	2.648	93,6	182	6,4	2.830	100
Reggio nell'Emilia	51.697	49.943	92,0	4.347	8,0	54.290	100
Rio Saliceto	1.463	1.461	89,0	180	11,0	1.641	100
Rolo	1.245	1.245	92,7	98	7,3	1.343	100
Rubiera	3.370	3.339	90,0	370	10,0	3.709	100
San Martino in Rio	1.852	1.852	93,2	135	6,8	1.987	100
San Polo D'enza	1.777	1.772	79,7	451	20,3	2.223	100
Sant'Ilario d'Enza	3.310	3.293	93,8	216	6,2	3.509	100
Scandiano	7.595	7.563	91,6	691	8,4	8.254	100
Toano	1.531	1.523	63,2	886	36,8	2.409	100
Vetto	860	859	50,0	858	50,0	1.717	100
Vezzano sul	1.283	1.275	76,5	392	23,5	1.667	100
Viano	974	974	68,0	458	32,0	1.432	100
Villa Minozzo	1.657	1.657	53,5	1.443	46,5	3.100	100
<b>Provincia</b>	<b>154.717</b>	<b>152.296</b>	<b>85,7</b>	<b>25.496</b>	<b>14,3</b>	<b>177.792</b>	<b>100</b>
<b>Regione</b>	<b>1.482.065</b>	<b>1.466.580</b>	<b>82,3</b>	<b>316.027</b>	<b>17,7</b>	<b>1.782.607</b>	<b>100</b>
<b>Italia</b>	<b>19.909.003</b>	<b>19.735.913</b>	<b>78,9</b>	<b>5.292.609</b>	<b>21,1</b>	<b>25.028.522</b>	<b>100</b>

Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati ISTAT

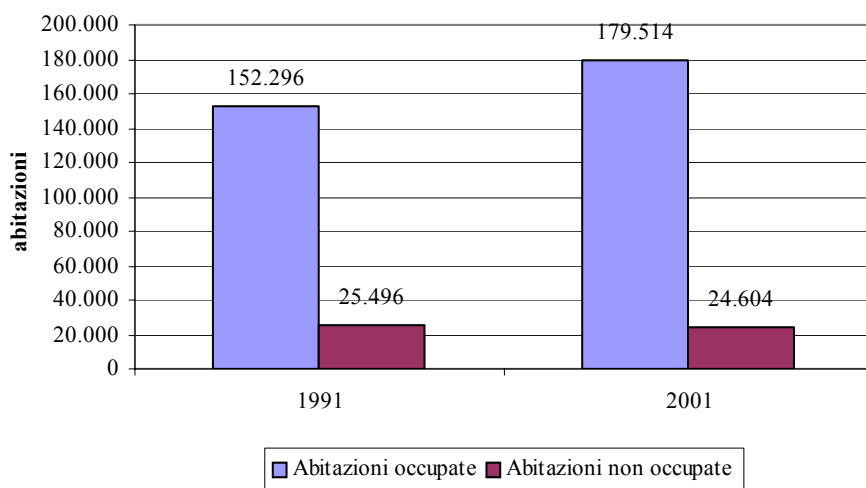
Tabella 5. Abitazioni per tipo di occupazione per Comune. Valori assoluti e percentuali - Censimento 2001

Comune	Abitazioni occupate da persone residenti		Abitazioni occupate solo da persone non residenti		Abitazioni vuote		Totale	
	Val Ass	Perc	Val Ass	Perc	Val Ass	Perc	Val Ass	Perc
Albinea	2.884	91,0	60	1,9	226	7,1	3.170	100
Bagnolo in Piano	3.132	97,0	10	0,3	86	2,7	3.228	100
Baiso	1.254	77,3	6	0,4	363	22,4	1.623	100
Bibbiano	2.913	97,3	9	0,3	71	2,4	2.993	100
Boretto	1.800	91,2	18	0,9	156	7,9	1.974	100
Brescello	1.816	91,3	8	0,4	165	8,3	1.989	100
Busana	628	41,8	1	0,1	872	58,1	1.501	100
Cadelbosco di Sopra	2.894	85,2	12	0,4	491	14,5	3.397	100
Campagnola Emilia	1.835	90,2	8	0,4	191	9,4	2.034	100
Campegine	1.705	94,8	12	0,7	82	4,6	1.799	100
Canossa	1.360	63,9	27	1,3	742	34,9	2.129	100
Carpinetti	1.679	53,4	43	1,4	1.424	45,3	3.146	100
Casalgrande	5.157	91,0	20	0,4	487	8,6	5.664	100
Casina	1.767	62,3	68	2,4	1.003	35,3	2.838	100
Castellarano	4.342	89,9	47	1,0	440	9,1	4.829	100
Castelnovo di Sotto	3.028	93,3	3	0,1	216	6,7	3.247	100
Castelnovo ne' Monti	4.016	79,3	85	1,7	965	19,0	5.066	100
Cavriago	3.512	92,6	12	0,3	269	7,1	3.793	100
Collagna	496	25,7	0	0,0	1.436	74,3	1.932	100
Correggio	7.838	94,2	37	0,4	448	5,4	8.323	100
Fabbrico	2.189	90,0	12	0,5	230	9,5	2.431	100
Gattatico	2.010	88,4	23	1,0	241	10,6	2.274	100
Gualtieri	2.385	95,4	6	0,2	110	4,4	2.501	100
<b>Guastalla</b>	<b>5.360</b>	<b>91,7</b>	<b>58</b>	<b>1,0</b>	<b>429</b>	<b>7,3</b>	<b>5.847</b>	<b>100</b>
Ligonchio	532	39,7	5	0,4	803	59,9	1.340	100
Luzzara	3.088	95,0	11	0,3	153	4,7	3.252	100
Montecchio Emilia	3.377	89,5	43	1,1	353	9,4	3.773	100
Novellara	4.589	91,6	20	0,4	401	8,0	5.010	100
Poviglio	2.432	94,9	19	0,7	113	4,4	2.564	100
Quattro Castella	4.261	92,0	50	1,1	321	6,9	4.632	100
Ramiseto	650	37,8	36	2,1	1.034	60,1	1.720	100
Reggiolo	2.920	93,8	14	0,4	179	5,8	3.113	100
<b>Reggio nell'Emilia</b>	<b>57.802</b>	<b>93,1</b>	<b>924</b>	<b>1,5</b>	<b>3.342</b>	<b>5,4</b>	<b>62.068</b>	<b>100</b>
Rio Saliceto	1.914	95,6	2	0,1	86	4,3	2.002	100
Rolo	1.394	96,5	5	0,3	46	3,2	1.445	100
<b>Rubiera</b>	<b>4.507</b>	<b>88,9</b>	<b>58</b>	<b>1,1</b>	<b>506</b>	<b>10,0</b>	<b>5.071</b>	<b>100</b>
San Martino in Rio	2.396	93,2	20	0,8	156	6,1	2.572	100
San Polo d'Enza	2.097	84,0	28	1,1	371	14,9	2.496	100
Sant'Ilario d'Enza	3.778	92,1	38	0,9	285	6,9	4.101	100
Scandiano	8.605	93,5	78	0,8	517	5,6	9.200	100
Toano	1.723	66,2	20	0,8	860	33,0	2.603	100
Vetto	848	54,7	37	2,4	664	42,9	1.549	100
Vezzano sul Crostolo	1.495	78,9	4	0,2	395	20,9	1.894	100
Viano	1.173	73,0	26	1,6	407	25,3	1.606	100
Villa Minozzo	1.890	43,2	20	0,5	2.469	56,4	4.379	100
<b>Provincia</b>	<b>177.471</b>	<b>86,9</b>	<b>2.043</b>	<b>1,0</b>	<b>24.604</b>	<b>12,1</b>	<b>204.118</b>	<b>100</b>
<b>Regione</b>	<b>1.637.382</b>	<b>83,1</b>	<b>30.324</b>	<b>1,5</b>	<b>303.271</b>	<b>15,4</b>	<b>1.970.977</b>	<b>100</b>
<b>Italia</b>	<b>21.653.288</b>	<b>79,3</b>	<b>314.228</b>	<b>1,2</b>	<b>5.324.477</b>	<b>19,5</b>	<b>27.291.993</b>	<b>100</b>

Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati ISTAT

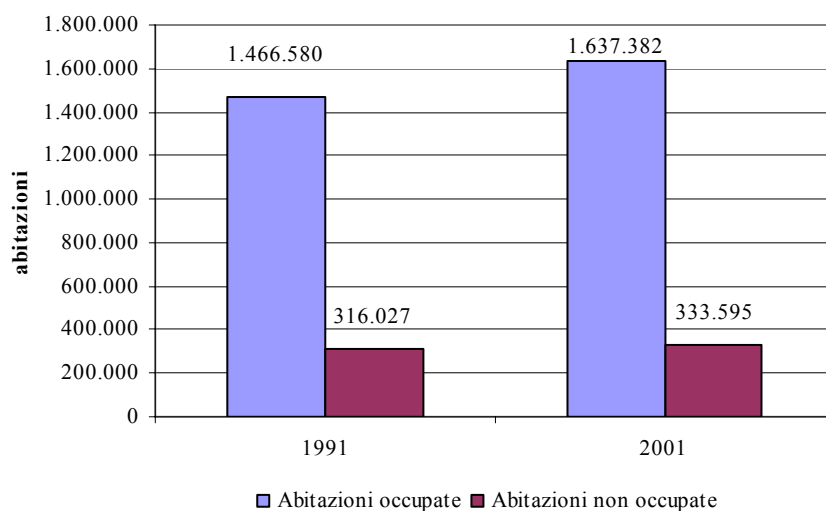
Le figure 1 e 2 rappresentano le variazioni del patrimonio immobiliare residenziale, rispettivamente per la provincia e l'intera regione, nell'arco di tempo intercorso tra i due censimenti.

Figura 1. Abitazioni occupate e abitazioni non occupate, in provincia – anni 1991 – 2001



Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati ISTAT

Figura 2. Abitazioni occupate, e abitazioni non occupate, in regione – anni 1991 – 2001



Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati ISTAT

Nota alle due figure: le abitazioni non occupate relative all'anno 2001 sono dati dalla somma delle abitazioni occupate solo da persone non residenti e delle abitazioni vuote

Relativamente al titolo di godimento delle abitazioni nella Tabella 6 sono rappresentati i dati censuari del 2001 per le diverse province della regione, mentre la Tabella 7 presenta lo stesso tipo dato relativamente ai comuni della provincia reggiana. La quota di alloggi in proprietà inerente alla provincia di Reggio Emilia raggiunge il valore di 71,96% (127.708 abitazioni su un totale di 177.471 alloggi occupati da persone residenti), di poco superiore al valore medio regionale del 71,6% (1.171.977 abitazioni in proprietà su un totale di 1.637.382 abitazioni occupate da persone residenti). Nel decennio intercorso tra i due censimenti la quota di alloggi in proprietà risulta decisamente aumentata, passando dal 69,1% (pari a 105.199 alloggi) al 72,0% (pari a 127.708 alloggi), così come aumentano gli alloggi detenuti con titolo di godimento differente che passano dal 8,4% (12.749 alloggi) al 9,5% (16.777 alloggi), mentre calano gli alloggi in affitto che passano dal 22,55% (34.348 alloggi) al 18,59% (32.986 alloggi).

A livello comunale possiamo osservare come la quota di alloggi in proprietà sul totale delle abitazioni sia inversamente proporzionale alla dimensione demografica del comune. I valori più elevati, infatti, si riscontrano nei comuni di Ramiseto (89,08%), Ligonchio (85,53%), Collagna (83,87%), Villa Minozzo (82,33%), Busana (79,14%), Carpineti (78,56%); le percentuali minori si riscontrano invece nei comuni di Montecchio (68,43%), Reggio nell'Emilia (68,50%), Guastalla (70,00%), Luzzara (70,05%) e Novellara (70,19%).

Se analizziamo la dinamica intercensuale del titolo di godimento osserviamo che gli incrementi percentualmente maggiori della quota di alloggi in proprietà si verificano nei comuni che in questi ultimi anni denotano un maggiore incremento demografico: Castellarano (+ 54,12%), Rubiera (+ 42,83%), Rio Saliceto (+ 36,11%), San Martino in Rio (33,33%), Quattro Castella (+ 32,64%), mentre i comuni della fascia appenninica, nonostante abbiano le quote più elevate di alloggi in proprietà, presentano un andamento negativo per questo tipo di variabile: Vetto (-8,48%), Collagna (-7,76%), Ligonchio (-5,21%) e Busana (-1,00%).

I comuni che mostrano una maggiore incidenza di alloggi in affitto sono quelli di Reggio Emilia (23,93%), Guastalla (20,93%) Montecchio Emilia (20,55%) e Cavriago (19,57%), mentre quelli in cui vi è un'incidenza inferiore sono Busana, Ramiseto, Ligonchio e Collagna.

*Tabella 6. Abitazioni occupate da persone residenti per titolo di godimento nelle province dell'Emilia - Romagna. Valori assoluti e percentuali – Censimento 2001*

Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati ISTAT

Province	<b>Titolo di godimento</b>							
	Proprietà		Affitto		Altro titolo		Totale	
	Val Ass	Perc	Val Ass	Perc	Val Ass	Perc	Val Ass	Perc
Piacenza	79.635	70,5	24.339	21,6	8.910	7,9	112.884	100
Parma	116.519	69,8	36.224	21,7	14.187	8,5	166.930	100
<b>Reggio Emilia</b>	<b>127.708</b>	<b>72,0</b>	<b>32.986</b>	<b>18,6</b>	<b>16.777</b>	<b>9,5</b>	<b>177.471</b>	<b>100</b>
Modena	176.647	70,0	53.224	21,1	22.565	8,9	252.436	100
Bologna	275.371	69,6	90.993	23,0	29.313	7,4	395.677	100
Ferrara	106.153	74,4	24.223	17,0	12.224	8,6	142.600	100
Ravenna	109.463	76,4	20.849	14,5	13.053	9,1	143.365	100
Forlì - Cesena	102.915	73,8	22.826	16,4	13.622	9,8	139.363	100
Rimini	77.566	72,7	16.453	15,4	12.637	11,	106.656	100
<b>Emilia - Romagna</b>	<b>1.171.977</b>	<b>71,6</b>	<b>322.117</b>	<b>19,7</b>	<b>143.288</b>	<b>8,8</b>	<b>1.637.382</b>	<b>100</b>

Tabella 7. Abitazioni occupate da persone residenti per titolo di godimento e Comune. Valori assoluti e percentuali – Censimento 2001

Comune	Titolo di godimento							
	Proprietà		Affitto		Altro titolo		Totale	
	Val Ass	Perc	Val Ass	Perc	Val Ass	Perc	Val Ass	Perc
Albinea	2.177	75,49	352	12,21	355	12,31	2.884	100
Bagnolo in Piano	2.290	73,12	509	16,25	333	10,63	3.132	100
Baiso	967	77,11	160	12,76	127	10,13	1.254	100
Bibbiano	2.080	71,40	464	15,93	369	12,67	2.913	100
Boretto	1.313	72,94	339	18,83	148	8,22	1.800	100
Brescello	1.292	71,15	337	18,56	187	10,30	1.816	100
Busana	497	79,14	47	7,48	84	13,38	628	100
Cadelbosco di Sopra	2.216	76,57	379	13,10	299	10,33	2.894	100
Campagnola Emilia	1.326	72,26	320	17,44	189	10,30	1.835	100
Campegine	1.255	73,61	267	15,66	183	10,73	1.705	100
Canossa	1.019	74,93	210	15,44	131	9,63	1.360	100
Carpinetti	1.319	78,56	175	10,42	185	11,02	1.679	100
Casalgrande	3.848	74,62	799	15,49	510	9,89	5.157	100
Casina	1.366	77,31	208	11,77	193	10,92	1.767	100
Castellarano	3.275	75,43	653	15,04	414	9,53	4.342	100
Castelnovo di Sotto	2.229	73,61	463	15,29	336	11,10	3.028	100
Castelnovo ne' Monti	2.988	74,40	619	15,41	409	10,18	4.016	100
Cavriago	2.485	70,76	697	19,85	330	9,40	3.512	100
Collagna	416	83,87	25	5,04	55	11,09	496	100
Correggio	5.619	71,69	1.404	17,91	815	10,40	7.838	100
Fabbrico	1.715	78,35	298	13,61	176	8,04	2.189	100
Gattatico	1.509	75,07	290	14,43	211	10,50	2.010	100
Gualtieri	1.848	77,48	298	12,49	239	10,02	2.385	100
<b>Guastalla</b>	<b>3.752</b>	<b>70,00</b>	<b>1.122</b>	<b>20,93</b>	<b>486</b>	<b>9,07</b>	<b>5.360</b>	<b>100</b>
Ligonchio	455	85,53	27	5,08	50	9,40	532	100
Luzzara	2.163	70,05	610	19,75	315	10,20	3.088	100
Montecchio Emilia	2.311	68,43	694	20,55	372	11,02	3.377	100
Novellara	3.221	70,19	873	19,02	495	10,79	4.589	100
Poviglio	1.758	72,29	425	17,48	249	10,24	2.432	100
Quattro Castella	3.186	74,77	595	13,96	480	11,26	4.261	100
Ramiseto	579	89,08	35	5,38	36	5,54	650	
Reggiolo	2.160	73,97	573	19,62	187	6,40	2.920	100
<b>Reggio nell'Emilia</b>	<b>39.594</b>	<b>68,50</b>	<b>13.531</b>	<b>23,41</b>	<b>4.677</b>	<b>8,09</b>	<b>57.802</b>	<b>100</b>
Rio Saliceto	1.391	72,68	349	18,23	174	9,09	1.914	100
Rolo	1.048	75,18	221	15,85	125	8,97	1.394	100
<b>Rubiera</b>	<b>3.328</b>	<b>73,84</b>	<b>786</b>	<b>17,44</b>	<b>393</b>	<b>8,72</b>	<b>4.507</b>	<b>100</b>
San Martino in Rio	1.764	73,62	384	16,03	248	10,35	2.396	100
San Polo d'Enza	1.503	71,67	360	17,17	234	11,16	2.097	100
Sant'Ilario d'Enza	2.739	72,50	743	19,67	296	7,83	3.778	100
Scandiano	6.201	72,06	1.556	18,08	848	9,85	8.605	100
Toano	1.287	74,70	196	11,38	240	13,93	1.723	100
Vetto	658	77,59	85	10,02	105	12,38	848	100
Vezzano sul Crostolo	1.118	74,78	201	13,44	176	11,77	1.495	100
Viano	887	75,62	158	13,47	128	10,91	1.173	100
Villa Minozzo	1.556	82,33	149	7,88	185	9,79	1.890	100
<b>Provincia</b>	<b>127.708</b>	<b>71,96</b>	<b>32.986</b>	<b>18,59</b>	<b>16.777</b>	<b>9,45</b>	<b>177.471</b>	<b>100</b>

Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati ISTAT

La figura 3 offre una comparazione visiva della variazione delle quote di abitazioni occupate da persone residenti per titolo di godimento nelle diverse province della regione mentre la figura 4 offre una comparazione tra le quote calcolate nella provincia ed i valori medi regionali.

Figura 3. Abitazioni occupate da persone residenti per titolo di godimento, anno 2001

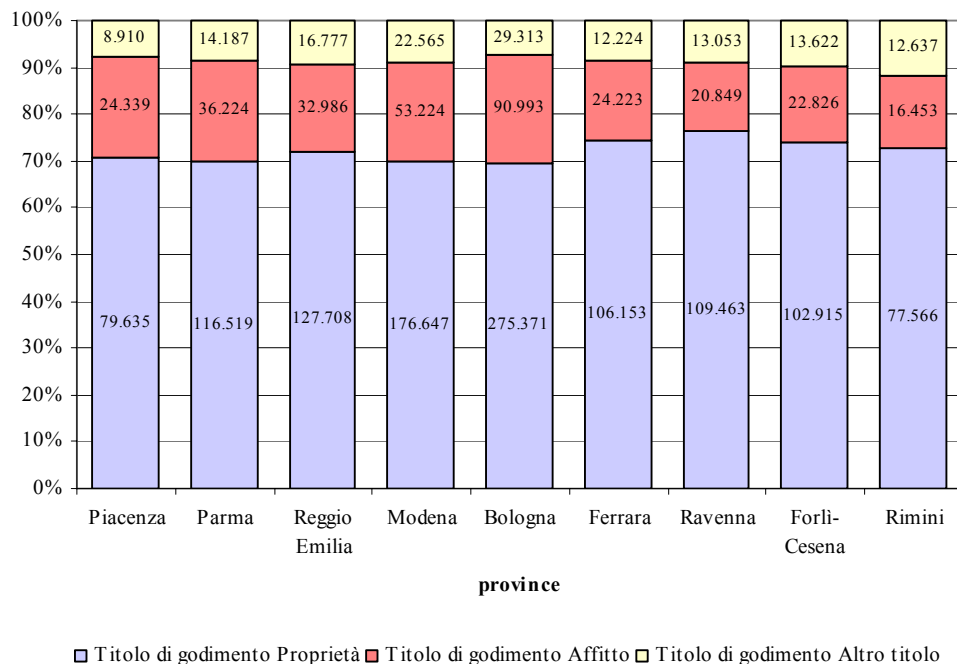
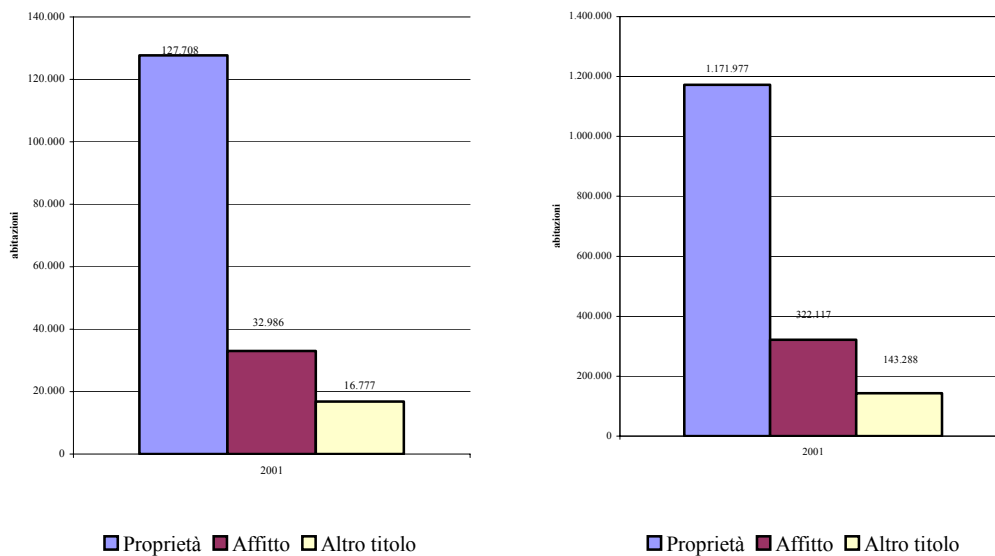


Figura 4. Abitazioni occupate da persone residenti per titolo di godimento, in provincia di Reggio Emilia ed in regione Emilia-Romagna – anno 2001



Infine nelle Tabelle 8 e 9 viene presentata la distribuzione delle abitazioni occupate da persone residenti, rispettivamente in proprietà ed in affitto, in ordine alla dimensione (classi di superficie) ed al numero di occupanti, mentre le figure 5 e 6 ne forniscono una rappresentazione grafica più immediata.

**Tabella 8. Abitazioni occupate da persone residenti (proprietari), per classe di superficie e numero di occupanti (dettaglio provinciale) - Censimento 2001**

Classi di superficie (mq)	Titolo di godimento: Proprietà						
	Numero di occupanti						
	1	2	3	4	5	6 o più	Totale
Meno di 30	70	9	1	-	-	-	80
Da 30 a 39	369	114	27	11	1	-	522
Da 40 a 49	1.255	508	121	51	14	7	1.956
Da 50 a 59	1.860	1.033	328	142	23	11	3.397
Da 60 a 79	6.098	6.115	3.064	1.472	252	74	17.075
Da 80 a 99	7.668	10.914	7.636	4.292	836	255	31.601
Da 100 a 119	4.916	8.684	7.213	4.931	1.161	328	27.233
Da 120 a 149	2.779	6.057	5.913	4.570	1.306	388	21.013
150 e più	2.688	6.044	7.094	6.028	2.024	953	24.831
<b>Provincia</b>	<b>27.703</b>	<b>39.478</b>	<b>31.397</b>	<b>21.497</b>	<b>5.617</b>	<b>2.016</b>	<b>127.708</b>
<b>Regione</b>	<b>281516</b>	<b>374749</b>	<b>287042</b>	<b>174606</b>	<b>41007</b>	<b>13057</b>	<b>1171977</b>
<b>Italia</b>	<b>3454780</b>	<b>4344251</b>	<b>3437279</b>	<b>3039356</b>	<b>917661</b>	<b>260329</b>	<b>15453656</b>

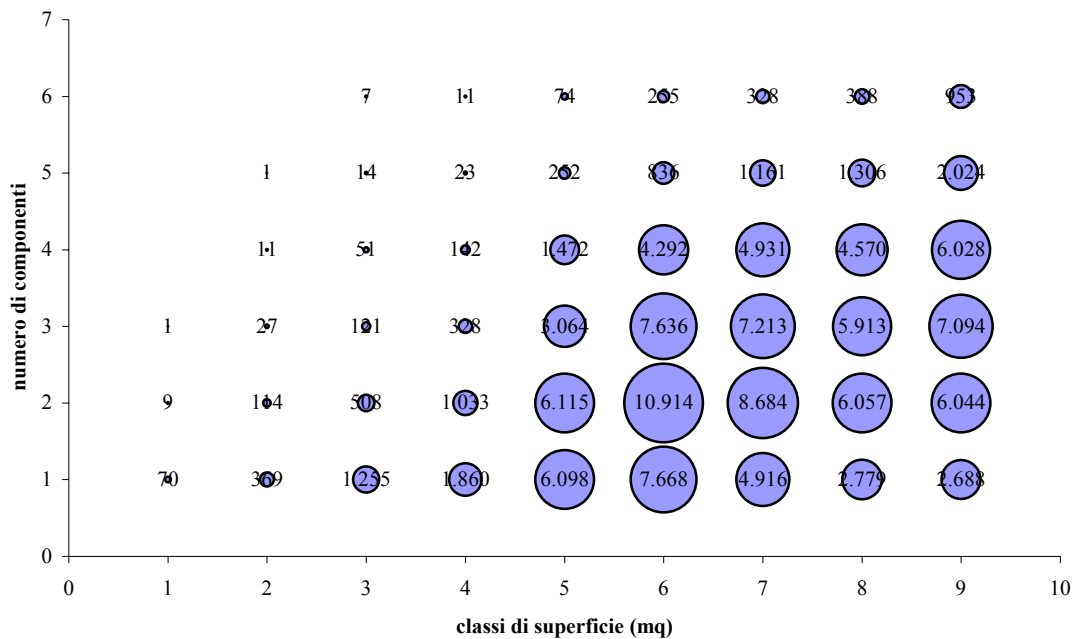
Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati ISTAT

**Tabella 9. Abitazioni occupate da persone residenti (affittuari), per classe di superficie e numero di occupanti (dettaglio provinciale) - Censimento 2001**

Classi di superficie (mq)	Titolo di godimento: Affitto						
	Numero di occupanti						
	1	2	3	4	5	6 o più	Totale
Meno di 30	130	38	13	-	-	-	181
Da 30 a 39	536	205	78	47	8	-	874
Da 40 a 49	1.427	686	281	130	42	20	2.586
Da 50 a 59	1.393	822	402	207	54	14	2.892
Da 60 a 79	2.759	2.427	1.599	1.037	342	110	8.274
Da 80 a 99	1.983	2.674	2.294	1.755	607	205	9.518
Da 100 a 119	850	1.224	1.208	1.044	334	164	4.824
Da 120 a 149	300	513	516	518	215	98	2.160
150 e più	259	402	402	333	182	99	1.677
<b>Provincia</b>	<b>9.637</b>	<b>8.991</b>	<b>6.793</b>	<b>5.071</b>	<b>1.784</b>	<b>710</b>	<b>32.986</b>
<b>Regione</b>	<b>108.101</b>	<b>92.514</b>	<b>64.234</b>	<b>40.143</b>	<b>12.292</b>	<b>4.833</b>	<b>322.117</b>
<b>Italia</b>	<b>1213600</b>	<b>1131177</b>	<b>887847</b>	<b>730992</b>	<b>263236</b>	<b>100766</b>	<b>4327618</b>

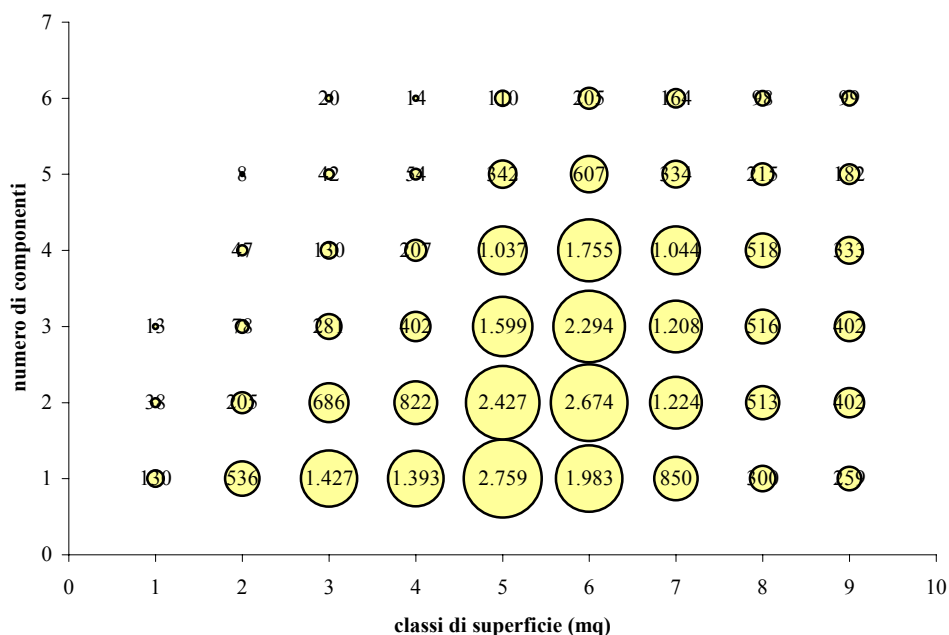
Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati ISTAT

Figura 5. Abitazioni occupate da persone residenti (proprietari), per classe di superficie e numero di occupanti (dettaglio provinciale) - Censimento 2001



Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati ISTAT

Figura 6. Abitazioni occupate da persone residenti (affittuari), per classe di superficie e numero di occupanti (dettaglio provinciale) - Censimento 2001



Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati ISTAT

Nel caso delle abitazioni in proprietà vediamo che la classe dimensionale più frequente sia quella compresa tra 80 e 99 mq in cui ricadono 31.601 alloggi (pari al 24,7% del totale) mentre la tipologia familiare più frequente è composta da due persone (39.478 nuclei familiari pari al 30,9% del totale). Combinate insieme, queste due informazioni evidenziano che la tipologia prevalente di abitazioni in proprietà è costituita da alloggi con le suddette caratteristiche e numero di occupanti,



se ne contano 10.914 pari al 8,6% del totale. Da segnalare l'elevato numero di abitazioni di grandi dimensioni (superiori ai 100 mq) occupate da una o due persone.

Relativamente alle abitazioni in affitto la distribuzione cambia in maniera tangibile: La classe dimensionale prevalente è quella compresa tra 60 e 79 mq, mentre il numero di occupanti più frequente è costituito da una sola persona, contandosi 9.637 persone sole in affitto. Combinando le due informazioni vediamo che la tipologia di abitazione in affitto maggiormente frequente ha dimensioni comprese tra i 60 ed i 79 mq ed è occupata da una singola persona (2.797 persone). Un'altra differenza rispetto alle abitazioni in proprietà che si ritiene opportuno segnalare è il modesto numero di abitazioni di grandi dimensioni occupate da persone singole ed al tempo stesso il maggior numero, invece, di abitazioni di dimensioni anche modeste occupate da un elevato numero di persone. Ciò, ovviamente, deve essere letto in relazione al livello dei canoni che realizza l'incontro tra domanda ed offerta di abitazioni in locazione attraverso la fascia di canone sostenibile piuttosto che sulle caratteristiche dell'alloggio.

### 3.2.3 L'Attività edilizia

Di seguito si riportano i dati dettagliati relativi ai permessi di costruire ed alle denunce di attività rilasciati dai comuni di Reggio Emilia e Rubiera (comuni campione), da cui si estrapolano gli interventi di tipo residenziale ed il numero di alloggi ad esso afferenti.

Tabella 10. PdC e delle DIA nei comuni campione – Anno 2004

Comuni	Permessi di Costruire	Permessi di Costruire a destinazione residenziale	Alloggi	Dichiarazioni Inizio Attività	Dichiarazioni Inizio Attività a destinazione residenziale
Reggio Emilia	404	242	2073	2290	np
Rubiera	114	67	291	245	164

Fonte: Amministrazioni Comunali -

Tabella 10. PdC e delle DIA nei comuni campione – I° semestre 2005

Comuni	Permessi di Costruire	Permessi di Costruire a destinazione residenziale	Alloggi	Dichiarazioni Inizio Attività	Dichiarazioni Inizio Attività a destinazione residenziale
Reggio Emilia	174	99	np	697	np
Rubiera	18	14	42	np	np

Fonte: Amministrazioni Comunali -

Pur nella stringatezza del dato possiamo rilevare come il comune di Reggio Emilia sia interessato nel I° semestre 2005 da un calo dell'attività edilizia: eseguendo una stima sull'intero anno a partire dal dato del singolo semestre la variazione tra 2004 e 2005 si attesta a -13,6% per il totale dei permessi di costruire, e a -18,18% per quelli a destinazione residenziale.

Nel comune di Rubiera invece possiamo dedurre, in prospettiva, un calo degli permessi di costruire totali pari a -31,96% e un calo pari a -28,81% per quelli a destinazione residenziale.

### 3.2.4 I redditi e i prestiti

Nel presente paragrafo sono esaminati il reddito e l'indebitamento della popolazione provinciale, quali indici del livello di benessere raggiunto nel territorio reggiano. I dati provinciali (Tabella 12) evidenziano, per Reggio Emilia, un imponibile medio pari a 21.047 euro (Imponibile medio/num. Contribuenti con imposta netta), valore superiore alla media regionale (20.303 euro), che si colloca al terzo posto in regione dopo le province di Parma (22.232 euro) e Modena (21.303 euro). La Tabella 13 ripropone gli imponibili IRPEF del 2003 disaggregati per comune. In essa si osserva che dieci comuni registrano un imponibile superiore alla media della provincia: Albinea (24.742), Castellarano (23.135), Quattro Castella (22.574), Reggio Emilia (22.321), Rubiera (22.131), Correggio (22.066), Montecchio Emilia (21.536), Brescello (21.434), Casalgrande (21.247), San Martino in Rio (21.165).

Tabella 12. Imponibile IRPEF anno 2003, riepilogo provinciale

Province	Numero totale di contribuenti	Numero di contribuenti con imposta netta	Imponibile totale (Euro)	Imponibile medio (Euro)
Piacenza	215.299	162.714	3.392.621.991	20.850
Parma	326.788	253.800	5.642.360.108	22.232
Reggio Emilia	372.251	289.499	6.093.199.405	21.047
Modena	516.396	402.431	8.573.033.480	21.303
Bologna	764.118	608.906	12.149.788.114	19.953
Ferrara	283.531	217.056	4.063.345.828	18.720
Ravenna	295.268	220.273	4.291.881.116	19.484
Forli-Cesena	293.284	213.378	4.100.524.585	19.217
Rimini	219.543	150.303	2.822.776.460	18.781
<b>Regione</b>	<b>3.286.478</b>	<b>2.518.360</b>	<b>51.129.531.087</b>	<b>20.303</b>

Fonte dati: elaborazione Regione Emilia - Romagna su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze

Tabella 13. Imponibile IRPEF anno 2003, per Comune

Comuni	Numero totale di contribuenti	Numero di contribuenti con imposta netta	Imponibile totale (Euro)	Imponibile medio (Euro)
Albinea	6.123	4.881	120.764.784	24.742
Bagnolo in Piano	6.722	5.212	101.494.664	19.473
Baiso	2.627	1.938	37.407.891	19.302
Bibbiano	6.331	4.868	98.710.281	20.277
Boretto	3.732	2.898	57.794.094	19.943
Brescello	3.805	2.986	64.000.776	21.434
Busana	1.113	770	13.025.006	16.916
Cadelbosco di Sopra	6.702	5.141	99.576.710	19.369
Campagnola Emilia	4.081	3.139	60.488.019	19.270
Campegine	3.793	2.952	54.325.467	18.403
Carpineti	3.323	2.392	42.958.715	17.959
Casalgrande	12.105	9.857	209.429.941	21.247
Casina	3.473	2.461	44.512.422	18.087
Castellarano	10.006	8.228	190.352.647	23.135
Castelnovo di Sotto	6.145	4.755	88.562.999	18.625
Castelnovo Ne' Monti	8.149	5.961	114.342.373	19.182
Cavriago	7.252	5.691	119.574.493	21.011
Canossa	2.812	1.980	36.105.456	18.235
Collagna	821	531	8.823.579	16.617
Correggio	17.492	13.601	300.115.420	22.066
Fabbrico	4.892	3.986	79.057.199	19.834
Gattatico	4.233	3.245	62.481.529	19.255
Gualtieri	5.000	3.903	75.774.447	19.414
<b>Guastalla</b>	<b>11.189</b>	<b>8.713</b>	<b>181.272.438</b>	<b>20.805</b>
Ligonchio	858	590	9.830.966	16.663
Luzzara	7.009	5.281	106.498.552	20.166
Montecchio Emilia	7.175	5.549	119.504.424	21.536
Novellara	10.164	7.880	150.854.197	19.144
Poviglio	5.248	4.040	80.374.202	19.895
Quattro Castella	9.089	7.118	160.683.961	22.574
Ramiseto	1.144	709	11.705.296	16.510
Reggiolo	6.642	5.027	97.605.049	19.416
<b>Reggio nell'Emilia</b>	<b>117.461</b>	<b>92.764</b>	<b>2.070.592.564</b>	<b>22.321</b>
Rio Saliceto	4.043	3.184	63.505.522	19.945
Rolo	3.061	2.368	45.249.462	19.109
<b>Rubiera</b>	<b>9.207</b>	<b>7.474</b>	<b>165.407.679</b>	<b>22.131</b>
San Martino in Rio	5.006	3.947	83.537.768	21.165
San Polo d'Enza	4.034	2.987	61.706.129	20.658
Sant'Ilario d'Enza	7.778	6.218	128.353.397	20.642
Scandiano	18.270	14.317	293.827.229	20.523
Toano	3.424	2.370	43.569.390	18.384
Vetto	1.681	1.099	20.273.557	18.447
Vezzano sul Crostolo	3.177	2.411	45.256.508	18.771
Viano	2.497	1.886	37.133.980	19.689
Villa Minozzo	3.362	2.191	36.778.223	16.786
<b>Provincia</b>	<b>372.251</b>	<b>289.499</b>	<b>6.093.199.405</b>	<b>21.047</b>
Distretto Correggio	38.575	30.225	631.953.390	20.908
Distretto Guastalla	52.789	40.728	814.173.755	19.991
Distretto Montagna	27.348	19.074	345.819.527	18.130
Distretto Montecchio	43.408	33.490	680.761.176	20.327
Distretto Scandiano	54.712	43.700	933.559.367	21.363
Distretto Reggio Emilia	155.419	122.282	2.686.932.190	21.973
<b>Regione</b>	<b>3.286.478</b>	<b>2.518.360</b>	<b>51.129.531.087</b>	<b>20.303</b>

Fonte dati: elaborazione Regione Emilia - Romagna su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze

I dati presentati nelle Tabelle 14-15-16-17 rappresentano i prestiti erogati alle famiglie residenti nel territorio di riferimento dall'intero sistema bancario (dati Banca d'Italia), compresi gli istituti di credito con sede diversa. I valori indicati rappresentano la totalità dei prestiti a medio lungo termine (oltre i 18 mesi) per l'acquisto dell'abitazione e quindi i mutui, quei prestiti cioè per cui è prevista un'ipoteca, e gli altri prestiti. Le tabelle indicano le consistenze e le erogazioni annuali, dove per consistenze si intende l'ammontare complessivo dei prestiti erogati ad una certa data, mentre per erogazioni annuali si intende l'ammontare dei prestiti erogati nell'anno di riferimento.

Le serie storiche confermano la crescita dell'indebitamento delle famiglie: se al 31.12.97 il debito complessivo calcolato in provincia ammontava a 404,755 milioni di euro, alla fine del primo semestre 2006 assomma a sette volte tanto, 2.826,016 milioni di euro. Lo stesso andamento può essere verificato nei dati regionali e nazionali. Se poniamo a confronto l'imponibile complessivo con la popolazione residente in provincia di Reggio Emilia al termine del primo semestre 2006, otteniamo un'indebitamento medio pro capite pari a 5.683,18 euro. Questo dato indica che il debito complessivo grava sulla popolazione in modo più consistente di quanto non avvenga mediamente in regione (4.755,53 euro pro capite) e di quanto calcolato in Italia (3.315,30 euro pro capite).

Se prendiamo in considerazione il 2003, anno per cui disponiamo dei dati sulle dichiarazioni IRPEF (Tabella 11), e confrontiamo l'imponibile complessivo con la popolazione residente otteniamo un imponibile medio pro capite di 13.362,34 euro (Imponibile medio / numero residenti) che confrontato con l'indebitamento medio pro capite della Tabella 13 indica un'incidenza del debito corrispondente al 25,84% dell'imponibile (lo stesso al 2001 era pari al 16,06% dell'imponibile). Se è pur vero che il ragionamento pone a confronto l'ammontare del debito complessivo - la cui restituzione è "spalmata" sugli anni della durata media dei prestiti - con l'imponibile medio pro capite di un solo anno, ciononostante la crescita del debito delle famiglie desta preoccupazioni circa la sua sostenibilità. Di fatto le famiglie sono diventate più sensibili ai movimenti dei tassi di interesse, soprattutto quelli imprevisi, ed alle variazioni del reddito specie se dovute alla disoccupazione. Le famiglie pesantemente indebitate potrebbero incontrare difficoltà nel far fronte ai pagamenti e diventare inadempienti con la conseguenza di accrescere le vendite "a prezzo di realizzo" ed innescare un deprezzamento degli immobili residenziali che potrebbe, nell'ipotesi più estrema, produrre delle minusvalenze patrimoniali qualora il valore dell'immobile scenda al di sotto del debito in essere.

Anche analizzando la serie storica delle erogazioni si riscontra un aumento quasi costante nel corso degli anni, con i picchi più elevati negli ultimi 3 anni ed in particolare nel 2005 con un valore di 830 milioni di €, che equivalgono a 1679,75 € pro capite e ad un aumento del 20,13% rispetto all'anno precedente. Confrontando i dati provinciali con quelli regionali, possiamo osservare come le erogazioni pro capite provinciali siano superiori del 18,2% rispetto alla media regionale (anno 2005), e del 75,4% rispetto alla media nazionale.

*Tabella 14. Consistenze dei prestiti alle famiglie consumatrici per l'acquisto dell'abitazione in provincia di Reggio Emilia*

Data di osservazione	Totale (mln €)	Popolazione residente	Indebitamento medio pro capite
31/12/97	404,755	434.650	<b>931,22</b>
31/12/98	506,127	438.588	<b>1.153,99</b>
31/12/99	564,387	443.436	<b>1.272,76</b>
31/12/00	815,147	449.285	<b>1.814,32</b>
31/12/01	903,108	455.998	<b>1.980,51</b>
31/12/02	1.220,719	462.858	<b>2.637,35</b>
31/12/03	1.617,902	468.552	<b>3.452,98</b>
31/12/04	2.068,481	477.534	<b>4.331,59</b>
31/12/05	2.612,414	494.310	<b>5.284,97</b>
I° semestre 2006	2.826,016	497.260	<b>5.683,18</b>

Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati Banca d'Italia

*Tabella 15. Consistenze dei prestiti alle famiglie consumatrici per l'acquisto dell'abitazione in Emilia – Romagna e in Italia*

Data di osservazione	Emilia - Romagna			Italia		
	Totale (mln €)	Popolazione residente	Indebitamento medio pro capite	Totale (mln €)	Popolazione residente	Indebitamento medio pro capite
31/12/97	3.697,41	3.939.330	<b>938,588</b>	41.521,82	57.563.354	<b>721,324</b>
31/12/98	4.450,18	3.947.148	<b>1.127,44</b>	48.880,74	57.612.615	<b>848,438</b>
31/12/99	5.604,20	3.959.924	<b>1.415,23</b>	63.255,76	57.679.895	<b>1096,67</b>
31/12/00	7.279,80	3.981.323	<b>1.828,49</b>	76.603,93	57.844.017	<b>1324,32</b>
31/12/01	8.056,23	4.008.841	<b>2.009,62</b>	84.447,38	56.993.742	<b>1481,70</b>
31/12/02	10.443,00	4.037.095	<b>2.586,76</b>	99.968,98	57.321.070	<b>1744,02</b>
31/12/03	13.282,25	4.059.416	<b>3.271,96</b>	126.390,99	57.888.245	<b>2183,36</b>
31/12/04	16.147,93	4.101.324	<b>3.937,25</b>	154.555,21	58.462.375	<b>2643,67</b>
31/12/05	18.965,58	4.187.544	<b>4.529,05</b>	183.807,36	58.751.711	<b>3.128,54</b>
1° semestre 2006	19.990,58	4.203.650	<b>4.755,53</b>	195.080,66	58.842.580	<b>3.315,30</b>

Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati Banca d'Italia

*Tabella 16. Erogazioni dei prestiti alle famiglie consumatrici per l'acquisto dell'abitazione in provincia di Reggio Emilia*

Data di osservazione	Totale (mln €)	Popolazione residente	Indebitamento medio pro capite
1997	<b>119,652</b>	434.650	<b>275,28</b>
1998	<b>193,472</b>	438.588	<b>441,12</b>
1999	<b>310,063</b>	443.436	<b>699,23</b>
2000	<b>396,494</b>	449.285	<b>882,50</b>
2001	<b>379,805</b>	455.998	<b>832,91</b>
2002	<b>461,184</b>	462.858	<b>996,38</b>
2003	<b>566,186</b>	468.552	<b>1208,37</b>
2004	<b>691,169</b>	477.534	<b>1447,37</b>
2005	<b>830,319</b>	494.310	<b>1679,75</b>
1° semestre 2006	<b>434,323</b>	497.260	<b>873,43</b>

Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati Banca d'Italia

*Tabella 17. Erogazioni dei prestiti alle famiglie consumatrici per l'acquisto dell'abitazione in Emilia – Romagna e in Italia*

Data di osservazione	Emilia - Romagna			Italia		
	Totale (mln €)	Popolazione residente	Indebitamento medio pro capite	Totale (mln €)	Popolazione residente	Indebitamento medio pro capite
1997	955,296	3.939.330	<b>242,50</b>	11.640,285	57.563.354	<b>202,22</b>
1998	1.537,415	3.947.148	<b>389,50</b>	17.279,303	57.612.615	<b>299,92</b>
1999	2.715,729	3.959.924	<b>685,80</b>	27.891,873	57.679.895	<b>483,56</b>
2000	2.671,517	3.981.323	<b>671,01</b>	29.148,570	57.844.017	<b>50,39</b>
2001	2.865,087	4.008.841	<b>714,69</b>	30.057,374	56.993.742	<b>527,38</b>
2002	3.499,374	4.037.095	<b>866,80</b>	35.338,386	57.321.070	<b>616,50</b>
2003	4.421,767	4.059.416	<b>1089,26</b>	42.875,270	57.888.245	<b>74,07</b>
2004	5.427,207	4.101.324	<b>1323,28</b>	49.199,715	58.462.375	<b>841,56</b>
2005	5.747,842	4.187.544	<b>1372,60</b>	56.266,253	58.751.711	<b>957,70</b>
1° sem. 2006	2.948,955	4.203.650	<b>701,52</b>	31.716,438	58.842.580	<b>539,00</b>

Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati Banca d'Italia

### 3.2.5 Il comparto della locazione

Il presente capitolo tratta due temi centrali che risultano poco presidiati dal punto di vista del monitoraggio e della raccolta di dati. Per tale ragione, il programma di ricerca dell'Osservatorio parte dalle statistiche ufficiali dell'agenzia delle Entrate (Tabelle 18 e 19) per poi consultare operatori locali, associazioni di proprietari ed inquilini, funzionari e tecnici delle Amministrazioni Locali, associazioni di categoria ed altri soggetti, per integrare le informazioni mancanti e aumentarne il livello di dettaglio. A queste valutazioni si aggiungono le risultanze scaturite da un *focus group* che ha visto la partecipazione di alcuni testimoni privilegiati del territorio provinciale.

La legge 431 del 1998 introduce i contratti di locazione concordati, che, a fronte di alcuni benefici fiscali e della possibilità di stipulare contratti di durata inferiore a quella prevista per i canoni liberi, presentano affitti inferiori alle quotazioni di mercato. Tali canoni sono concordati tra le organizzazioni della proprietà edilizia e quelle degli inquilini con la mediazione del Comune, conformemente a quanto previsto dal Decreto Ministeriale del 30 dicembre 2002 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (entrato in vigore il 30 aprile 2003).

Nella Provincia di Reggio Emilia, tra la fine del 2003 e la prima metà del 2004, si sono siglati i seguenti accordi per la definizione di dei canoni concordati: 6 novembre 2003 Reggio Emilia; 14 Maggio 2004 Montecchio; 13 maggio 2004 Casalgrande; 29 aprile 2004 Correggio; 20 aprile 2004 Scandiano.

Nella Tabella 18 sono riportati, per le province dell'Emilia-Romagna, il numero totale dei contratti di locazione e, tra questi, quanti di tipo concordato, nel 2003 e 2004. Nel 2004, il numero totale dei contratti in provincia di Reggio Emilia (pari a 10.393) rappresenta il 9,59% dei contratti d'affitto dell'intera regione (pari a 108.426). Tra il 2004 e il 2003 vi è stato un incremento dei contratti in provincia di Reggio Emilia pari a 1,24%, variazione molto bassa se confrontata con la media regionale che arriva al 12,8%.

Tabella 18. Contratti di affitto, concordati e loro incidenza sul totale. Anni 2004 - 2005

	2004			2005		
	Contratti di affitto	Contratti concordati	Incidenza % concordati	Contratti di affitto	Contratti concordati	Incidenza % concordati
Piacenza	7.087	232	3,27	7.506	379	5,05
Parma	16.784	282	1,68	12.928	527	4,08
<b>Reggio Emilia</b>	<b>10.393</b>	<b>485</b>	<b>4,67</b>	<b>11.388</b>	<b>881</b>	<b>7,74</b>
Modena	15.669	1.545	9,86	16.944	2.641	15,59
Bologna	24.680	2.619	10,61	30.013	4.467	14,88
Ferrara	8.912	1.329	14,91	9.599	1.525	15,89
Ravenna	9.539	650	6,81	9.141	1.137	12,44
Forlì - Cesena	7.506	297	3,96	8.198	729	8,89
Rimini	7.856	243	3,09	8.938	613	6,86
<b>Regione</b>	<b>108.426</b>	<b>9.686</b>	<b>8,93</b>	<b>114.655</b>	<b>12.899</b>	<b>11,25</b>

Fonte dati: Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate dell'Emilia Romagna

Tabella 19. Contratti concordati (L. 431/98) per provincia – serie storica

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Piacenza	127	301	229	184	232	379
Parma	203	217	58	50	282	527
<b>Reggio Emilia</b>	<b>2</b>	<b>34</b>	<b>234</b>	<b>168</b>	<b>485</b>	<b>881</b>
Modena	291	575	872	1.179	1.545	2.641
Bologna	178	883	791	706	2.619	4.467
Ferrara	793	3.111	3.006	1.505	1.329	1.525
Ravenna	114	252	120	194	650	1.137
Forlì - Cesena	104	137	88	47	297	729
Rimini	5	31	16	8	243	613
<b>Regione</b>	<b>1.817</b>	<b>5.541</b>	<b>5.414</b>	<b>4.041</b>	<b>9.686</b>	<b>12.899</b>
<i>Variazione % annua</i>	-	205,00	-2,30	-25,40	139,70	33,17

Fonte dati: Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate dell'Emilia Romagna

Nel 2005 si registra un aumento dei contratti di tipo concordato (881 pari al 7,74% contro i 485 pari al 4,67% del 2004) probabilmente influenzato dalla recente ridefinizione del valore del canone di locazione: infatti dopo un consistente incremento di questa tipologia di contratto nel corso del per tutto il 2001 ed il 2002, essi avevano subito una decisa battuta d'arresto nel 2003 (Tabella 19), dovuta probabilmente all'accentuato differenziale tra valori dei canoni concordati e valori di mercato. La percentuale di contratti concordati per Reggio Emilia, tuttavia, è più bassa della media regionale (11,25% nel 2005) e decisamente inferiore a quanto riportato dalle dichiarazioni delle associazioni di inquilini e proprietari. Occorre precisare che questo dato potrebbe essere sottostimato, sia perché è possibile registrare il contratto in una provincia differente a quella cui il contratto di locazione si riferisce, sia perché può avvenire che al momento della registrazione non venga segnalato il fatto che il contratto è di tipo concordato.

Di seguito vengono proposti i risultati dell'indagine sul mercato delle locazioni, dal punto di vista delle rappresentanze di proprietari ed inquilini. I risultati sono integrati dalle considerazioni scaturite nell'ambito dei focus group provinciali che hanno visto il coinvolgimento di una più ampia rosa di soggetti legati al settore: associazioni dei costruttori, cooperative di abitazione, associazioni degli intermediatori immobiliari, A.C.E.R., ordini professionali ed altri ancora tra cui funzionari di enti ed aziende pubbliche.

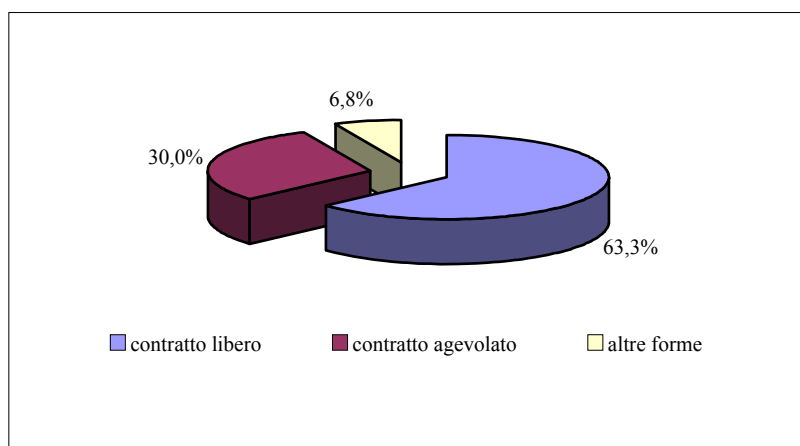
Il primo tema dell'indagine riguarda l'andamento del mercato delle locazioni in relazione alle forme contrattuali introdotte dalla legge 431 del 1998. Secondo le dichiarazioni dei rappresentanti dei proprietari e degli inquilini contattati, la ripartizione del numero dei contratti di locazione in provincia di Reggio Emilia nel 2005 è la seguente: contratti liberi 63,3%, i contratti concordati 30%, altre forme di contratto 6,8% (figura 7).

Nelle Tabelle 20 e 21 sono riportate le dichiarazioni degli intervistati sull'andamento congiunturale delle diverse forme contrattuali nel 2005, rispetto al 2004 (aumento, stabilità o diminuzione). I saldi sono determinati dalla differenza tra le dichiarazioni di aumento e quelle di diminuzione.

Nel comune capoluogo (Tabella 20), per i contratti liberi si rileva un saldo delle dichiarazioni decisamente negativo (-50%), i contratti concordati presentano al contrario un saldo positivo del 50%, mentre le altre forme di contratto presentano un saldo positivo pari al 50%. Infine, per la totalità dei contratti, il saldo delle dichiarazioni è positivo, pari al 25% e coincide con la precedente rilevazione del 2004.

Per i comuni di minori dimensioni (Tabella 21) si osserva una dinamica differente: nei contratti di tipo libero il saldo tra le dichiarazioni di aumento e diminuzione ammonta al -18,8%; per i contratti di tipo concordato le dichiarazioni sono equamente distribuite, con una lieve prevalenza delle dichiarazioni di stabilità e aumento (saldo del 25%), mentre le altre forme contrattuali mostrano un calo del 50%. Gli andamenti appaiono analoghi a quelli del comune capoluogo: a fronte di una percezione di aumento del numero complessivo dei contratti le stime indicano andamenti in calo per contratti liberi e per le altre forme e andamenti in crescita per i soli contratti agevolati.

Figura 7. Stima della ripartizione percentuale dei contratti in essere – anno 2005



Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati forniti dalle Associazioni di proprietari ed inquilini operanti sul territorio regionale.

Tabella 20. Saldo delle dichiarazioni sull'andamento dei contratti di locazione nel comune capoluogo - anno 2005

	Contratto Libero	Contratto Agevolato	Altre forme di contratto	Totalità dei contratti
Diminuzione	50%	25%	50%	25%
Stabilità	50%	0%	50%	25%
Aumento	0%	75%	50%	50%
Non Esiste		0%		
<b>Saldo</b>	<b>-50%</b>	<b>50%</b>	<b>-50%</b>	<b>25%</b>
Saldo rilevazione 2004	-50%	50%	25%	25%

Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati forniti dalle Associazioni di proprietari ed inquilini operanti sul territorio regionale

Tabella 21. Saldo delle dichiarazioni sull'andamento dei contratti di locazione nei comuni minori - anno 2005

	Contratto Libero	Contratto Agevolato	Altre forme di contratto	Totalità dei contratti
Diminuzione	37,5%	6,3%	50%	25%
Stabilità	43,8%	37,5%	50%	18,8%
Aumento	18,8%	31,3%	0%	56,3%
Non Esiste		25%		
<b>Saldo</b>	<b>-18,8 %</b>	<b>25%</b>	<b>-50%</b>	<b>31,3%</b>
Saldo rilevazione 2004	-37,5%	-6,3%	-25%	0%

Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati forniti dalle Associazioni di proprietari ed inquilini operanti sul territorio regionale

Il secondo tema affrontato nell'indagine sulla percezione del mercato delle locazioni, da parte delle associazioni di proprietari ed inquilini, riguarda la disponibilità di alloggi per la locazione.

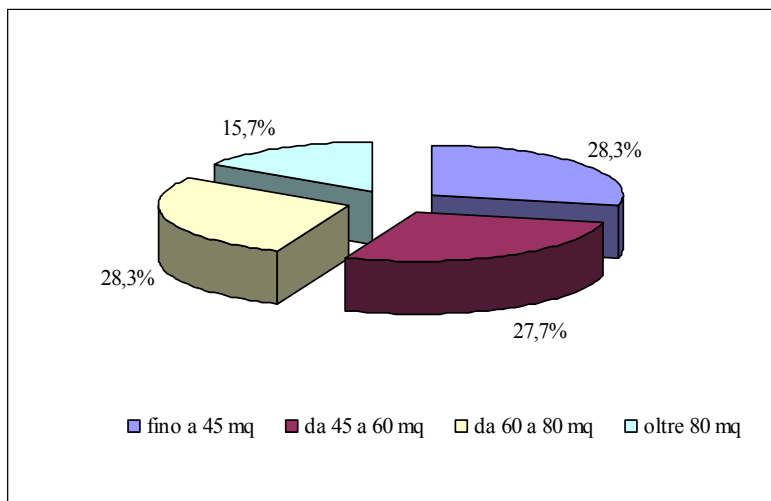
Nel comune capoluogo la domanda (figura 8) si distribuisce quasi equamente tra le fasce dimensionali fino a 45 mq (28,3%), da 45 a 60 mq (27,7%) e da 60 a 80 mq (28,3%). Nei comuni minori, invece, la domanda è maggiormente concentrata sugli alloggi di metratura compresa tra i 45-60 mq e tra i 60-80 mq (figura 9).

L'offerta di alloggi (figure 10 e 11) nel comune capoluogo si raccoglie negli alloggi di medie dimensioni (da 45 a 60 mq e da 60 a 80 mq), mentre rimane non del tutto soddisfacente rispetto alla domanda la fascia fino a 45 mq. Nei comuni minori l'offerta appare adeguata alla domanda, con una leggera prevalenza di alloggi nella fascia da 45 a 60 mq.



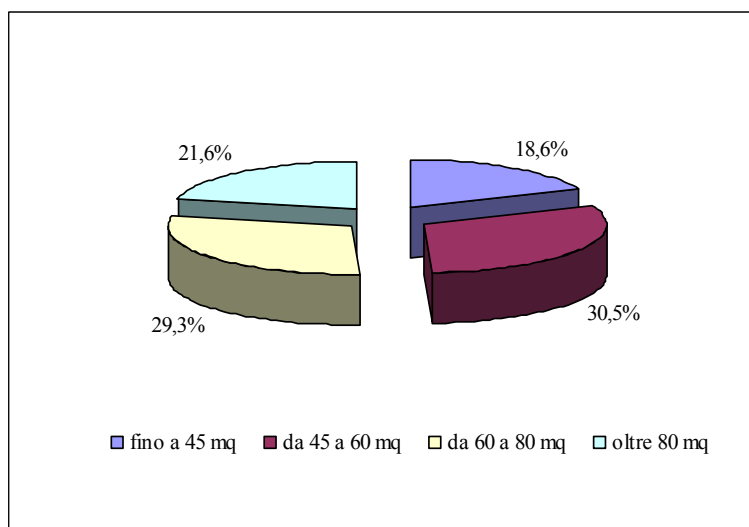
Il confronto tra offerta e domanda di alloggi (Tabella 22) fa emergere, nel comune capoluogo, un'offerta leggermente sovradimensionata per le due fasce superiori (oltre i 60 metri) e leggermente sottodimensionata per le due fasce inferiori nel 2004. Nel 2005 si assiste ad un riequilibrio tra le due componenti di mercato nelle diverse fasce dimensionali.

Figura 8. Ripartizione della domanda di alloggi in rapporto alla dimensione nel comune capoluogo – anno 2005



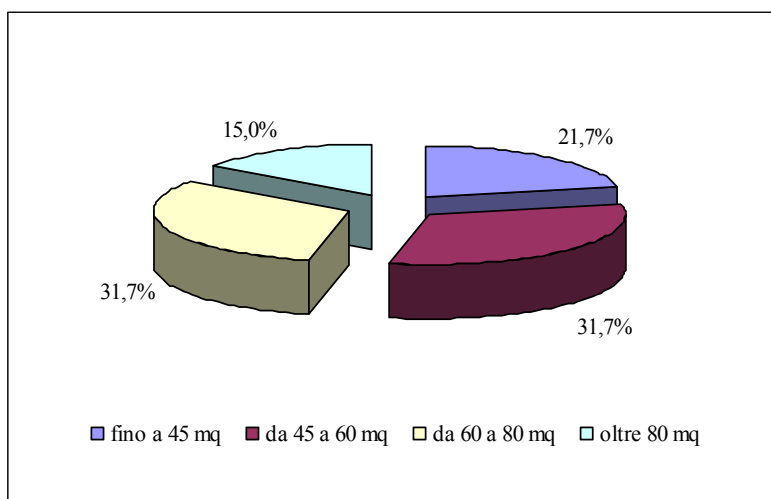
Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati forniti dalle Associazioni di proprietari ed inquilini operanti sul territorio regionale

Figura 9. Ripartizione della domanda di alloggi in rapporto alla dimensione nei comuni minori (Rubiera, Guastalla, Montecchio Emilia e Castelnovo ne' Monti) – anno 2005



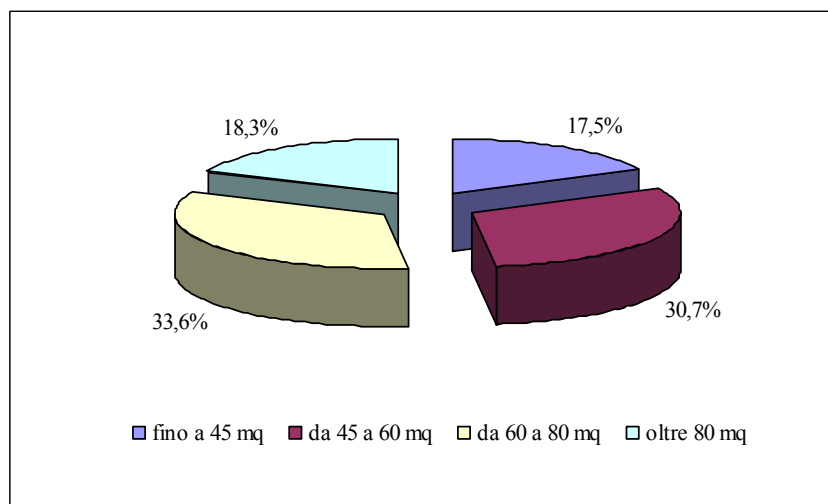
Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati forniti dalle Associazioni di proprietari ed inquilini operanti sul territorio regionale

Figura 10. Ripartizione dell'offerta di alloggi in rapporto alla dimensione nel comune capoluogo – anno 2005



Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati forniti dalle Associazioni di proprietari ed inquilini operanti sul territorio regionale

Figura 11. Ripartizione dell'offerta di alloggi in rapporto alla dimensione nei comuni minori (Rubiera, Guastalla, Montecchio Emilia e Castelnovo ne' Monti) – anno 2005



Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati forniti dalle Associazioni di proprietari ed inquilini operanti sul territorio regionale

Tabella 22. Confronto della composizione percentuale di domanda ed offerta di alloggi in rapporto alla dimensione degli alloggi – anni 2004-2005

	fino a 45 mq		da 45 a 60 mq		da 60 a 80 mq		oltre 80 mq	
	Domanda	Offerta	Domanda	Offerta	Domanda	Offerta	Domanda	Offerta
<b>Comune capoluogo</b>	28,3%	21,7%	27,7%	31,7%	28,3%	31,7%	15,7%	15,0%
<b>Comuni minori</b>	18,6%	17,5%	30,5%	30,7%	29,3%	33,6%	21,6%	18,3%
<i>Comune capoluogo - 2004</i>	29,3%	25,0%	32,3%	29,0%	22,3%	23,3%	16,0%	22,7%
<i>Comuni minori - 2004</i>	19,5%	20,9%	33,2%	31,3%	28,7%	28,6%	18,7%	19,2%

Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati forniti dalle Associazioni di proprietari ed inquilini operanti sul territorio regionale

L'indagine sul settore delle locazioni prende in considerazione i canoni di locazione, assumendone i valori medi allo scopo di valutarne l'andamento, ma senza l'ambizione di adottarli come valori di riferimento. Confrontando tali valori con la rilevazione precedente, si osservano incrementi differenziati per classe dimensionale. Nel comune capoluogo (Tabella 23) si ha un aumento medio

complessivo del 4,9% per alloggi fino a 45 mq; un aumento del 3,6% per alloggi tra 45 e 60 mq; un aumento dell'1,8% per alloggi tra 60 e 80 mq e una flessione pari allo 0,8% per i canoni degli alloggi oltre gli 80 mq. Nei comuni minori (Tabella 24) si riscontra un aumento medio dello 0,3% per alloggi fino a 45 mq; una flessione del 2,9% per alloggi tra 45 e 60 mq; un aumento del 6,8% per alloggi tra 60 e 80mq e un aumento del 19% per gli alloggi più grandi.

**Tabella 23. Valori medi dei canoni liberi per fasce dimensionali degli alloggi e ubicazione nel comune capoluogo (Euro/mese)- anno 2005**

	Zona di pregio		Centro/ Semicentro		Periferia/Frazioni		Valori medi	
	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo	Minimo	Massimo
fino a 45 mq	413	528	383	466	349	426	381	473
da 45 a 60 mq	457	580	431	550	398	515	429	548
da 60 a 80 mq	495	633	470	600	425	540	463	591
oltre 80 mq	545	715	526	678	495	623	522	672

Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati forniti dalle Associazioni di proprietari ed inquilini operanti sul territorio regionale

**Tabella 24. Valori medi dei canoni liberi per fasce dimensionali degli alloggi e ubicazione nei comuni minori (Euro/mese)-anno 2005**

	Minimo	Massimo	Valori medi
fino a 45 mq	343	408	375,5
da 45 a 60 mq	376	468	422
da 60 a 80 mq	405	523	464
oltre 80 mq	453	581	517

Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati forniti dalle Associazioni di proprietari ed inquilini operanti sul territorio regionale

### 3.2.6 Gli sfratti

Il presente paragrafo propone alcune considerazioni in merito all'andamento delle procedure di rilascio degli immobili ad uso abitativo. Gli sfratti, infatti, rappresentano da un lato una misura della tensione abitativa espressa dai cittadini (le richieste di sfratto presentate all'Autorità giudiziaria) e dall'altro una quota del reale fabbisogno di abitazioni (gli sfratti eseguiti).

I dati presentati nella Tabella 25 provengono dalle rilevazioni statistiche ufficiali del Ministero dell'Interno e contengono la serie storica a partire dal 1983 fino al 2004, ultimo anno disponibile, per i provvedimenti esecutivi di rilascio di immobili ad uso abitativo emessi dall'Autorità Giudiziaria, per le richieste di esecuzione presentate all'Ufficiale Giudiziario e per gli sfratti eseguiti con l'intervento dell'Ufficiale Giudiziario.

E' doveroso precisare che le tre serie rappresentate non sono confrontabili tra loro, infatti i provvedimenti emessi, le richieste di esecuzione e gli sfratti eseguiti coincidono con tre fasi del provvedimento di rilascio degli immobili che non risultano necessariamente conseguenti nel tempo e né, tanto meno, procedono con la medesima velocità. All'emissione del provvedimento può non succedere una richiesta di rilascio così come a quest'ultima può non succedere un'esecuzione. Le esecuzioni, inoltre, vengono eseguite dall'Ufficiale Giudiziario in autonomia, pertanto può verificarsi che in un dato anno il numero delle esecuzioni sia superiore al numero delle richieste.

Esaminando la serie storica dei provvedimenti emessi vediamo che, a parte il 1983, il loro numero complessivo è generalmente compreso tra le 200 e le 300 unità, con variazioni altalenanti nel tempo. Ciò che invece presenta una variazione progressiva nel tempo è la causa del provvedimento: i provvedimenti per necessità del locatore che rappresentavano una percentuale minima del totale sono scomparsi negli ultimi anni, i provvedimenti per finita locazione risultano in calo, soprattutto per quanto concerne gli ultimi anni della serie, mentre i provvedimenti per morosità crescono sensibilmente e negli ultimi anni rappresentano quasi l'unica causa di emissione dei provvedimenti. I provvedimenti di sfratto emessi appaiono inoltre in deciso aumento negli ultimi 2 anni, assumendo un valore tra i più alti della serie.

Aumentano anche le richieste di esecuzione, dalle originarie 100-200 richieste annue, rimaste costanti fino al 1998, alle attuali 1400-1500 degli ultimi due anni. Dato piuttosto eloquente per quanto riguarda l'aumento della tensione abitativa, anche in relazione alla crescita delle emissioni per morosità.

Infine, anche per quanto riguarda gli sfratti eseguiti, possiamo notare un aumento consistente nel corso degli anni: la serie storica parte dai 28 sfratti eseguiti nel 1983 per arrivare ai 180 del 2004, con un aumento progressivo che anche in questo caso si può fare partire dall'anno 1998 e che pur presentando un lieve calo nel corso del 2003 mostra un andamento quasi costante e rappresenta il valore più elevato della serie.

Pur con tutte le precauzioni derivanti dalla difficoltà di correlare i dati, possiamo tuttavia affermare (anche considerando quanto emerso in sede di intervista e *focus group*) che vi sia un aumento della tensione abitativa che deriva sia dall'andamento dei canoni che dalla variazione delle dimensioni e delle caratteristiche della popolazione residente.

Nella Tabella 26 vengono presentati i dati relativi agli sfratti nell'intero territorio Regionale compresi tra gli anni 1983 e 2004.

Tabella 25. Andamento delle procedure di sfratto in Provincia di Reggio Emilia

Anni	Provvedimenti di sfratto emessi					Richieste di esecuzione		Sfratti eseguiti	
	Necessità locatore	Finita locazione	Morosità altra causa	Totale	Variaz.%	Totale	Variaz.%	Totale	Variaz.%
1983	27	82	70	179	-	217	-	28	-
1984	24	219	69	312	74,3	260	19,82	39	39,29
1985	8	66	71	145	-53,53	279	7,31	33	-15,38
1986	4	112	89	205	41,38	223	-20,07	34	3,03
1987	6	176	87	269	31,22	138	-38,12	24	-29,41
1988	3	155	83	241	-10,41	25	-81,88	23	-4,17
1989	1	152	67	220	-8,71	29	16	23	0
1990	1	219	74	294	33,64	50	72,41	21	-8,7
1991	0	256	81	337	14,63	97	94	29	38,1
1992	0	252	120	372	10,39	102	5,15	27	-6,9
1993	0	219	106	325	-12,63	261	155,88	29	7,41
1994	4	170	154	328	0,92	276	5,75	39	34,48
1995	0	158	92	250	-23,78	149	-46,01	24	-38,46
1996	5	156	147	308	23,2	80	-46,31	13	-45,83
1997	0	182	199	381	23,7	71	-11,25	79	507,69
1998	1	121	172	294	-22,83	174	145,07	75	-5,06
1999	11	106	187	304	3,4	512	194,25	105	40
2000	0	69	238	307	0,99	697	36,13	106	0,95
2001	0	67	223	290	-5,54	575	-17,5	112	5,66
2002	0	61	223	284	-2,07	1.505	161,74	160	42,86
2003	0	42	295	337	18,66%	1.414	-6,05%	149	-6,88%
2004	0	42	329	371	10,09	1.481	4,74	184	23,49
I° sem 2005	0	15	145	175	-14,44	586	-25,35	357	292,31

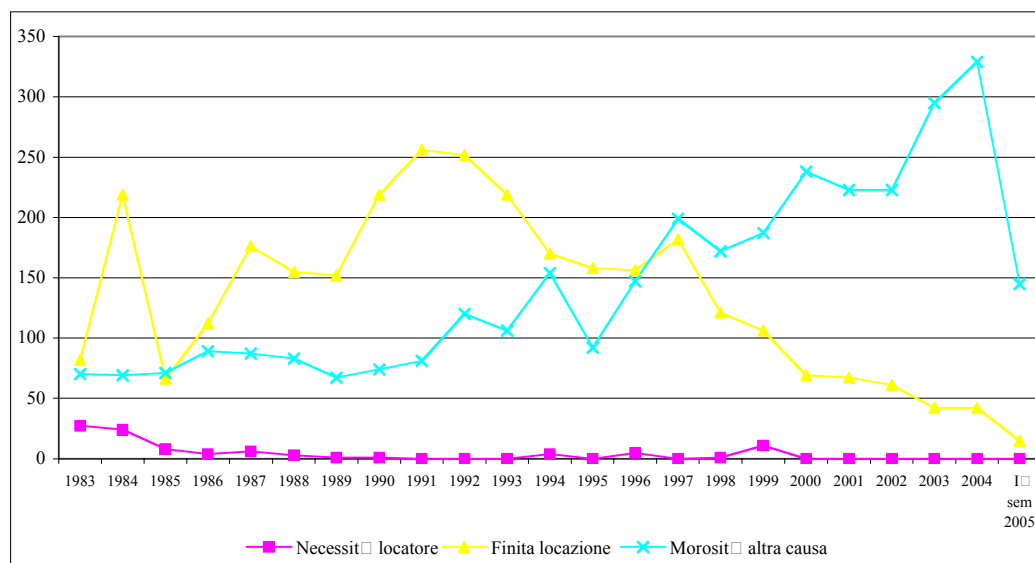
Tabella 26. Andamento delle procedure di sfratto in Emilia Romagna

Anni	Provvedimenti di sfratto emessi					Richieste di esecuzione		Sfratti eseguiti	
	Necessità locatore	Finita locazione	Morosità altra causa	Totale	Variaz.%	Totale	Variaz.%	Totale	Variaz.%
1983	970	5.507	919	7.396	-	4.918	-	960	-
1984	410	5.957	943	7.310	-1,16	4.799	-2,42	990	3,13
1985	168	3.400	1.035	4.603	-37,03	5.390	12,32	1.191	20,30
1986	118	4.830	1.111	6.059	31,63	9.772	81,30	1.252	5,12
1987	47	6.068	1.247	7.362	21,51	7.259	-25,7	1.030	-17,7
1988	73	4.760	1.423	6.256	-15,0	4.831	-33,45	1.114	8,16
1989	9	3.937	1.204	5.150	-17,68	6.402	32,52	1.052	-5,57
1990	18	4.879	1.087	5.984	16,19	8.764	36,8	1.179	12,07
1991	9	6.201	1.309	7.519	25,65	11.104	26,70	1.436	21,80
1992	7	5.220	1.647	6.874	-8,58	13.409	20,76	1.793	24,86
1993	2	4.224	1.901	6.127	-10,8	16.779	25,1	2.075	15,73
1994	97	3.782	1.628	5.507	-10,12	10.310	-38,55	1.597	-23,04
1995	160	3.666	1.431	5.257	-4,54	8.174	-20,72	1.512	-5,32
1996	84	3.367	1.770	5.221	-0,68	6.152	-24,74	1.269	-16,07
1997	89	2.485	1.917	4.491	-13,98	5.853	-4,86	1.393	9,77
1998	168	1.675	1.660	3.503	-22,00	7.120	21,65	1.427	2,44
1999	131	1.114	1.660	2.905	-17,07	4.887	-31,36	1.324	-7,22
2000	9	1.090	2.249	3.348	15,25	5.486	12,26	1.337	0,98
2001	741	1.072	2.342	3.488	4,18	5.306	-3,28	1.606	20,12
2002	121	1.163	2.518	3.802	9,00	6.150	15,91	2.129	32,57
2003	55	867	3.124	4.046	6,42	5.866	-4,62	1.836	-13,76
2004	43	806	3.381	4.230	4,55	6.339	8,06	2.052	11,76
I° sem 2005	74	334	1.635	2.043	-8,59	3.307	-1,37	1.370	33,14

Fonte dati: Ministero dell'Interno

I provvedimenti emessi nella sola provincia di Reggio Emilia presentano un picco nel 1992, quando se ne contano 372 e nel 2004 (371). Come già evidenziato, il dato di rilievo non riguarda il numero dei provvedimenti emessi quanto invece la variazione rilevabile nelle cause di emissione: nel primo semestre 2005, così come negli ultimi anni, la causa prevalente consiste nella morosità (corrispondente all'87,7% dei casi) e sempre meno la finita locazione, in linea con il dato regionale.

Figura 11. Andamento delle procedure di sfratto a Reggio Emilia

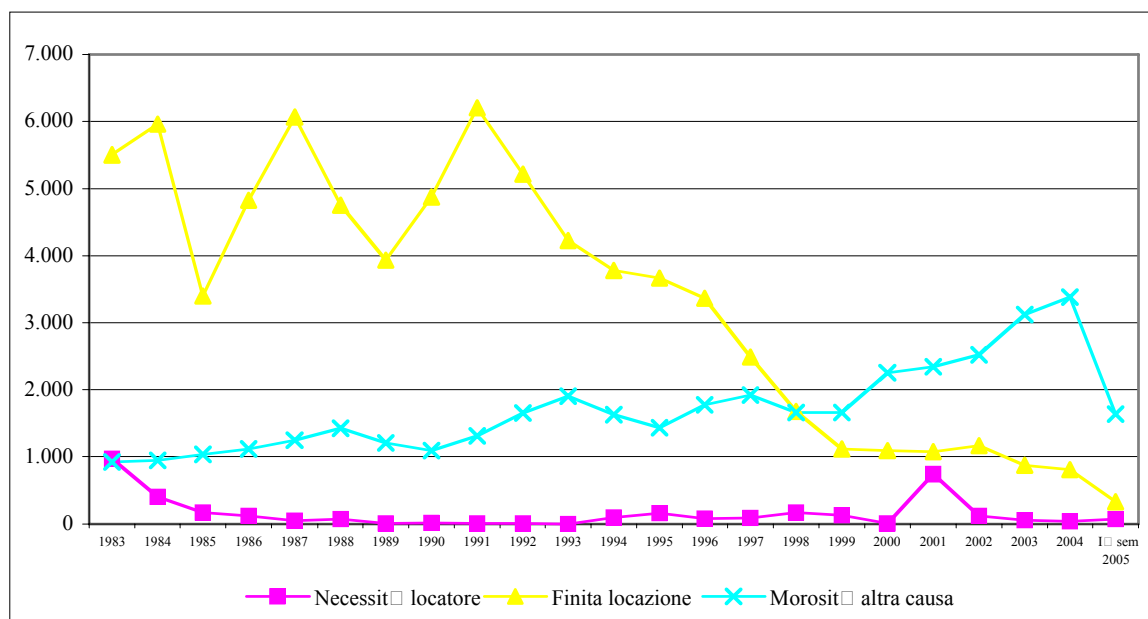


Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati del Ministero dell'Interno

A fronte di un andamento altalenante del numero complessivo degli sfratti in regione, che raggiunge il picco nel 1991, il suo punto minimo nel 1999 per poi mostrare un andamento crescente, ciò che mostra una tendenza consolidata è la variazione della causa del provvedimento, come si può osservare anche attraverso il grafico in figura 12. Anche a livello regionale, infatti, i provvedimenti per necessità del locatore sono una percentuale minima del totale, i provvedimenti per finita locazione risultano in costante riduzione, soprattutto per quanto concerne gli ultimi anni della serie, mentre i provvedimenti per morosità crescono sensibilmente e negli ultimi anni rappresentano la prevalente causa di emissione dei provvedimenti.

Mentre le richieste di esecuzione non mostrano alcuna variazione significativa all'interno della serie (fatta eccezione per un picco tra il 1990 ed il 1994), sono in aumento pressoché costante gli sfratti eseguiti che mostrano i valori massimi negli ultimi tre anni della serie.

Figura 12. Andamento delle procedure di sfratto in Emilia - Romagna



Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati del Ministero dell'Interno

I dati riportati nella Tabella 27 provengono dalla rilevazione condotta direttamente sui Tribunali competenti in regione, nel caso specifico il Tribunale di Reggio Emilia e la Sezione Staccata di Guastalla. I dati confermano gli andamenti precedentemente descritti: la principale causa dei provvedimenti di sfratto è la morosità che nel 2005 rappresenta quote variabili tra il 92,0% nel comune capoluogo e il 90,5% nel resto della provincia, valori percentuali superiori al valore riscontrato nel dato relativo al 1° semestre 2005 dal Ministero dell'Interno (circa il 70%).

Tabella 27. Dati del Tribunale di Reggio Emilia

Periodo di riferimento	Territorio di riferimento	Numero complessivo di provvedimenti				Numero delle richieste di esecuzione (presentata all'ufficiale giudiziario)	Numero degli sfratti eseguiti (con l'intervento dell'ufficiale giudiziario)
		Per necessità del locatore	Per finita locazione	Per morosità, altra causa	Totale		
Anno 2004	Capoluogo		20	178	198	888	111
	Resto della provincia		22	151	173	545	55
Anno 2005	Capoluogo		16	185	201	894	121
	Resto della provincia		19	181	200	640	100

Con Delibera CIPE 14 febbraio 2002, n.4 "Aggiornamento Comuni ad alta tensione abitativa", il CIPE ha demandato alle Regioni la redazione del nuovo elenco dei comuni ad alta tensione abitativa che, conformemente a quanto definito nella Legge 431/1998, possono accedere a specifiche forme di sovvenzionamento statale. Con Delibera di Giunta Regionale n.2235 del 25/11/2002, viene reso noto l'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa presenti in Regione, tra i quali nella provincia di Reggio Emilia si contano: Casalgrande, Correggio, Montecchio Emilia, Reggio Emilia, Rubiera, Scandiano.

Nel testo della succitata delibera si accenna ai criteri usati per la scelta dei Comuni da inserire nell'elenco: numero degli sfratti, pendolarismo, condizioni di lavoro e di occupazione, composizione del mercato abitativo, valore positivo del saldo migratorio e presenza di immigrati stranieri. Tuttavia non viene esplicitato il metodo di calcolo usato per tradurre tali parametri in una graduatoria su base numerica.

Si osserva, in fine, che nel vecchio elenco emanato dal CIPE nel 1985, su tutta la provincia di Reggio Emilia, solo il capoluogo figurava tra i comuni ad alta tensione abitativa.

### **3.3 Le politiche in atto**

Di seguito si forniscono alcuni dati sul patrimonio edilizio pubblico rivolto alla residenza, per poi descrivere sinteticamente le attuali politiche abitative nazionali e regionali dirette all'ampliamento di tale patrimonio o, più in generale, a garantire il diritto alla casa anche tramite aiuti alla persona.

#### **3.3.1 Il patrimonio residenziale Pubblico (ERP)**

Gli ultimi dati con un dettaglio comunale, sulla consistenza del patrimonio E.R.P, risalgono al 01/01/2006 (Tabella 28). Degli alloggi E.R.P in locazione in Emilia Romagna abbiamo invece il dato al 2003, che stima in 53.732 unità il patrimonio. Sommate a quest'ultimo le 4.546 abitazioni di proprietà e gestione comunale, si ottiene un totale di 58.278 alloggi.

Comune	Totale	Occupati	Non occupati	<i>di cui in lavorazione</i>
Albinea	1	1	0	0
Bagnolo in Piano	33	33	0	0
Baiso	1	1	0	0
Bibbiano	82	68	14	3
Boretto	59	54	5	1
Brescello	25	21	4	2
Busana	12	11	1	1
Cadelbosco di Sopra	18	18	0	0
Campagnola Emilia	13	13	0	0
Campegine	11	10	1	0
Carpineti	0	0	0	0
Casalgrande	93	79	14	3
Casina	3	3	0	0
Castellarano	22	22	0	0
Castelnovo di Sotto	29	27	2	0
Castelnovo ne' Monti	25	24	1	1
Cavriago	62	54	8	0
Canossa	9	9	0	0
Collagna	0	0	0	0
Correggio	138	130	8	3
Fabbrico	84	84	0	0
Gattatico	11	11	0	0
Gualtieri	78	75	3	1
Guastalla	118	108	10	2
Ligonchio	10	6	4	0
Luzzara	64	59	5	3
Montecchio Emilia	33	32	1	1
Novellara	74	73	1	0
Poviglio	36	33	3	0
Quattro Castella	42	36	6	2
Ramiseto	0	0	0	0
Reggiolo	11	11	0	0
<b>Reggio nell'Emilia</b>	<b>2584</b>	<b>2214</b>	<b>370</b>	<b>27</b>
Rio Saliceto	45	43	2	0
Rolo	7	7	0	0
Rubiera	76	68	5	4
San Martino in Rio	33	28	5	1
San Polo d'Enza	24	22	2	0
Sant'Ilario d'Enza	103	97	6	4
Scandiano	56	55	1	3
Toano	2	1	1	0
Vetto	0	0	0	0
Vezzano sul Crostolo	2	2	0	0
Viano	1	1	0	0
Villa Minozzo	15	14	1	0
<b>Provincia di Reggio Emilia (2006)</b>	<b>4145</b>	<b>3658</b>	<b>484</b>	<b>62</b>
<b>Regione Emilia Romagna (2003)</b>	<b>53.320</b>	<b>49.628</b>	<b>3.692</b>	<b>/</b>

Nella Tabella 28 troviamo il numero di alloggi suddiviso per numero di alloggi occupati, non occupati o in costruzione: il primo dato utile è che gli alloggi totali nella provincia di Reggio Emilia sono 4.145 e di questi 3.658 risultano essere occupati (l'88,25% del totale).

Dei 4.145 alloggi situati in provincia, il 62,3% è concentrato nel Comune di Reggio Emilia, il 3,3% a Correggio, il 2,8% a Guastalla, il 2,4% a Sant'Ilario d'Enza, il 2,2% a Casalgrande, e circa il 2% a Bibbiano e Fabbrico, mentre tutti gli altri comuni si posizionano su incidenze inferiori al 1,5% e prevalentemente inferiori allo 0,5%. Quattro comuni risultano poi completamente privi di alloggi (Carpineti, Collagna, Ramiseto e Vetto). Raffrontando il numero di alloggi alla popolazione residente si osserva che, in provincia di Reggio Emilia, agli inizi del 2006 mediamente si dispone di 8,38 alloggi E.R.P. ogni mille abitanti. All'interno della provincia questo rapporto da' risultati molto eterogenei da comune a comune: Il capoluogo ha un rapporto di 16,4 alloggi ogni 1000 abitanti, mentre il resto dei comuni complessivamente hanno a disposizione un patrimonio di 4,6 alloggi ogni 1000 abitanti. Se confrontiamo invece la distribuzione degli alloggi a livello comunale con il



numero delle famiglie residenti otteniamo la disponibilità di alloggi per famiglia, indicatore che rileva in maniera ancora più esplicita le disparità evidenziate: si passa da 1 alloggio ogni 27,3 famiglie residenti nel comune di Reggio Emilia a meno di un alloggio per mille famiglie nei comuni di Viano, Baiso ed Albinea.

Tabella 29. Numero di assegnatari ERP, totale famiglie residenti ed incidenze relative, canone medio ERP in regione – Anno 2004<sup>26</sup>

	Totale assegnatari	Incidenza (%)	Famiglie residenti	Incidenza (%)	Rapporto assegnatari/famiglie (%)	Canone medio mensile in €
Piacenza	2.243	4,8	119.890	6,7	1,9	102,46
Parma	5.186	11,1	184.764	10,4	2,8	109,78
<b>Reggio Emilia</b>	<b>3.341</b>	<b>7,1</b>	<b>199.829</b>	<b>11,2</b>	<b>1,7</b>	<b>125,00</b>
Modena	5.642	12,1	271.130	15,2	2,1	135,00
Bologna	15.393	32,9	431.972	24,2	3,6	120,00
Ferrara	5.487	11,7	151.675	8,5	3,6	113,05
Ravenna	4.143	8,9	156.910	8,8	2,6	96,00
Forlì – Cesena	3.713	7,9	150.724	8,5	2,5	113,00
Rimini	1.605	3,4	116.795	6,5	1,4	120,42
<b>Regione</b>	<b>46.753</b>	<b>100</b>	<b>1.783.689</b>	<b>100</b>	<b>2,6</b>	<b>116,95</b>

Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati delle Aziende Casa dell'Emilia Romagna e ISTAT, al 31/12/2004

Possiamo notare osservando i dati riportati in Tabella 29 come l'incidenza dei nuclei familiari assegnatari in Provincia di Reggio Emilia sul totale regionale sia del 7,1%, valore decisamente inferiore all'incidenza delle famiglie residenti sul totale regionale (11,2%). Ciò determina un rapporto tra famiglie assegnatarie di un alloggio ERP e totale delle famiglie residenti in provincia tra i più bassi a livello regionale (1,7%, valore superiore soltanto alla Provincia di Rimini). Tale dato è ancora più significativo se prendiamo in considerazione l'ultimo elemento proposto nella tabella: il canone medio provinciale ERP è tra i più alti a livello regionale, inferiore solo alla provincia di Modena.

Per quanto riguarda la distribuzione degli assegnatari, il dato principale, al 2004, è che il 55,3% degli assegnatari si colloca nella fascia di accesso, ovvero presenta un valore Ise<sup>27</sup> fino a 30.000 € o ISEE fino a 15.000 €. La Delibera del Consiglio Regionale n. 395 del 30 luglio 2002, poi modificata dalla delibera del consiglio Regionale n. 485 del 28 maggio 2003, fissa i "Criteri generali per la determinazione dei canoni di edilizia residenziale pubblica" ( tabella 30) specificando tre diverse tipologie di canoni in rapporto alle fasce entro cui collocare le famiglie aventi diritto. Nell'ambito delle tre fasce la determinazione dei canoni di locazione spetta ai Comuni che individuano diverse sottofasce in riferimento a più aliquote graduate in relazione all'ISEE e un canone minimo che tenga conto del costo di gestione degli alloggi.

Tabella 30. Tabella di distribuzione del numero di assegnatari ERP per aree di appartenenza e canone medio in provincia<sup>28</sup>

Aree al 31/12/2004		Numero assegnatari per fasce		Canone medio mensile in €
		Totale	Incidenza (%)	
<b>Accesso</b>	Fascia protezione	1.847	55,3	71
	Altre fasce accesso	982	29,4	146
<b>Permanenza</b>	Permanenza adempimenti	384	11,5	248
	Permanenza inadempimenti*	43	1,3	301
<b>Decadenza</b>		85	2,5	407
<b>Totale assegnatari</b>		<b>3.341</b>	<b>100</b>	
<b>Canone medio ACER</b>				<b>125</b>

Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati dell'ACER di Reggio Emilia

\* L'Area denominata "Permanenza Inadempienti" riguarda i nuclei che non hanno prodotto la documentazione reddituale e che in base a quanto stabilito dalla delibera del Consiglio regionale n. 485/03, sono provvisoriamente collocati nell'area della Permanenza.

<sup>26</sup> Nota: in questa tabella non sono considerati gli assegnatari entrati ed usciti dal patrimonio dopo il 1° settembre 2003

<sup>27</sup> Indicatore della Situazione Economica.

<sup>28</sup> Nota: in questa tabella non sono considerati gli assegnatari entrati ed usciti dal patrimonio dopo il 1° settembre 2003.

Tabella 31. Criteri generali per la determinazione dei canoni di edilizia residenziale pubblica

<b>Area di accesso</b>	Fascia di protezione	reddito ISE	≤	30.000 €
		reddito ISEE	≤	7.500 €
	Altre fasce	reddito ISE	≤	30.000 €
		reddito ISEE	≤	15.000 €
<b>Area di permanenza</b>		reddito ISE	≤	45.000 €
		reddito ISEE	≤	30.000 €
<b>Area di decadenza</b>		reddito ISE	>	45.000 €
		e/o reddito ISEE	>	30.000 €

Dei 3.658 assegnatari individuati in provincia di Reggio Emilia circa il 54% ricade nella fascia di "Protezione" in cui si calcolano i canoni più modesti, il 28,2% ricade nella fascia di "Accesso", l'11,7% nella fascia di "Permanenza" ed il rimanente 6,1% sono utenti in "decadenza" (che hanno perso i requisiti di permanenza nell'E.R.P.) o "Inadempienti" per i quali non si dispone delle informazioni sui redditi.

Tabella 32. Assegnazioni al 01.01.2006 per comune e fasce di reddito

Comune	Numero di assegnatari per fascia di reddito														Totale generale	
	Protezione				Accesso				Permanenza				Decadenza	Inadempienti		
	A	B	C	Tot	E	F	G	Tot	I	J	K	Tot	M	N		
Albinea	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Bagnolo in Piano	17	4	1	22	2	3	2	7	2	0	0	2	1	1	33	
Baiso	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	1	
Bibbiano	19	9	7	35	7	6	5	18	5	2	0	7	3	5	68	
Boretto	22	6	2	30	11	1	3	15	5	2	0	7	0	2	54	
Brescello	3	3	2	8	4	1	1	6	3	1	0	4	2	1	21	
Busana	3	3	0	6	2	0	0	2	3	0	0	3	0	0	11	
Cadelbosco di Sopra	4	3	2	9	2	1	2	5	1	1	0	2	0	2	18	
Campagnola Emilia	2	4	3	9	1	1	0	2	1	0	0	1	0	1	13	
Campegine	0	1	0	1	3	2	1	6	1	0	1	2	1	0	10	
Carpineti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Casalgrande	22	16	5	43	7	6	6	19	9	1	0	10	2	5	79	
Casina	1	0	0	1	1	1	0	2	0	0	0	0	0	0	3	
Castellarano	6	5	0	11	5	0	0	5	4	1	0	5	1	0	22	
Castelnovo di Sotto	10	4	1	15	1	4	1	6	4	1	0	5	0	1	27	
Castelnovo ne' Monti	9	2	2	13	2	3	0	5	4	1	0	5	1	0	24	
Cavriago	19	14	3	36	6	2	1	9	6	0	0	6	2	1	54	
Canossa	3	1	1	5	3	0	1	4	0	0	0	0	0	0	9	
Collagna	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Correggio	44	18	10	72	17	14	5	36	10	4	1	15	1	6	130	
Fabbrico	15	5	10	30	10	12	11	33	10	3	1	14	4	3	84	
Gattatico	2	4	0	6	1	0	1	2	1	1	0	2	1	0	11	
Gualtieri	14	6	7	27	11	11	3	25	11	2	0	13	6	4	75	
Guastalla	25	10	8	43	13	11	7	31	19	2	0	21	7	6	108	
Ligonchio	2	1	1	4	0	1	0	1	0	1	0	1	0	0	6	
Luzzara	18	12	4	34	7	5	5	17	4	0	0	4	1	3	59	
Montecchio Emilia	14	10	3	27	3	1	0	4	0	0	0	0	0	1	32	
Novellara	16	15	7	38	12	6	5	23	5	0	1	6	2	4	73	
Poviglio	14	3	2	19	3	2	1	6	4	0	1	5	1	2	33	
Quattro Castella	13	3	3	19	3	8	2	13	1	0	0	1	1	2	36	
Ramiseto	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Reggiolo	1	1	0	2	3	2	1	6	3	0	0	3	0	0	11	
Reggio nell'Emilia	788	303	141	1232	316	191	115	622	193	49	8	250	39	71	2214	
Rio Saliceto	16	5	2	23	8	3	1	12	6	0	0	6	0	2	43	
Rolo	2	2	0	4	1	0	1	2	1	0	0	1	0	0	7	
Rubiera	16	7	5	28	14	9	4	27	6	1	2	9	3	1	68	

San Martino in Rio	9	3	2	<b>14</b>	7	4	1	<b>12</b>	0	0	0	<b>0</b>	1	1	<b>28</b>
San Polo d'Enza	9	4	0	<b>13</b>	5	2	1	<b>8</b>	0	0	0	<b>0</b>	0	1	<b>22</b>
Sant'Ilario d'Enza	30	17	7	<b>54</b>	11	9	4	<b>24</b>	7	4	0	<b>11</b>	1	7	<b>97</b>
Scandiano	26	7	3	<b>36</b>	6	4	2	<b>12</b>	3	0	0	<b>3</b>	1	3	<b>55</b>
Toano	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	<b>0</b>	0	1	<b>1</b>
Vetto	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	<b>0</b>	0	0	<b>0</b>
Vezzano sul Crostolo	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	<b>0</b>	1	0	0	<b>1</b>	0	1	<b>2</b>
Viano	1	0	0	<b>1</b>	0	0	0	<b>0</b>	0	0	0	<b>0</b>	0	0	<b>1</b>
Villa Minozzo	1	3	0	<b>4</b>	2	2	1	<b>5</b>	2	0	0	<b>2</b>	1	2	<b>14</b>
<b>Provincia di Reggio Emilia</b>	<b>1217</b>	<b>514</b>	<b>244</b>	<b>1975</b>	<b>510</b>	<b>328</b>	<b>194</b>	<b>1032</b>	<b>336</b>	<b>77</b>	<b>15</b>	<b>428</b>	<b>83</b>	<b>140</b>	<b>3658</b>

### 3.3.2 Interventi promossi dallo Stato

#### 20.000 abitazioni in affitto

La Legge 8 febbraio 2001, n. 21 *“Misure per ridurre il disagio abitativo ed interventi per aumentare l’offerta di alloggi in locazione”*, a livello nazionale predispone l’elaborazione di un: Programma sperimentale di edilizia residenziale. Il programma, i cui interventi sono preferibilmente localizzati nei Comuni ad alta tensione abitativa e nelle aree soggette a recupero urbano, è finalizzato ad incrementare l’offerta di alloggi da destinare permanentemente alla locazione a canone convenzionato, o da assegnare prioritariamente a categorie sociali deboli o a nuclei familiari soggetti a provvedimenti esecutivi di sfratto. Successivamente con il Decreto Ministeriale del 27 dicembre 2001, n. 2523 *“Programma sperimentale di edilizia residenziale denominato: 20.000 abitazioni in affitto”*, sono stati fissati i parametri e le condizioni generali del programma, che coinvolge nel ruolo di attori principali i Comuni, gli IACP comunque denominati, le Imprese e Cooperative edilizie d’abitazione e rispettivi consorzi. Lo Stato contribuisce finanziariamente alle opere tramite contributi erogati alle Regioni, le quali, a loro volta, ridistribuiscono la somma tra i vari soggetti attuatori. La Regione Emilia-Romagna con D.C.R. del 6 marzo 2003, n. 463, premettendo che non era ancora nota la disponibilità delle risorse statali, stabilisce un cofinanziamento regionale pari a Euro 20.658.000. Si stabilisce, inoltre, che non meno del 55% delle risorse sarà finalizzato alla locazione permanente e non più del 15% alla locazione per un periodo non inferiore a 8 anni.

Con D.G.R. del 26 maggio 2003, n. 925 la Regione approva il bando per le proposte di intervento finalizzate ad incrementare l’offerta di alloggi di edilizia agevolata convenzionata da concedere in locazione.

I tipi di finanziamento previsti nel bando sono:

- Locazione permanente: contributo massimo concedibile pari al 50% del costo parametrico dell’intervento.
- Locazione a termine per un periodo minimo di 10 anni: contributo massimo concedibile pari al 30% del costo parametrico dell’intervento, finalizzato ad una riduzione minima del 20% del canone rispetto al valore medio definito dal regime concordato.

La D.G.R. dell’11 ottobre 2004, n. 2030 *“Rimodulazione programma sperimentale di edilizia residenziale pubblica denominato 20.000 abitazioni in affitto e localizzazione dei finanziamenti. Approvazione procedure”*, destina 73 milioni di Euro (61 milioni provengono dal bilancio regionale e 12 dallo Stato), per la costruzione di 1.804 nuovi alloggi in affitto a canone concordato di cui: 1.403 destinati alla locazione permanente e 401 a quella a termine (10 – 15 anni).

L’elenco degli interventi finanziati è suddiviso in tre distinte tabelle:

- locazione permanente soggetti proponenti pubblici e assimilati
- locazione permanente soggetti proponenti privati
- locazione a termine soggetti proponenti privati

sul totale degli alloggi, 997 verranno realizzati da soggetti pubblici e 807 da soggetti privati.

Gli alloggi in Provincia di Reggio Emilia saranno 146, suddivisi come riportato nelle tabelle seguenti:

**Tabella 33. Locazione permanente – Soggetti proponenti pubblici e assimilati**

N.	PROV.	COMUNE	Soggetto proponente	Area o immobile	All. N.	Contributo ammissibile (€)	Punti
3	RE	REGGIO EMILIA	Comune	Ex struttura scolast. Il Castellazzo	7	523.284,30	59
4	RE	REGGIO EMILIA	Comune	Podere Benci	6	429.977,52	59
5	RE	REGGIO EMILIA	Comune	Via Socini 32	6	206.597,25	58
7	RE	REGGIO EMILIA	Comune	Palazzo Ancini	9	403.124,40	57
<b>TOTALE REGIONALE I° STRALCIO</b>					<b>720</b>	<b>26.953.925,56</b>	
<b>TOTALE REGIONALE II° STRALCIO</b>					<b>277</b>	<b>10.373.357,70</b>	
<b>Totale regionale</b>					<b>997</b>	<b>37.327.283,26</b>	

**Tabella 34. Locazione a termine – Soggetti proponenti privati**

N.	PROV.	COMUNE	Soggetto proponente	Area o immobile	All. N.	Contributo ammissibile (€)	Punti
2	RE	BAGNOLO IN PIANO	Coop. La Betulla	"Ex Giza" pp Zirt 1.2	6	157.372,50	81
4	RE	BAGNOLO IN PIANO	Andria	"Area Osea" - Camelia	12	331.529,63	76
5	RE	REGGIO EMILIA	Coop. La Betulla	Via Dimitrov (comparti Ti 1.9, 2.14, 2.15 e 2.16)	20	600.530,00	76
7	RE	REGGIO EMILIA	Coop. La Betulla	Via Dimitrov (comparti Ti 1.9, 2.14, 2.15 e 2.16)	60	1.559.579,99	74
17	RE	GUASTALLA	Coop. San Prospero	San Giacomo di Guastalla	8	200.553,00	54
<b>TOTALE REGIONALE I° STRALCIO</b>					<b>318</b>	<b>9.879.717,14</b>	
30	RE	REGGIO EMILIA	Conabit	Area Crovetti	12	330.774,50	46
<b>TOTALE REGIONALE II° STRALCIO</b>					<b>83</b>	<b>2.463.074,30</b>	
<b>Totale regionale</b>					<b>401</b>	<b>12.342.791,44</b>	

## Programmi di riqualificazione urbana

A livello nazionale i programmi complessi per la trasformazione di parti di città compaiono per la prima volta, con la Legge 17 febbraio 1992, n. 179 "Norme per l'edilizia residenziale pubblica", che, oltre all'avvio dei Programmi di Edilizia Residenziale Pubblica, introduce i Programmi di Riqualificazione Urbana ed i Programmi Integrati di Intervento. Successivamente il D.L. 398/93 introduce i Programmi di Recupero Urbano, da attivare prevalentemente sul patrimonio E.R.P. con il concorso di risorse pubbliche e private.

Il bando per i programmi è emanato con D.M. 21 dicembre 1994. Esso contiene le procedure di selezione, di approvazione e di finanziamento, le tipologie d'intervento, i soggetti abilitati a presentare le proposte, gli elaborati da trasmettere e i criteri di selezione. Nell'agosto 1995 l'Amministrazione predispone una "Guida ai programmi di riqualificazione urbana" in grado di orientare procedure e modalità di presentazione delle proposte.

I programmi di riqualificazione urbana sono finanziati con le risorse di cui all'art. 2, comma 2, della L. 179/92, pari a mld 288. A tali risorse si vanno ad aggiungere:

- mld 300 di cui all'art. 2, comma 63, lett a) della L. 662/96
- eventuali somme non utilizzate per contributi sui programmi ed interventi previsti dall'art. 18 del D.L. 152/91, convertito con modificazioni dalla L. 203/91
- mld 120 di risorse comunitarie per i programmi presentati dai comuni inseriti nell'elenco di cui all'obiettivo 1, aree depresse del mezzogiorno, e all'obiettivo 2, zone in declino industriale.

La Regione, attraverso la Legge del 3 luglio 1998, n. 19 "Norme in materia di riqualificazione urbana", ha disciplinato il procedimento per la predisposizione e l'approvazione dei Programmi di Riqualificazione Urbana, definendo, inoltre, i criteri e le modalità di finanziamento da parte della Regione. Occorre precisare che, in genere, l'intervento pubblico non supera il 20% del costo complessivo dei lavori, infatti rispetto ad un investimento complessivo di quasi 1 miliardo di Euro in Emilia-Romagna, le quote regionali, comunali e private sono rispettivamente il 7%, il 13% e l'80%.

La tabella... riporta, per la provincia di Reggio Emilia, i programmi più interessanti ai fini del presente studio, evidenziando, in particolare, il numero e le caratteristiche degli alloggi risultanti dall'intervento.

Nelle ultime colonne della tabella 35 è indicata l'eventuale corrispondenza del PRU con i Contratti di Quartiere, analizzati nel paragrafo successivo, e la data di scadenza dell'inizio lavori di ogni singolo programma. Inoltre in una colonna sono riportati il numero di buoni casa rientranti nei programmi in esame.

Tabella 35. Programmi di Riqualificazione Urbana

	Totale alloggi	Finanziamento regionale	Edilizia libera	E.R.P.	Loc. perm.	Loc. a termine	Buoni casa	Recuperati	Nuova Costruzione	CdQ (DGR 1425/03)	Inizio lavori
<b>Tipologia di intervento prevalente: AREE DISMESSE</b>											
Castellarano	4	4			4			4			apr-05
Rubiera	60	30	30	10			20		60		mag-04
Casalgrande	70	10	60				10		70		mag-04
<b>Tipologia di intervento prevalente: CENTRI URBANI MINORI</b>											
Correggio	12 posti letto	12 posti letto		12 posti letto				12 posti letto			nov-05
<b>Tipologia di intervento prevalente: QUARTIERI RESIDENZIALI di ERP</b>											
Reggio Emilia Compagnoni	128	128		128				128		X	ago-04
Reggio Emilia Mascagni	32	32 stud.			32				32		ago-04

Fonte dati: Regione Emilia Romagna – Servizio Riqualificazione Urbana

## I Contratti di Quartiere

La Legge 8 febbraio 2001, n. 21 *“Misure per ridurre il disagio abitativo ed interventi per aumentare l’offerta di alloggi in locazione”*, predispone l’elaborazione di un Programma finalizzato ad incrementare, con la partecipazione di investimenti privati, la dotazione infrastrutturale dei quartieri degradati di comuni e città a più forte disagio abitativo ed occupazionale. La Legge stabilisce, inoltre, misure ed interventi per incrementare l’occupazione, favorire l’integrazione sociale e l’adeguamento dell’offerta abitativa alle attuali esigenze. Per tale programma è autorizzata la spesa di 30 miliardi per ciascuno degli anni 2000, 2001 e 2002.

Successivamente, con il Decreto Ministeriale del 27 dicembre 2001 n. 2522, lo Stato promuove la seconda realizzazione dei Contratti di Quartiere, individuando le risorse finanziarie e stabilendo le procedure per la loro attuazione. I Contratti di Quartiere (CdQ) sono strumenti che si inseriscono nel quadro finanziario e tecnico-procedurale dei Programmi di Riqualficazione Urbana, quelli di prima generazione si sono concretizzati con le disposizioni del Decreto Ministeriale 22 ottobre 1997.

Con il successivo D.M. del 30 dicembre 2002, la contribuzione finanziaria delle regioni ai Contratti di Quartiere è stabilita in misura pari al 35% del complessivo apporto Stato/Regioni. Con il medesimo decreto è approvato, inoltre, lo schema di bando di gara per la realizzazione degli interventi.

<b>Totale apporto Statale</b>	<b>Totale apporto Regionale</b>
52.397.088,32 Euro	28.213.816,79 Euro

La Circolare Ministeriale del 4 luglio 2003, n. 851 fornisce chiarimenti al fine di orientare le regioni e le province autonome nella predisposizione dei bandi.

Con D. G. R. n. 1425 del 21 luglio 2003 la Regione Emilia-Romagna approva il bando di gara per la realizzazione dei programmi, fissa la scadenza entro la quale i Comuni promotori dei programmi devono presentare le domande di accesso al finanziamento e definisce che con propria successiva delibera adotterà il testo dell’Accordo di Programma quadro con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per disciplinare gli impegni di cofinanziamento dei due enti erogatori.

Allo stato attuale è stata stilata la graduatoria regionale definitiva dei CdQ II, conseguente al Bando, che comprende 45 proposte di interventi, di cui le prime 12 cofinanziate dalla regione. Occorre però precisare, che i progetti attualmente presentati sono elaborati preliminari, pertanto esistono ancora delle aleatorietà che rendono provvisoria l’attuale graduatoria.

Per la consegna dei progetti definitivi in regione, da parte dei dodici comuni inclusi nell’elenco dei finanziamenti, occorre attendere la firma dell’accordo quadro tra Regione e Ministero dalla cui data partiranno i 150 giorni previsti per la consegna.

Per la provincia di Reggio Emilia i Contratti di Quartiere II, rientranti nelle prime 12 proposte di intervento, sono riportati nella tabella seguente:

*Tabella 36. Contratti di Quartiere II finanziati dalla Regione Emilia Romagna*

<b>Comune - Programma</b>	<b>Interventi di edilizia</b>	<b>Punti</b>	<b>Contributo richiesto</b>
REGGIO EMILIA Quartiere Compagnoni Fenulli	ERP 1 - 16 alloggi ERP 2a - 24 alloggi ERP 2b - 20 alloggi ERP 2c - 20 alloggi	65	8.836.133,08

Fonte dati: Regione Emilia Romagna – Servizio Riqualficazione Urbana

## Fondo sociale per l’affitto

La Legge del 9 dicembre 1998, n. 431 *“Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo”*, all’articolo 11 sancisce che presso il Ministero dei lavori pubblici è istituito il



Fondo Nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, la cui dotazione annua è determinata dalla legge finanziaria.

Il Decreto Ministeriale del 18 novembre 2004 *"Riparto delle risorse del Fondo nazionale per il sostegno dell'accesso delle abitazioni in locazione relative al 2004, ai sensi della Legge 9 dicembre 1998, n.431"*, definisce la disponibilità del Fondo nazionale di sostegno per l'accesso delle abitazioni in locazione (complessivi Euro 248.248.333) e la relativa ripartizione tra le Regioni. I Comuni, sulla base delle risorse loro assegnate dalla Regione, definiscono la graduatoria tra i soggetti in possesso dei requisiti minimi. Per la regione Emilia-Romagna la percentuale di riparto nazionale è pari al 12,8025%, corrispondente a 31.781.992,89 Euro.

A livello regionale la Legge quadro dell'8 agosto 2001, n. 24 *"Disciplina generale dell'intervento pubblico nel settore abitativo"*, in base alle disposizioni della L. 431/98 istituisce il Fondo per l'accesso all'abitazione in locazione, per assicurare un sostegno finanziario al reddito dei nuclei familiari meno abbienti, così da favorire il loro accesso al mercato della locazione.

Con delibera n. 615 del 16 novembre 2004, il Consiglio Regionale approva il programma annuale degli interventi e dei criteri di ripartizione delle risorse per le politiche sociali, la quota destinata alle politiche sociali dell'anno 2004 è pari a Euro 61.272.167, altresì la somma complessiva programmata per l'anno 2004 ammonta a Euro 86.548.668.

Con D.G.R. n. 269 del 14 febbraio 2005 la Regione approva l'allegato A: "Disposizioni per il funzionamento e l'erogazione del Fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione. Anno 2005" e l'allegato B: "Criteri applicativi del dispositivo e dell'allegato A". La quota di partecipazione dei Comuni al Fondo regionale è determinata in una percentuale del contributo erogabile non inferiore al 15%. Il contributo è calcolato sulla base dell'incidenza del canone annuo, al netto degli oneri accessori, sul valore ISE (Indicatore della Situazione Economica):

- Fascia A: il contributo è tale da ridurre l'incidenza al 14% per un massimo di Euro 3.100,00
- Fascia B: il contributo è tale da ridurre l'incidenza al 24% per un massimo di Euro 2.325,00

Nel caso di canone di locazione mensile, al netto degli oneri accessori, superiore ai limiti di seguito indicati, l'incidenza sarà calcolata assumendo come base di calcolo l'importo del canone massimo mensile:

Comune	Canone massimo mensile (Euro)
Inferiore a 20.000 abitanti	580,00
Compreso tra 20.000 e 200.000 abitanti	680,00
Superiore a 200.000 abitanti e Comuni capoluogo di Provincia	850,00

Ogni anno la regione approva una delibera di Giunta con la quale si stabiliscono i requisiti per avere il contributo e i termini di apertura dei bandi che i comuni dovranno emanare.

Nella Tabella 37 vengono riportati i dati relativi alle domande valide di accesso al fondo sociale per l'affitto tra gli anni 2000 e 2006: Si può facilmente osservare come presentino un aumento crescente tanto che nel 2006 vi è un incremento percentuale del 181,4% rispetto al 2000. All'interno dei comuni campione le domande passano da 822 a 2.150 per Reggio Emilia, da 28 a 162 a Rubiera e da 47 a 138 a Guastalla.

Tabella 37. Serie storica delle domande valide di accesso al fondo sociale per l'affitto, anni 2000-2006

Comune	Numero di domande valide						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Albinea	13	26	29	37	46	46	44
Bagnolo in Piano	34	50	67	92	74	105	96
Baiso	1			8	14	16	14
Bibbiano	20	38	53	45	62	63	61
Boretto	11	18	30	39	40	49	40
Brescello	10		29	24	22	23	32
Busana	1						2
Cadelbosco di Sopra	15	37	48	68	56	58	77
Campagnola Emilia	20						33
Campegine	12		28	34	37	42	43
Carpineti	9				11	16	10
Casalgrande	35	37	55	64	80	101	102
Casina	24		42	30	32	48	37
Castellarano	29		79	97	110	119	120
Castelnovo di Sotto	43	73	104	92	89	126	143
Castelnovo Ne' Monti	50	86	114	80	83	89	94
Cavriago	61	96	103	89	89	126	134
Canossa	15		25	15	28	27	20
Collagna							
Correggio	118						295
Fabbrico	14						32
Gattatico	6		22	19	21	26	28
Gualtieri	11	9	17	18	13	20	19
<b>Guastalla</b>	<b>47</b>	<b>67</b>	<b>86</b>	<b>106</b>	<b>104</b>	<b>117</b>	<b>138</b>
Ligonchio							1
Luzzara	17	40	56	71	69	85	86
Montecchio Emilia	27	39	58	76	89	108	116
Novellara	38						110
Poviglio	35	59	67	71	67	66	73
Quattro Castella	30	65	72	67	75	84	92
Ramiseto	2						1
Reggiolo	33	59	77	91	86	95	99
<b>Reggio nell'Emilia</b>	<b>822</b>	<b>1.264</b>	<b>1.506</b>	<b>1.642</b>	<b>1.977</b>	<b>2.132</b>	<b>2.150</b>
Rio Saliceto	28						74
Rolo	12						21
<b>Rubiera</b>	<b>28</b>	<b>68</b>	<b>92</b>	<b>110</b>	<b>131</b>	<b>162</b>	<b>187</b>
San Martino in Rio	13						56
San Polo d'Enza	20	35	50	54	67	67	70
Sant'Ilario d'Enza	27	60	79	97	96	108	130
Scandiano	87	180	171	179	185	236	259
Toano	5			27	30	30	36
Vetto	6				9	8	10
Vezzano sul Crostolo	10		20	30	23	30	24
Viano	9		16	22	22	27	18
Villa Minozzo	14		15	14	17	14	12
<b>Provincia</b>	<b>1.862</b>	<b>2.605</b>	<b>3.694</b>	<b>4.011</b>	<b>4.303</b>	<b>5.052</b>	<b>5.239</b>

Fonte dati: Regione Emilia - Romagna

**Tabella 38. Contributo teorico, contributo erogato, copertura del fabbisogno alle domande valide di accesso al fondo sociale per l'affitto relative per l'anno 2005**

	Quota teorica	Quota reale	N° domande valide 2005	Copertura del fabbisogno
Albinea	87.268,83	34.817,17	46	39,90
Bagnolo In Piano	199.431,15	79.565,95	105	39,90
Baiso	32.540,95	12.982,68	16	39,90
Bibbiano	114.278,99	45.593,26	63	39,90
Boretto	97.366,61	38.845,82	49	39,90
Brescello	45.375,77	18.103,32	23	39,90
Busana	3.206,63	1.279,33	2	39,90
Cadelbosco Di Sopra	117.825,74	47.008,29	58	39,90
Campagnola Emilia	66.291,63	26.448,01	33	39,90
Campegine	85.249,73	34.011,62	42	39,90
Carpineti	25.483,04	10.166,83	16	39,90
Casalgrande	187.472,73	74.794,97	101	39,90
Casina	96.528,72	38.511,53	48	39,90
Castellarano	236.388,99	94.310,82	119	39,90
Castelnovo Di Sotto	254.293,10	101.453,93	126	39,90
Castelnovo Ne' Monti	159.343,26	63.572,31	89	39,90
Cavriago	252.124,88	100.588,88	126	39,90
Canossa	48.299,65	19.269,85	27	39,90
Correggio	566.054,18	225.835,54	279	39,90
Fabbrico	68.356,14	27.271,67	41	39,90
Gattatico	57.652,40	23.001,26	26	39,90
Gualtieri	36.509,06	14.565,82	20	39,90
<b>Guastalla</b>	<b>230.074,25</b>	<b>91.791,46</b>	<b>117</b>	<b>39,90</b>
Ligonchio	1.054,56	420,73	1	39,90
Luzzara	157.754,90	62.938,61	85	39,90
Montecchio Emilia	216.484,08	86.369,47	108	39,90
Novellara	169.755,65	67.726,48	81	39,90
Poviglio	127.776,10	50.978,13	66	39,90
Quattro Castella	172.155,31	68.683,86	84	39,90
Ramiseto	1.848,89	737,64	3	39,90
Reggiolo	184.371,15	73.557,55	95	39,90
<b>Reggio nell'Emilia</b>	<b>4.374.232,86</b>	<b>1.745.163,73</b>	<b>2.132</b>	<b>39,90</b>
Rio Saliceto	163.538,28	65.245,97	77	39,90
Rolo	40.553,68	16.179,48	21	39,90
<b>Rubiera</b>	<b>325.070,66</b>	<b>129.691,66</b>	<b>162</b>	<b>39,90</b>
San Martino In Rio	78.444,02	31.296,38	45	39,90
San Polo D'enza	133.267,22	53.168,89	67	39,90
Sant'ilario D'enza	211.018,41	84.188,86	108	39,90
Scandiano	466.665,45	186.182,96	236	39,90
Toano	49.114,59	19.594,98	30	39,90
Vetto	13.372,67	5.335,22	8	39,90
Vezzano Sul Crostolo	60.968,46	24.324,25	30	39,90
Viano	46.678,65	18.623,13	27	39,90
Villa Minozzo	21.881,86	8.730,09	14	39,90
<b>Provincia</b>	<b>10.083.423,88</b>	<b>4.022.928,40</b>	<b>5.052</b>	<b>39,90</b>

Fonte dati: Elaborazione nuova Quasco su dati Acer Parma

Nella Tabella 38 invece vengono presentati i dati relativi alle domande valide di accesso al fondo sociale per l'affitto nel 2005, il contributo teorico, il contributo reale e la percentuale di copertura del fabbisogno provinciale. La copertura del fabbisogno è del 39,90%: in Provincia di Reggio Emilia rimane quindi un fabbisogno non soddisfatto del 60,1% relativo a 5.052 nuclei familiari.

Tabella 39. Fondo sociale per l'affitto, serie storica degli stanziamenti statali e regionali

	anno 2000	anno 2001	anno 2002	anno 2003	anno 2004	anno 2005	anno 2006***	anno 2007
<b>Fondi</b>								
<b>Stanziamento nazionale (Finanziaria)</b>	388.778.277	361.519.829	335.696.984	249.181.336	246.496.000	248.248.333	230.143.000	320.660.000
<b>% riparto Stato*</b>	9	9	9	12	12	13	9	
<b>Assegnati alla Regione dallo Stato</b>	33.411.605	31.069.014	28.849.799	27.029.251***	24.523.074	31.781.993	21.112.117	
<b>Bilancio Regionale</b>	0	2.116.957	6.316.301	5.594.517	4.384.296	4.294.723	2.000.000	
<b>Bilancio Comunale</b>	5.511.396	6.805.863	7.852.574	8.931.740	8.657.402	9.493.800	****	
<b>Totale (Stato + Regione + Comuni)</b>	38.923.001	39.991.834	43.018.674	14.526.257	37.564.771	45.570.516		
<b>Fabbisogno</b>	40.215.264	61.726.210	68.194.347	91.100.291	92.967.699	107.489.559		
<b>% copertura del fabbisogno**</b>	97	65	63	46	38	42		
<b>n. domande ammesse a contributo</b>	20.434	31.487	35.566	39.105	40.318	44.747		
<b>n. comuni che hanno aperto i bandi</b>	284	309	314	306	303	316		

Percentuale applicata allo stanziamento nazionale per calcolare la quota di fondi da assegnare alla Regione

\*\* sono escluse le economie degli anni precedenti

\*\*\*Sono stati utilizzati 1.813.716,77 provenienti dallo stanziamento 2004

\*\*\*\* In corso di definizione nei bilanci comunali

Infine la tabella 39 presenta la serie storica delle domande di contributi (fabbisogno) e dei fondi effettivamente erogati dal 2000 ad oggi. Si nota come, negli ultimi anni, il fabbisogno sia cresciuto in modo considerevole a fronte di una netta diminuzione dei fondi erogati.

### Buoni casa

Con delibera D.G.R. del 24 novembre 2003, n. 2326 la Regione Emilia-Romagna da attuazione all'intervento rientrante nel Fondo Nazionale per le Politiche Sociali a favore della famiglia di nuova costituzione per l'acquisto della prima casa. In particolare viene approvato il riparto della quota a favore dei 39 Comuni ad alta tensione abitativa, definendo per ciascun Comune il numero dei "buoni casa" e gli importi complessivi arrotondati. Il valore cadauno dei "buoni casa" è pari ad Euro 5.198,12, per un totale di Euro 4.678.308,00 corrispondenti a 900 buoni casa.

Per la provincia di Reggio Emilia l'assegnazione dei Buoni casa è riportata nella tabella seguente:

Tabella 40. Assegnazione dei buoni casa in provincia e in regione

Comuni	Popolazione al 31/12/2002	n. buoni	Importi
Reggio Emilia	149.844	59	306.689,08
Scandiano	23.012	9	46.783,08
Casalgrande	14.729	6	31.188,72
Correggio	20.874	8	41.584,96
Rubiera	12.132	5	25.990,60
Montecchio Emilia	9.054	4	20.792,48
Regione Emilia - Romagna	<b>2.287.852</b>	<b>900</b>	<b>4.678.308,00</b>

### 3.3.3 Interventi promossi dalla Regione

#### Recupero del patrimonio ERP

Con D.C.R. n. 501 del 23 settembre 2003, viene approvato, all'allegato A, il "Programma regionale 2003-2004 di interventi pubblici per le politiche abitative L.R. 24/2001. Interventi sul patrimonio comunale di ERP". La delibera individua due stralci (I° stralcio 62,489% e II° stralcio 37,511%) di ripartizione delle risorse complessive che ammontano a 110 milioni di Euro, e demanda al Tavolo provinciale di concertazione la localizzazione degli interventi.

La ripartizione finanziaria per la provincia di Reggio Emilia è illustrata nella tabella seguente.

Tabella 41. Ripartizione finanziaria del programma regionale 2003 – 2004 di interventi per le politiche abitative – provincia e regione

	1° stralcio (62,489%)	2° stralcio (37,511%)
Reggio Emilia	6.234.485,14	3.742.514,86
Emilia - Romagna	<b>68.737.432,64</b>	<b>41.262.567,36</b>

#### 3000 alloggi in affitto e in proprietà

In applicazione alle disposizioni della legge finanziaria del 2005, con delibera della G.R. del 7 febbraio 2005, n. 174 "Orientamenti propedeutici al programma di edilizia agevolata 3.000 alloggi in affitto e in proprietà", la Regione approva l'allegato A contenente gli orientamenti propedeutici per la definizione di un programma di edilizia agevolata per la realizzazione di 3.000 alloggi per l'affitto e la prima casa di proprietà su tutto il territorio regionale, destinati alle fasce più deboli (giovani coppie, anziani, famiglie a basso reddito con figli, immigrati). Il programma prevede la realizzazione di alloggi destinati all'affitto (60-70%), sia alla locazione a termine sia alla locazione

permanente, che alla proprietà (30-40%) e in entrambi i casi a prezzi inferiori a quelli di mercato. I cittadini che vorranno accedere a tali alloggi dovranno essere in possesso di determinati requisiti di reddito. Gli alloggi verranno realizzati in tutte le province dell'Emilia – Romagna, a partire dalle aree ad alta intensità abitativa e dai Comuni particolarmente svantaggiati e saranno previsti anche interventi di recupero di vecchi alloggi nei centri storici.

La Regione metterà a disposizione contributi in conto interesse per mutui agevolati il cui importo non potrà superare i 100.000 Euro. Si prevede che tale cifra potrà coprire per la gran parte i costi di realizzazione degli appartamenti, che saranno di piccole e medie dimensioni. Inoltre i Comuni saranno chiamati a collaborare al contenimento dei costi, mettendo a disposizione aree di loro proprietà o intervenendo sugli oneri di urbanizzazione.

### **3.3.4 Interventi promossi dagli enti locali**

#### Programma triennale dei lavori pubblici per interventi di edilizia abitativa

La disciplina fondamentale in materia di programmazione dei lavori pubblici è data dall'articolo 14 della Legge 109/94 e successive modificazioni, che prevede la redazione di un Programma Triennale dove inserire tutti i lavori il cui singolo importo supera i 100.000 €. L'Elenco Annuale dei lavori pubblici costituisce una specificazione del Programma Triennale.

I soggetti sottoposti all'obbligo di programmazione dei lavori pubblici sono esclusivamente i seguenti:

- Amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo;
- Enti pubblici ed Enti pubblici economici;
- Enti ed Amministrazioni locali;
- Associazioni e Consorzi di enti ed amministrazioni locali;
- Altri organismi di diritto pubblico.

Di seguito è riportato l'elenco degli interventi di edilizia abitativa del Programma Triennale 2005-2007 della Provincia di Reggio Emilia, per i singoli lavori pubblici è indicato l'Ente, l'anno d'intervento, la localizzazione del lavoro, una breve descrizione, la tipologia dell'opera, il suo costo totale e l'eventuale apporto di capitale privato.

**Tabella 42- Elenco degli interventi di edilizia abitativa – Programma Triennale 2005-2007**

Ente	Anno intervento	Localizzazione	Descrizione intervento	Tipo opera	Costo totale
COMUNE DI CASTELNOVO NE' MONTI	2005	Castelnuovo ne' Monti	Riqualificazione borgo Fariolo	Rec	259.000,00
COMUNE DI CASTELNOVO NE' MONTI	2006	Castelnuovo ne' Monti	Riqualificazione borghi Monte Duro, Garfagnolo e Gombio	Rec	150.000,00
COMUNE DI CORREGGIO	2005	Coreggio	Ristrutturazione immobili E.R.P. - 2005	Rist	300.000,00
COMUNE DI CORREGGIO	2006	Coreggio	Ristrutturazione immobili E.R.P. - 2006	Rist	400.000,00
COMUNE DI CORREGGIO	2007	Coreggio	Ristrutturazione immobili E.R.P. - 2007	Rist	400.000,00
ACER PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	2005	Coreggio	Manutenzione straordinaria di edifici di proprietà del Comune di Coreggio	MS	510.000,00
COMUNE DI RAMISETO	2005	Ramiseto	Opere di urbanizzazione per delocalizzazione abitato Poviglio	NC	1.981.041,69
ACER PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	2005	Reggio Emilia	Nuova costruzione di 23 alloggi in comune di Reggio Emilia località Pieve Modolena (*)	NC	2.670.000,00
ACER PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	2005	Reggio Emilia	Nuova costruzione di 46 alloggi in comune di Reggio Emilia località Pieve Modolena (**)	NC	5.340.000,00
COMUNE DI REGGIO EMILIA	2005	Reggio Emilia	Palazzo Ancini. Edilizia residenziale pubblica sovvenzionata.	Rist	878.316,12
COMUNE DI REGGIO EMILIA	2005	Reggio Emilia	Immobile Via Socini. Edilizia residenziale pubblica sovvenzionata.	Rist	513.430,00
COMUNE DI REGGIO EMILIA	2005	Reggio Emilia	Podere Benci. Edilizia residenziale pubblica sovvenzionata.	Rist	1.026.505,44
COMUNE DI REGGIO EMILIA	2005	Reggio Emilia	Ex Scuola Castellazzo. Edilizia residenziale pubblica sovvenzionata.	Rist	1.204.937,90
COMUNE DI REGGIO EMILIA	2006	Reggio Emilia	Edilizia residenziale pubblica sovvenzionata per studenti.	Rist	2.788.867,26
ACER PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	2005	Reggio Emilia	Manutenzione ordinaria del patrimonio edilizio gestito	MO	755.000,00
ACER PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	2005	Reggio Emilia	Manutenzione e adeguamento impianti	MS	2.962.213,76
COMUNE DI SANT'ILARIO D'ENZA	2006	Sant'Ilario D'Enza	Nuove alloggi per le forze dell'ordine presso la Caserma dei Carabinieri	NC	500.000,00
COMUNE DI VILLA MINOZZO	2005	Villa Minozzo	Costruzione di case per edilizia economica popolare in area PEEP del Capoluogo - Intervento immobiliare	NC	1.200.000,00
COMUNE DI VILLA MINOZZO	2005	Villa Minozzo	Costruzione di case per edilizia economica popolare in area PEEP del Capoluogo - Acquisto aree	NC	80.000,00

Fonte dati: Elaborazione NuovaQuasco su dati dell'Osservatorio Regionale Lavori Pubblici – Sitar Emilia Romagna (Sistema Informativo Telematico Appalti Regione Emilia Romagna)

(\*)Apporto di capitale privato pari a 534.000 Euro

(\*\*) Apporto di capitale privato pari a 1.068.000 Euro

#### Legenda

Nuova costruzione	NC
Demolizione	D
Recupero	Rec
Ristrutturazione	Rist
Restauro	Rest
Manutenzione Ordinaria	MO
Manutenzione Straordinaria	MS
Completamento	C
Ampliamento	A

## 3.4 Il livello sovracomunale

### 3.4.1 L'Osservatorio del Sistema Abitativo e il Tavolo di Concertazione Provinciale

Con la L.R. 24/01 l'Emilia Romagna si dota di una disciplina organica d'intervento pubblico nel settore abitativo in virtù del trasferimento di tali funzioni dallo Stato alle Regioni (Dlgs. 112/98 attuativo della L.59/97 c.d. Legge Bassanini).

Spetta alla Regione e non più allo Stato il finanziamento delle opere di edilizia residenziale pubblica (ERP), l'erogazione di contributi per l'edilizia agevolata (ERS) nonché il sostegno finanziario al reddito delle famiglie meno abbienti (Fondo sociale per l'affitto). I destinatari dei finanziamenti regionali sono soggetti attuatori qualificati (Cooperative, imprese di costruzione, ecc.) e i Comuni, che, oltre all'attuazione delle opere, provvedono all'assegnazione degli aiuti alle famiglie. L'impostazione della legge prevede anche un livello intermedio di gestione delle politiche abitative tramite l'assegnazione di nuove funzioni alle Province e l'istituzione di strumenti conoscitivi (Osservatorio del Sistema Abitativo) e per la concertazione istituzionale (Tavolo di concertazione provinciale). La necessità di un approccio sovracomunale alle politiche abitative, inoltre, è esplicitamente riconosciuta nell'articolo 6, comma 3, dove si afferma che " il Consiglio regionale individua gli ambiti ottimali per la gestione unitaria del patrimonio di alloggi ERP". Si afferma, inoltre, la necessità di valutare "la coerenza delle previsioni di nuovi interventi con gli strumenti di pianificazione" assegnando tale compito alle Province tramite il succitato Tavolo di concertazione. Anche la scelta di trasferire ai comuni la proprietà del patrimonio residenziale IACP si dimostra coerente con la volontà di legare maggiormente le politiche abitative alla pianificazione territoriale.

Tuttavia, l'istituzione di questo livello intermedio di gestione delle politiche pubbliche non è riuscita ad innescare un reale cambiamento di prospettiva, né sul piano dell'integrazione intersettoriale delle scelte (politiche abitative/pianificazione territoriale) né su quello della concertazione intercomunale. Ciò è da imputare, probabilmente, alla scarsa efficacia decisionale ed operativa degli strumenti adottati: il Tavolo di concertazione e l'Osservatorio, rischiano di avere scarse ricadute sugli interventi concreti poiché i diretti destinatari dei finanziamenti regionali sono i comuni o gli operatori privati (cfr. Programma sperimentale 20.000 abitazioni in affitto e Programma di edilizia agevolata per la realizzazione di 3.000 case per l'affitto e la prima casa di proprietà).

L'unico programma di finanziamento regionale che ha visto un ruolo attivo del Tavolo di concertazione è stato il Programma di recupero del patrimonio ERP; anche in questo caso, tuttavia, l'attività del tavolo si è limitata ad una ripartizione uniforme sul territorio provinciale di fondi per interventi puntuali di manutenzione straordinaria.



### 3.4.2 Le dinamiche abitative sovralocali

#### Popolazione e domanda abitativa

Il primo dato da prendere in considerazione è la distribuzione territoriale del consistente aumento demografico verificatosi nell'ultimo decennio. I comuni che crescono maggiormente non sono i centri principali, ma quelli ad essi adiacenti, che si trovano spesso a giocare il ruolo di cerniera tra diversi poli attrattivi. Tale fenomeno che potremmo definire "periferizzazione" del territorio, riguarda l'intera nazione ed è legato al mercato immobiliare: il minore costo delle abitazioni in periferia o fuori dai maggiori centri urbani è tra le motivazioni principali di migrazione interna, dato che la spesa per l'abitazione rappresenta la voce più cospicua nel bilancio familiare<sup>29</sup>. Come vedremo in seguito, anche il valore degli affitti rispecchia questa tendenza.

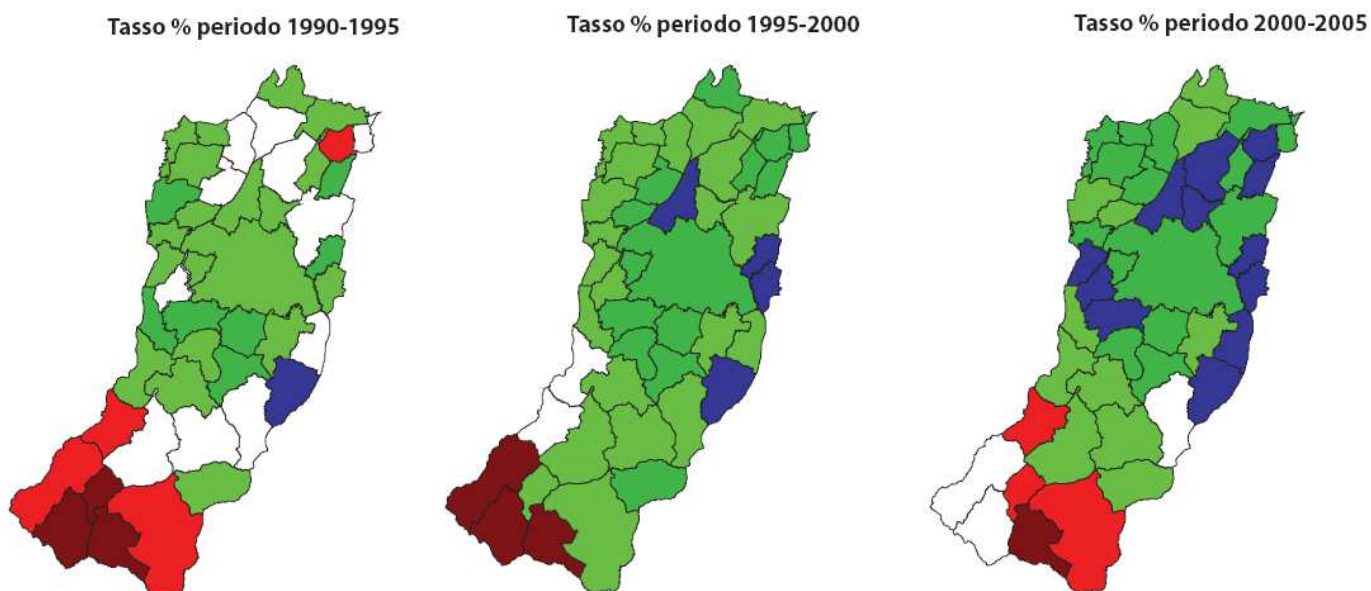
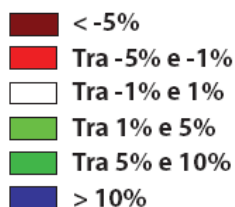


Figura 13. Tasso % di variazione demografica nei periodi 90/95, 95/00, 00/05

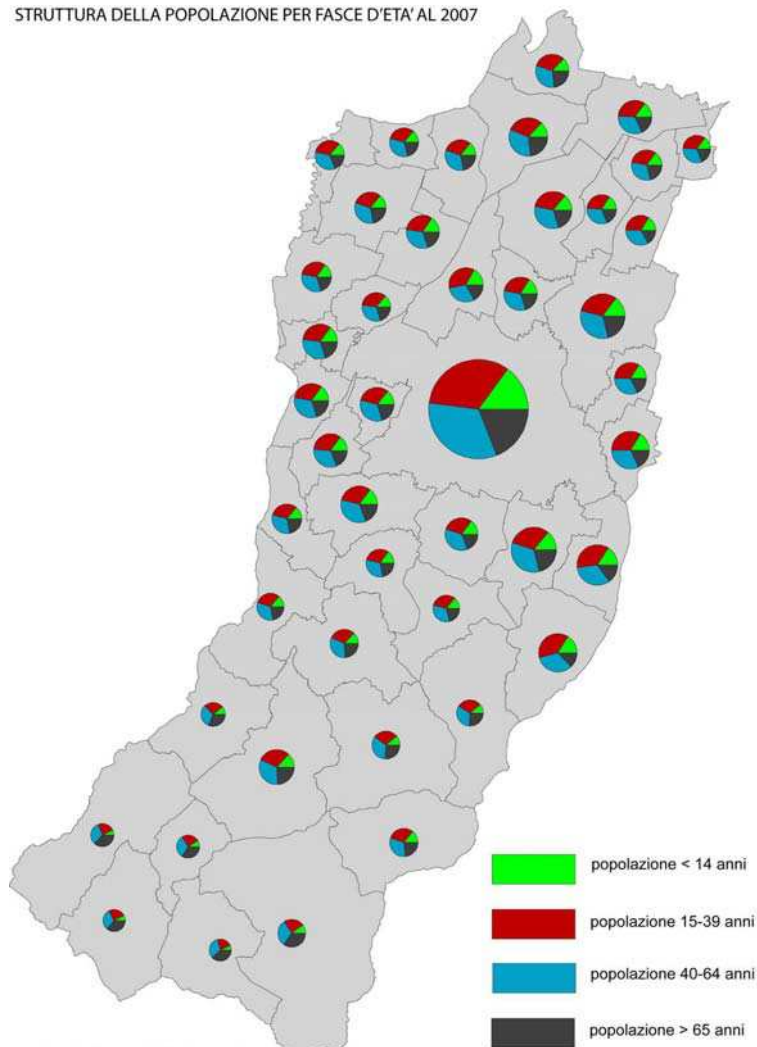


<sup>29</sup> OECD, Employment Outlook, 2005 (cap.2)

La struttura della popolazione 2007 per classi d'età e per comune ci fornisce informazioni utili a caratterizzare la domanda abitativa: diverse fasce di età generano, ovviamente, bisogni diversi in termini di servizi, infrastrutture e alloggi. I comuni del crinale appenninico, ad esempio, sono caratterizzati da una netta prevalenza della popolazione anziana, mentre il distretto ceramico accoglie una percentuale di popolazione giovane nettamente superiore alla media provinciale.

Figura 14. Struttura della popolazione per fasce di età (2007)

STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE PER FASCE D'ETA' AL 2007



Fonte: Regione Emilia Romagna

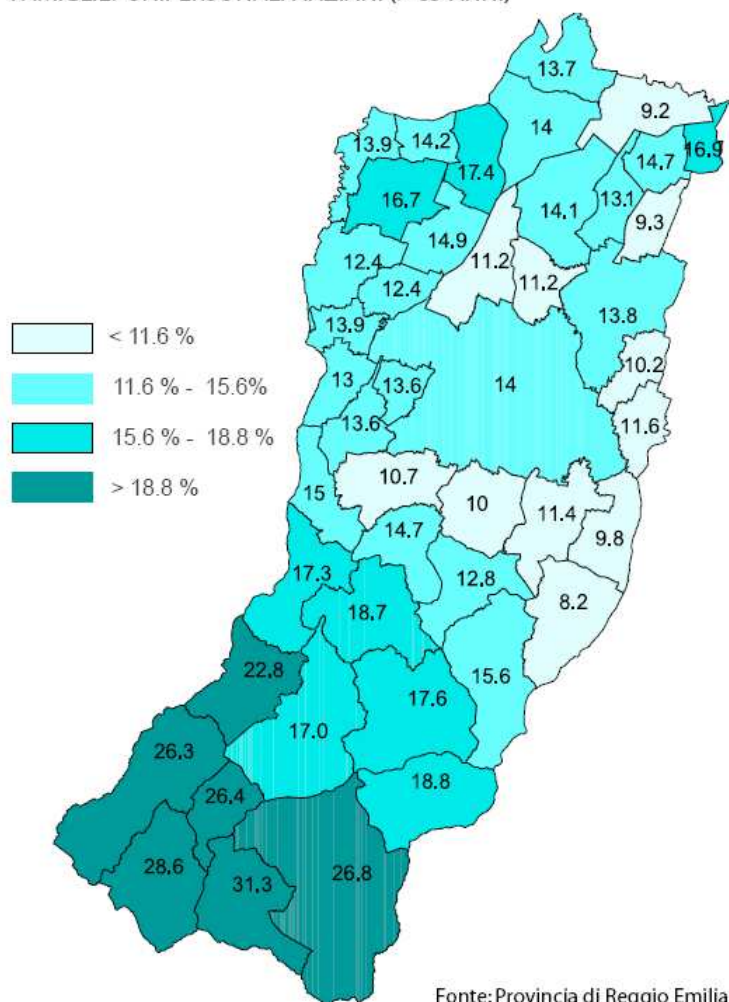
Si è scelto di approfondire l'analisi sulla distribuzione territoriale di alcune specifiche fasce di popolazione ritenute maggiormente soggette a situazioni di disagio abitativo:

#### Popolazione anziana (> 65 anni)

Gli indici demografici evidenziano che il progressivo invecchiamento della popolazione, iniziato negli anni settanta, ha subito un rallentamento grazie al contributo della popolazione immigrata e ad una, seppur limitata, ripresa della natalità. Le famiglie maggiormente a rischio tra quelle appartenenti a questo gruppo sono quelle unipersonali, che in alcuni comuni della montagna superano il 25% del totale delle famiglie (Ramiseto, Busana, Collagna, Ligonchio e Villa Minozzo) e in molti comuni della provincia, soprattutto in bassa pianura, raggiungono quote superiori alla media provinciale (13,8%). Il tema dell'accesso alla casa non rappresenta, in tali contesti, un fattore di criticità in quanto le famiglie anziane posseggono, nella maggior parte dei casi un'abitazione in proprietà e gli affitti sono mediamente più bassi rispetto alle zone maggiormente urbanizzate. Il disagio, dunque, si concretizza soprattutto nella difficoltà di accesso all'assistenza sanitaria e ai servizi di base.

Figura 14. Percentuale famiglie unipersonali anziane sul totale delle famiglie residenti

FAMIGLIE: UNIPERSONALI ANZIANI (> 65 ANNI)

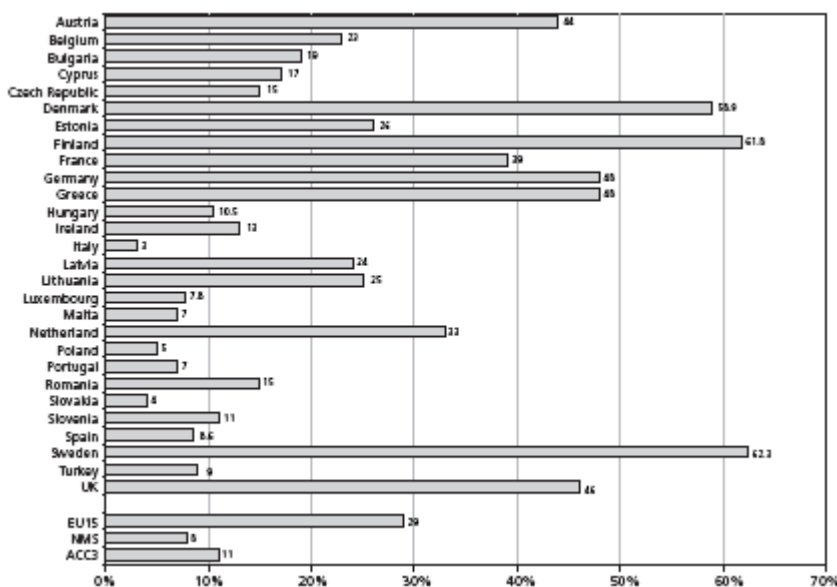


Fonte dati: Provincia di Reggio Emilia, Servizio Sanità e servizi su indagine a campione

## Popolazione giovane (18-34 anni)

L'Italia è il paese europeo con il maggior numero di giovani che vivono in casa coi genitori. Infatti, solo il 3% di giovani tra i 18 e i 24 anni ha lasciato il nucleo di origine; percentuali simili si riscontrano solo in Slovacchia (4%) e in Polonia (5%). Paesi confinanti come Francia (39%) e Germania (48%) si distaccano nettamente dalla nostra situazione, i paesi scandinavi registrano, infine, le percentuali più alte (Danimarca 58.9%, Finlandia 61.8%, Svezia 62.3%). Secondo un'indagine dell'Istat<sup>30</sup> su dati del 2003, estesa alla fascia di età compresa tra i 18 e i 34 anni, circa il 61% dei giovani celibi o nubili vive con almeno un genitore. Le ragioni del fenomeno sono da imputare in larga misura a vincoli di tipo economico. La precarietà del lavoro e bassi redditi d'inserimento, unitamente a canoni d'affitto elevati e prezzi di vendita proibitivi, generano evidenti difficoltà di accesso all'abitazione. Se a ciò aggiungiamo la scarsità di incentivi e sussidi a sostegno delle giovani coppie, risulta evidente come la fascia giovanile sia quella maggiormente interessata dal disagio abitativo.

Figura 15. Percentuale di giovani (18-24 anni) che non vivono con la famiglia di origine



Fonte dati: European Foundation for the improvement of living and working conditions, First European Quality of life survey: social dimensions of housing, 2006

Nella nostra provincia i dati ribadiscono questa tendenza: la percentuale di figli maggiorenni che vivono ancora in casa è elevata (circa il 46 % dei figli che vivono in famiglia ha più di 18 anni), e raggiunge il 59,4% nel distretto di Correggio, coerentemente con gli elevati valori immobiliari della zona.

Un altro elemento che emerge dall'analisi è lo scarto tra numero di figli delle famiglie italiane e di quelle straniere (molto più numerose): in molti distretti le famiglie italiane con un figlio unico superano in percentuale quelle con due o più figli, mentre le famiglie straniere con un solo figlio rappresentano in media la metà di quelle con più di un figlio. Ciò può essere legato alla difficoltà di trovare alloggi più spaziosi via via che la famiglia cresce: le famiglie autoctone, abituate a un tenore di vita elevato, tendono ad ingrandirsi quando sono sicure di potersi permettere un alloggio più grande; le famiglie straniere, invece, abituate a condizioni abitative più affollate hanno meno remore a fare figli. A nessuno dispiacerebbe disporre di un alloggio più grande, ma i prezzi al metro quadro sono troppo alti per incontrare le disponibilità economiche della domanda. Si dice che oggi la domanda abitativa è concentrata prevalentemente su alloggi di taglio medio piccolo, ma ciò è dovuto più alla rigidità dell'offerta che alle reali esigenze delle famiglie.

<sup>30</sup> Istat, Strutture familiari e opinioni su famiglia e figli, 2006

Figura 16. Famiglie di coppia con figli secondo nazionalità, numero e età dei figli

Castelnovo ne' Monti					
	totale	%			totale
		solo minori di 18 anni	sia minori sia maggiori	solo 18 anni ed oltre	
<b>genitori italiani o comunitari</b>	<b>4.428</b>	<b>37,0</b>	<b>12,9</b>	<b>45,3</b>	<b>95,2</b>
di cui famiglie con figlio/a unico/a	2.253	18,5	0,0	30,0	48,5
di cui famiglie con almeno due figli/e	2.175	18,5	12,9	15,4	46,8
<b>con almeno un genitore non comunitario</b>	<b>222</b>	<b>4,0</b>	<b>0,5</b>	<b>0,2</b>	<b>4,8</b>
di cui famiglie con figlio/a unico/a	77	1,5	0,0	0,2	1,7
di cui famiglie con almeno due figli/e	145	2,5	0,5	0,1	3,1
<b>totale</b>	<b>4.650</b>	<b>41,0</b>	<b>13,4</b>	<b>45,5</b>	<b>100,0</b>
di cui famiglie con figlio/a unico/a	2.330	20,0	0,0	30,1	50,1
di cui famiglie con almeno due figli/e	2.320	21,0	13,4	15,4	49,9

Correggio					
	totale	%			totale
		solo minori di 18 anni	sia minori sia maggiori	solo 18 anni ed oltre	
<b>genitori italiani o comunitari</b>	<b>9.484</b>	<b>28,7</b>	<b>7,8</b>	<b>59,2</b>	<b>95,7</b>
di cui famiglie con figlio/a unico/a	4.276	14,0	0,0	29,1	43,1
di cui famiglie con almeno due figli/e	5.208	14,7	7,8	30,1	52,5
<b>con almeno un genitore non comunitario</b>	<b>431</b>	<b>3,6</b>	<b>0,5</b>	<b>0,2</b>	<b>4,3</b>
di cui famiglie con figlio/a unico/a	112	1,1	0,0	0,1	1,1
di cui famiglie con almeno due figli/e	319	2,5	0,5	0,1	3,2
<b>Totale</b>	<b>9.915</b>	<b>32,3</b>	<b>8,4</b>	<b>59,4</b>	<b>100,0</b>
di cui famiglie con figlio/a unico/a	4.368	15,1	0,0	29,2	44,3
di cui famiglie con almeno due figli/e	5.527	17,2	8,4	30,2	55,7

Guastalla					
	totale	%			totale
		solo minori di 18 anni	sia minori sia maggiori	solo 18 anni ed oltre	
<b>genitori italiani o comunitari</b>	<b>12.048</b>	<b>34,9</b>	<b>11,7</b>	<b>47,2</b>	<b>93,8</b>
di cui famiglie con figlio/a unico/a	6.620	18,6	0,0	34,5	53,1
di cui famiglie con almeno due figli/e	5.228	16,3	11,7	12,7	40,7
<b>con almeno un genitore non comunitario</b>	<b>801</b>	<b>5,1</b>	<b>0,7</b>	<b>0,4</b>	<b>6,2</b>
di cui famiglie con figlio/a unico/a	277	1,9	0,0	0,2	2,2
di cui famiglie con almeno due figli/e	524	3,2	0,7	0,1	4,1
<b>Totale</b>	<b>12.849</b>	<b>40,0</b>	<b>12,4</b>	<b>47,5</b>	<b>100,0</b>
di cui famiglie con figlio/a unico/a	7.097	20,5	0,0	34,7	55,2
di cui famiglie con almeno due figli/e	5.752	19,5	12,4	12,8	44,8

Capoluogo					
	totale	%			totale
		solo minori di 18 anni	sia minori sia maggiori	solo 18 anni ed oltre	
<b>genitori italiani o comunitari</b>	<b>26.271</b>	<b>43,2</b>	<b>10,6</b>	<b>40,0</b>	<b>93,7</b>
di cui famiglie con figlio/a unico/a	14.154	21,5	0,0	29,0	50,5
di cui famiglie con almeno due figli/e	12.117	21,7	10,6	10,9	43,2
<b>con almeno un genitore non comunitario</b>	<b>1.756</b>	<b>5,2</b>	<b>0,7</b>	<b>0,3</b>	<b>6,3</b>
di cui famiglie con figlio/a unico/a	659	2,2	0,0	0,2	2,4
di cui famiglie con almeno due figli/e	1.097	3,0	0,7	0,2	3,9
<b>Totale</b>	<b>28.027</b>	<b>48,4</b>	<b>11,3</b>	<b>40,3</b>	<b>100,0</b>
di cui famiglie con figlio/a unico/a	14.813	23,6	0,0	29,2	52,9
di cui famiglie con almeno due figli/e	13.214	24,7	11,3	11,1	47,1

Scandiano					
	totale	%			totale
		solo minori di 18 anni	sia minori sia maggiori	solo 18 anni ed oltre	
<b>genitori italiani o comunitari</b>	<b>10.417</b>	<b>41,2</b>	<b>12,8</b>	<b>41,6</b>	<b>95,6</b>
di cui famiglie con figlio/a unico/a	5.221	1,7	0,0	27,7	47,9
di cui famiglie con almeno due figli/e	5.196	2,0	12,8	13,9	47,7
<b>con almeno un genitore non comunitario</b>	<b>474</b>	<b>3,7</b>	<b>0,4</b>	<b>0,2</b>	<b>4,4</b>
di cui famiglie con figlio/a unico/a	196	1,7	0,0	0,1	1,8
di cui famiglie con almeno due figli/e	278	2,0	0,4	0,1	2,6
<b>Totale</b>	<b>10.891</b>	<b>44,9</b>	<b>13,2</b>	<b>41,8</b>	<b>100,0</b>
di cui famiglie con figlio/a unico/a	5.417	21,9	0,0	27,8	49,7
di cui famiglie con almeno due figli/e	5.474	23,0	13,2	14,0	50,3

Montecchio					
	totale	%			totale
		solo minori di 18 anni	sia minori sia maggiori	solo 18 anni ed oltre	
<b>genitori italiani o comunitari</b>	<b>7.908</b>	<b>42,6</b>	<b>11,3</b>	<b>42,1</b>	<b>96,0</b>
di cui famiglie con figlio/a unico/a	4.234	21,2	0,0	30,2	51,4
di cui famiglie con almeno due figli/e	3.674	21,4	11,3	11,9	44,6
<b>con almeno un genitore non comunitario</b>	<b>330</b>	<b>3,4</b>	<b>0,5</b>	<b>0,1</b>	<b>4,0</b>
di cui famiglie con figlio/a unico/a	116	1,3	0,0	0,1	1,4
di cui famiglie con almeno due figli/e	214	2,1	0,5	0,0	2,6
<b>Totale</b>	<b>8.238</b>	<b>46,0</b>	<b>11,7</b>	<b>42,2</b>	<b>100,0</b>
di cui famiglie con figlio/a unico/a	4.350	22,5	0,0	30,3	52,8
di cui famiglie con almeno due figli/e	3.888	23,5	11,7	12,0	47,2

Fonte dati: Provincia di Reggio Emilia, Servizio Sanità e servizi su indagine a campione

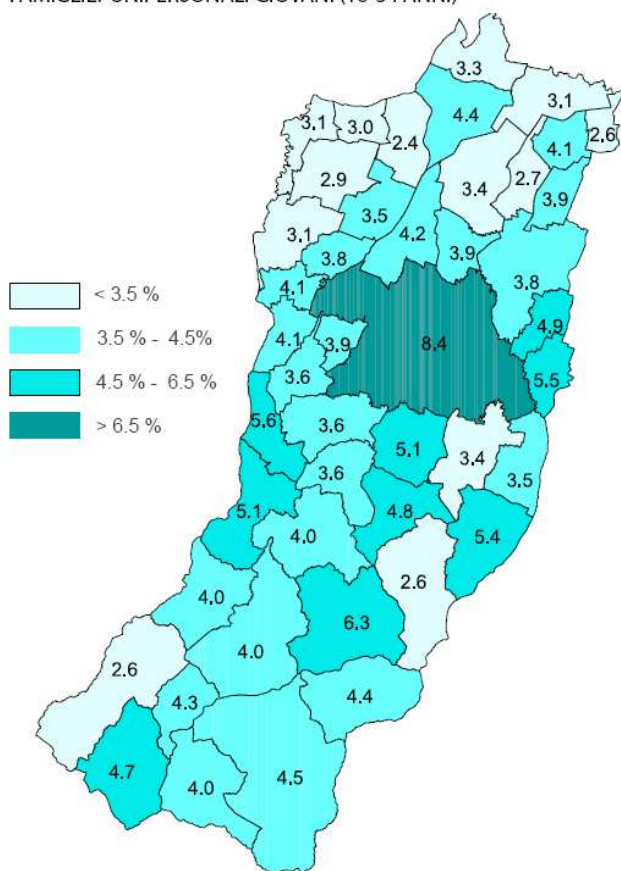
Di seguito si analizzano localizzazione e numero delle famiglie giovani che abitano per conto proprio, suddividendole in tre gruppi: famiglie unipersonali (18-34), giovani coppie (18-34), famiglie monogenitoriali (18-44).

### Famiglie unipersonali (18-34)

Si tratta, generalmente, di individui da poco entrati nel mondo del lavoro, dunque con redditi bassi, ma che devono provvedere esclusivamente all'auto sostentamento. Questa classe di famiglie si concentra prevalentemente nel capoluogo che offre maggiori opportunità lavorative e servizi specializzati. Nel resto della provincia la distribuzione è abbastanza uniforme, con una minor concentrazione nella bassa pianura e percentuali leggermente più alte in zona collinare. Si osserva che i comuni con maggior concentrazione di questa classe di famiglie hanno spesso valori di affitto più alti rispetto alla media provinciale (Reggio , Albinea, Rubiera, Castellarano).

Fig 17. Percentuale famiglie unipersonali giovani sul totale delle famiglie residenti

FAMIGLIE: UNIPERSONALI GIOVANI (18-34 ANNI)



Fonte dati: Provincia di Reggio Emilia Servizio Sanità e servizi su indagine a campione



## Giovani coppie (18-34 anni)

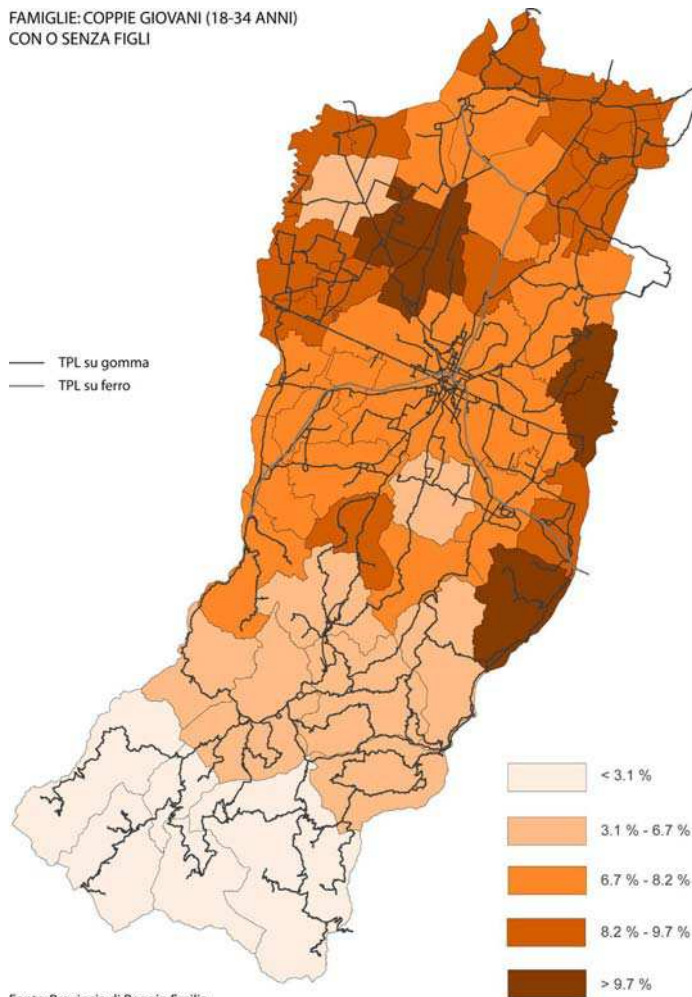
La categoria di famiglie composta dalle coppie giovani, con o senza figli, è quella che meglio di tutte fornisce indicazioni sulle scelte localizzative imposte dal costo delle abitazioni. Una coppia che cerchi la prima casa, in affitto o in proprietà, dati un reddito familiare mediamente basso è portata a scegliere comuni che offrono alloggi a prezzi più bassi, ma che al tempo stesso garantiscano una buona accessibilità ai centri principali.

La fig.18 evidenzia una maggior concentrazione di tale classe di famiglie in pianura e in particolar modo nei comuni che hanno una posizione baricentrica rispetto ai principali centri attrattori: Castellarano(11.9%), Rubiera (10.6%) e San Martino in Rio(10%) sono al centro del quadrilatero Reggio-Sassuolo-Modena-Carpi; Castelnuovo di Sotto (10%) e Cadelbosco di Sopra (10.9%) hanno valori immobiliari bassi e si trovano in posizione baricentrica tra Reggio e Guastalla.

Si rileva che la concentrazione delle giovani coppie sul territorio provinciale ha una distribuzione quasi speculare rispetto alla classe precedentemente analizzata delle famiglie giovani unipersonali.

Fig 18. Percentuale coppie giovani (18-34 anni) con o senza figli sul totale delle famiglie residenti

FAMIGLIE: COPPIE GIOVANI (18-34 ANNI)  
CON O SENZA FIGLI



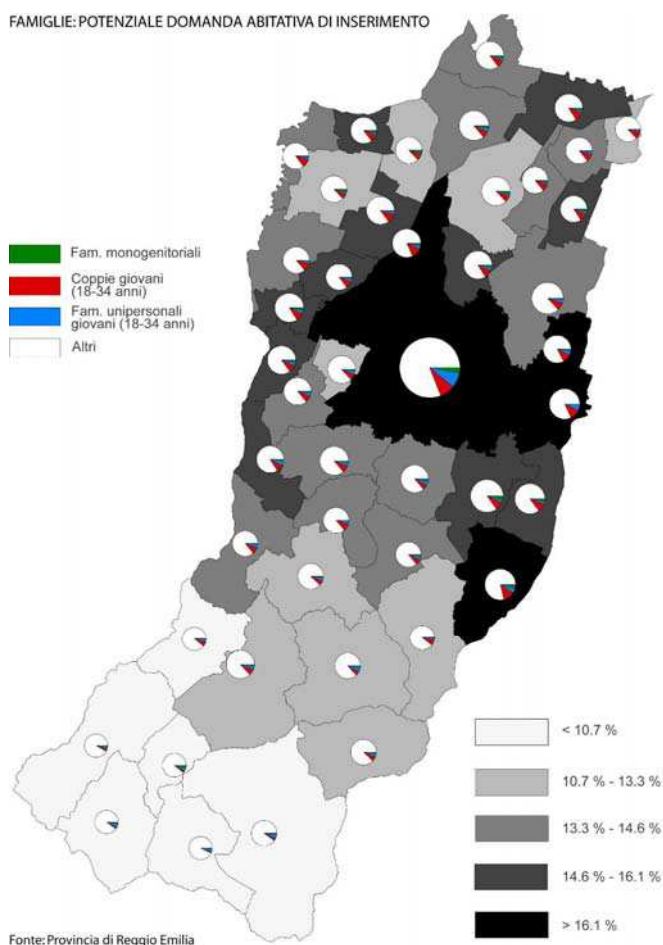
Fonte dati: Provincia di Reggio Emilia Servizio Sanità e servizi su indagine a campione

## Famiglie monogenitoriali

Si tratta di una tipologia di famiglie a rischio di disagio abitativo perché caratterizzata da un solo reddito e più persone a carico. Tale tipologia rappresenta in media il 2.6% delle famiglie e la sua distribuzione è pressoché uniforme sul territorio di conseguenza non se ne da alcuna rappresentazione cartografica.

Le classi di famiglie appena analizzate (unipersonali giovani, coppie giovani e monogenitoriali giovani) individuano quella che può essere definita la domanda abitativa di inserimento; e risultano particolarmente esposte a problemi di disagio abitativo e di accesso alla casa. La figura 19 mostra che i comuni a maggiore incidenza di domanda di inserimento sono quelli di Castellarano (20.7%), Reggio Emilia (18.6%), Cadelbosco di Sopra (18%), Rubiera (17.7%) e San Martino in Rio (17.2%). A scala sovracomunale, l'ambito ceramico è, evidentemente, quello che concentra la più alta percentuale di domanda, seguito dalla Val d'Enza e dal capoluogo.

Figura 19. Distribuzione della domanda abitativa di inserimento



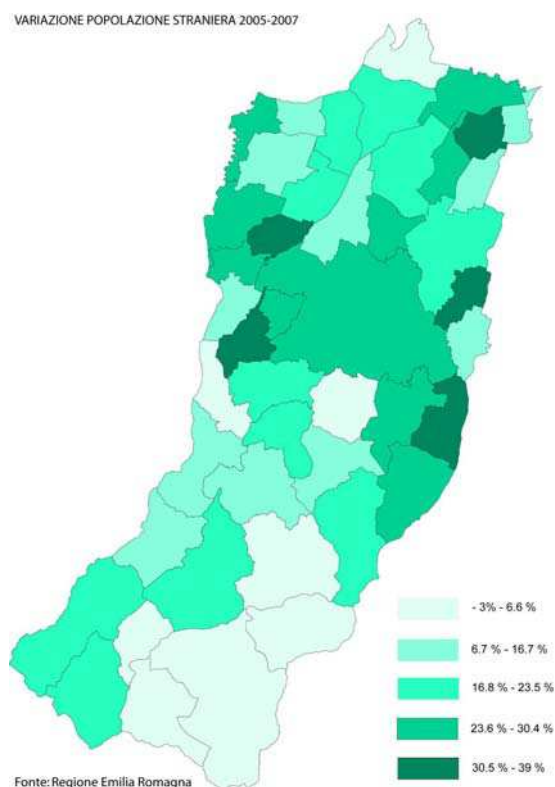
Fonte dati: Provincia di Reggio Emilia Servizio Sanità e servizi su indagine a campione



## Popolazione straniera

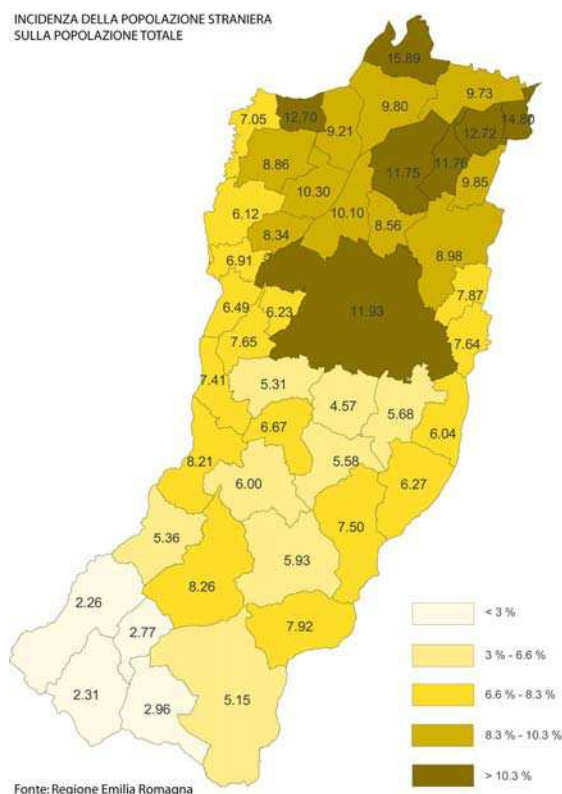
Nel corso degli ultimi due anni, dal 2005 al 2007, la popolazione straniera in provincia di Reggio Emilia ha subito un incremento considerevole, che in alcuni comuni ha raggiunto quote superiori al 30%, palesando, inoltre, scelte localizzative precise da parte delle diverse cittadinanze straniere presenti nel territorio. I comuni che recentemente hanno visto aumentare maggiormente la popolazione non comunitaria sono: Campegine, San Martino in Rio, Casalgrande, Fabbrico, Bibbiano, seguiti dai comuni di Bagnolo in Piano, Sant'Ilario d'Enza, Scandiano e Gattatico.

Figura 20. Tasso % di variazione demografica della popolazione straniera residente 2005/2007



Fonte dati: anagrafe provinciale 2007

Figura 21. Incidenza della popolazione straniera residente sulla popolazione totale 2007



Fonte dati: anagrafe provinciale 2007

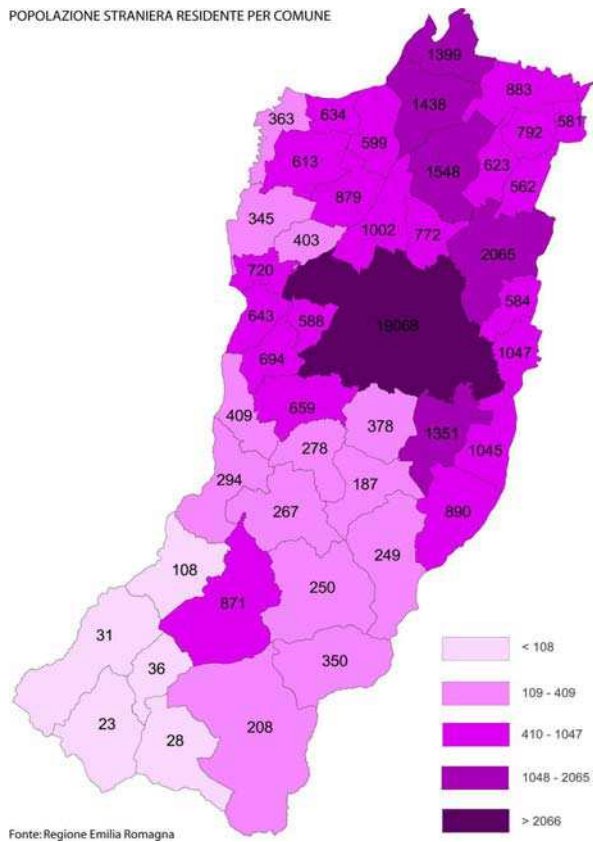
La presenza di cittadini stranieri raggiunge a livello provinciale l'8 % dei residenti e mostra variazioni significative da un comune all'altro: se il capoluogo supera la media provinciale con il 12% di stranieri sulla popolazione totale, è Luzzara a detenere il primato assoluto con una percentuale di presenze che sfiora il 16%. La lettura a scala sovracomunale evidenzia, inoltre, una concentrazione di alte percentuali nel correggese e nella bassa occidentale, specialmente nei comuni di Rolo, Fabbrico, Campagnola Emilia, Novellara e Rio Saliceto nel correggese, Boretto, Castenovo di Sopra e Guastalla nella bassa pianura, Reggio Emilia e Cadelbosco nell'ambito del capoluogo.

Si riscontra, inoltre, una distribuzione omogenea di alcune comunità straniere e una concentrazione territoriale di altre. L'analisi della distribuzione dei cittadini stranieri per cittadinanza ha l'obiettivo di far emergere l'eventuale rischio di formazione di "enclaves etniche" e di introdurre la riflessione sul tema delle ricadute sociali della pianificazione comunale e sovracomunale.

Le due comunità più diffuse sul territorio provinciale sono quella marocchina e quella albanese. Sono, invece, le cittadinanze indiana, cinese e pakistana a raggiungere, in alcuni comuni della pianura, quote tali da far temere il verificarsi di fenomeni di segregazione. In particolare troviamo un'alta incidenza delle comunità indiana e pakistana nei comuni del correggese e della bassa pianura, con punte del 7.7% di residenti di provenienza indiana a Luzzara e 6.1% di cittadini pakistani a Rolo. Una percentuale del 2.8% di cinesi rappresenta la cittadinanza straniera

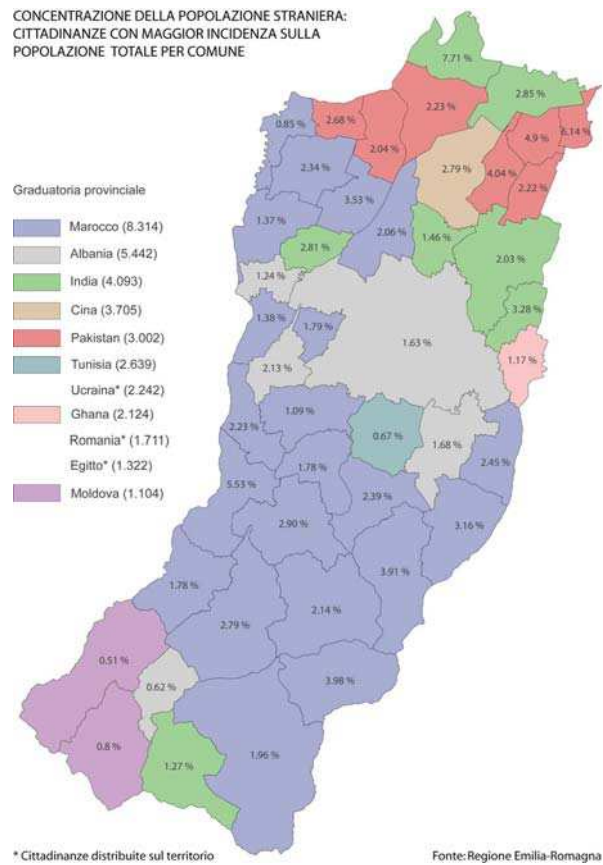
prevalente a Novellara, mentre a Rubiera si raggruppa la maggior parte dei cittadini africani, in particolar modo ghanesi e a Canossa si è insediato il 5.5% dei cittadini marocchini.

Figura 22. Popolazione straniera residente per comune (valore assoluto)



Fonte dati: anagrafe provinciale 2007

Figura 23. Concentrazione della popolazione straniera: cittadinanze con maggior incidenza sulla popolazione totale per comune



Fonte dati: anagrafe provinciale 2007

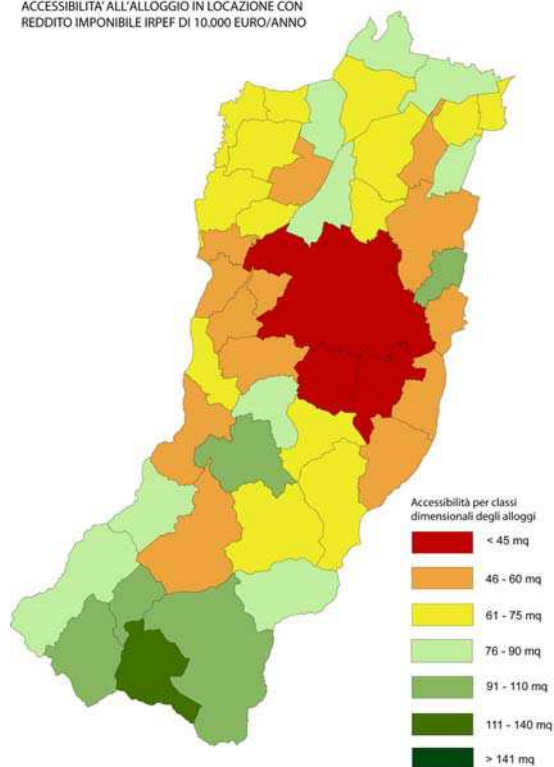
## Mercato dell'affitto e reddito

La difficoltà di accesso alla casa in affitto rappresenta oggi una realtà per molte famiglie non appartenenti alla c.d. fascia sociale. Il mercato dell'affitto è, infatti, caratterizzato da canoni elevati e redditi medio-bassi, che non esprimono una capacità di spesa in grado di incontrare l'offerta. L'analisi è stata condotta confrontando due diverse fasce di reddito (10.000 euro/anno, 15.000 euro/anno) con i valori medi dei canoni per diverse tipologie dimensionali di alloggio nei diversi comuni. I tagli dimensionali considerati accessibili sono quelli il cui canone annuo non eccede il valore di 1/3 del reddito. Nella rappresentazione grafica sono stati scelti colori caldi (rosso, arancione e giallo) per rappresentare quei comuni nei quali è possibile accedere esclusivamente ad alloggi di taglio piccolo o medio-piccolo, mentre sono state utilizzate sfumature di verde per rappresentare l'accessibilità a classi dimensionali via via più ampie.

Ad esempio, con un reddito di 15.000 euro e dati i valori al metro quadrato degli immobili in affitto nel capoluogo, si può accedere solo ad alloggi di taglia piccola (rosso=fino a 45 mq). Dalla stessa analisi emerge che i canoni elevati rendono poco accessibili gli alloggi di dimensioni medio-piccole anche nei comuni della cintura e del distretto ceramico, in particolare a Scandiano, Albinea e Correggio, e nei comuni posti sull'asse della via Emilia come Rubiera e Sant'Ilario d'Enza. Si precisa, in fine, che l'analisi è stata condotta utilizzando i valori medi dei canoni d'affitto forniti dall'Agenzia del Territorio, che sono notoriamente più bassi degli effettivi prezzi di mercato.

Figura 24. Accessibilità all'alloggio in locazione con reddito imponibile irpef di 10.000 euro /anno

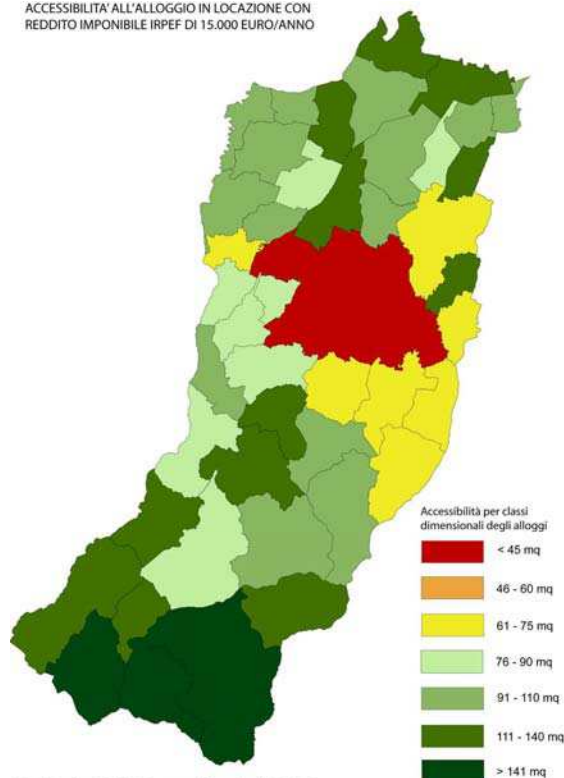
ACCESSIBILITA' ALL'ALLOGGIO IN LOCAZIONE CON  
REDDITO IMPONIBILE IRPEF DI 10.000 EURO/ANNO



Fonte dati: RER / Agenzia del Territorio

Figura 25. Accessibilità all'alloggio in locazione con reddito imponibile irpef di 15.000 euro /anno

ACCESSIBILITA' ALL'ALLOGGIO IN LOCAZIONE CON  
REDDITO IMPONIBILE IRPEF DI 15.000 EURO/ANNO



Fonte dati: RER / Agenzia del Territorio

Nei comuni della montagna, con l'eccezione di Castelnovo né Monti, i canoni sono meno elevati, rendendo accessibili anche classi dimensionali più ampie. Lo stesso fenomeno si verifica nella bassa pianura, dove solo nei comuni di Campagnola Emilia e Castelnovo di Sotto si registrano canoni più elevati e di conseguenza una maggiore difficoltà di accesso ad abitazioni di dimensioni medio-grandi.

La diversificazione dei canoni sul territorio rispecchia con buona approssimazione le dinamiche demografiche: i comuni della cintura per esempio, che hanno visto aumentare maggiormente la

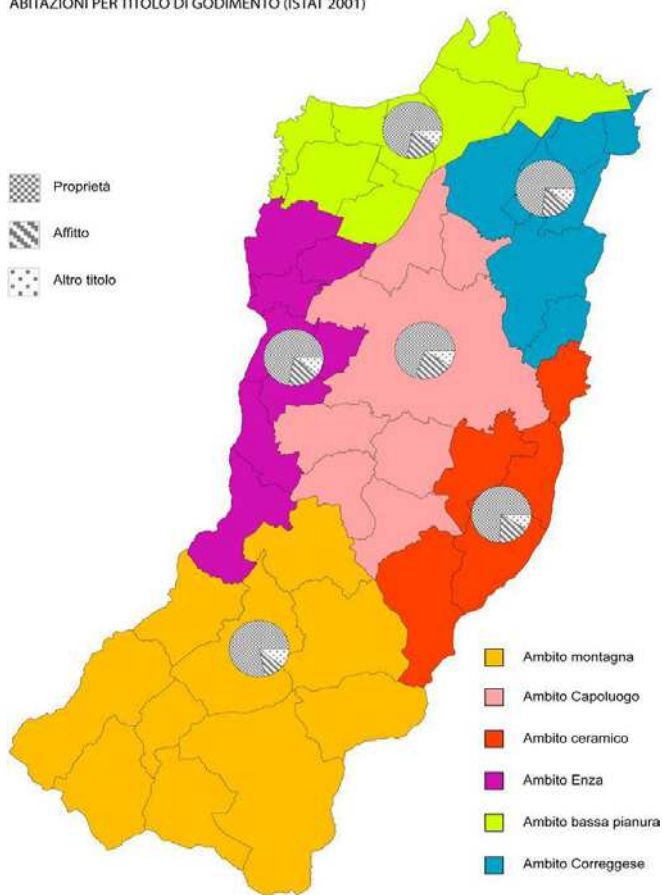
popolazione residente a scapito del capoluogo, presentano canoni d'affitto più bassi rispetto a Reggio Emilia attirando consistenti spostamenti migratori.

Figura 26. Reddito medio pro-capite e dotazione di alloggi ERP (Fonte: ORSA 2006)

Ambito	Reddito medio Irpef 2003	Alloggi ERP	Dotazione di alloggi ERP ogni 1000 abitanti
Ambito della Bassa Pianura	19.962	420	6,50
Ambito del Capoluogo	20.991	2.681	12,96
Ambito Ceramico	21.268	248	3,42
Ambito del Correggese	20.076	394	6,08
Ambito della Val d'Enza	20.002	335	5,74
Ambito della Montagna	17.555	67	1,95

Figura 27. Titolo di godimento delle abitazioni

ABITAZIONI PER TITOLO DI GODIMENTO (ISTAT 2001)



Fonte dati: Istat 2001

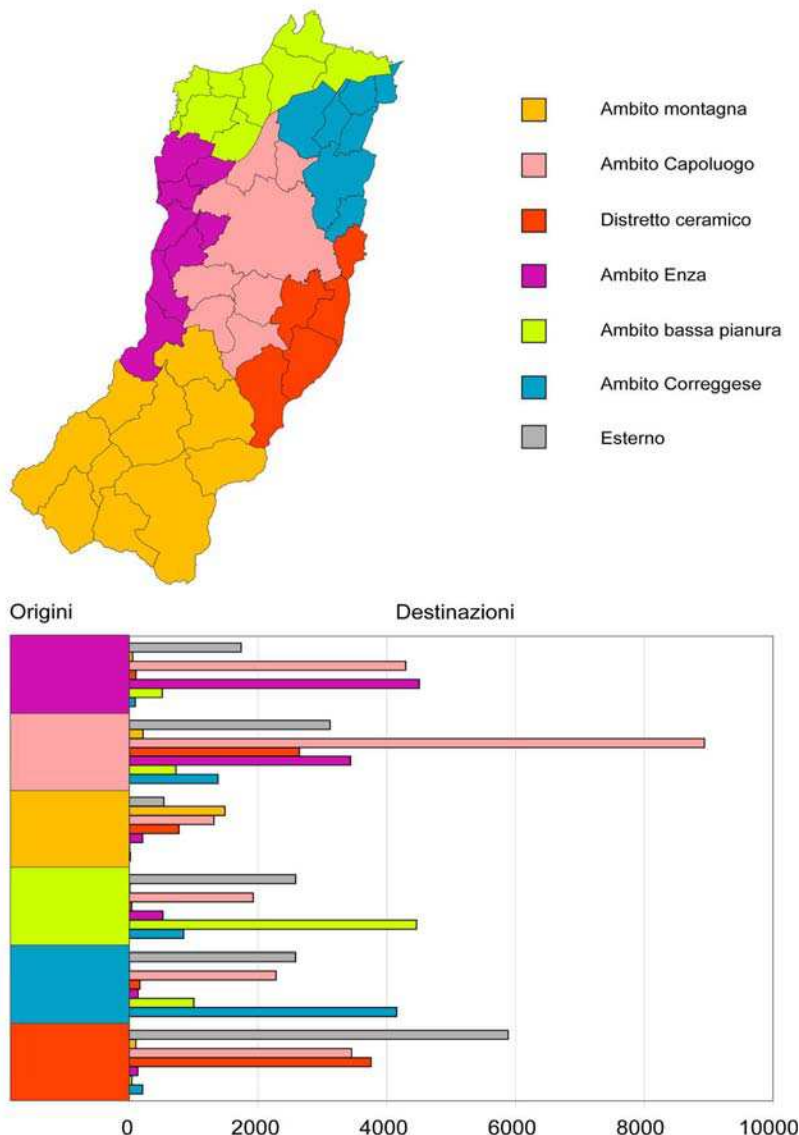


## Spostamenti sistematici

L'analisi degli spostamenti sistematici ha portato all'individuazione di sei ambiti all'interno dei quali si concentrano gli spostamenti casa-lavoro. Ciascun ambito può, dunque, essere considerato come un sistema sovracomunale di relazioni, in cui è ragionevole promuovere la concertazione delle politiche abitative, trasportistiche e pianificatorie. Gli ambiti sono stati individuati tramite un'elaborazione della matrice origine-destinazione degli spostamenti sistematici rilevati dall'ultimo censimento Istat (2001). Sono stati presi in considerazione solo gli spostamenti tra comuni eliminando quelli interni ad ogni singolo comune. Il risultato finale rispecchia, con qualche variazione, l'aggregazione dei distretti socio sanitari. Ciò conferma l'efficacia di tale ripartizione amministrativa o la sua aderenza alle dinamiche territoriali reali.

Figura 28. Spostamenti sistematici casa-lavoro

AMBITI DI CONCENTRAZIONE DEGLI SPOSTAMENTI CASA-LAVORO (ISTAT 2001)



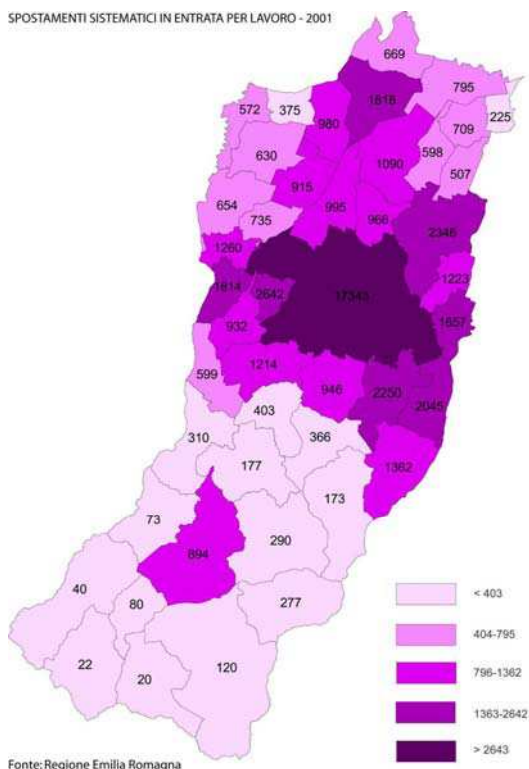
L'ambito della montagna registra la maggior parte degli spostamenti in direzione del centro ordinatore di Castelnuovo ne' Monti, mostrando, però, anche una forte dipendenza dal capoluogo e, in misura minore, dal distretto ceramico. L'ambito del capoluogo, comprendente i comuni di Reggio Emilia, Cadelbosco di Sopra, Bagnolo in Piano, Quattro Castella, Albinea, Vezzano sul Crostolo e Viano, mantiene la stragrande maggioranza degli spostamenti entro i propri confini grazie al potere attrattivo del capoluogo. Per quanto riguarda i rapporti con l'esterno è da rilevare il legame reciproco tra Reggio Emilia e la Val d'Enza, che risulta essere l'ambito maggiormente legato al capoluogo.

Dell'ambito del distretto ceramico occorre rilevare lo stretto scambio con la provincia di Modena, motivato in parte dall'appartenenza dei comuni di Casalgrande, Castellarano e Baiso al più vasto sistema Locale del Lavoro di Sassuolo, e in parte dalla presenza di numerosi cittadini modenesi insediati nel comune di Rubiera.

La Bassa Pianura, che diversamente dal distretto socio-sanitario di Guastalla non include Novellara, presenta una significativa tendenza all'autocontenimento degli spostamenti. I flussi che escono dall'ambito sono diretti verso le province limitrofe e in misura minore verso Reggio Emilia.

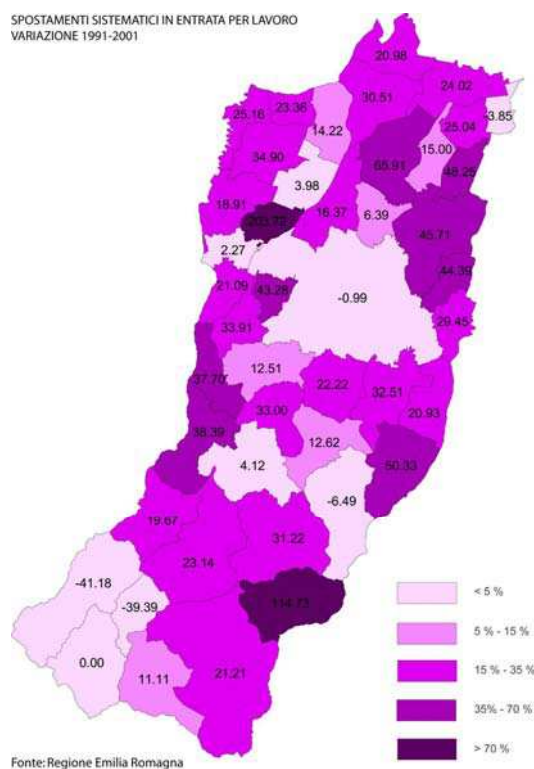
L'ambito di Correggio è caratterizzato da una forte influenza attrattiva del Comune capo distretto. La vicinanza alla provincia di Modena esercita il suo effetto ma in misura minore che sul polo ceramico.

Figura 29. Spostamenti sistematici per lavoro (in entrata)



Fonte dati: ISTAT 2001

Figura 30. Spostamenti sistematici per lavoro (in entrata), tasso % variazione 1991/2001



Fonte dati: ISTAT

### **3.4.3 Conclusioni (elementi per l'individuazione degli ambiti territoriali con problematiche insediative omogenee)**

Dall'analisi svolta e dal confronto con i dati elaborati per la stesura dei Piani sociali di zona è possibile ricavare un quadro sintetico delle dinamiche abitative prevalenti per ambiti sovracomunali. Questa sintesi ha lo scopo di fornire degli indirizzi utili all'auspicata attività di coordinamento delle politiche comunali per l'edilizia residenziale sociale, senza, per questo, costituire un riferimento rigido. Le aggregazioni sovracomunali proposte di seguito, infatti, rappresentano una prima individuazione, di massima, di ambiti omogenei per le variabili trattate nei paragrafi precedenti (andamento demografico, immigrazione, mercato immobiliare, spostamenti sistematici) e costituiscono base di riferimento per l'individuazione degli ambiti sovracomunali di concertazione. Tale individuazione ha inoltre tenuto conto, per quanto possibile, delle forme di cooperazione amministrativa già statuite (Distretti socio sanitari e Associazioni e Unioni di Comuni).

L'Ambito di Reggio Emilia (Cadelbosco di Sopra, Bagnolo in Piano, Reggio nell'Emilia, Quattro Castella, Albinea, Vezzano sul Crostoso, Viano)

L'Ambito di Reggio Emilia è quello che, a livello provinciale, sopporta la maggior pressione abitativa. Nell'ultimo periodo tale fenomeno si è manifestato maggiormente nei comuni di prima cintura piuttosto che nel capoluogo, il quale ha registrato tassi di incremento residenziale più contenuti. Ciò è da imputare, in primo luogo, ai prezzi elevati degli alloggi e, secondariamente, ad una diffusa domanda di tipologie abitative a bassa densità ed in contesti più vicini alla ruralità. La prima istanza descritta riguarda, in maggior misura, le fasce sociali meno abbienti e trova risposta nei comuni della cintura nord, che hanno prezzi di vendita e canoni d'affitto più accessibili. La seconda istanza riguarda, principalmente, il miglioramento di situazioni abitative non critiche (fasce sociali benestanti) e trova risposta nei comuni della zona collinare, caratterizzati da un contesto paesaggistico e ambientale più attraente e alti valori immobiliari. L'alta percentuale di abitazioni in affitto mette in evidenza una domanda crescente di residenze ad uso temporaneo. Essa è legata all'alta percentuale di famiglie unipersonali giovani e di giovani coppie che scelgono il capoluogo per le opportunità formative e lavorative nel settore terziario. L'incidenza della popolazione straniera sul totale dei residenti ha valori molto alti nel comune capoluogo, medio-alti nella cintura nord e valori bassi nei comuni della fascia collinare. Ciò rispecchia l'andamento dei valori immobiliari appena descritto, ed evidenzia la presenza, nel capoluogo, di aree considerate degradate dove tali valori scendono notevolmente, attirando la popolazione meno abbiente. Sono queste le aree a maggior rischio di segregazione sociale e culturale, considerata anche l'alta percentuale di cittadini immigrati che vi abitano. Si evidenzia, infine, che nonostante l'alto reddito medio procapite, nell'Ambito di Reggio aumentano gli sfratti per morosità, segno di un evidente divario tra la capacità di spesa delle categorie più deboli e le condizioni del mercato immobiliare.

L'Ambito del Comprensorio ceramico (Rubiera, Casalgrande, Scandiano, Castellarano, Baiso)

Sul presente ambito si rileva, innanzitutto, la forte influenza di Sassuolo e dei comuni del distretto ceramico modenese, testimoniata dall'elevato numero di spostamenti sistematici in tal direzione, sia per motivi di lavoro che di studio. L'ambito è caratterizzato, in oltre, da redditi medio-alti, alti valori immobiliari e un'alta percentuale di popolazione giovane (la più alta della provincia). Oltre ad una presenza consistente di residenti stranieri di origine prevalentemente marocchina e albanese (cittadinanze straniere prevalenti anche a livello provinciale) è da rilevare un aumento considerevole delle situazioni di grande povertà e difficoltà di accesso alla casa, soprattutto per le giovani coppie e per le donne sole con figli.

L'Ambito di Correggio (Rolo, Fabbrico, Campagnola Emilia, Novellara, Rio Saliceto, Correggio, San Martino in Rio)

I comuni di questo ambito, gravitanti principalmente su Correggio e Carpi, sono caratterizzati da un'alta percentuale di popolazione attiva su quella dipendente e una forte presenza di popolazione straniera proveniente da India e Pakistan (da rilevare anche un gruppo consistente, ed isolato, di cittadini cinesi a Novellara). Il reddito medio è in linea col valore provinciale, mentre i valori immobiliari, ad esclusione di Correggio, sono leggermente sotto la media. A ciò fa eco un elevato indebitamento pro capite legato, nella maggior parte dei casi, all'acquisto dell'abitazione. Si rileva, dunque, per le classi deboli, la difficoltà di accesso alla casa e a mantenere l'alloggio in affitto,

specialmente nel comune di Correggio. Il rischio di episodi di segregazione sociale, invece, è più rilevante nei comuni della zona nord dell'ambito, dove si registrano le percentuali più alte di popolazione straniera sul totale dei residenti.

L'Ambito della Bassa pianura (Reggiolo, Luzzara, Guastalla, Gualtieri, Boretto, Brescello, Poviglio, Castelnovo di Sotto)

I comuni della bassa pianura che si affacciano sul confine settentrionale della provincia sono caratterizzati da redditi medio-bassi e bassi valori immobiliari, la concentrazione di popolazione straniera assume anche qui caratteri assai rilevanti toccando il valore record del 7,7% di popolazione di origine indiana a Luzzara (8805 abitanti di cui 1399 stranieri di cui 680 di provenienza indiana). Il rischio di formazione di *enclaves* e di processi di segregazione sociale è, in tale contesto, molto elevato. Si rilevano, anche qui, difficoltà di accesso alla casa, in particolare per le giovani coppie e per le donne sole.

L'Ambito della Val d'Enza (Gattatico, Campegine, Sant'Ilario d'Enza, Montecchio Emilia, Cavriago, Bibbiano, San Polo d'Enza, Canossa)

I comuni della media Val d'Enza, non trovando, nel versante parmense, centri attrattori del calibro di Sassuolo e Carpi, sono caratterizzati da un forte legame con il capoluogo, testimoniato da un elevato numero di spostamenti giornalieri in tale direzione. Il reddito medio procapite è in linea con l'ambito di Correggio mentre i valori immobiliari sono leggermente superiori. La presenza di residenti di origine straniera è leggermente più bassa (in valore assoluto) rispetto agli altri ambiti di pianura ed è caratterizzata dalla prevalenza di cittadini marocchini e albanesi. Un dato rilevante riguarda l'elevata presenza di famiglie unipersonali sia giovani che anziane e la difficoltà, soprattutto per le prime, di reperire un alloggio a costi sostenibili.

L'Ambito della Montagna (Casina, Vetto, Castelnuovo ne'Monti, Carpineti, Toano, Ramiseto, Busana, Villa Minozzo, Collagna, Ligonchio)

Il comune di Castelnuovo ne' Monti è sicuramente il centro attrattivo principale per l'intero ambito montano (i dati ad esso relativi si discostano notevolmente dai comuni limitrofi). Ciò detto, si osserva che la generalità della montagna reggiana è caratterizzata da bassa densità abitativa, redditi medio-bassi, bassi valori immobiliari ed un'alta percentuale di popolazione anziana. Ciò comporta problemi di isolamento geografico, difficoltà di accesso ai servizi e, per le fasce più deboli, anche isolamento sociale.



